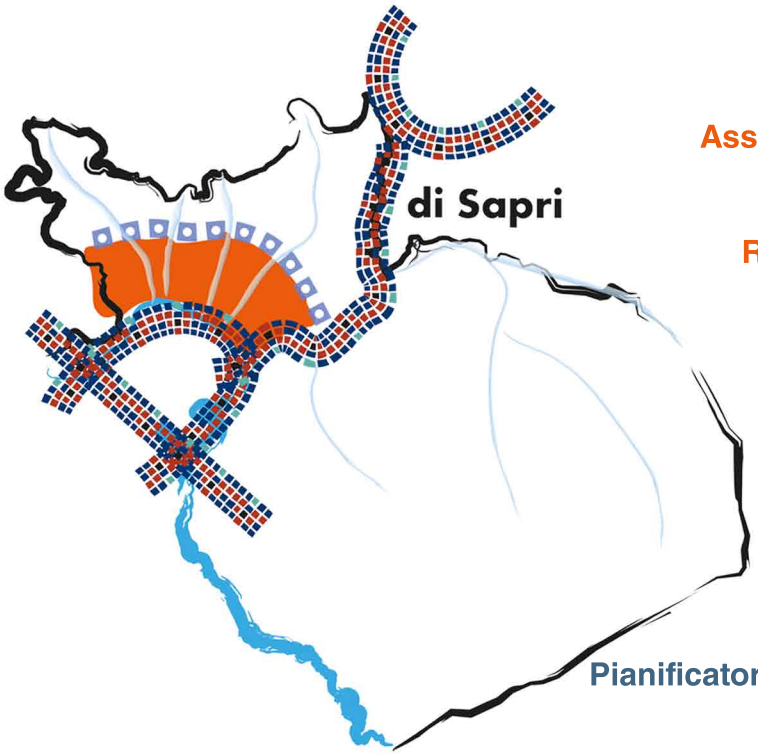
Aprile 2017_V1

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Comune di Sapri

Provincia di Salerno



Sindaco
Arch. Giuseppe Del Medico

Assessore alle Politiche Territoriali
Ing. Giuseppe Lucio Ricciardi

Responsabile del procedimento
Ing. Alberto Ciorciaro

Responsabile dell'Ufficio di Piano Comunale
Arch. Emilio Bosco

Progettisti
Arch. Antonio Oliviero
Arch. Giuseppe Bruno
Arch. Amalia Bevilacqua
Pianificatore territoriale Giuseppe Servillo

Studi specialistici
Agr. Fabio Sorrentino
Geol. Giuseppe Romanzi
PhD Giovannipaolo Ferrari
Dott.ssa Claudia Mucciolo

F. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TAV. F.1 RAPPORTO AMBIENTALE

INDICE

INTRODUZIONE pag. 4

PARTE PRIMA - IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE pag. 6
1. NORME DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA pag. 6
1.1 La Direttiva europea pag. 6
1.2 Le norme nazionali pag. 6
1.3 Le disposizioni regionali pag. 7
1.4 L'iter procedurale della VAS per il PUC pag. 8
1.5 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e le consultazioni con il pubblico pag. 9
1.6 Metodologia adottata per la VAS e struttura del Rapporto Ambientale pag. 12

PARTE SECONDA - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI pag. 15
2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC pag. 15
2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente pag. 15
2.2 La struttura ed i documenti costitutivi del PUC di Sapri pag. 15
2.2.1 *La struttura del PUC* pag. 15
2.2.2 *I documenti costitutivi del PUC* pag. 16
2.3 I contenuti del PUC di Sapri pag. 17
2.3.1 *Inquadramento territoriale* pag. 17
2.3.2 *Le risorse, le criticità, le potenzialità e le opportunità* pag. 18
2.3.3 *Obiettivi e strategie del PUC* pag. 19
2.3.4 *Le scelte di Piano* pag. 25
2.3.4.1 *Il "Piano strutturale"* pag. 25
2.3.4.2 *Primo "piano operativo"* pag. 34
2.4. Rapporto con altri pertinenti piani o programmi pag. 39
2.4.1 *Il Piano Territoriale Regionale integrato con le "Linee guida per il paesaggio in Campania"* pag. 40
2.4.1.1 *Valutazione della coerenza del PUC con il PTR e le Linee guida per il paesaggio* pag. 49
2.4.2 *Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno* pag. 53
2.4.2.1 *Valutazione di coerenza del PUC con il PTCP* pag. 57
2.4.3 *Piani e programmi specialistici e di settore di area vasta – coerenza del PUC* pag. 61

PARTE TERZA – ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE pag. 73
3. DESCRIZIONE DELLOSTATO ATTUALE DELL'AMBIENTE pag. 73
3.1 Il sistema ambientale pag. 73
3.1.1 *Atmosfera* pag. 73
3.1.1.1 *Clima* pag. 73
3.1.1.2 *Aria* pag. 74
3.1.2 *Caratteri idro-geo-morfologici* pag. 76
3.1.2.1 *I caratteri fisiografici e geomorfologici* pag. 76
3.1.2.2 *L'idrografia e l'idrogeologia del territorio* pag. 77
3.1.2.3 *Geositi, sorgenti e pozzi ad uso idropotabile (art.94 D.Lgs n°152/2006)* pag. 78
3.1.3 *Biosfera* pag. 79
3.1.3.1 *SIC n° IT8050022 – "Montagne di Casalbuono"* pag. 79
3.1.3.2 *SIC n° IT9210015 – "Acquafredda di Maratea"* pag. 81
3.1.4 *Paesaggio* pag. 83
3.1.5 *Agricoltura* pag. 86
3.1.6 *Energia* pag. 88
3.1.7 *Rifiuti* pag. 90
3.1.8 *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti* pag. 90
3.1.9 *Rumore* pag. 91
3.1.10 *Rischio idraulico e rischio Frane* pag. 92
3.1.11 *Rischio sismico* pag. 93
3.1.12 *Rischio antropogenico* pag. 93
3.1.12.1 *Siti contaminati* pag. 93
3.1.12.2 *Rischio di incidenti rilevanti* pag. 93
3.1.12.3 *Rischio di incendi boschivi* pag. 93

3.1.12.4 *Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola* pag. 97
3.1.12.5 *Attività estrattiva* pag. 97
3.2 Il sistema insediativo pag. 97
3.2.1 *Organizzazione insediativa* pag. 97
3.2.2 *Beni storico-culturali* pag. 99
3.2.3 *Patrimonio abitativo* pag. 101
3.2.4 *Mobilità e Trasporti* pag. 102
3.2.5 *Reti idriche e fognarie* pag. 104
3.3 Il sistema socio-economico pag. 105
3.3.1 *Popolazione* pag. 105
3.3.2 *Economia e produzione* pag. 109
3.4 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica pag. 109
3.4.1 *Le aree della Rete Natura 2000* pag. 109
3.4.2 *I vincoli storico-culturali* pag. 109
3.4.3 *I vincoli paesaggistici e ambientali* pag. 109
3.5 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti pag. 110

PARTE QUARTA – LA VALUTAZIONE pag. 111
4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO E VERIFICA DI COERENZA DEL PUC pag. 111
4.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale pag. 111
4.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano pag. 113
4.3 Possibili impatti significativi sull'ambiente pag. 115
4.3.1 *Valutazione delle strategie e delle scelte del "Piano Strutturale"* pag. 117
4.3.2 *Valutazione degli interventi previsti con il primo "piano operativo"* pag. 122
4.4 Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dall'attuazione del Piano o Programma pag. 124
4.5 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e breve descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate pag. 128
4.5.1 *Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative* pag. 128
4.5.2 *Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste* pag. 131

PARTE QUINTA – DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC pag. 132
5. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE pag. 132

APPENDICE - ATTI RELATIVI ALLE CONSULTAZIONI CON I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E CON IL PUBBLICO pag. 140

INTRODUZIONE

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) viene svolta in maniera integrata con la predisposizione ed approvazione del Piano urbanistico comunale (PUC) al fine di garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate e ne accompagna la gestione per quanto attiene al monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano.

L'art. 11 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. dispone infatti che:
«La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:
a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;
b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
c) lo svolgimento di consultazioni;
d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
e) la decisione;
f) l'informazione sulla decisione;
g) il monitoraggio.».

L'art. 13 del citato Decreto, disciplinando la redazione del Rapporto ambientale, dispone che le consultazioni tra autorità procedente ed autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano avviate fin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma».

In riferimento al contesto normativo regionale, la procedura di VAS si integra con il processo di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) che ai sensi della L.R. 16/2004 e del relativo Regolamento di attuazione n. 5/2011 si articola nella predisposizione del Preliminare di piano e, sulla base di questo, del PUC composto dal "piano strutturale", a tempo indeterminato, e dal "piano programmatico", a termine.

La redazione del Rapporto preliminare ambientale (RAP) costituisce dunque la prima fase del processo di VAS e, ai sensi delle citate norme regionali, viene predisposta contestualmente al Preliminare di piano.
Nello specifico, quindi, il presente RAP accompagna il Preliminare di PUC redatto ai sensi della L.R. n. 16/2004 e del relativo Regolamento di attuazione n. 5/2011 ed è finalizzato prioritariamente ad avviare le attività di consultazione tra "autorità procedente" (AP) ed "autorità competente" (AC) e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) «al fine di definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale»[1].

Il Regolamento regionale n. 5/2011 attribuisce la competenza per il processo di VAS al Comune, individuando l'amministrazione comunale quale autorità competente per l'espressione del parere di cui all'art. 15 del D.lgs 142/06 e ss.mm.ii. ma prescrivendo che l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica sia diverso da quello che svolge funzioni in materia urbanistica ed edilizia[2].

[1] D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008.

[2] Il Regolamento regionale prevede anche la possibilità che i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti che non possano disporre per tale funzione di un ufficio autonomo, svolgano le funzioni in materia di VAS in forma associata.

Il Comune di Sapri con delibera di Giunta comunale n. 20 del 3 febbraio 2015 ha nominato come autorità competente per la valutazione ambientale strategica relativa al PUC il Geom. Castagliola Domenico , «…che potrà avvalersi del supporto dei cinque componenti esperti, di nomina consiliare, della "Commissione Locale per il Paesaggio" », e come autorità procedente il Responsabile dell'Ufficio Tecnico/Manutentivo/Edilizia, Ing. A. Ciorciaro congiuntamente al Responsabile dell'Ufficio di Piano, arch. E. Bosco

Poiché il territorio del Comune di Sapri risulta interessato da due Siti di Interesse Comunitario (ricade in parte nel SIC IT8050022 "*Montagne di Casalbuono* e risulta contiguo *al SIC* IT9210015 "*Acquafredda di Maratea")*, la VAS ricomprende, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. (comma 3 dell'art. 10), anche la procedura di valutazione di incidenza (VI)[3] di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997 e ss.mm.ii.
La competenza relativa alla procedura di valutazione di incidenza resta attribuita alla Regione.

[3] Vedi Documento: Rel. F.2 "Valutazione di Incidenza Ambientale"

PARTE PRIMA - IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1. NORME DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 La Direttiva europea

La "*DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*" ha introdotto e disciplinato la procedura di VAS (che l'atto europeo denomina soltanto "Valutazione ambientale"), con l'obiettivo «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1). La Direttiva precisa, tra l'altro, i piani per i quali va applicata la procedura di VAS tra i quali sono inclusi quelli «della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli» e dispone che la valutazione deve essere effettuata durante «la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa»; essa, inoltre, definisce i casi in cui va preventivamente verificata l'assoggettabilità alla procedura di VAS.
Ai fini della valutazione deve essere predisposto un rapporto ambientale «in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma». L'allegato I alla Direttiva indica le informazioni che devono essere a tal fine fornite; al momento della decisione sulla portata delle informazioni devono essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali. La Direttiva dispone che il rapporto ambientale unitamente alla proposta di piano o programma deve essere messo a disposizione delle sopracitate autorità e del pubblico e specifica le modalità dell'iter decisionale. E' inoltre prescritto il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani o programmi.

1.2 Le norme nazionali

La direttiva europea 42/2001 è stata recepita con il D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale,* successivamente modificato ed integrato con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"* e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128: *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*. Il testo normativo attualmente vigente (nel seguito di questo testo indicato come "D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.") così definisce (art. 5) la valutazione ambientale di cui alla direttiva europea «a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio».
Come si è detto in precedenza, al Titolo II, art. 11, vengono definite le modalità di svolgimento della VAS[4]. Con i successivi articoli il Decreto legislativo fornisce disposizioni inerenti alla redazione del Rapporto ambientale, prevedendo la predisposizione di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, alle modalità di consultazione, alla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, alla decisione ed alla informazione sulla decisione, al monitoraggio definendo altresì i tempi delle diverse fasi della procedura.

[4] Le modalità di svolgimento della VAS definite dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sono riportate nell'Introduzione del presente Rapporto ambientale.

L'allegato VI riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» che riguardano:

« a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. »

1.3 Le disposizioni regionali

La legge regionale n. 16/2004 *Norme sul governo del territorio* dispone, all'art. 47, che «I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani». Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 "*Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania*", «volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (…)».

Per quanto riguarda la procedura di VAS per il PUC, il Decreto regionale rinvia in gran parte alla norma nazionale; le disposizioni integrative principali riguardano i criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale che durante il procedimento di VAS dovranno essere individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente e che il Decreto regionale indicativamente individua nelle seguenti autorità:

a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;

b) agenzia regionale per l'ambiente;
c) azienda sanitaria locale;
d) enti di gestione di aree protette;
e) province;
f) comunità montane;
g) autorità di bacino;
h) comuni confinanti;
i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
l) sovrintendenze per i beni archeologici.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 203 del 05/03/2010, sono stati approvati gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania,* previsti dallo stesso DPRC, che contengono, tra l'altro, disposizioni per la procedura di VAS, di cui sono descritte le fasi:

- Scoping: predisposizione del rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico
- Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente
- Informazione sulla decisione
- Monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda specificamente i contenuti del Rapporto preliminare (rapporto di scoping), i citati *Indirizzi operativi* ne esplicitano i contenuti disponendo che esso «illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. (…) [il rapporto di scoping] dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative».

La delibera di GR contiene ulteriori indirizzi procedurali ed operativi tra i quali quelli inerenti al raccordo del procedimento di VAS con gli altri procedimenti ed in particolare al raccordo con il procedimento di Valutazione di Incidenza.
Nel capitolo successivo sono analiticamente descritti l'iter e i contenuti della procedura di VAS.

1.4 L'iter procedurale della VAS per il PUC

Gli aspetti procedurali del processo di VAS integrato con la predisposizione del PUC sono disciplinati dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio, n.5/2011. Le fasi della procedura integrata sono le seguenti:

1. L'amministrazione procedente avvia la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'amministrazione procedente predispone il rapporto ambientale preliminare (RP) contestualmente al preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati; ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. la consultazione si conclude entro il termine di 90 giorni dall'invio del RAP (se non diversamente concordato).
3. L'Amministrazione comunale, prima dell'adozione, promuove la consultazione sul Preliminare di PUC, anche ai fini della VAS, delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed

eventuali incontri con il pubblico, al fine di garantire la partecipazione e la pubblicità del processo di pianificazione e della condivisione dello stato dell'ambiente e del Preliminare.

4. Sulla base del rapporto ambientale preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
5. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta, è pubblicato secondo le modalità indicate nell' articolo 3 del Regolamento 5/2011. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento 5/2011, l'amministrazione procedente, prima dell'adozione del piano, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004
6. Il Rapporto ambientale, contestualmente al piano è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti integrazioni e modifiche alla proposta di piano.
8. L'amministrazione procedente, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni proposte e formulare le eventuali modifiche ed integrazioni alla proposta di piano, può invitare, entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del piano, i soggetti pubblici e privati a partecipare ad una conferenza di pianificazione per un ulteriore confronto.
9. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'amministrazione procedente può invitare i soggetti competenti per l'espressione di pareri e di autorizzazioni a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi. La fase di confronto deve concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione; il verbale conclusivo della conferenza costituisce parte integrante della proposta di piano.
10. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (caso specifico del comune di Sapri) a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del regolamento 5/2011.
11. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).
12. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione presentata di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché delle osservazioni presentate, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo.
13. Acquisito il suddetto parere, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
14. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell' amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti degli enti competenti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.
15. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento precisa che per quanto non espressamente da esso disciplinato si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.

1.5 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e le consultazioni con il pubblico

La cronologia degli atti

- Deliberazione della Giunta Comunale n. 155 del 24.09.2015 OGGETTO: Piano Urbanistico Comunale – PUC - L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. - Studi preliminari specialistici e Preliminare PUC - ***PRESA D'ATTO***
- Prot. del Comune di Sapri n° 12919 del 06/10/2015 - Avvio consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)[5] – Con tale nota – trasmessa a tutti i Soggetti Competenti via PEC- viene indetta la prima convocazione prevista per il giorno 12 novembre 2015;
- Comunicazione via PEC dell' ADB Campania Sud prot. 2015/3158 del 13/10/2015

[5] http://www.comune.sapri.sa.it/public/puc_comune_di_sapri/docs/puc_comune_di_sapri_06-10-2015_15-43-13.pdf

- Trasmissione nota via PEC dell' ARPA Campania – Direzione Generale - prot. N. 0063225/2015 – Uscita 14/10/2015 DG.DPSA
- Trasmissione del parere di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – *Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Salerno ed Avellino* – Prot. uscita n° 19033 del 11/11/2015
- 12 novembre 2015 –Verbale n.1 – Incontro del tavolo di consultazione dei SCA[6]
- Trasmissione del parere di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – *Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Salerno ed Avellino* – Prot. uscita n° 19033 del 11/11/2015
- Nota via fax (14 dicembre 2015 ore 12:18) della Provincia di Salerno – Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio – Prot. PSA 201500294952 del 10/12/2015
- Trasmissione del parere di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – *Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Salerno ed Avellino* – Prot. uscita n° 551 del 11/01/2016
- Trasmissione del parere di competenza della Soprintendenza "ARCHEOLOGIA DELLA CAMPANIA – Prot. uscita MIBACT-SAR-CAM 0000554 del 13/01/2016 C.I. 34.19.01/25.1
- 21 Gennaio 2016 –Verbale n.2 – Incontro conclusivo del tavolo di consultazione dei SCA[7]

Consultazione con il pubblico

Nell'ambito delle attività di partecipazione e di consultazioni pubbliche per la redazione del PUC il Comune di Sapri ha coinvolto la popolazione con una serie di incontri ("SapriPartecipa") che si sono svolte presso la Sala Consiliare con diverse articolazioni tematiche nei seguenti giorni:

- PUC Comune di Sapri - Incontro Informativo del 22 settembre 2015 – relazione introduttiva dell'Ass.re Ing. G. Ricciardi
- AMBIENTE E MOBILITA': Le opportunità del PUC per migliorare la qualità della vita urbana - 3 novembre 2015
- IL PRELIMINARE DI PIANO - Presentazione contenuti e strategie - 14 ottobre 2015
- LA CITTA COSTRUITA – Le problematiche emergenti dal nucleo centrale e periferie –20 ottobre 2015
- LA CITTA' COLLINARE – le problematiche emergenti dal territorio collinare – 27 ottobre 2015
- AMBIENTE E MOBILITA': Le opportunità del PUC per migliorare la qualità della vita urbana - Martedì 3 novembre 2015
- ECONOMIA E SOCIALE NEL PUC – Le opportunità per promuovere la crescita e la competitività territoriale – 10 novembre 2015
- SAPRI OLTRE I CONFINI TERRITORIALI – Ruolo e ricadute del preliminare nell'ambito territoriale – 24 novembre 2011
- ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO – Contributi e proposte emerse, valutazione dei risultati 19/01/2016
- Distribuzione questionario per la partecipazione dei cittadini *21.01.2016*

Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale

Al **primo incontro** del tavolo di consultazione erano presenti, oltre all'autorità competente, all'autorità procedente ed al gruppo di progettazione del PUC, soltanto il rappresentante del Comune di Tortorella – con giusta delega - Arch. Rocco Pugliese.

Il delegato del comune di Tortorella evidenzia all'Amministrazione Comunale ed al gruppo di progettazione la necessità di prevedere un collegamento viario tra i territori in località Brizzi – Valloni Giuliani.

Sono pervenute le seguenti osservazioni:

- ADB Campania Sud :
  - *è necessario fornire elementi utili quali la valutazione e considerazioni circa le risultanze di cui alle cartografie ad esso allegate con particolare riguardo all'inventario dei fenomeni franosi, in relazione a quanto riportato nei relativi tematismi del vigente PSAI;*

[6] http://www.comune.sapri.sa.it/public/puc_comune_di_sapri/docs/puc_comune_di_sapri_16-11-2015_22-48-58.pdf

[7] http://www.comune.sapri.sa.it/public/puc_comune_di_sapri/docs/puc_comune_di_sapri_21-01-2016_15-34-11.pdf

- *Verifica della compatibilità idrogeologica della prevista zonizzazione urbanistica riguardo le risultanze di cui ai vigenti piani (PSAI e PSEC), corredata da cartografie di raffronto tra la pianificazione urbanistica e le zonizzazioni desunte da detti piani;*
- *Elaborazioni cartografiche con allegate considerazioni circa l'evntualità e presumibile modifica del fattore Rischio Idrogeologico a seguito della nuova Vulnerabilità del territorio comunale per effetto delle previsioni urbanistiche, modificativa della corrispettiva cartografia del Danno. A tal riguardo si evidenzia la nuova destinnazione d'uso del territorio non dovrà mai determinare un livello di rischio superiore al cd "Rischio Accettabile-R2";*
- ……..

- L'ARPAC:
  - *Che inoltra la stessa nota prevenuta dal comune* - Prot. del Comune di Sapri n° 12919 del 06/10/2015 (Avvio consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale) – alla Direzione SOAM Napoli che nell'ambito della procedura Vas non ha trasmesso alcun rilievo.

- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI SALERNO ED AVELLINO:
  - *Vengono suggerite la previsione di una fascia di rispetto intorno ai beni di interesse storico – architettonico vincolati: Hotel Traiano, Complesso di Santa Croce, Torre Capobianco;*

  Il PUC risponde a tali suggerimenti individuando delle significative aree (Parchi archeologici) di salvaguardia dei contesti in cui ricadono i beni di cui sopra.
  - *Vengono richiamate all'attenzione circa la procedura per individuare e verificare: la tipologia del patrimonio edilizio appartenente alla zona A; gli edifici con età superiore a 70 anni; gli edifici ed i manufatti non vincolati a meritevoli di salvaguardia (catalogazione ai sensi della L.R. 26/2002);*
  - *Vengono suggerite le azioni per individuare e salvaguardare il patrimonio edilizio del paesaggio culturale ed agrario;*

  Il PUC risponde a tali prescrizioni/suggerimenti con l'esplicitazione di quadro analitico di supporto al alla componente strutturale ed operativa del Piano in cui i contenuti di cui sopra sono riportati.

Al **secondo incontro e ultimo tavolo** di consultazione non sono intervenuti rappresentanti degli SCA.
Sono comunque pervenute le seguenti osservazioni:

- Provincia di Salerno – Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio la quale in sintesi suggerisce:
  - *di esplorare tutte le possibili alternative alle proposte progettuali del piano…..;*
  - *di sviluppare il confronto del redigendo PUC con altri "piani e programmi";*
  - *di contemplare, nell'ambito del piano di monitoraggio, il Piano di monitoraggio del PTCP e di fare riferimento agli indicatori in esso presenti;*
  - *di precisare la quota di fabbisogno insediativo che dovrà essere inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale dovranno essere dettagliate le aree di trasformazione;*
  - ……..

  Il PUC tiene conto delle indicazioni, nei limiti dei dati disponibili.

- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI SALERNO ED AVELLINO:
  - *si precisa e si ribadisce quanto già affermato nella precedente nota trasmessa nel primo incontro consultivo*

- SOPRINTENDENZA "ARCHEOLOGIA DELLA CAMPANIA
  - *tenere in debito conto del potenziale archeologico del territorio comunale;*
  - *integrare il PUC della relazione di valutazione preventiva del rischio archeologico che preveda la raccolta della documentazione bibliografica e d'archivio;*

1.6 Metodologia adottata per la VAS e struttura del Rapporto ambientale

Metodologia adottata per la Vas

La metodologia utilizzata per la Valutazione ambientale strategica è stata definita sulla base della normativa vigente in materia e dei Manuali e documenti pertinenti.

La Vas è stata effettuata in maniera integrata con il processo di formazione del PUC concorrendo, tra l'altro, alla definizione degli obiettivi del PUC, alla costruzione delle strategie per il perseguimento degli obiettivi specifici, a identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano anche rapportando le tematiche urbanistiche agli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla verifica delle alternative delle scelte di piano ed alla stima dei relativi effetti ambientali.

Sotto il profilo metodologico-operativo, la Vas è stata articolata nelle seguenti principali attività:

- analisi dello stato attuale dell'ambiente, individuando caratteri e dinamiche dei sistemi naturali ed antropici;
- verifica di coerenza degli obiettivi di piano con i piani ed i programmi sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale;
- valutazione degli effetti del piano sull'ambiente, operata con riferimento all'articolazione del PUC, e quindi in rapporto alle strategie di piano, alle scelte del "piano strutturale", agli interventi selezionati nel primo "piano operativo", ed espressa attraverso una serie di matrici;
- individuazione delle misure di mitigazione in rapporto alle situazioni di criticità potenzialmente indotte dal PUC;
- predisposizione del programma di monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente
- dall'attuazione del Piano.

La valutazione degli effetti del piano sull'ambiente è stata effettuata sulla base di criteri di tipo qualitativo, come si argomenta nella parte IV, capitolo 4.2, del presente Rapporto, in quanto il "piano strutturale" definisce soltanto il quadro delle possibilità di trasformazione, in coerenza con i contenuti di salvaguardia ambientale e storico-culturale dello stesso piano, nell'ambito delle quali il primo "piano operativo" seleziona e disciplina gli interventi da realizzare nel quinquennio. Saranno, quindi, i Piani urbanistici attuativi che, definendo in dettaglio la localizzazione degli interventi e specificandone destinazioni e quantità, verificheranno le valutazioni effettuate in sede di PUC specificandole e quantificandole in rapporto alle effettive trasformazioni che si vanno a realizzare.

Struttura del Rapporto ambientale

Il rapporto Ambientale è stato strutturato con esplicito riferimento ai contenuti indicati nell'Allegato VI della Parte Seconda del Dlgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed è articolato in quattro parti.

La prima parte sintetizza il quadro normativo di riferimento e descrive l'iter procedurale; riporta la cronologia degli atti inerenti al processo di formazione del PUC; rende conto delle consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico; descrive la metodologia adottata per la VAS e la struttura del Rapporto ambientale.

Nella seconda parte si descrivono l'articolazione ed i contenuti del PUC e se ne illustrano la struttura ed i documenti costitutivi; si descrivono gli obiettivi, le strategie e le scelte del piano strutturale, valutandone la coerenza con altri pertinenti piani o programmi, e gli interventi di trasformazione previsti dal primo piano operativo.

Nella terza parte si descrivono e si analizzano gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, l'evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del PUC, i problemi e le criticità ambientali attualmente esistenti.

I contenuti della quarta parte riguardano la valutazione del piano, con l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e la verifica di coerenza con essi degli obiettivi del PUC; la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente articolata in rapporto alle strategie ed

alle scelte del "piano strutturale" ed agli interventi selezionati con il primo "piano operativo"; la definizione delle misure di mitigazione; la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione; le difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste. La quinta parte contiene la descrizione delle misure previste per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC con l'individuazione del set di indicatori da utilizzare nel programma di monitoraggio.
La coerenza dei contenuti del Rapporto ambientale con le informazioni richieste di cui all' Allegato VI del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. è indicata nella tabella che segue.

Allegato VI alla parte II del Dlg.152/2006 e ss.mm.ii.	**Rapporto ambientale**
	PARTE PRIMA - IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE 1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica 1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC 1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e le consultazioni con il pubblico 1.4 Metodologia adottata per la VAS e struttura del Rapporto ambientale
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	PARTE SECONDA - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI 2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC 2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente 2.2 La struttura ed i documenti costitutivi del PUC di Sapri 2.3 I CONTENUTI DEL PUC DI SAPRI 2.4 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;	PARTE TERZA - ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE 3.1 Descrizione dello stato attuale dell'ambiente 3.2 Evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del PUC 3.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate 3.4 Problemi ambientali esistenti, pertinenti al PUC
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale; f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve,	PARTE QUARTA - VALUTAZIONE 4.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del PUC. 4.2 Possibili impatti significativi sull'ambiente 4.3 Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente prodotti dall'attuazione del piano 4.4 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste 4.5 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni Richieste

medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi; g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma; h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali	
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	PARTE QUINTA - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. »	ELABORATO SINTESI NON TECNICA

PARTE SECONDA - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI.

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

La legge regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio" dispone, all'art. 3, comma 3, che «La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante**:**

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il processo di formazione ed approvazione del PUC ricomprende il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di *Valutazione ambientale strategica* (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000 – come nel caso di Sapri –, con la procedura di *Valutazione di incidenza.*

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «… del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1). Esso inoltre, dispone (art. 2, comma 4) che il processo di formazione del PUC e di valutazione della sua sostenibilità ambientale prenda avvio con la predisposizione del Preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e contestualmente del rapporto ambientale preliminare.

La Giunta comunale ha approvato, con delibera n.155 del 24-09-2015, il Preliminare di Piano e del Rapporto ambientale preliminare.

2.2 La struttura ed i documenti costitutivi del PUC di Sapri

2.2.1 *La struttura del PUC*

In attuazione della L.R.16/2004 e del relativo Regolamento n. 5/2011 il PUC di Sapri è articolato nelle due componenti *strutturale-strategica* e *programmatico-operativa*. La predisposizione del PUC così strutturato ha assunto quali riferimenti gli aspetti concettuali ed operativi che caratterizzano il processo di innovazione della pianificazione urbanistica volto a rispondere alle esigenze di flessibilità, di efficacia, di contestualizzazione delle scelte di piano non solo nello spazio ma anche nel tempo, di trasparente regolamentazione dei rapporti pubblico privato.

Esigenze queste che si sono manifestate in rapporto al maggior peso assunto dai temi dell'ambiente e del paesaggio ed al riconoscimento di nuove e più complesse relazioni territoriali nonché alle dinamiche sociali ed economiche che connotano l'attuale fase storica ed ai conseguenti effetti sulla trasformazione degli assetti urbani e territoriali.

In coerenza con il PTCP e con gli altri piani d'area vasta generali e specialistici, la componente strutturale-strategica fissa gli obiettivi di governo del territorio ed individua le strategie atte al loro perseguimento; definisce le disposizioni di piano che hanno validità a tempo indeterminato interessando la salvaguardia e prevenzione dei rischi naturali e la tutela delle risorse ambientali, del territorio rurale, del patrimonio storico-culturale e del paesaggio; delinea le opzioni per quelle scelte trasformative di elevato valore strategico e che hanno caratteri di lunga durata; regolamenta gli interventi del tessuto edificato consolidato; differenzia le parti di territorio che non possono essere trasformate o la cui trasformabilità è soggetta a condizioni e/o limiti – in quanto connotate da valori e/o interessate da condizioni di rischio – dalle aree trasformabili. Essa, inoltre, definisce – in

coerenza con il PTCP – i criteri in base ai quali nell'ambito della componente programmatico/operativa viene effettuato il dimensionamento del Piano.
Le disposizioni della componente strutturale hanno valore prescrittivo per quanto attiene al recepimento e/o definizione di vincoli o limitazioni agli usi ed alle trasformazioni ed alla definizione delle misure di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione delle aree interessate. Esse, inoltre, contengono gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni ed i criteri a cui si attribuisce validità di lungo termine volti ad orientare i contenuti dei piani operativi.
La componente programmatico-operativa stima i fabbisogni insediativi per il successivo decennio ed individua e disciplina, in conformità con le disposizioni della componente strutturale ed in coerenza con il quadro strategico, gli ambiti di completamento e le aree che saranno oggetto di interventi di trasformazione mediante PUA nel quinquennio successivo all'approvazione del PUC.
Le disposizioni hanno valore prescrittivo e conformativo della proprietà fondiaria in senso espropriativo o edificatorio ed hanno validità per un arco temporale definito, generalmente individuato in un quinquennio.

2.2.2 *I documenti costitutivi del PUC*

Il PUC è costituito dagli elaborati della componente strutturale-strategica e da quella della componente programmatico-operativa. Il quadro conoscitivo predisposto nell'ambito del Preliminare è stato in questa fase aggiornato. Qui di seguito è riportato l'elenco di tutti gli elaborati/documenti che costituisco il PUC:

A - Quadro conoscitivo		
Tav. A.1	Inquadramento Territoriale	Scala 1:50.000
Tav. A.2	Carta della pianificazione sovraordinata	Scala 1:50.000
Tav. A.3	Carta della pianificazione comunale vigente	Scala 1: 6.000
Tav. A.4	Carta dei beni vincolati ed altri elementi di interesse storico/culturale/identitario	Scala 1: 6.000
Tav. A.4.1	Aree percorse e/o danneggiate dal fuoco	Scala 1: 6.000
Tav. A.5	Carta del potenziale archeologico	Scala 1: 6.000
Tav. A.6	Rete infrastrutturale ed impianti tecnologici e speciali e relative fasce di rispetto	Scala 1: 6.000
Tav. A.7	Carta dell'evoluzione storico-insediativa del territorio	Scala 1: 6.000
Tav. A.8	Classificazione tipologica dei tessuti urbani e delle aree edificate extraurbane del territorio comunale	Scala 1: 6.000
Tav. A.9	Articolazione funzionale del territorio	Scala 1: 6.000
Tav. A.10	Carta delle proprietà pubbliche	Scala 1: 6.000
B - Quadro progettuale – Componente strutturale		
Tav. B.1	Strategie complessive per il territorio comunale	Scala 1: 6.000
Tav. B.2	La rete ecologica comunale	Scala 1: 6.000
Tav. B.3	Carta della trasformabilità del territorio	Scala 1: 6.000
Tav. B.4	Carta degli Ambiti di Equivalenza	Scala 1: 6.000
Tav. B.5A	La disciplina strutturale del PUC"	Scala 1: 6.000
Tav. B.5.B	La disciplina strutturale del PUC"	Scala 1: 2.000
C - Quadro progettuale – Componente programmatica/Operativa		
Tav. C.1.A	La disciplina programmatica/operativa del PUC"	Scala 1: 6.000
Tav. C.1.B	La disciplina strutturale del PUC"	Scala 1: 2.000
Tav. C.2	Carta della fattibilità delle azioni di Piano	Scala 1: 6.000
D – Documenti Descrittivo - Normativi		
Rel.D.1	Relazione del Quadro Conoscitivo	
Rel.D.2	Relazione della Potenzialità archeologica	
Rel.D.3	Relazione Tecno-Progettuale	

Rel.D.4	Normativa Tecnica di Attuazione della Disciplina Strutturale
Rel.D.5	Normativa Tecnica di Attuazione della Disciplina Programmatica
Rel.D.6	Atti di Programmazione degli Interventi (API)
E – Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale	
Rel.E.1	Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)
F – Valutazione Ambientale Strategica	
Rel.F.1	Rapporto Ambientale
Rel.F.2	Valutazione di Incidenza Ambientale
Rel.F.3	Sintesi non Tecnica

Ai fini della predisposizione del PUC, il comune ha fornito i seguenti studi specialistici:

- Studio geologico-tecnico[8] comprendente i seguenti documenti:
  - Carta Geolitologica – Scala 1:5.000;
  - Carta Idrogeologica – Scala 1:5.000;
  - Carta della Microzonazione Sismica – Scala 1:5.000;
  - Carta della Stabilità – Scala 1:5.000;
  - Sezioni geologiche – Scala 1:5.000;
  - Carta Pluritematica a corredo dello studio geologico – Scala 1:5.000;
  - Relazione Geologica Generale.
- Studio agronomico[9] comprendente i seguenti documenti:
  - Relazione Agronomica ed Ambientale;
  - 1. La carta dell'uso del suolo III° livello della Corine Land Cover – Scala 1:5.000:
    - a) quadrante Nord;
    - b) quadrante sud;
  - 2. Carta delle Risorse Naturalistiche ed Agro-forestali – Scala 1:5.000:
    - a) quadrante Nord;
    - b) quadrante sud;
  - 3. Carta dell'uso agricolo - forestale e delle attività colturali in atto (L.R. 14/82 e L.R. 02/87) – Scala 1:5.000:
    - a) quadrante Nord;
    - b) quadrante sud;
  - 4. Carta degli Usi Civici – Scala 1:5.000.
- Relazione socio-economica e demografica[10]
- Zonizzazione Acustica[11]

2.3 I contenuti del PUC di Sapri

2.3.1 *Inquadramento territoriale*

Il Comune di Sapri (14,2 kmq circa; 6770 residenti al 31 dicembre 2015[12]) costituisce l'ultimo comune a sud della provincia di Salerno. Si trova all'estremo sud della Campania, a pochi chilometri dal centro di Maratea (Basilicata), sul mar Tirreno, su una piccola pianura della costa che si affaccia sulla baia di Sapri, all'interno del golfo di Policastro che chiude a sud la costiera cilentana, ed è circondata a semicerchio dai monti dell'Appennino meridionale che si ergono alle sue spalle.

Il comune di Sapri confina ad sud/est ed a est rispettivamente con i comuni di Maratea (PZ) e Rivello (PZ), ed a nord/est, nord ovest ed a ovest con i comuni di Tortorella (SA), Torraca (SA), Vibonati (SA),

Il territorio del comune di Sapri risulta attraversato dalla strada statale 18 Tirrena Inferiore Napoli-Reggio Calabria. Le strade regionali e provinciali che lo attraversano sono:

[8] Lo Studio geologico-tecnico è stato redatto dal Dott. geol. Giuseppe Romanzi, incaricato dal Comune

[9] La Carta dell'uso agricolo è stata redatta dal Dott. agr. Fabio Sorrentino, incaricato dal Comune.

[10] Redatta dal Dott. Giovanni Paolo Ferrari - RisaLab, DSPSC, Università di Salerno, incaricato dal Comune

[11] Redatta dalla Dott.ssa. Claudia Mucciolo, incaricata dal Comune

[12] http://demo.istat.it/bil2015/index.html

- L'ex strada statale 104[13] Sapri-Taranto
- La strada provinciale SP16 "Innesto Statale Bussentina-Caselle in Pittari-Casaletto Spartano-Torraca-Sapri.

Sapri è servita da una stazione ferroviaria della linea Salerno-Reggio Calabria; fermano quasi tutti i principali treni a lunga percorrenza (Eurostar, Intercity ecc.) oltre agli interregionali e ai regionali[14].
Tale cittadina è dotata del porto turistico che risulta essere uno dei più grandi e meglio attrezzati nell'intero tratto costiero da Salerno a Vibo Valentia. Attualmente è in fase di completamento. Sapri è stata servita per anni, nel periodo estivo, da diverse linee del Metrò del Mare che la collegavano via mare a Salerno, Capri, Napoli (molo Beverello). Dal 2012 le fermate del Metrò del Mare sono state temporaneamente soppresse.
Per la presenza di numerosi servizi di livello territoriale, il comune svolge un ruolo di riferimento alla scala sovracomunale nell'ambito del Sistema Territoriale di Sviluppo "Bussento"[15], ruolo di cui tuttavia non sono attualmente valorizzate le molteplici potenzialità ai fini dello sviluppo socio-economico della città.

2.3.2 *Le risorse, le criticità, le potenzialità e le opportunità*
Gli obiettivi, le strategie e le azioni proposti per Sapri riprendono i temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che lo caratterizzano e che schematicamente nel seguito si riportano, rinviando agli elaborati del quadro conoscitivo ed alla Parte terza di questo Rapporto per un lettura dettagliata.

Le risorse: sono presenti in maniera diffusa e diversificata, comprendendo in primo luogo, quali risorse strutturalmente caratterizzanti, un patrimonio paesaggistico-ambientale di grande valore, che definisce un contesto territoriale di elevata qualità ambientale e salubrità, ed una ricca presenza di risorse storico-culturali in diversi ambiti del territorio comunale.
Relativamente al sistema insediativo e prestazionale, emerge l'offerta di servizi di livello superiore, che ha conferito alla città un ruolo di polo di riferimento nel contesto territoriale del Cilento costiero ed una dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale che, seppure non totalmente adeguata sotto il profilo quantitativo agli standard di legge, configura una discreta offerta di servizi; ad esse si aggiunge la presenza di aree attrezzate per insediamenti produttivi ed una sufficiente accessibilità alla scala sovracomunale (la presenza della ferrovia rende facilmente raggiungibile questo territorio) .

Le criticità: interessano sia dinamiche e relazioni che specifiche caratteristiche degli insediamenti e del territorio complessivo. Vanno ricordati in primo luogo l'instabilità delle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio che comunque non compromette il permanere di un importante peso demografico. Nonostante la presenza di servizi sopra ricordata, emerge una capacità attrattiva ancora non sufficientemente consolidata– nei confronti di attività economiche, visitatori e "possibili" nuovi residenti – a cui si connettono, da un lato, come in un circolo vizioso, la scarsa presenza di strutture ricettive e di servizi complementari, dall'altro una politica ancora non sufficientemente efficace nel capitalizzare le opportunità di lavoro. In sostanza, Sapri svolge

[13] La strada statale 104 Sapri Jonio è stata una strada statale italiana che collegava la strada statale 18 Tirrena Inferiore da Sapri fino alla strada statale 106 jonica e quindi anche il Tirreno allo Jonio. La strada partiva dal centro di Sapri dove l'attuale via Umberto I si incrocia alla SS18 e percorreva il paese per uscire da Via Costabile Carducci verso la frazione Timpone. In seguito venne costruita una variante che partiva circa 500 mt. più a sud dalla statale 18 ed aggirava il centro urbano. La strada percorreva la frazione di Sapri "Timpone", continuava salendo fino ad arrivare alla frazione di Rivello "Medichetta" e continuava ancora fino a Rivello in seguito passava per Lauria per poi seguire la valle del sinni attraversando i comuni di Latronico, Episcopia, Fardella, Chiaromonte, Senise, Noepoli, San Giorgio Lucano, Valsinni, Rotondella fino ad innestarsi sulla SS 106 Taranto Reggio Calabria. La SS 104 sul versante di Sapri faceva anche da confine del compartimento Anas di Potenza unitamente a dove si innestava sulla SS 18; nel 2005 con il declassamento della SS 104 a strada provinciale il confine dei compartimenti Anas di Napoli e Potenza è variato anche sulla SS 18, passando appunto dal Km 216,200 presso l'inizio dell'ex SS 104 al Km 220,600 presso il "Canale di Mezzanotte" che è anche il confine tra la regione Campania e Basilicata tra i comuni di Sapri e Maratea.
[14] Il trasporto regionale permette il collegamento con Napoli, Salerno, Maratea e Paola.
[15] Sono compresi i Comuni di: Sapri, Santa Marina, Vibonati, Torre Orsaia, Caselle in Pittari, Casaletto Spartano, Torraca, Ispani, Morigerati, Tortorella.

molteplici ruoli, a differenti scale, che tuttavia non sono efficientemente organizzati in solide reti di relazioni e filiere .
La struttura spaziale ed organizzativa dell'insediamento rivela alcuni aspetti critici, quali la non valorizzazione concreta del centro storico e l'assenza di qualità urbana degli insediamenti residenziali recentemente realizzati, nonché la mancanza di integrazione tra il centro storico ed i nuovi insediamenti e complessivamente la frammentazione spaziale che connota il sistema insediativo nell'area orientale e settentrionale. Da tali condizioni conseguono deboli relazioni tra alcune parti urbane e, in particolare, tra la vita della comunità che abita nel centro consolidato e quella che risulta residente negli insediamenti realizzati negli ultimi 30 anni.
Sotto il profilo ambientale, gli elevati livelli di rischio idraulico rendono il territorio particolarmente vulnerabile. Va infine ricordata che l'edificazione in alcuni ambiti del territorio agricolo risulta abbastanza contenuta.

Potenzialità ed opportunità: il patrimonio diffuso di risorse ambientali e storico-culturali consente di sviluppare forme diversificate di turismo legate alla fruizione balneare, a quella naturalistica e del patrimonio storico-culturale, mentre la ricca presenza di servizi di rango sovracomunale esistenti ed una discreta accessibilità rappresentano condizioni favorevoli alla valorizzazione del ruolo di riferimento territoriale a diverse scale. Vi sono possibilità per attrarre investimenti e nuove imprese in rapporto ad ulteriori diversi fattori: la disponibilità di spazi produttivi non completamente valorizzati; il possibile sviluppo di attività produttive e servizi come indotto delle aziende presenti nell'area.
La disponibilità di spazi edificati e liberi e di spazi sottoutilizzati, nel centro urbano e ad esso adiacenti, potrebbe consentire lo sviluppo di attività terziarie di servizio alla collettività, al turismo ed alle imprese da un lato e, dall'altro, una maggiore dotazioni di attrezzature di pubblica utilità (parcheggi, spazi per il tempo libero, verde urbano e territoriale, ecc).

2.3.3 *Obiettivi e strategie del PUC*
Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Sapri sono stati costruiti sulla base di alcuni *principi ispiratori* - di seguito riportati - utili ad orientare correttamente l'azione di governo del territorio ai fini della realizzazione di condizioni durature di benessere sociale e di integrità ed efficienza delle risorse fondamentali del territorio:

- **sviluppo sostenibile**: sviluppo durevole e qualificato ispirato alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, alla salvaguardia dai rischi naturali ed antropici ed all'equità e solidarietà sociale;
- **salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei valori del territorio**: non soltanto delle componenti naturali e paesaggistiche e storico-culturali ma anche di quelle rurali, insediative e produttive;
- **promozione dell'identità culturale**: riconoscimento e rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi, alla comunità, alla storia;
- **trasparenza e partecipazione civica**: informazione e condivisione sulle interpretazioni e sulle scelte di assetto e sviluppo del territorio;
- **cooperazione istituzionale**: concertazione e condivisione nell'ambito del processo di costruzione del PUC, della VAS e della VI e delle fasi di implementazione dell'attuazione delle scelte.

Le risorse, le criticità, le potenzialità ed opportunità sinteticamente richiamate fanno emergere per il territorio di Sapri diversi "punti di forza" con carattere di persistenza da valorizzare ed altri invece ancora instabili che occorre consolidare e sviluppare. Da essi discendono quattro principali "profili" del territorio comunale che orientano obiettivi e strategie per costruire nuove direzioni di sviluppo

dando luogo a cinque "visioni-obiettivo", da considerare non singolarmente ma di cui occorre far emergere o costruire sinergie e relazioni.

Il primo *profilo* riguarda la forte e qualificata connotazione paesaggistico-ambientale e storico-culturale, che apre alla "visione-obiettivo" del territorio come rete ambientale e palinsesto storico-culturale: per la conservazione e messa in valore dei caratteri ecosistemici e culturali; per la prevenzione dei rischi naturali; per la fruizione, attraverso forme diversificate delle attività turistiche; per la promozione di nuovi comparti economici.
Il *profilo* funzionale – il secondo - fa emergere quale visione-obiettivo la città dei servizi - città nodo di relazioni corte e lunghe: per esaltare il ruolo di centralità territoriale; per promuovere attività complementari ai grandi servizi esistenti integrando funzioni ed usi; per incrementare nel complesso l'attrattività insediativa e turistico/ricettiva.
Il terzo *profilo* riguarda la riqualificazione ed il recupero del tessuto antropizzato (tessuto urbano e tessuto produttivo), vale a dire:

- la qualità insediativa intesa come uno dei principali presupposti per il benessere dei cittadini e quindi, in rapporto alle criticità riscontrate, l'immagine-obiettivo è quella della città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale: per incrementare il benessere della popolazione residente e consolidare la consistenza demografica; per ri-costruire relazioni identitarie tra luoghi e comunità insediate;
- la città della produzione diversificata ed innovativa: per ampliare e dare un nuovo impulso al comparto turistico; per promuovere ed organizzare filiere tra comparti economici diversi; per sviluppare l'economia orientandola alla innovazione ed alla sostenibilità.

Il quarto *profilo* relativo alla mobilità ci permette di verificare ed ipotizzare una strategia atta a migliorare e potenziare il sistema infrastrutturale del territorio di Sapri. Tale profilo è particolarmente significativo per il ruolo che ha Sapri – soprattutto per le funzioni ed i servizi di livello sovracomunale presenti - ha nei confronti del territorio cilentano e non solo. L'immagine obiettivo di questo profilo è la città della mobilità integrata.

Le "immagini-obiettivo" restituiscono i seguenti quattro obiettivi di valenza generale:

1. Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali;
2. Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento costiero in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovracomunale;
3. Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico;
4. Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio.

Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi
Gli obiettivi delineati si specificano nell'articolazione di strategie e azioni. Di seguito si riportano le strategie relative a ciascun obiettivo.

Obiettivo 1: Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali

Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della REC

- Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definisce le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione.
- Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale. Assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP approvato, le indicazioni della disciplina strutturale del PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale (*Insule* - frammenti di habitat ottimale o sub ottimale di superficie superiore ai 50 ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo. Sostegno strutturale e funzionale alla rete ecologica delle Core Areas; *Ambiti di media ed elevata biodiversità* - reale o potenziale - caratterizzanti Insule e Core Areas della rete) e, come ulteriori principali componenti, i corridoi ecologici minori costituiti, oltre che dai Torrenti "Rivellese", S.Costantino" e Brizzi, dai corsi d'acqua minori, le aree boscate e quelle a vegetazione naturale delineando, "direttrici" di scala locale – che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali – connesse ed integrate con quelle di area vasta.
- Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale
- Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti.
- Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.

Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali

Ai fini del contenimento del consumo di suolo e di risorse non rinnovabili e della conservazione ed integrazione degli elementi di connessione ecologica, la disciplina del PUC recepisce nell'ambito del Piano strutturale le indicazioni relative alle parti di territorio non trasformabile e, in coerenza con esso, nell'ambito del piano programmatico-operativo individua gli spazi necessari al progressivo soddisfacimento dei fabbisogni (di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti turistico-ricettivi, insediamenti produttivi ecc.) seguendo criteri che limitino gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate. In coerenza con le disposizioni del PTCP approvato, il PUC ha individuato i seguenti criteri, ordinati secondo priorità:

1. Riuso delle aree dismesse e/o sottoutilizzate;
2. Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
3. Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
4. Applicazione dei principi della perequazione per alcuni ambiti di trasformazione.

Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole

- Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le situazioni insediative esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali.
- Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili.
- Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti.
- Promuovere la costruzione del Parco di Assorbimento della Provincia di Salerno (art. 38 c. 5 delle NTA del PTCP) al fine di preservare il carattere agricolo e/o naturalistico di alcune porzioni di territorio.

Difesa dai rischi naturali

- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico, sismico ed erosione delle coste.
- Mitigazione del rischio da frana e idraulico e da erosione costiera.
- Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.

Riqualificazione degli ambiti insediativi e/o naturali compromessi/degradati

- Recupero e riqualificazione delle aree degradate attraverso indirizzi mirati per adeguate soluzioni progettuali per il recupero architettonico, ambientale e paesaggistico ed attuativo-gestionali.
- Naturalizzazione dei bacini fluviali naturali e, laddove non sia possibile per quelli attualmente utilizzati, prevedere azioni di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo

- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, in particolare prevedendovi attività compatibili, dal piccolo commercio all'artigianato artistico, dalle sedi culturali alla ricettività turistica (a conduzione familiare, ma non solo) ed ai servizi turistici complementari (ristoranti, bar etc.).
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale

- Conservazione e/o ripristino dei caratteri tipologico-strutturali dell'edilizia rurale storica.
- Conservazione e messa in sicurezza dei manufatti minori di interesse storico-identitario con la verifica della possibilità di recupero e valorizzazione degli stessi.

Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale

- Promozione di interventi di restauro e utilizzazione del patrimonio storico-culturale, compatibile con la sua tutela, del capoluogo e di quello diffuso.
- Promozione di forme integrate di valorizzazione e gestione pubblico-private del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali

- "Realizzazione" di una rete di fruizione multifunzionale che integri gli itinerari turistici e culturali e quelli ambientali e li relazioni con il sistema dei servizi.

Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi

- Integrazione con le altre strategie. In territori, come quello del comune di Sapri, connotati da elevati valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali, l'efficacia delle azioni per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dipende anche dalle sinergie che si promuovono con le strategie volte a creare condizioni di vita soddisfacenti, in termini di servizi, accessibilità, occupazione, tali da contrastare i fenomeni di esodo e di abbandono dell'agricoltura, integrando, in sostanza, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica con quelli di sostenibilità sociale.
- Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali, insediative e del sistema di relazioni storiche. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definisce misure per salvaguardare i valori esistenti.
- Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definisce misure per riqualificare i paesaggi compromessi e creare nuovi valori paesaggistici laddove non sia possibile ripristinare quelli preesistenti, con particolare riferimento ai

paesaggi degli insediamenti urbani di recente formazione connotati in alcuni casi da incompiutezza morfologica, frammentazione, carenza di ruoli funzionali, assenza di valori collettivi. Tali misure sono definite nell'ambito della disciplina del PUC declinata secondo forme integrate, vale a dire che permette di far interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche.

- Riqualificazione dei paesaggi delle aree insediate del territorio rurale ponendo attenzione alle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale e storico-insediativo.

Obiettivo 2: Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale

Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva:

- Previsione di adeguati spazi per servizi ed attività produttive.
- Riqualificazione e valorizzazione di aree per l'insediamento di ulteriori servizi o il trasferimento di quelli esistenti ubicati in sedi inidonee e di strutture ricettive.

Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale

- Riconnessione spaziale e funzionale delle sedi dei servizi dislocate in diverse zone del territorio tra di esse e con gli abitati

Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale e specificatamente balneare

- Individuazione di itinerari turistici integrati che connettano l'offerta culturale e ambientale, i servizi, gli insediamenti.
- Incremento dell'offerta ricettiva attraverso ricettività diffusa nel centro storico, agriturismo, strutture alberghiere ed extra-alberghiere.
- Realizzazione di attrezzature turistiche complementari per il tempo libero e la fruizione del patrimonio territoriale.

Obiettivo 3: Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico

Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime

- Riduzione degli elementi di separazione e discontinuità attraverso la realizzazione di elementi di connessione spaziale e funzionale che non interferiscano con la conservazione della configurazione storica e paesaggistica del centro storico e che configurino una rete di centralità urbane costituita da percorsi e spazi verdi, attrezzature e servizi collettivi.

Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni

- Conferimento di qualità funzionali e spaziali agli insediamenti residenziali recenti del centro urbano, a tal fine prevedendo il miglioramento della forma urbana con un'azione di ricucitura che, utilizzando i lotti liberi interclusi, leghi organicamente le varie parti e funzioni dell'abitato, affidando il ruolo di connettivo fondamentale agli spazi pubblici percorribili (piazze, strade, percorsi pedonali, verde pubblico) opportunamente configurati ed attrezzati, prevedendo spazi e calibrati volumi privati destinati a servizi urbani ed attività terziarie, anche in rapporto alle funzioni pubbliche superiori presenti nel comune;

- Conferimento di identità e funzioni alla "città nuova" degli insediamenti residenziali pubblici e privati realizzati recentemente, dotandoli di un proprio ruolo con la realizzazione di un sistema di centralità urbane complementari e rafforzandone le relazioni con il centro storico.
- Promozione di processi e procedure finalizzati a qualificare sotto il profilo morfologico, architettonico ed ambientale la progettazione e la realizzazione degli interventi pubblici e privati.
- Miglioramento dei paesaggi urbani degli abitati di recente formazione.

Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano

- Riqualificazione urbanistica dei nuclei residenziali e degli insediamenti lineari del territorio extraurbano, attraverso proposte progettuali e regolamentazioni attuativo-gestionali per l'adeguamento delle condizioni insediative, in ragione dei loro caratteri economico-sociali, e per limitarne l'ulteriore espansione.
- Realizzazione di alcuni servizi primari e piccoli sistemi in prossimità degli insediamenti maggiori che costituiscono "nodi" della rete insediativa locale.

Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico

- Regolamentazione degli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato in modo da conseguire adeguati risparmi e autosufficienze energetici.

Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale

- Dimensionamento delle nuove edificazioni private (residenziali, terziarie, artigianali) commisurato agli effettivi fabbisogni realisticamente stimati, ponendo grande attenzione alle esigenze della comunità locale.
- Dimensionamento delle attrezzature pubbliche, sulla base dei parametri quantitativi fissati dalla legislazione vigente, e definizione di criteri ed indirizzi attinenti agli aspetti localizzativi, prestazionali ed alla efficienza funzionale.
- Valutazione delle esigenze relative ai servizi privati alla residenza.

Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti produttivi (prevalentemente ti tipo commerciale/artigianale)

- Promozione dell'area PIP, valorizzando l'offerta di spazi per attrarre investimenti e nuove imprese ed incentivando il trasferimento di attività produttive sparse nel territorio.
- Organizzazione funzionale e spaziale ecologicamente sostenibile delle aree per insediamenti produttivi.
- Promozione di strutture di servizio alle imprese

Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività

- Offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e relative strutture di servizio

Valorizzazione e promozione dell'offerta turistico/ricettiva

- Promozione di una politica capace di valorizzare l'offerta di spazi turistico/ricettivi per attrarre investimenti e nuove imprese
- Organizzazione funzionale e spaziale ecologicamente sostenibile delle aree per insediamenti turistico/ricettivi.
- Incremento dell'offerta ricettiva secondo forme e localizzazioni diversificate: bed and brekfast, alberghi, strutture agrituristiche, prioritariamente utilizzando il patrimonio edilizio esistente e/o aree sottoutilizzate in relazione con gli obiettivi e le strategie di cui ai punti precedenti.

Promozione di sinergie tra diversi settori economici

- Promuovere lo sviluppo delle attività di servizio alle funzioni di valenza strategica esistenti .

- Sviluppo di sinergie tra il sistema dei servizi e di attività commerciali con gli altri fattori di attrazione (patrimonio storico/culturale e testimoniale) presenti sul territorio per realizzare sistemi integrati.

Obiettivo 4 : Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio

Potenziamento della mobilità e della rete infrastrutturale dei trasporti

- facilitare la mobilità locale e turistica da Sapri per i maggiori centri urbani e con i principali terminali di mobilità regionale e nazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità.
- Favorire linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale;
- Riattivare linee di comunicazione locali tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare;
- Implementare linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare
- Promuove politiche atte a configurare sistemi capillari di mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di reti ciclopedonali capaci di connettere le aree residenziali con le principali attrezzature collettive e la stazione ferroviaria.

2.3.4 *Le scelte di Piano*

Nell'ambito della componente strutturale sono state definite le scelte valide a tempo indeterminato per il perseguimento degli obiettivi e l'attuazione delle strategie. Con il supporto dell'elaborato Tav. B.3 "Carta della trasformabilità del territorio" (per ciò che attiene a vincoli e limitazioni all'uso ed alle trasformazioni del territorio) e, in coerenza con i contenuti presenti in essa, nella "Disciplina strutturale" sono state definite in particolare le opzioni d'uso e localizzative per le aree trasformabili ai fini del soddisfacimento delle esigenze collettive, opzioni che vengono poi selezionate e specificate nell'ambito dei "piani operativi".

Per quanto attiene alla componente operativa, è stata recepita la stima dei fabbisogni abitativi (Conferenza di Piano Permanente[16]) individuata per il successivo decennio e sono stati specificate le azioni e gli interventi da realizzare con il primo piano operativo in un arco di tempo definito corrispondente ad un quinquennio.

2.3.4.1 *Il "Piano strutturale"*

Rinviando ai documenti del PUC per gli elementi di dettaglio, nel presente paragrafo si riportano sinteticamente le scelte del piano strutturale.

Al fine di conferire adeguata chiarezza all'esposizione, le scelte strutturali del PUC vengono qui articolate in rapporto al:

- Sistema naturale, Rurale ed Aperto;
- Sistema Insediativo e Relazionale;
- Sistema Produttivo;
- Sistema della Mobilità e delle Infrastrutture;
- Sistema degli Ambiti di Trasformazione.

Prima di dettagliare i contenuti essenziali presenti in ogni sistema c'è bisogno di ricordare ulteriormente che, relativamente alla *prevenzione dei rischi naturali* (Rischio sismico e rischio

[16] A seguito dell'entrata in vigore del PTCP della Provincia di Salerno approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30/03/2012, l'Ente Provinciale ha istituito l'Organismo di Piano Permanente (ai sensi dell'art. 3 delle NTA del PTCP), che ha avuto il compito di "garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di copianificazione e di pianificazione dinamica, di monitorare l'attuazione del PTCP, di svolgere i servizi di messa in rete, la formazione ed informazione, di valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni". Con l'entrata in vigore del PTCP la Provincia di Salerno ha anche istituito la "Conferenza di Piano Permanente" (art. 5 L.R. 13/08) per ogni sub ambito di pianificazione del PTCP. Il Comune di Sapri rientra nell'ambito "Il Cilento e Alburni Sud-Est". Nell'ambito delle at-tività di concertazione effettuate, con verbale della seduta del 24/05/2013, l'Ente Provinciale ha fissato in 130 alloggi il fabbisogno residenziale saprese.

idrogeologico), il Piano Strutturale, recependo le prescrizioni del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente e gli studi idrogeologici e sismici effettuati nell'ambito della predisposizione del PUC, ha tenuto conto di contenuti analitici presenti nella tav. B3 "Carta della trasformabilità del territorio" che articola il territorio in differenti aree in rapporto alla presenza e livello di rischio, individuando nel caso specifico:

- le "aree a trasformabilità nulla";
- le "aree a trasformabilità condizionata";

In particolare sui suoli che la Disciplina del "piano strutturale" riconosce come "aree a trasformabilità nulla" è vietato qualsiasi intervento di nuova edificazione. Sono ammesse esclusivamente sistemazioni scoperte di aree a verde; Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di risanamento conservativo.
Su quelli che la Disciplina del "piano strutturale" riconosce come "aree a trasformabilità condizionata" gli interventi sono condizionati agli esiti di studi idrogeologico e geotecnico di dettaglio.
Analogamente rispetto invece ai contenuti relativi ai principi di salvaguardia dei valori paesistico ambientale del territorio saprese, il PUC nella sua componente strutturale, ha recepito i contenuti della Tav. A.4 "*Carta dei beni vincolati ed altri elementi di interesse storico/culturale/identitario*" e gli obiettivi essenziali della Tav. B.2. "Rete ecologica comunale". La costruzione della rete ecologica comunale di Sapri è intesa come sistema interconnesso di habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile. In tal senso la diversità biologica comprende la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte. Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale.

Il Sistema Naturale, Rurale ed Aperto
Tale sistema nel PUC è articolato nelle seguenti componenti:

- Ambito costiero
- Spazi naturali e seminaturali
- Area di rinaturalizzazione dell'ex Cava
- Il Parco fluviale del Torrente Brizzi
- Verde di protezione della rete infrastrutturale
- Verde di Salvaguardia del "Nucleo Antico" (Borgo della Marinella)
- Aree agricole ordinarie
- Aree agricole periurbane di salvaguardia

Relativamente alla salvaguardia dell'**Ambito costiero**, il Piano Strutturale, recependo le prescrizioni dettate dal PSAI e del PSEC dell'Autorità di Bacino competente, individua le porzioni di territorio - appartenenti prevalentemente al Demanio Marittimo - in cui si intende conservare l'ambiente esistente (arenili, zone rocciose ecc.) e tutto l'alto valore paesaggistico, naturalistico e ambientale proprio dei luoghi. Per tale ambito la disciplina strutturale rinvia la sua attuazione ad uno specifico PUA di iniziativa pubblica attraverso il quale dovranno essere esplicitati tutti gli interventi previsti nella componente strutturale.
Ai fini della tutela dell'integrità e del valore ecologico e paesaggistico degli spazi aperti naturali e seminaturali il PUC delimita gli **spazi naturali e seminaturali** (caratterizzati dalla prevalente presenza di boschi, pascoli con arbusteti, prati con alberi e arbusti, vegetazione ripariale, rocce nude)[17], attribuendo ad essi finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione

[17] Le relative superfici sono state tratte dalla Carta dell'uso del suolo redatta ai fini della predisposizione del PUC dal dott. agronomo F. Sorrentino.

idrogeologica, di funzione ecologica e climatica, di fruizione turistica compatibile, di funzione produttiva silvo-pastorale. Gli spazi naturali e seminaturali sono definiti quali aree non trasformabili ai fini insediativi ed infrastrutturali, in cui sono consentiti limitati usi ed interventi, dettagliatamente indicati nelle disposizioni normative della disciplina strutturale.
Rispetto all'azione strutturale di **rinaturalizzazione dell'area dell'ex cava**, il Piano strutturale, prevede la l'obbligatoria ricomposizione ambientale dei sito che, prescritta dal Piano regionale dell'attività estrattiva (PRAE), deve essere realizzata secondo i criteri, le metodologie e le tecniche esecutive definite dallo stesso PRAE che cita espressamente il Regolamento di ingegneria naturalistica approvato con D.G.R. n. 3417 del 12/02/2002, pubblicato nel B.U.R.C. speciale del 19/02/2002. Tale azione è strettamente correlata all'azione strutturale di definizione del Parco fluviale del torrente Brizzi (areale in cui tale ex cava ricade).
Nell'ambito dell'implementazione della rete ecologica comunale il Piano strutturale individua, come componente significativa di tale azione, la definizione del **Parco fluviale del torrente Brizzi** che comprende suoli adiacenti e/o contigui alla rete idrografica del torrente Brizzi, in assetto prevalentemente naturale o seminaturale. Obiettivo primario del PUC in tale zona è la conservazione e la ricostituzione dell'ambiente fluviale e delle aree agricole del suo intorno, con finalità sia paesistico – naturalistiche sia ricreativo – fruitive, da attuare attraverso specifica strumentazione urbanistica attuativa o negoziale (es. "Contratti di Fiume"), che garantisca il miglioramento della vivibilità dell'ecosistema presente con interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ove possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde.
Nell'ambito della funzione ecologica protettiva del verde arteriale – quello naturale e seminaturale presente nelle porzioni areali contigue alle infrastrutture a rete (stradale e ferroviaria) - il Piano strutturale individua uno specifico ambito denominato "**Verde di protezione della rete infrastrutturale**". Per tale ambito che comprende appunto porzioni di territorio soggette, tra l'altro, anche a limitazioni di trasformabilità dettate dal rispetto di vincoli infrastrutturali (stradali, ferroviarie), gli enti proprietari delle infrastrutture potranno prevedere esclusivamente opere di: Mitigazione ambientale; Tutela per la sicurezza del traffico; Ampliamento ed adeguamento delle strade; Salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore; Parcheggi; Opere pertinenziali alla sede stradale e ferrata.
Al fine di tutelare il contesto paesaggistico-ambientale del centro abitato e le relative visuali panoramiche, viene individuata una porzione significativa denominata "**Verde di salvaguardia del Nucleo Antico (Borgo della Marinella)**, caratterizzata dalla prevalente presenza di vegetazione seminaturale e di spazi agricoli, per la quale il piano prevede un'azione di tutela che preservi i residui caratteri del paesaggio storico dell'insediamento del primo impianto storico e qualifichi le relazioni tra l'abitato complessivo del capoluogo ed il contesto ambientale.
Per le parti di territorio incluso e/o per quelle contigue ai SIC, la finalità prioritaria è quella di garantire, in coerenza con i Piani di Gestione del SIC "*Montagne di Casalbuono*" e di "*Acquafredda di Maratea*", uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie esistenti, a cui vanno raccordate le strategie volte a soddisfare le esigenze di sviluppo socio-economico locali. Per i piani ed i progetti che interessano il territorio dei SIC e/o le zone adiacenti, dovrà essere effettuata la Valutazione di incidenza ai sensi della legislazione vigente.
Il PUC contiene ulteriori disposizioni ai fini della **salvaguardia della qualità delle acque, degli alvei e delle fasce di contesto dei corpi idrici superficiali** recependo la normativa vigente in materia di corsi d'acqua superficiali e sorgenti.
Per quanto concerne le emergenze geologiche rappresentate nello specifico da vari **Geositi** presenti sul territorio comunale, il PUC stabilisce e prevede delle aree di salvaguardia intorno agli stessi.
Per quel che riguarda il territorio rurale il PUC propone specifiche disposizioni volte a salvaguardarne e valorizzarne i valori produttivi, ambientali e paesaggistici. La disciplina strutturale articola il territorio agricolo/rurale – sulla base degli studi agronomici – in: "**Aree agricole ordinarie**" ed in "**aree agricole periurbane di salvaguardia**". Tutte le aree agricole sono destinate

esclusivamente all'esercizio delle attività di coltivazione e, ove esistenti, delle attività di allevamento. Ai fini del mantenimento dell'attività agricola attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale del territorio rurale, sono ammesse le attività agrituristiche e di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli. L'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole viene limitato al soddisfacimento delle esigenze connesse all'attività agro-silvopastorale e, in conformità alla legislazione vigente in materia, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali. In particolare per le "**Aree periurbane di salvaguardia**" la componente strutturale del PUC individua alcune aree agricole che risultano contigue agli aggregati urbani ed alle aree naturali e seminaturali. In tal senso tale scelta ha l'obiettivo funzionale, da un lato, di evitare la saldatura tra i preesistenti tessuti abitati e le aree agricole residuali, dall'altro, di tutelare gli elementi della naturalità e di paesaggio. Con tale scelta il PUC persegue, quindi, la finalità di costituire un "Parco agricolo comunale" (che contribuisce alla costruzione del "Parco di Assorbimento" della Pro-vincia di Salerno art. 38 c. 5 delle NTA del PTCP) al fine di preservare il carattere agricolo e/o naturalistico di tali porzioni di territorio, consentendo il loro sfruttamento come parco agricolo, orto urbano, o come aree per spazi pubblici attrezzati, inibendo trasformazioni ed utilizzazioni improprie tali da indurre fenomeni di degrado ambientale.
Per quel che riguarda invece le "**Aree Agricole Ordinarie**", il PUC individua quelle porzioni di territorio che per caratteristiche morfologiche e pedologiche possono considerarsi a tutti gli effetti come una presenza strutturale agraria caratterizzata da una multifunzionalità agricola imperniata sulla funzione produttiva. Per tale zona gli obiettivi del PUC sono: La tutela degli ordinamenti colturali esistenti, salvo necessità di modifica per le esigenze produttive della azienda agricola, documentata nel piano di sviluppo aziendale; il contenimento dei consumi di suolo e dei processi di frammentazione dello spazio rurale a opera della maglia infrastrutturale; la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle sistemazioni e degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade interpoderali, sentieri, ecc.).

Il Sistema Insediativo e relazionale
Tale sistema nel PUC è articolato nelle seguenti componenti:

- Nucleo Antico (Borgo della Marinella)
- Impianto storico (fine XVIII sec. – 1819)
- Insediamenti Tessuti urbani prevalentemente compiuti
- Tessuto urbano del waterfront da valorizzare
- Insediamenti urbani realizzati mediante PUA
- Insediamenti extraurbani
- Aggregati edilizi da riqualificare
- Aree per l'istruzione superiore all'obbligo
- Aree per attrezzature sanitarie ed ospedaliere
- Aree per attrezzature di interesse comune e di interesse territoriale
- Aree per l'istruzione
- Aree per spazi pubblici attrezzati a verde urbano e per il gioco
- Aree per parcheggi

Il "piano strutturale" disciplina ai fini della tutela e valorizzazione tutti gli elementi insediativi, infrastrutturali o paesaggistici di interesse storico-culturale. In particolare, **il nucleo storico (Borgo della Marinella)** comprende le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione edilizia sui tessuti di antico impianto che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e dei processi di formazione, nonché le aree che ne costituiscono l'intorno di integrazione storico-ambientale e paesaggistica. Per esso il PUC prevede la conservazione e la riqualificazione architettonica, funzionale, sociale nella tutela dei caratteri tipo-morfologici. Per tali tessuti, le disposizioni normative del PUC includono, tra gli obiettivi progettuali prioritari, la promozione dell'incremento di complessità funzionale attraverso la destinazione a servizi privati degli spazi inutilizzati o sottoutilizzati e disciplinano le possibilità di cambio di destinazione d'uso. Per tale

tessuto la disciplina strutturale prevede come modalità di attuazione l'elaborazione di un Piano di Recupero.
Per il **tessuto ad impianto storico – fine XVIII sec. /1819** - (di epoca di formazione successiva a quella del nucleo antico) la disciplina strutturale del Puc prevede come modalità di attuazione interventi diretti atti a conseguire obbiettivi di conservazione e la riqualificazione architettonica, funzionale, sociale nella tutela dei caratteri tipo-morfologici.
Per quanto concerne i complessi storici isolati, il PUC tutela i complessi insediativi, gli edifici, gli impianti, la viabilità, i manufatti e le sistemazioni antiche di interesse storico-culturale, includendo nella tutela anche le parti dei relativi contesti da considerare inscindibilmente connessi sotto il profilo storico-percettivo ai citati elementi. In merito, il "piano strutturale" individua per i Beni storico architettonici vincolati alcuni aree/parchi archeologici da considerare come vere e proprie aree di salvaguardia. Per i complessi viene prevista la promozione dell'utilizzazione a fini sociali e culturali e sono ammessi esclusivamente interventi di restauro secondo progetti condivisi con le competenti Soprintendenze.
La disciplina strutturale del PUC articola le *aree insediative di recente formazione* in rapporto al contesto (urbano o rurale), al grado di compiutezza dell'assetto urbanistico, alle destinazioni prevalenti esistenti e di progetto, alla possibilità di realizzare interventi di trasformazione. Gli obiettivi generali per tali ambiti sono quelli di *Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo* (Obiettivo 3 del PUC) e *Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale* (Obiettivo n. 2 del PUC), considerati in stretta integrazione. Ai fini del loro perseguimento il PUC delinea le opzioni di riqualificazione, trasformazione ed integrazione di tali ambiti in coerenza con il principio del contenimento del consumo di suolo ed orientandole attraverso indirizzi e criteri.
La disciplina strutturale articola le aree insediative di recente formazione nei seguenti ambiti:

- **Tessuti urbano prevalentemente compiuto**. Tale zona omogenea comprende le porzioni di territorio totalmente o parzialmente edificate generalmente con continuità e caratterizzate dalla prevalente funzione residenziale con la presenza di servizi.
- **Tessuto urbano del waterfront da valorizzare**. Tale zona omogenea comprende l'ambito edilizio-urbano e paesaggistico-ambientale costituito dalla parte della città che si affaccia sul mare. Le trame urbane coinvolgono prevalentemente l'area del verde attrezzato del lungomare, Corso Italia, nonché il tessuto costruito che denota un particolare valore turistico-commerciale oltre che paesistico-ambientale. L'obiettivo del PUC è quello riqualificare tale ambito innescando processi di rivitalizzazione economica, sociale, culturale e ambientale, rinviando ad un apposito PUA - da redigere sulla base di un più ampio "Masterplan di riqualificazione del Waterfront di Sapri" (da acquisire anche mediante il ricorso a concorso di idee)-, l' attuazione degli interventi previsti dalla componente strutturale.
- **Insediamenti urbani realizzati mediante PUA** . Tale zona omogenea comprende le porzioni di territorio che sono state interessate da una trasformazione effettuata sulla base di Piani Attuativi del PRG previgente. Per tale zona la disciplina strutturale si pone come obiettivi da perseguire: la riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi; il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente; l'adeguamento e lo sviluppo delle opere di urbanizzazione, delle dotazioni di servizi pubblici e privati e del verde pubblico; la tutela degli spazi inedificati e la permeabilità dei suoli.
- **Insediamenti extraurbani.** Tale zona omogenea "Insediamenti Extraurbani" comprende le porzioni di territorio totalmente o parzialmente edificate nel territorio rurale che, in rapporto alla consistenza ed all'ubicazione, possono configurarsi come poli di riferimento per la popolazione residente nel territorio extraurbano per la fruizione di servizi di base.

- **Aggregati edilizi da riqualificare.** Tale zona omogenea comprende l'ambito urbanizzato di loc. "Pali" in cui l'edificato esistente è sorto in contrasto alle modalità di attuazione ed alle disposizioni normative dettate dall'attuale strumento urbanistico comunale vigente. Tale ambito risulta, nello specifico, caratterizzato da una struttura insediativa residenziale privata piuttosto frammentata, da una scarsa qualità "architettonica" dei manufatti esistenti e soprattutto, risulta, privo di un sistema relazionale e infrastrutturale definito. In tale ambito il PUC promuove una politica di rigenerazione, di recupero e riqualificazione urbana da attuarsi mediante la definizione di un PUA i cui obiettivi sono: la riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi; lo sviluppo di attività legate al turismo; il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente; l'adeguamento e lo sviluppo delle opere di urbanizzazione, delle dotazioni di servizi pubblici e privati e del verde pubblico; la tutela degli spazi inedificati e la permeabilità dei suoli.
- **Aree per attrezzature e servizi generali**. Tale zona individua, in conformità con il D.I. 1444/1968 gli edifici o le aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici di livello territoriale. La zona omogenea, secondo le definizioni derivanti dal D.M. 1444/68, è stata suddivisa nelle seguenti sottozone:
  - F1 – Aree per l'istruzione superiore all'obbligo;
  - F2 – Aree per attrezzature sanitarie ed ospedaliere;

  Nella sottozona F1 sono presenti gli edifici per l'istruzione secondaria superiore e gli spazi di pertinenza esterni, nonché le palestre, i laboratori e altri edifici di servizio. Per tali attrezzature il Piano strutturale consente generalmente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia.
  La componente operativa del PUC individua, gli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di nuove attrezzature scolastiche.
  Nella sottozona F2 sono presenti le aree destinate a funzioni di tipo sanitario-assistenziale. Generalmente includono al loro interno spazi pertinenziali destinati a verde e/o a parcheggio
  Per tali attrezzature il Piano strutturale consente generalmente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia.
- **Aree per attrezzature e servizi di livello locale e territoriali**[18]. In tale zona omogenea il Piano strutturale individua, in conformità con il D.I. 1444/1968 gli edifici o le aree destinati o da destinare ad attrezzature e servizi pubblici, ovvero:
  - G1 – Aree per attrezzature di interesse comune e di interesse territoriale;
  - G2 – Aree per l'istruzione pubblica e privata;
  - G3 – Aree per spazi pubblici attrezzati a verde urbano e per il gioco (pubbliche e private);
  - G4 – Aree per parcheggi.

  Nella ***sottozona G1*** state considerate sia le aree per attrezzature d'interesse comune[19] con aree destinate ad attrezzature di livello locale o a scala di quartiere (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, uffici comunali, uffici postali, protezione civile, ecc), sia quelle d'interesse territoriale[20] che svolgono un ruolo di servizio per l'ambito territoriale sovracomunale (Polizia di Stato, Sede Enel, Centro per l'Impiego, ecc.)
  Per tali attrezzature sono generalmente consentiti per le strutture esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia. La componente operativa del PUC individua, gli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di nuove attrezzature di interesse comune.

[18] Tali aree riportate nella tavola del PUC della Disciplina strutturale sono state precedentemente analizzate e riportate nella tavola A.9 "Articolazione funzionale del territorio"
[19] Che sono contemplate dal D.I. 1444/68
[20] Non rientranti nel disposto del D.I. 1444/68

Nella ***sottozona G2*** sono presenti le attrezzature destinate alla scuola dell'obbligo quali: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo. Tali aree sono soggette alla Normativa del D.M. 18/12/1975 "Norme tecniche relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica". Sono generalmente consentiti per le strutture esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia. La componente operativa del PUC individua, gli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di nuove attrezzature scolastiche

Nella ***sottozona G3*** sono presenti le aree per spazi pubblici attrezzati a parco verde e per il gioco e lo sport (di valenza urbana e/o di quartiere) per uso collettivo, ma anche gli spazi pedonali di piazze, slarghi ecc. Sono escluse da tali aree le fasce di rispetto lungo le strade e le aree all'interno degli svincoli o delle rotatorie. Sono generalmente consentiti per le strutture esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia.

In ciascuno dei giardini pubblici e parchi di quartiere, per la disciplina strutturale, è ammessa la realizzazione (con esclusione di modifiche dell'andamento naturale del suolo per un'altezza superiore a ml 1,00) di piccoli impianti scoperti di gioco per bambini e strutture precarie per la vendita di generi di ristoro, bevande ecc.

La componente operativa del PUC individua, gli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di nuove aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.

Nella ***sottozona G4*** sono individuate le aree attualmente destinate al parcheggio pubblico, a raso o pluripiano. Nella sottozona è ammessa la realizzazione di interventi manutentivi, di adeguamento funzionale, impiantistico ed ambientale.

La componente operativa del PUC individua, le aree di trasformazione per la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici. Il Piano strutturale per tali zone prevede l'obbligo di risistemare dette aree entro due anni dall'approvazione del PUC con la realizzazione di pavimentazioni drenanti del tipo indicato nel Documento di lavoro dei Servizi della Commissione Europea (Bruxelles, 15.05.2012) SWD (2012) 101 final/2 – Allegato 5, piantumando inoltre in testa agli stalli o fra coppie di essi opportune alberature idonee per tipologia di ramificazione e fogliame, per assenza di resine o frutti zuccherini, per scarsa attrattività nei confronti dell'avifauna.

Per quanto concerne il sotto-sistema delle attrezzature pubbliche, per quelle di rango locale gli *standard* attuali (riferiti alla popolazione residente nel comune al 2015) sono superiori a quelli minimi prescritti solo per quel che riguarda la quota relativa alle attrezzature di interesse comune.

Si registrano invece <u>forti carenze</u>, sotto il profilo quantitativo, per le aree destinate a parcheggio pubblico e per le aree di verde attrezzato e per lo sport e <u>carenze modeste</u> per le attrezzature scolastiche dell'obbligo. In ogni caso tali carenze nel PUC sono integrate nell'ambito della riqualificazione dei tessuti insediativi per il raggiungimento degli standard di legge. In rapporto alla presenza significativa di attrezzature e servizi pubblici e privati di livello territoriale, il PUC promuove la realizzazione di servizi ad esse funzionali che hanno un interesse più propriamente territoriale (es. "Parco fluviale del torrente Brizzi").

Il Sistema Produttivo

Tale sistema nel PUC è articolato nelle seguenti componenti:

- Insediamenti produttivi esistenti
- Insediamenti turistico-ricettivi esistenti

Le strategie del PUC mirano al consolidamento, alla riqualificazione ed all'integrazione del sistema della produzione; in particolare, per l'area PIP in corso di completamento il PUC recepisce le disposizioni del PIP vigente e dispone che i "piani operativi" potranno individuare interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'ambito definendone opportune modalità attuative e gestionali.

Per quanto concerne le sedi produttive esistenti, il PUC prevede che siano verificate le condizioni di compatibilità urbana sotto il profilo diretto o indiretto del rumore, degli inquinamenti, del traffico per quelle presenti nei tessuti residenziali e, per quelle diffuse nel territorio extraurbano, di compatibilità con il contesto ambientale e rurale.
Il PUC individua quali ambiti in cui insediare esercizi commerciali, servizi e attività artigianali e dove ammettere anche il trasferimento di quelle esistenti:

- un'area parzialmente edificata esistente (zona contigua all'ex Cementificio – già zona D nel previgente PRG). La scelta del sito assume un valore strategico in rapporto sia all'opportunità che si offre di promuovere il nuovo insediamento di attività economiche valorizzando la continuità territoriale delle tendenze in atto nel territorio e soprattutto come azione concreta per razionalizzare un tessuto produttivo che risulta privo di qualità insediativa.
- Altre integrazioni al sistema della produzione - al fine di ampliare l'offerta di lotti produttivi - sono previste nelle immediate vicinanze dell'attuale PIP esistente.

Per quel che riguarda l'offerta turistico ricettiva il Piano strutturale individua l'ambito denominato "**Insediamenti turistico-ricettivi esistenti**". Il PUC in tale ambito persegue lo sviluppo turistico coniugando l'attività di pianificazione territoriale con la programmazione economica, attraverso azioni dirette a perseguire: la realizzazione, il miglioramento e il potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi alle imprese turistiche, ai turisti e alle famiglie attraverso un'azione integrata tra Enti Locali e operatori privati; la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di un unico marchio territoriale diretto a descrivere e promuovere l'unione delle offerte turistiche, all'interno del territorio comunale, e la valorizzazione delle caratteristiche salienti dei relativi territori.

Il sistema della mobilità, delle infrastrutture e degli impianti
Per tale sistema il Piano strutturale individua la seguente articolazione:

- Spazi destinati alla viabilità
- Area portuale
- Parco ferroviario
- Impianti tecnologici
- Impianti di distribuzione carburanti

- **Spazi destinati alla viabilità**
  Essi comprendono le strade e i nodi stradali, nonché gli slarghi e le rotatorie. La rappresentazione nelle tavole di progetto di Piano delle sezioni e delle tipologie stradali, è operata con la finalità di evidenziare la struttura del sistema dell'accessibilità locale, e, conseguentemente, prescinde da localizzate situazioni e/o condizionamenti urbanistici. Il PUC classifica le strade del territorio comunale in funzione della loro rilevanza ai fini dei collegamenti urbani ed extraurbani, e conformemente al D.M. 5/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade".
  Il PUC, negli elaborati grafici progettuali, indica gli interventi di adeguamento di strade esistenti e quelli di costruzione di nuove strade. Per essi il Piano non definisce in maniera ultimativa il percorso degli assi viari di nuovo impianto, ma ne dà un'indicazione grafica che ha valore di massima fino alla redazione del progetto esecutivo dell'opera, che può eventualmente proporre soluzioni parzialmente differenti, purché motivate da esigenze di migliore fruibilità degli spazi pubblici e di sicurezza e funzionalità della rete stradale.
  Viene inoltre prevista la realizzazione e/o integrazione e/o riqualificazione di alcuni principali percorsi pedonali e/o ciclopedonali ai fini dell'integrazione della rete urbana dei percorsi per incrementare l'accessibilità di alcune specifiche zone urbane.

- **Area portuale**
  Tale zona omogenea comprende le infrastrutture portuali e le relative aree pertinenziali, complementari e funzionali agli usi delle attività marittime, della pesca, della turistica e da diporto. I confini portuali sono quelli riportati nel Decreto Dirigenziale Regionale AGC Trasporti e viabilità n. 124 del 31/08/2009 (BURC n. 55 del 14/09/2009); le sue funzioni sono state dettagliate con Decreto Dirigenziale Regionale AGC Trasporti e viabilità n. 96 del 11/07/2011 (BURC n. 46 del 18/07/2011).

- **Parco ferroviario**
  Comprende l'intero complesso areale che risulta occupato dai binari delle Ferrovie, dalla Stazioni, dalle aree tecniche di manovra e di deposito e da altri edifici di pertinenza alla funzionalità del parco.
  Il PUC persegue la sistemazione funzionale e paesaggistica dei tracciati e delle intersezioni, ivi inclusa la trasformazione delle fasce di rispetto - definite per legge -, in spazi di riqualificazione ambientale con le opportune piantumazioni mediante interventi concordati fra Comune e società che gestisce le linee ferrate.
  Il PUC prevede inoltre la riqualificazione urbanistica e la ri-articolazione funzionale di una parte di questo parco attraverso lo strumento dell'AdP. Dopo l'inclusione nel "piano operativo" la sua realizzazione potrà avvenire mediante progetto di opera pubblica regolarmente approvato e finanziato ovvero mediante project financing.

- **Impianti Tecnologici***".*
  Con tale zona il Piano strutturale individua le aree occupate da sedi di servizi ed impianti generali e tecnologici (serbatoi idrici, impianti di depurazione, , impianti radiotelevisivi, stazioni e/o sottostazioni Enel, cabine Enel, ecc.). Il Puc per tali impianti esistenti consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edilizia.

- **Impianti di distribuzione carburanti**
  Con tale zona il Piano strutturale individua le aree occupate da distributori di carburanti e stazioni di servizio esistenti. Per i distributori carburanti esistenti sono consentiti, nel rispetto della L.R. 8/2013 e del R.R. 1/2012, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia. È inoltre consentita, sempre nel rispetto della L.R. 8/2013 e del R.R. 1/2012, la realizzazione di attrezzature di supporto ai distributori carburanti esistenti. In conformità a quanto prescritto dalle leggi nazionali e regionali vigenti il Piano Strutturale consente la realizzazione e/o localizzazione di nuovi impianti sull'intero territorio comunale ad esclusione delle zone A.

Il sistema degli Ambiti di Trasformazione

La zona omogenea "Ambiti di Trasformazione" comprende quelle porzioni di territorio, a ridosso delle recenti espansioni, per le quali è prevista una trasformazione urbanistica attraverso un insieme sistematico di opere che determinino l'esecuzione: dei fabbricati privati con destinazione coerente a quella prevista dal PUC; degli standard urbanistici di progetto; delle opere di urbanizzazione inerenti i nuovi insediamenti.

Gli Ambiti di Trasformazione sono suddivisi in:

- Ambiti di Trasformazione Residenziali (ATR), sono le parti del territorio destinate prevalentemente a nuovi complessi insediativi; essi risultano per lo più inedificate o in esse l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità della zona B.
- Ambiti di Trasformazione per Servizi (ATS), sono le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale e locale, o alla realizzazione di infrastrutture pubbliche.

- Ambiti di Trasformazione Integrata ad attuazione perequativa (ATI), sono le parti del territorio destinate a nuovi complessi multifunzionali (residenziali, commerciali, servizi, ecc);
- Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP), sono le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati, oppure alla riqualificazione, ristrutturazione o ampliamento degli impianti esistenti

2.3.4.2 *Primo "piano operativo"*

La componente programmatico-operativa tiene conto della stima dei fabbisogni insediativi per il successivo decennio e, in coerenza con le strategie ed i contenuti della componente strutturale, definisce gli interventi da realizzare in un arco temporale di breve termine (corrispondente ad un quinquennio).

Più specificamente, il primo "piano operativo" del Comune di Sapri definisce:

- la stima dei fabbisogni insediativi relativi al decennio successivo, che sarà verificata ed aggiornata nell'ambito dei piani operativi successivi al primo, di cui il piano operativo soddisfa una quota;
- la delimitazione degli ambiti oggetto di trasformazione e la loro articolazione in funzione delle principali trasformazioni e delle destinazioni d'uso ammesse, nonché i parametri urbanistici ed edilizi e le modalità di attuazione degli interventi;
- la definizione della quota di attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444/68 da realizzare nell'ambito e quella da destinare ad edilizia residenziale sociale delle nuove abitazioni previste nel Piano operativo;

Stima dei fabbisogni abitativi (pregressa[21])

La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è stata valutata dal PUC con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri, o in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi ammissibili.

La *prima componente* stimata per il fabbisogno pregresso è stata quella derivante dagli alloggi impropri, stimabili dalle voci censuarie relative a "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione". Tali dati di livello provinciale sono stati rapportati al Comune di Sapri tenendo presente che il fattore di scala, in termini di residenti, al 2015 (Popolazione Residente comunale al 2015/Popolazione residente provinciale al 2015), risulta essere pari al 0,61%. La domanda totale derivante da alloggi impropri pari a:

- Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio: 8;
- Famiglie senza tetto o senza abitazione: 0;
- Famiglie in coabitazione: 8.

La *seconda componente*, ovvero quella legata alla condizione di sovraffollamento è stata costruita empiricamente sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi costituiti:

- Da una sola stanza;
- Da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;
- Da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;

[21] Per un maggiore approfondimento vedi il paragrafi 4.1. del documento denominato Rel. D.2 "Relazione tecnico-progettuale". In questa disamina ne viene riportato un estratto.

- Da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

La domanda totale derivante da condizioni di sovraffollamento è pari a circa 161alloggi.

La *terza componente*, ovvero quella legata agli alloggi malsani e non recuperabili, è stimata tramite gli alloggi presenti al Censimento ISTAT 2011 (Alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli) che risultano esse pari a 6 unità.

Il Fabbisogno abitativo pregresso nel Comune di Sapri è quindi pari a:

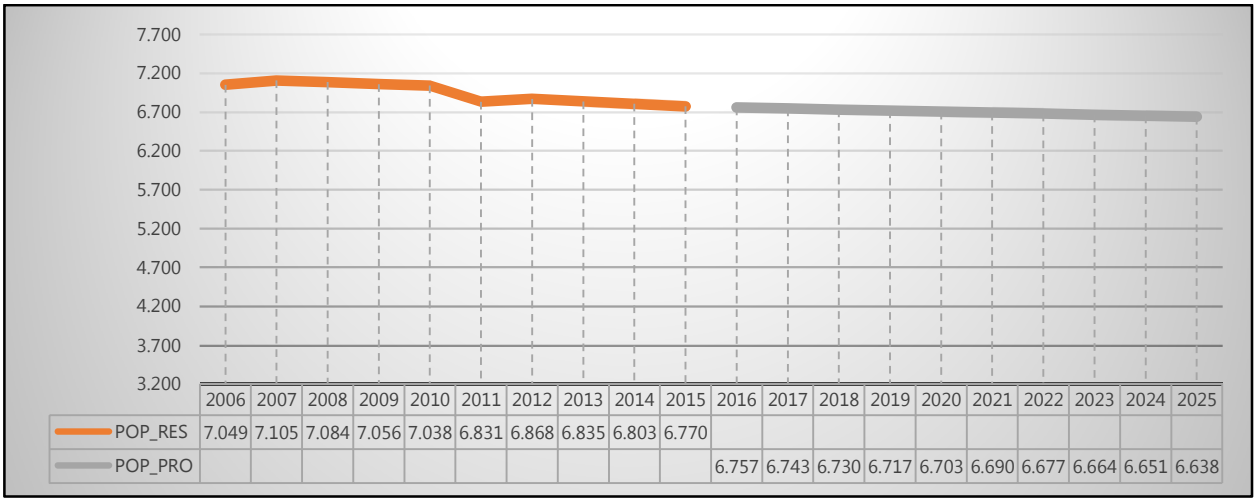
FABBISOGNO ABITATIVO PREGRESSO	
Alloggi Impropri	16
Alloggi Sovraffollati	161
Alloggi malsani e non recuperabili	6
TOTALE	**183**

Stima dei fabbisogni abitativi (aggiuntiva[22])

Per il dimensionamento insediativo del fabbisogno abitativo aggiuntivo del PUC è stato scelto, in linea con gli atti di programmazione regionali e provinciali, un orizzonte temporale di dieci anni: ciò consente di individuare un assetto insediativo proiettato sul lungo periodo, che abbia carattere strutturale, e di comporre uno scenario che garantisca la salvaguardia dei valori ritenuti centrali e identitari del territorio, cioè quelli paesaggistici e ambientali.

Il dimensionamento dell'incremento demografico che, come ovvio, viene espresso in numero di abitanti, è stato poi tradotto in "alloggi", parametro più organico e articolato, nella definizione del rapporto tra abitanti e spazio abitabile. Il calcolo viene effettuato sulla base del rapporto di un alloggio per ciascun nucleo familiare.

La proiezione demografica al 2025, utilizzando il metodo della curva esponenziale sulla base dei dati relativi alla popolazione residente compresi tra il 2006 (7.049 ab.) ed il 2015 (6.770 ab.), fa supporre che la popolazione futura potrà subire un decremento demografico che si attesta a circa 6.638 unità, con una diminuzione rispetto al 2015 di circa 132 abitanti.



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
POP_RES	7.049	7.105	7.084	7.056	7.038	6.831	6.868	6.835	6.803	6.770										
POP_PRO											6.757	6.743	6.730	6.717	6.703	6.690	6.677	6.664	6.651	6.638

Proiezione demografica al 2025

[22] Per un maggiore approfondimento vedi i paragrafi 4.1.2, 4.1.3, 4.1.4 del documento denominato Rel. D.2 "Relazione tecnico-progettuale". In questa disamina ne viene riportato un estratto.

Considerando quindi la sola variabile relativa al decremento demografico il fabbisogno aggiuntivo risulterebbe essere nullo.
Un ulteriore valutazione per verificare e stimare il fabbisogno aggiuntivo di nuove abitazioni è stata quella relativa alla ricognizione delle istanze di condono. Il 15° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 fissa il dato sulle abitazioni presenti sul territorio comunale saprese, pari a 3.559 unità. Si può ritenere che tutti gli edifici oggetto di condono ai sensi delle Leggi 47/1985, 724/1994 e 326/2003, siano stati censiti nel 2011 e quindi siano parte delle 3.559 abitazioni presenti.
Di seguito si riporta una tabella sintetica dei Titoli Edilizi rilasciati in sanatoria ai sensi delle normative sopracitate (dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale).

RIFERIMENTO CONDONO	ISTANZE PRESENTATE (NR)	ISTANZE RILASCIATE (NR)	ISTANZE NON RILASCIATE (NR)
L. 47/1985	450	340	110
L. 724/1994	226	178	48
L. 326/2003	114	0	114
TOTALE	**790**	**518**	**272**

Situazione delle istanze di condono

Un'ulteriore analisi ha riguardato il "*bilancio degli interventi realizzati ai sensi della L.R. 19/2009*"
Di seguito si riporta una tabella sintetica dei Permessi di Costruire per interventi straordinari ai sensi della L.R. 19/2009 (cd. "Piano Casa") nel Comune di Sapri (dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale)

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	PDC RILASCIATI (NR)
Ampliamento fino al 20% della volumetria esistente (art. 4 c.1)	12
Ampliamento con cambio di destinazione d'uso da volumetria esistente in volumetria residenziale per una quantità massima del 20% (art. 4 c. 3)	4
Demolizione e ricostruzione entro il limite del 35% della volumetria esistente (art. 5 c.1)	3
Demolizione e ricostruzione a parità di volume con cambio di destinazione d'uso (art. 5 c.1)	0
Cambio di destinazione d'uso in zona agricola (art. 6bis c.1)	0
TOTALE	**20**

Per il calcolo degli alloggi realizzati con gli interventi straordinari si è considerato che:

- Gli interventi di ampliamento fino al 20% della volumetria esistente e di cambio di destinazione d'uso da volumetria esistente in volumetria residenziale per una quantità massima del 20% interessa edifici esistenti residenziali uni-bifamiliari che non prevedono la creazione di nuove unità immobiliari.
- Gli interventi di demolizione e ricostruzione, possono prevedere la variazione delle unità immobiliari, sia in aumento (frazionamenti) che in riduzione (fusioni).

- Gli interventi di cambio di destinazione d'uso di immobili o loro parti in zona agricola riguardano sia edifici aventi parte di destinazione residenziale e non.

Il totale degli alloggi realizzati mediante gli interventi straordinari è quindi pari a 7.

Il fabbisogno residenziale complessivo del comune di Sapri[23]

Il fabbisogno residenziale è dato dalla somma delle aliquote del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo precedentemente esaminate, ed è riassunto nella successiva tabella.

STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE		
Fabbisogno pregresso	183	alloggi
Fabbisogno aggiuntivo	0	alloggi
TOTALE	183	ALLOGGI

Stima del fabbisogno residenziale tendenziale

A seguito dell'entrata in vigore del PTCP della Provincia di Salerno approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30/03/2012, l'Ente Provinciale ha istituito l'Organismo di Piano Permanente (ai sensi dell'art. 3 delle NTA del PTCP), che ha il compito di "garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di Copianificazione e di pianificazione dinamica, di monitorare l'attuazione del PTCP, di svolgere i servizi di messa in rete, la formazione ed informazione, di valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni". Con l'entrata in vigore del PTCP la Provincia di Salerno ha anche istituito la "Conferenza di Piano Permanente" (art. 5 L.R. 13/08) per ogni sub ambito di pianificazione del PTCP.
Il Comune di Sapri rientra nell'ambito "Il Cilento e Alburni Sud-Est". Nell'ambito delle attività di concertazione effettuate, con verbale della seduta del 24/05/2013, l'Ente Provinciale ha fissato in **130** alloggi il fabbisogno residenziale saprese. Ai 130 alloggi devono però essere detratti gli alloggi realizzati mediante gli interventi straordinari ai sensi della L.R. 19/2009 (7), per un totale di 123 nuovi alloggi.
La stima che si assume nell'ambito del primo piano operativo è pari a 118 nuovi alloggi in totale.

Il fabbisogno di attrezzature del comune di Sapri

Per quanto concerne il fabbisogno di attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444/68 (art. 3), avendo stimato, sulla base delle dinamiche demografiche relative al decennio 2006-2015, che il numero di residenti non vari rispetto al 2015, esso riguarda soltanto il fabbisogno pregresso, costituito dalle superfici per parcheggi, pari a mq 6.539,70, da quelle per verde attrezzato e impianti sportivi, pari a mq 68.736,98, e da quelle per l'istruzione, pari a mq 7.402,88 per un totale di mq 82.679,56.

Gli interventi di trasformazione selezionati con il primo "piano operativo" .

L'individuazione degli interventi di trasformazione da includere nel primo "piano operativo" è stata effettuata in conformità con il "piano strutturale" e sulla base della valutazione del carattere prioritario che rivestono alcune delle esigenze emerse dall'analisi ed interpretazione dei caratteri e delle dinamiche territoriali, dalle interlocuzioni con l'Amministrazione comunale nonché della valutazione e selezione delle indicazioni avanzate dai cittadini nell'ambito delle consultazioni SapriPartecipa.

[23] Per un maggiore approfondimento vedi il paragrafo 4.2 e "Conclusioni" del documento denominato Rel. D.2 "Relazione tecnico-progettuale". In questa disamina ne viene riportato un estratto.

I criteri di selezione degli interventi individuati per il primo piano operativo riguardano principalmente l'esigenza di:

- realizzare un qualificato assetto urbanistico delle aree residenziali periferiche, migliorandone la qualità spaziale e funzionale, prioritariamente laddove sono presenti opportunità da valorizzare;
- incrementare la dotazione delle attrezzature pubbliche di cui il comune è attualmente carente (aree per l'istruzione dell'obbligo, aree a verde e per lo sport e parcheggi);
- soddisfare una quota del fabbisogno di abitazioni;
- offrire opportunità per l'insediamento di servizi privati e pubblici alla collettività ed al turismo, prioritariamente con rifermento alla valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e delle funzioni di livello superiore esistenti;
- ampliare l'offerta di spazi per attività economico-produttive (esercizi commerciali, servizi e attività artigianali) sulla base delle sinergie attivabili con analoghe attività presenti nei comuni contermini.

Di seguito si riportano gli interventi previsti indicandone gli obiettivi ed i principali caratteri, rinviando alle Norme di attuazione del "piano operativo" per quanto concerne le specifiche disposizioni per la realizzazione degli stessi[24].

AMBITI DI TRASFORMAZIONE	**N°**	**OBIETTIVI E PRINCIPALI CARATTERI**
RESIDENZIALE	**ATR.1**	Contribuire a colmare il fabbisogno di alloggi pubblici e privati
INTEGRATA	**ATI.1**	Riqualificazione urbanistica dell'area Ex Cementificio. Contribuire a colmare il fabbisogno abitativo e quello tristico/ricettivo e commerciale
	ATI.2	Contribuire a realizzare un sistema di servizi per la Città: servizi collettivi per il turismo (area Camper) e parcheggi multifunzionali: area mercato
	ATI.3	Contribuire a colmare il fabbisogno di alloggi privati e una quota di fabbisogno per le attività commerciali e turistico/ricetttive
	ATI.4	Qualificazione di un'attività turistico ricettiva. Offerta alberghiera
	ATI.5	Migliorare e promuovere un'attività turistico ricettiva esistente in un ambito territoriale dalle forti valenze naturalistiche
PER SERVIZI	**ATS.1**	Migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero. Contribuire a colmare il deficit di verde attrezzato
	ATS.2	Contribuire a realizzare un sistema adeguato di dotazioni di attrezzature per l'istruzione. Colmare il deficit di attrezzature scolastiche dell'obbligo.
	ATS.3	Contribuire a realizzare un sistema adeguato di dotazioni di attrezzature per l'istruzione. Colmare il deficit di attrezzature scolastiche superiore all'obbligo.
	ATS.4	Contribuire a realizzare un sistema adeguato di dotazioni di attrezzature per l'istruzione. Colmare il deficit di attrezzature scolastiche dell'obbligo
	ATS.5	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS.6	Migliorare la dotazione di servizi per la raccolta dei Rifiuti. Piazzola ecologica
	ATS.7	Migliorare la dotazione di servizi per la sosta. Colmare il deficit parcheggi pubblici
	ATS. 8	Riqualificare e rafforzare un'area deputata all'attività sportiva che attualmente risulta sottoutilizzata. Contribuire a colmare il deficit di verde attrezzato
	ATS.9	Promuovere e salvaguardare alcune aree in cui insistono importanti complessi di interesse storico archeologico. Prevedere per le aree libere sistemi di fruizione pubblica che contribuisco a colmare il deficit di verde attrezzato.
	ATS.10	Migliorare la dotazione di servizi per il tempo libero. Contribuire a colmare il deficit di verde attrezzato
	ATS.11	Migliorare la dotazione di servizi per la raccolta e lo smistamento dei rifiuti. Individuazione di un area idonea per ll localizzazione di un centro di Raccolta differenziata dei rifiuti.
PRODUTTIVO	**ATP.1**	Promuovere l'offerta di opportunità per la localizzazione di nuove imprese produttive. Adeguare e rafforzare l'area PIP esistente
	ATP.2	Promuovere l'offerta di opportunità per la localizzazione di nuove imprese produttive. Adeguare e rafforzare l'area PIP esistente

[24] Vedi Tav. C.1.A e C.1.B "Disciplina programmatica/operativa del PUC e relative NTA (Rel. D.5 "Normativa Tecnica di attuazione della Disciplina Programmatica)

	ATP.3	Contribuire a razionalizzare e riqualificare aree produttive sorte in maniera disordinata e frammentate. Creazione di nuovi ambiti produttivi per la localizzazione di nuove imprese produttive
	ATP.4	Contribuire a razionalizzare e riqualificare aree produttive sorte in maniera disordinata e frammentate. Creazione di nuovi ambiti produttivi per la localizzazione di nuove imprese produttive
	ATP.5	Contribuire a razionalizzare e riqualificare aree produttive sorte in maniera disordinata e frammentate. Creazione di nuovi ambiti produttivi per la localizzazione di nuove imprese produttive

2.4 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

I Piani ed i programmi individuati che si configurano come pertinenti al PUC sono:

Piani urbanistico-territoriali di area vasta:

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE CON ALLEGATE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO, Approvato con L.R. n. 13/2008
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE Approvato con Delibera del Consiglio n.15 del 30/03/2012
- PIANO FORESTALE REGIONALE, Approvato con Deliberazione di G.R. n. 44 del 28/01/2010
- PIANO REGIONALE TRIENNALE 2014-2016 PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI
- PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE Adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico; Adottato dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di cui fanno parte Autorità di Bacino, il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009). Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 330 del 08/08/2014
- AGGIORNAMENTO PIANO DI GESTIONE ACQUE (CICLO 2015-2021)- PROGETTO PIANO PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE Adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.
- PIANO D'AMBITO ATO ATO 4 "SELE" Approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 19 del 29/07/2008
- PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE PER IL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE"
  Con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02.08.2016, è stato adottato in via definitiva il "Testo Unico delle Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele" entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA, Approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007
- PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PROPOSTA DIPROGETTO DI ADEGUAMENTO DELLA RETE REGIONALE DI RILEVAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA (2011-2013)
- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA CAMPANIA(P.E.A.R.) Approvato con Deliberazione della G.R. n. 475 del 18 marzo 2009
- PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (P.R.A.E.), Approvato con ordinanza del Commissario ad acta n. N. 11 del 7 Giugno 2006
- PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA, Approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012.
- PIANO ATTUATIVO INTEGRATO PER LA PREVENZIONE DEI RIFIUTI IN ATTUAZIONE DELLA DGR 731/2011, Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n. 564 del 13/12/2013
- PIANO D'AMBITO per la Gestione Integrata dei Servizi e della Tariffa di Igiene Ambientale
- PIANO INDUSTRIALE PER LA GESTIONE RIFIUTI PROVINCIA DI SALERNO (anni 2010/2013)
- PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB) , Adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013, pubblicato sul BURC. n. 30 del 5 Giugno 2013
- PROGRAMMA DI SVILUPPO REGIONALE 2014/2020**, Adottato dalla Commissione Europea il 20 novembre 2015 con Decisione C(2015) 8315 final**
- POR FESR 2014-2020, La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020 - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2014/2020, Delibera di Giunta Regionale n. 720 del 16/12/15- *Presa d'atto della Decisione della Commissione europea C(2015) n. 8578 del 1 dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale FESR Campania 2014/2020.*

Di seguito sono descritti i principali obiettivi ed indirizzi del Piano territoriale regionale (PTR) e del Piano territoriale di coordinamento della provincia di Salerno (PTCP) e viene esplicitato in maniera articolata il rapporto del PUC con ciascuno di essi. Nel seguito sono poi sintetizzati i principali contenuti degli altri piani ed il relativo rapporto di pertinenza del PUC attraverso una matrice articolata per tematiche.

2.4.1 *Il Piano Territoriale Regionale integrato con le "Linee guida per il paesaggio in Campania"*
Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse *Linee guida per il Paesaggio*, «ha un carattere fortemente processuale e strategico», e «si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate»[25]. Il PTR assume cinque Quadri di territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- *Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*
- *Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*
- *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS:) …individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.*
- *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC): …nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità …dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati*
- *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".*

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale per ciascuna delle quali sono definiti *Indirizzi strategici*; quelli che possono coinvolgere il territorio comunale di Sapri riguardano:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso l'implementazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.),
- la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale,
- la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale,
- le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli

[25] PTR, Tomo I *Documento di piano - Linee guida per il paesaggio in Campania - Cartografia di piano*

aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

La perseguibilità del modello di sviluppo economico sostenibile, che ha nella rete ecologica il suo riferimento, è stata verificata sovrapponendo alla armatura della RER la perimetrazione di tutti quei STS che hanno scelto per i propri territori una politica di sviluppo congruente con le finalità della RER. La verifica è stata necessaria giacché la Rete non avrebbe speranza di consolidarsi se non fosse compatibile con i processi socio economici in atto, che condizionano il permanere dei valori di biodiversità.

Rete ecologica :

- *Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica*
- *Difesa della biodiversità*
- *Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali*
- *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*
- *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione*
- *Indirizzi specifici per la conservazione,tutela e valorizzazione dei geositi*

Rete del rischio ambientale:

- *Rischio sismico : Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio sismico.*
- *Rischio idrogeologico: Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico.*

Rete delle interconnessioni: l'indirizzo generale è quello di incentivare l'integrazione dello sviluppo territoriale con le strategie della mobilità, al fine di incrementare l'accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche realizzando un sistema integrato.
Gli obiettivi strategici pertinenti al territorio di Sapri sono, in particolare:

- *rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive;*
- *permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;*
- *garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria;*
- *assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri*
- *impatti sull'ambiente;*
- *valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici.*
- *Recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.*

- *Recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza*
- *e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale*
- *e di riqualificazione paesaggistica.*
- *Adottare metodi di realizzazione tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando i valori paesistici degli ambienti fluviali, vallivi e litoranei*
- *Eliminare gli ostacoli, anche fisici, alle connessioni della R.E.R. e rimuovere i detrattori ambientali e paesaggistici.*
- *Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione "tampone" della vegetazione ripariale.*
- *Incentivare i progetti di recupero delle aree degradate o dismesse che prevedano l'utilizzo sostenibile della biodiversità*
- *attuare una maggiore tutela delle aree protette di interesse naturalistico e degli ultimi lembi di territorio non edificato della costa, di quelle aree cioè che, miracolosamente, risultano ancora libere da insediamenti, arrestando così il processo suicida di saturazione delle coste.*
- *riconvertire le grandi aree industriali dismesse lungo la costa, e riutilizzare i tracciati ferroviari in via di*
- *dismissione e declassamento, come occasioni di riqualificazione paesistica e urbanistica e come aree strategiche per la ricostituzione di condizioni di vivibilità e sviluppo*
- *Individuare le zone critiche per l'erosione con indicazione delle modalità di evoluzione del processo fisico, gli usi non compatibili e le priorità d'intervento.*
- *assistere lo sviluppo di politiche per il turismo costiero basate sulla qualità dell'offerta e sul miglioramento dell'esistente, piuttosto che sul proliferare di nuovi insediamenti.*
- *rimuovere i detrattori paesaggistici ed ambientali anche attraverso attività di demolizione.*

Per gli <u>ambienti insediativi</u> il PTR individua i seguenti obiettivi strategici:

- *Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di "rete" territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.*
- *Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche agli apparati produttivi e alle loro interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali.*
- *Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.*
- *connotare la riqualificazione urbana anche in senso ambientale (Renaturierung), quando è il caso valorizzando l'intreccio con le sopravvivenze verdi e costruendo per queste ultime delle politiche gestionali ("parchi agricoli") adeguate ad una condizione non più propriamente rurale*

Esso definisce, inoltre, "macrostrategie" e "macro azioni"; tra queste ultime, quelle che possono coinvolgere il territorio di Sapri riguardano, in particolare:

- *Tutela delle aree rurali.*
- *Tutela e recupero dei centri storici.*
- *L'inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.*
- *Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l'architettura contemporanea.*

Il comune di Sapri è incluso nell'Ambiente insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano" per il quale il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell'ambiente insediativo ed economico e sociale.

Descrizione sintetica

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.
Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.
In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- *la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;*
- *la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano;*

Lineamenti strategici di fondo
L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.
Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a cinque assi principali:

- *lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio e passa attraverso:*
  - *la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;*
  - *il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:*
  - *il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;*
  - *l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;*
  - *l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).*
- *il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:*
  - *migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;*
  - *migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;*
  - *migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.*
  - *La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.*

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"
Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

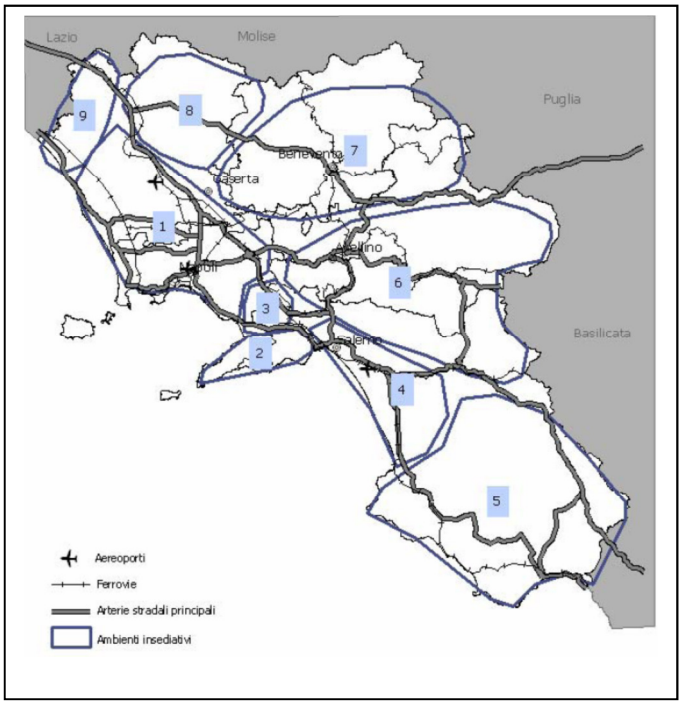
- *progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:*
  a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
  b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
  c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- *concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;*
- *accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);*
- *sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.*

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- *recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;*
- *promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;*
- *il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;*
- *miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;*
- *costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.*

L'obiettivo generale delineato nei "*lineamenti strategici di fondo e nella visioning tendenziale e "preferita* è volto alla realizzazione di "un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni" e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare "una politica di coerenze programmatiche".

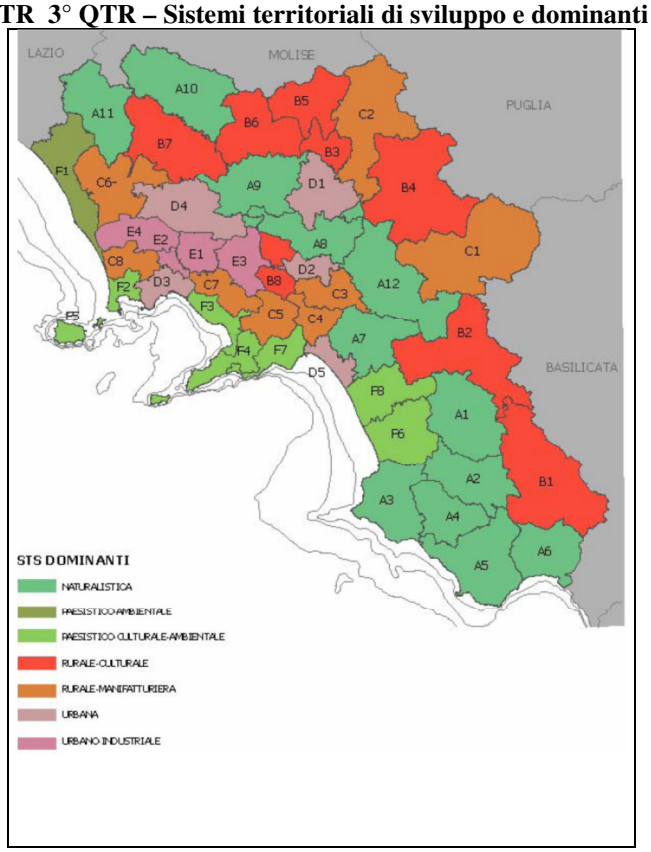
PTR - 2° QTR Ambienti insediativi



I sistemi territoriali di sviluppo STS, invece, definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti *come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania.* In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

A - Sistemi a Dominante Naturalistica
B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
D - Sistemi Urbani
E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale

PTR 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti



Il comune di Sapri è parte di uno dei STS a dominante naturale e precisamene del STS **A6 - Bussento** comprendente 11 comuni: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati.
Il Ptr riporta per questo STS la seguente descrizione e programmazione:

Accessibilità
Si trova all'estremità sud del confine regionale lungo il golfo di Policastro.
È attraversato dalla SS 18 Tirrena inferiore che ne traccia il confine ovest e corre lungo la costa proseguendo verso Reggio Calabria, e dalla SS 517 Bussentina che da Policastro si distacca dalla SS 18 e si dirige verso nord in direzione Caselle in Pittari.
L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria non attraversa il territorio del sistema in questione ma è tangente al confine nord-est. Lo svincolo più vicino, in linea d'area, rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, è Lagonegro nord che si trova al di fuori del territorio regionale e ad una distanza di circa 14 km.
La linea ferroviaria Salerno-Paola serve solo la costa del sistema territoriale, mentre tutta l'area interna è sprovvista di collegamenti su ferro. Le sei stazioni che ricadono all'interno del territorio sono ben cinque: Torre Orsaia, Policastro Bussentino, Capitello, Vibonati e Sapri. L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano.
Programmazione
Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:
- *completamento SS 517 var tra Caselle in Pittari e Buonabitacolo;*

- *SS 517 "Bussentina"- adeguamento dello svincolo di Caselle in Pittari con eliminazione dell'intersezione a raso e sistemazione di un'ampia zona in frana.*

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Il PTR definisce 16 "indirizzi strategici" – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

Indirizzi strategici:

A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
A2 Interconnessione - Programmi
B.1 Difesa della biodiversità
B.2 Valorizzazione Territori marginali
B.3 Riqualificazione costa
B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
B.5 Recupero aree dismesse
C.1 Rischio vulcanico
C.2 Rischio sismico
C.3 Rischio idrogeologico
C.4 Rischio incidenti industriali
C.5 Rischio rifiuti
C.6 Rischio attività estrattive
D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città
E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale
E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l'STS A.6 Bussento la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																			
6	A.6 Bussento								-			-	?		-				

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il Ptr riporta:

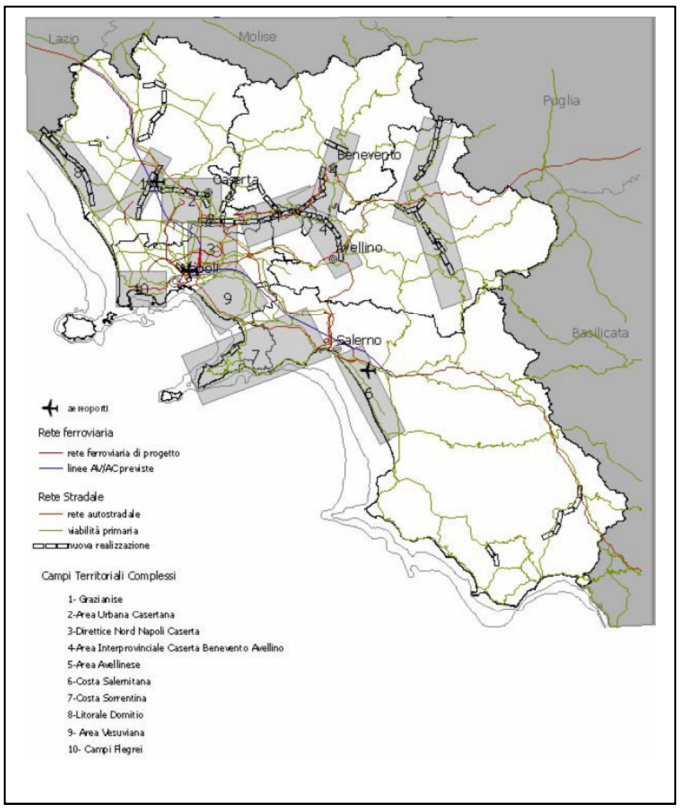
1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
3 punti	ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

In rapporto ai criteri assunti, per l'**STS A6 – Bussento** viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici **B.1** Difesa della biodiversità**, E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere, **E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale, **E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico (**4 punti**) ed a quelli indicati come **C.2** Rischio sismico (3 punti).

Gli indirizzi la cui applicazione consiste in interventi mirati all'interconnessione ed al miglioramento ambientale ed alla mitigazione idrogeologica (punti 2) sono:
A1 Interconnessione – Accessibilità attuale, **B.3** riqualificazione costa e **C.3** Rischio idrogeologico
Gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza (punti 1) riguardano: **A2** Interconnessione – Programmi, **B.2** Valorizzazione Territori marginali, **B.5** Recupero aree dismesse e **C.6** Rischio attività estrattive.
La valutazione della rilevanza dell'applicazione dei diversi indirizzi strategici effettuata nell'ambito del PTR desta qualche perplessità per quanto riguarda, in particolare, gli indirizzi per i quali al STS è stato dato un punteggio pari a 1 ed in particolare la voce B.5 Recupero aree dismesse in quanto, nel caso, ad esempio, del comune di Sapri, indirizzi quali *Recupero e Riqualificazione delle aree dismesse e/o sottoutilizzate (si pensi al parco ferroviario e all'area dell'ex cementificio)* assumono invece una rilevanza strategica e diffusa ai fini di una politica di pianificazione territoriale e di sviluppo socio-economico fondata sulla tutela e valorizzazione sostenibile delle risorse territoriali.
Occorrerà quindi che in sede di "Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile" si sottopongano a verifica, ed eventualmente si rivedano, le valutazioni e le strategie definite dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo A6.

I Campi territoriali complessi corrispondono ad ambiti prioritari di intervento che vengono individuati in rapporto alle criticità che possono determinarsi per il convergere di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale tali da richiedere un governo coordinato delle loro ricadute sul territorio regionale. Poiché tali interventi possono produrre effetti a catena sulle componenti della struttura territoriale regionale e quindi interferire con gli altri Quadri territoriali di riferimento del PTR, i "Campi territoriali complessi" vanno intesi come ambiti "aperti" non circoscrivibili a confini amministrativi o individuabili geograficamente, a cui tuttavia occorre porre particolare attenzione al fine di controllare, ai diversi livelli, gli impatti derivanti dagli interventi programmati o in corso di realizzazione e per i quali vanno costruite politiche integrate ed intersettoriali.

PTR - 4° QTR – Campi territoriali complessi



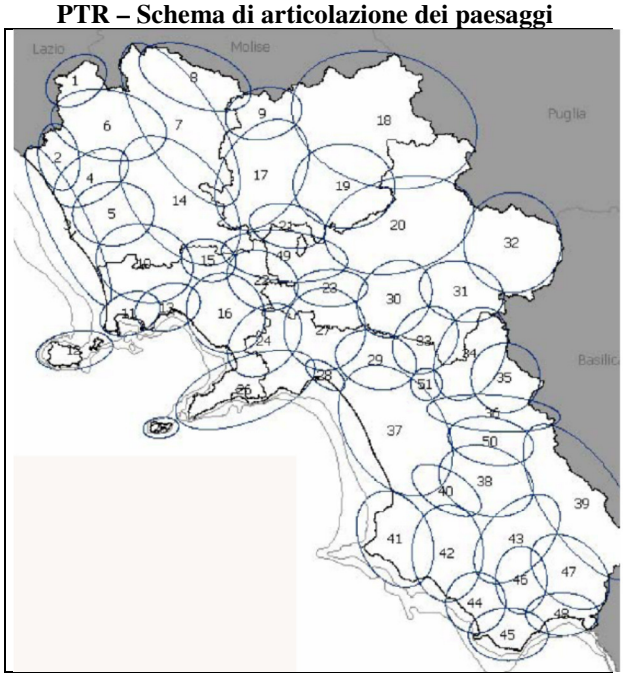
Il territorio del comune di Sapri, secondo quanto riportato dal PTR, non risulta coinvolto in nessun Campo territoriale complesso

Le Linee guida per il paesaggio, integrate ed approvate con il PTR, costituiscono riferimento per la predisposizione del PUC in quanto, ai sensi della LR 13/08, *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale* e *definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio*; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC[26].
I principi fondamentali enunciati per la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale sono:

- *sostenibilità*,
- *qualificazione dell'ambiente di vita*,
- *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,*
- *sviluppo endogeno,*
- *sussidiarietà*,
- *collaborazione inter-istituzionale e copianificazione*,
- *coerenza dell'azione pubblica,*
- *sensibilizzazione, formazione e educazione*,
- *partecipazione e consultazione.*

Il documento definisce *Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate,* delinea *Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania* e fornisce specifici indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale.
Lo "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Sapri nell'Ambito n. 31 "Golfo di Policastro";

PTR – Schema di articolazione dei paesaggi



[26] L.R. 13/08, art 3.

2.4.1.1 *Valutazione della coerenza del PUC con il PTR e le Linee guida per il paesaggio*

Il PUC è pienamente coerente con gli obiettivi e le strategie delineate dal PTR attraverso i "quadri" delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e dei campi territoriali complessi e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il PUC:

- relativamente alla rete ecologica, mira alla conservazione delle aree di naturalità ed al potenziamento e riqualificazione degli elementi di connessione ecologica anche in ambito rurale ed urbano per la costruzione della rete ecologica comunale quale articolazione della rete ecologica di area vasta. A tali fini, nello schema della rete ecologica comunale, ne individua le direttrici e gli elementi principali alla scala comunale ad integrazione e specificazione dei corridoi e delle direttrici indicate nel PTR e nel PTCP approvato;
- in merito alla difesa dai rischi naturali, regolamenta gli usi e le trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, recepisce gli indirizzi del PTR pertinenti al territorio di Sapri.

Il comune di Sapri è incluso nell'Ambiente insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano" per il quale il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell'ambiente insediativo ed economico e sociale.

In coerenza con gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l'Ambiente insediativo "*Cilento e Vallo di Diano*", il PUC definisce strategie, in particolare, volte a:

- valorizzare il ruolo di centralità territoriale del comune di Sapri nel contesto del Cilento Costiero incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- salvaguardare il territorio rurale nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività balneari ed agricole;
- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo "*A6 – Bussento*", il PUC propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi, come si evince dalla tabella di raffronto di seguito riportata.

In tale tabella le coerenze sopra descritte sono evidenziate rapportando gli indirizzi che il PTR delinea per i quattro "quadri" con gli obiettivi e le strategie ad essi pertinenti del PUC, rinviando per l'articolazione di queste ultime al precedente paragrafo.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l'osservanza del relativo recepimento nel PTCP approvato.

PTR		PUC	
Obiettivi strategici		**Obiettivi generali**	**Strategie**
Quadro delle reti	Rete ecologica regionale	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	- Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della REC; - Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali; - Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole - Riqualificazione degli ambiti insediativi e/o naturali compromessi/degradati - Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale

			- Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali
	Rete del Rischio ambientale	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico, sismico ed erosione delle coste. - Mitigazione del rischio da frana e idraulico e da erosione costiera. - Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
	Rete delle interconnessioni	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva: - Previsione di adeguati spazi per servizi ed attività produttive. - Riqualificazione e valorizzazione di aree per l'insediamento di ulteriori servizi o il trasferimento di quelli esistenti ubicati in sedi inidonee e di strutture ricettive. - Recepimento delle indicazioni del PTR pertinenti alla scala comunale
Indirizzi strategici di fondo		**Obiettivi generali**	**Strategie**
Quadro degli Ambienti insediativi ***Ambiente insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano"***	Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, in particolare prevedendovi attività compatibili, dal piccolo commercio all'artigianato artistico, dalle sedi culturali alla ricettività turistica (a conduzione familiare, ma non solo) ed ai servizi turistici complementari (ristoranti, bar etc.). - Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.
	- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	- Previsione di adeguati spazi per servizi ed attività produttive. - Riqualificazione e valorizzazione di aree per l'insediamento di ulteriori servizi o il trasferimento di quelli esistenti ubicati in sedi inidonee e di strutture ricettive.
		Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	- Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni - Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano - Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti produttivi (prevalentemente ti tipo commerciale/artigianale) - Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività - Valorizzazione e promozione dell'offerta turistico/ricettiva - Promozione di sinergie tra diversi settori economici
		Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al	- facilitare la mobilità locale e turistica da Sapri per i maggiori centri urbani e con i principali terminali di mobilità regionale e nazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. - Favorire linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto

		territorio	di mobilità nazionale ed internazionale; - Riattivare linee di comunicazione locali tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare; - Implementare linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare - Promuove politiche atte a configurare sistemi capillari di mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di reti ciclopedonali capaci di connettere le aree residenziali con le principali attrezzature collettive e la stazione ferroviaria.
	il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali attraverso: - Riuso delle aree dismesse e/o sottoutilizzate; - Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi. - Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi. - Applicazione dei principi della perequazione per alcuni ambiti di trasformazione.
	Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva: - Previsione di adeguati spazi per servizi ed attività produttive. - Riqualificazione e valorizzazione di aree per l'insediamento di ulteriori servizi o il trasferimento di quelli esistenti ubicati in sedi inidonee e di strutture ricettive. Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale: - Riconnessione spaziale e funzionale delle sedi dei servizi dislocate in diverse zone del territorio tra di esse e con gli abitati Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale e specificatamente balneare: - Individuazione di itinerari turistici integrati che connettano l'offerta culturale e ambientale, i servizi, gli insediamenti. - Incremento dell'offerta ricettiva attraverso ricettività diffusa nel centro storico, agriturismo, strutture alberghiere ed extra-alberghiere. - Realizzazione di attrezzature turistiche complementari per il tempo libero e la fruizione del patrimonio territoriale.
Indirizzi strategici rilevanti		**Obiettivi generali**	**Strategie**
A6 - Bussento	**B.1** Difesa della biodiversità.	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della REC - Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definisce

			le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione. - Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale. Assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP approvato, le indicazioni della disciplina strutturale del PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale (Insule - frammenti di habitat ottimale o sub ottimale di superficie superiore ai 50 ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo. Sostegno strutturale e funzionale alla rete ecologica delle Core Areas; Ambiti di media ed elevata biodiversità - reale o potenziale - caratterizzanti Insule e Core Areas della rete) e, come ulteriori principali componenti, i corridoi ecologici minori costituiti, oltre che dai Torrenti "Rivellese", S.Costantino" e Brizzi, dai corsi d'acqua minori, le aree boscate e quelle a vegetazione naturale delineando, "direttrici" di scala locale – che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali – connesse ed integrate con quelle di area vasta. - Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale - Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti. - Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.
	E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere,	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole - Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili. - Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti.
	E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole - Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le situazioni insediative esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali. - Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti. Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali - "Realizzazione" di una rete di fruizione multifunzionale che integri gli itinerari turistici e culturali e quelli ambientali e li relazioni con il sistema dei servizi.

	E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva: - Previsione di adeguati spazi per servizi ed attività produttive. - Riqualificazione e valorizzazione di aree per l'insediamento di ulteriori servizi o il trasferimento di quelli esistenti ubicati in sedi inidonee e di strutture ricettive. Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale - Riconnessione spaziale e funzionale delle sedi dei servizi dislocate in diverse zone del territorio tra di esse e con gli abitati Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale e specificatamente balneare - Individuazione di itinerari turistici integrati che connettano l'offerta culturale e ambientale, i servizi, gli insediamenti. - Incremento dell'offerta ricettiva attraverso ricettività diffusa nel centro storico, agriturismo, strutture alberghiere ed extra-alberghiere. - Realizzazione di attrezzature turistiche complementari per il tempo libero e la fruizione del patrimonio territoriale.
	C.2 Rischio sismico	Difesa dai rischi naturali	- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico, sismico ed erosione delle coste. - Mitigazione del rischio da frana e idraulico e da erosione costiera. - Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.

2.4.2 Il *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno*

La redazione del Piano Territoriale di coordinamento provinciale ha seguito tutti i diversi step relativi ad un processo di pianificazione di scala sovralocale e, già nel corso delle prime fasi di attività dal lavoro ("Documento Programmatico" approvato dalla Giunta provinciale a novembre 2006) sono emersi con chiarezza gli obiettivi generali che il Ptcp di Salerno si proponeva di perseguire.

Gli obiettivi generali ai quali il Piano - nel suo complesso - si è ispirato sono i seguenti:

per il sistema ambientale

- Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;
- Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico;
- Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti;
- Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi;

per il sistema insediativo

- Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- Migliorare la qualità dei sistemi insediativi;
- Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali;

per il sistema infrastrutturale e della mobilità

- Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei;

- Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone;
- Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.

Gli obiettivi generali così definiti sono stati successivamente esplicitati in obiettivi specifici e Strategie per le politiche locali (azioni di Piano e proposte progettuali).
In tal senso, nella tabella sottostante è riportata l'articolazione – per sistemi - della strategia definita dal PTCP per l'ambito identitario "Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est" di cui il comune di Sapri fa parte.

SISTEMA AMBIENTALE		
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	**Strategie per le politiche locali**
Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità	Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo	Recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
	Costituire e gestire la rete ecologica provinciale	**valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante**: • la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio; • la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado; • la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione; • la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..
	Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio	valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale.
	Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	**preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone**: • la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità), • la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero; • la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.
	Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	**salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie, per le quali sono previste le seguenti attività:** • la non modificazione del suolo e di esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità; • la non alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea; • la non alterazione delle dinamiche morfoevolutive; • la non alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche; • la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera; • il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenza di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi; • (per le coste alte e le falesie) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici, per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto); **salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere, promuovendo:** • interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali; • interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi; • la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti; • la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili; • il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente; in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci; - tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale.
Salvaguardare l'integrità fisica del	Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da	governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico

territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	alluvione	– anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.
	Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)	prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere.
	Definire le misure da adottare per la tutela e la valorizzazione della fascia costiera (contrastare l'erosione)	**- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere, promuovendo:** • interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali; • interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi; • la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti; • la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili; • il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente; in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci;
	Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive	Ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto.
Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative	la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree.
	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.
Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	**valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale** **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli**; **recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali.**
	Definire le misure da adottare per la gestione dei paesaggi nelle aree sottoposte a particolari pressioni antropiche (aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate)	riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari); tutela e valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.
	Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio	valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate.

SISTEMA ISEDIATIVO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative	Promuovere l'innovazione e lo sviluppo integrato dei servizi	**localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali** e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello "a grappoli" di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne.
	Sviluppare funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale	**l'insediamento di attività innovative e compatibili** con le esigenze di tutela attraverso l'istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità; **la realizzazione di centri di accoglienza** per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici; **realizzazione dei poli scolastici di Vallo della Lucania e del Golfo di Policastro;**
	Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità fra le "centralità" d'ambito	**consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare:** • consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani e di centralità territoriale di Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri e del ruolo svolto a livello di micro-ambito dai bipoli Roccadaspide/Capaccio, Ascea/Casalvelino, Centola/Camerota; • localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello "a grappoli" di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne; • realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi, ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni;
	Valutare i carichi insediativi ammissibili sul territorio	recupero ed alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari).
	Valorizzare i territori marginali	**recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali.** **- promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela:** • istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della

		biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità.
Migliorare la qualità dei sistemi insediativi	Riqualificazione e "messa a norma" della città	**consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare.**
	Riqualificare in senso urbano gli aggregati insediativi recenti	**riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari).**
	Promuovere la complessità sociale e funzionale della città	
	Ripensare la città a partire dagli spazi pubblici e dalla mobilità pedonale	
	Promuovere l'offerta culturale e ambientale	**valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante:** - il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari); - la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.) - la messa in rete e la promozione della rete di "istituzioni culturali" (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco; - la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore; - la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.
	Promuovere la realizzazione della rete ecologica in ambito urbano e la sua connessione con la rete ecologica provinciale	**la realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi,** ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni; **- la promozione dell'attività della pesca e dell' itticoltura.**
pianificazione di azioni locali e sovralocali	Razionalizzare e qualificare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione	
	Governare gli insediamenti della grande distribuzione indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio	**il potenziamento e la qualificazione dei servizi per il turismo balneare mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi per il turismo del Cilento costiero, attraverso:** • la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di case-vacanze e seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo, con particolare riferimento al tratto compreso tra Pisciotta e Sapri; **la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento degli approdi costieri,** anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l'eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privata; potenziamento del sistema della mobilità pubblica); **la valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici,** quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri; **- la realizzazione di centri di accoglienza per i turisti,** da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.
	Riqualificare ed articolare l'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio identitario dei siti	
	Incentivare attività di ricerca applicata all''innovazione tecnologica	**l'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela** attraverso: - istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità; - promozione della realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro	**potenziamento dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico, mediante:** - l'intensificazione del servizio, nei periodi di punta della domanda di trasporto, e la riqualificazione delle stazioni esistenti; - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/AC al tracciato in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria, con ammodernamento della stazione di Sapri;
	Completare e gerarchizzare la rete stradale	potenziamento, il completamento e l'ammodernamento del sistema stradale mediante: la realizzazione della "via del Golfo di Policastro", collegamento stradale veloce tra l'area del Bussento e la Basilicata (in direzione Lagonegro);
	Razionalizzare, riorganizzare, adeguare le Infrastrutture portuali e potenziare le "vie del mare"	potenziamento delle "vie del mare", al fine di facilitare la mobilità locale e turistica da/per i maggiori centri urbani della regione e con i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. A tal fine il sistema dovrebbe essere articolato su più livelli: - linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno); - linee di comunicazione locali da attivare tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare; - linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare.
	Adeguare le infrastrutture aeroportuali (aviosuperfici ed elisuperfici)	la realizzazione di elisuperfici per l'emergenza
Migliorare l'efficienza del sistema della	Promuovere la mobilità intermodale di persone e merci,	potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali.

mobilità	anche attraverso la separazione delle componenti di domanda di mobilità funzionalmente differenti	
	Promuovere la realizzazione di itinerari ciclabili di livello provinciale ed interprovinciale	la realizzazione di una rete ciclabile provinciale, inserita nella griglia dei principali itinerari nazionali ed internazionali, e la realizzazione di reti ciclabili urbane da configurare come sistemi capillari di connessione tra le aree residenziali e le principali attrezzature collettive, in connessione con le stazioni ferroviarie, i nodi intermodali, i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro.

Sulla base di tali indirizzi programmatici, il PTCP articola, in estrema sintesi, i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

In riferimento al territorio di Sapri e al suo immediato contesto, si può affermare che l'articolazione e gli obiettivi stabiliti siano diffusamente applicabili ad essi.
Riferimenti territoriali specifici riguardano la costruzione della rete ecologica provinciale e l'individuazione delle unità di paesaggio; per la rete ecologica, inoltre, viene rinviato ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.
Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l'edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

2.4.2.1 *Valutazione di coerenza del PUC con il PTCP*

Gli obiettivi e le strategie proposti con il PUC si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Salerno, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da esso delineati. Più specificamente, il PUC sviluppa con coerenza, nell'ambito dei tre sistemi indicati, gli obiettivi generali e specifici individuati dal PTCP.
La coerenza del PUC con il PTCP viene evidenziata nella sottostante tabella in cui si riporta il raffronto analitico tra obiettivi generali e specifici del PTCP e gli obiettivi e le azioni del PUC.

PTCP di Salerno			**PUC Sapri**	
SISTEMA AMBIENTALE	**Obiettivi generali**	**Obiettivi specifici**	**Obiettivi**	**Azioni**
	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità	Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo Costituire e gestire la rete ecologica provinciale Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della REC - Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definisce le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione. - Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale. Assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP approvato, le indicazioni della disciplina strutturale del PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale (Insule - frammenti di habitat ottimale o sub ottimale di superficie superiore ai 50 ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo.

				Sostegno strutturale e funzionale alla rete ecologica delle Core Areas; Ambiti di media ed elevata biodiversità - reale o potenziale - caratterizzanti Insule e Core Areas della rete) e, come ulteriori principali componenti, i corridoi ecologici minori costituiti, oltre che dai Torrenti "Rivellese", S.Costantino" e Brizzi, dai corsi d'acqua minori, le aree boscate e quelle a vegetazione naturale delineando, "direttrici" di scala locale – che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali – connesse ed integrate con quelle di area vasta. - Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale - Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.
	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere) Definire le misure da adottare per la tutela e la valorizzazione della fascia costiera (contrastare l'erosione) Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive	Difesa dai rischi naturali	- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico, sismico ed erosione delle coste. - Mitigazione del rischio da frana e idraulico e da erosione costiera. - Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione. - Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti.
	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali: - Riuso delle aree dismesse e/o sottoutilizzate; - Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi. - Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi. - Applicazione dei principi della perequazione per alcuni ambiti di trasformazione. - Regolamentazione degli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato in modo da conseguire adeguati risparmi e autosufficienze energetici.
	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore Definire le misure da adottare per la gestione dei paesaggi nelle aree sottoposte a particolari pressioni antropiche (aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate) Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	- Integrazione con le altre strategie. In territori, come quello del comune di Sapri, connotati da elevati valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali, l'efficacia delle azioni per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dipende anche dalle sinergie che si promuovono con le strategie volte a creare condizioni di vita soddisfacenti, in termini di servizi, accessibilità, occupazione, tali da contrastare i fenomeni di esodo e di abbandono dell'agricoltura, integrando, in sostanza, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica con quelli di sostenibilità sociale. - Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali, insediative e del sistema di relazioni storiche. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definisce misure per salvaguardare i valori esistenti. - Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico

				regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definisce misure per riqualificare i paesaggi compromessi e creare nuovi valori paesaggistici laddove non sia possibile ripristinare quelli preesistenti, con particolare riferimento ai paesaggi degli insediamenti urbani di recente formazione connotati in alcuni casi da incompiutezza morfologica, frammentazione, carenza di ruoli funzionali, assenza di valori collettivi. Tali misure sono definite nell'ambito della disciplina del PUC declinata secondo forme integrate, vale a dire che permette di far interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche. - Riqualificazione dei paesaggi delle aree insediate del territorio rurale ponendo attenzione alle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale e storico-insediativo.
SISTEMA INSEDIATIVO	**Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative**	Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro Completare e gerarchizzare la rete stradale Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità fra le "centralità" d'ambito Valutare i carichi insediativi ammissibili sul territorio Valorizzare i territori marginali	Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	- facilitare la mobilità locale e turistica da Sapri per i maggiori centri urbani e con i principali terminali di mobilità regionale e nazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. - Favorire linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale; - Riattivare linee di comunicazione locali tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare; - Implementare linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare - Promuove politiche atte a configurare sistemi capillari di mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di reti ciclopedonali capaci di connettere le aree residenziali con le principali attrezzature collettive e la stazione ferroviaria. Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva: - Previsione di adeguati spazi per servizi ed attività produttive. - Riqualificazione e valorizzazione di aree per l'insediamento di ulteriori servizi o il trasferimento di quelli esistenti ubicati in sedi inidonee e di strutture ricettive. Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale - Riconnessione spaziale e funzionale delle sedi dei servizi dislocate in diverse zone del territorio tra di esse e con gli abitati Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale e specificatamente balneare - Individuazione di itinerari turistici integrati che connettano l'offerta culturale e ambientale, i servizi, gli insediamenti. - Incremento dell'offerta ricettiva attraverso ricettività diffusa nel centro storico, agriturismo, strutture alberghiere ed extra-alberghiere. - Realizzazione di attrezzature turistiche complementari per il tempo libero e la fruizione del patrimonio territoriale. Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale - Dimensionamento delle nuove edificazioni private (residenziali, terziarie, artigianali) commisurato agli effettivi fabbisogni realisticamente stimati, ponendo grande attenzione alle esigenze della comunità locale. - Dimensionamento delle attrezzature pubbliche, sulla base dei parametri quantitativi fissati dalla legislazione vigente, e definizione di criteri ed indirizzi attinenti agli aspetti localizzativi, prestazionali ed alla efficienza funzionale. - Valutazione delle esigenze relative ai servizi privati alla residenza.
	Migliorare la qualità dei sistemi insediativi	Riqualificazione e "messa a norma" della città Riqualificare in senso urbano gli aggregati insediativi recenti Promuovere la complessità sociale e funzionale della città Ripensare la città a partire dagli spazi pubblici e dalla mobilità pedonale	Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di	Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime - Riduzione degli elementi di separazione e discontinuità attraverso la realizzazione di elementi di connessione spaziale e funzionale che non interferiscano con la conservazione della configurazione storica e paesaggistica del centro storico e che configurino una rete di centralità urbane costituita da percorsi e spazi verdi, attrezzature e servizi collettivi. Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni - Conferimento di qualità funzionali e spaziali agli

		Promuovere l'offerta culturale e ambientale Promuovere la realizzazione della rete ecologica in ambito urbano e la sua connessione con la rete ecologica provinciale	sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	insediamenti residenziali recenti del centro urbano, a tal fine prevedendo il miglioramento della forma urbana con un'azione di ricucitura che, utilizzando i lotti liberi interclusi, leghi organicamente le varie parti e funzioni dell'abitato, affidando il ruolo di connettivo fondamentale agli spazi pubblici percorribili (piazze, strade, percorsi pedonali, verde pubblico) opportunamente configurati ed attrezzati, prevedendo spazi e calibrati volumi privati destinati a servizi urbani ed attività terziarie, anche in rapporto alle funzioni pubbliche superiori presenti nel comune; - Conferimento di identità e funzioni alla "città nuova" degli insediamenti residenziali pubblici e privati realizzati recentemente, dotandoli di un proprio ruolo con la realizzazione di un sistema di centralità urbane complementari e rafforzandone le relazioni con il centro storico. - Promozione di processi e procedure finalizzati a qualificare sotto il profilo morfologico, architettonico ed ambientale la progettazione e la realizzazione degli interventi pubblici e privati. - Miglioramento dei paesaggi urbani degli abitati di recente formazione. Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano - Riqualificazione urbanistica dei nuclei residenziali e degli insediamenti lineari del territorio extraurbano, attraverso proposte progettuali e regolamentazioni attuativo-gestionali per l'adeguamento delle condizioni insediative, in ragione dei loro caratteri economico-sociali, e per limitarne l'ulteriore espansione. - Realizzazione di alcuni servizi primari e piccoli sistemi in prossimità degli insediamenti maggiori che costituiscono "nodi" della rete insediativa locale. Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale - Dimensionamento delle nuove edificazioni private (residenziali, terziarie, artigianali) commisurato agli effettivi fabbisogni realisticamente stimati, ponendo grande attenzione alle esigenze della comunità locale. - Dimensionamento delle attrezzature pubbliche, sulla base dei parametri quantitativi fissati dalla legislazione vigente, e definizione di criteri ed indirizzi attinenti agli aspetti localizzativi, prestazionali ed alla efficienza funzionale. - Valutazione delle esigenze relative ai servizi privati alla residenza.
	Pianificazione di azioni locali e sovralocali	Razionalizzare e qualificare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione Governare gli insediamenti della grande distribuzione indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio Riqualificare ed articolare l'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio identitario dei siti Incentivare attività di ricerca applicata all''innovazione tecnologica	Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti produttivi (prevalentemente ti tipo commerciale/artigianale) - Promozione dell'area PIP, valorizzando l'offerta di spazi per attrarre investimenti e nuove imprese ed incentivando il trasferimento di attività produttive sparse nel territorio. - Organizzazione funzionale e spaziale ecologicamente sostenibile delle aree per insediamenti produttivi. - Promozione di strutture di servizio alle imprese Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività - Offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e relative strutture di servizio Valorizzazione e promozione dell'offerta turistico/ricettiva - Promozione di una politica capace di valorizzare l'offerta di spazi turistico/ricettivi per attrarre investimenti e nuove imprese - Organizzazione funzionale e spaziale ecologicamente sostenibile delle aree per insediamenti turistico/ricettivi. - Incremento dell'offerta ricettiva secondo forme e localizzazioni diversificate: bed and brekfast, alberghi, strutture agrituristiche, prioritariamente utilizzando il patrimonio edilizio esistente e/o aree sottoutilizzate in relazione con gli obiettivi e le strategie di cui ai punti precedenti. Promozione di sinergie tra diversi settori economici - Promuovere lo sviluppo delle attività di servizio alle funzioni di valenza strategica esistenti . - Sviluppo di sinergie tra il sistema dei servizi e di attività commerciali con gli altri fattori di attrazione (patrimonio storico/culturale e testimoniale) presenti sul territorio per realizzare sistemi integrati.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'	**Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone**	Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro Completare e gerarchizzare la rete stradale Razionalizzare, riorganizzare, adeguare le Infrastrutture portuali e potenziare le "vie del mare" Adeguare le infrastrutture aeroportuali (aviosuperfici ed elisuperfici)	Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio	Potenziamento della mobilità e della rete infrastrutturale dei trasporti - facilitare la mobilità locale e turistica da Sapri per i maggiori centri urbani e con i principali terminali di mobilità regionale e nazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. - Favorire linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale; - Riattivare linee di comunicazione locali tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare; - Implementare linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare - Promuove politiche atte a configurare sistemi capillari di mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di reti ciclopedonali capaci di connettere le aree residenziali con le principali attrezzature collettive e la stazione ferroviaria.
	Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità	Promuovere la mobilità intermodale di persone e merci, anche attraverso la separazione delle componenti di domanda di mobilità funzionalmente differenti Promuovere la realizzazione di itinerari ciclabili di livello provinciale ed interprovinciale		

2.4.3 *Piani e programmi specialistici e di settore di area vasta – coerenza del PUC*
La tabella che segue riporta sinteticamente la valutazione di coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con quelli di Piani e programmi specialistici e di settore di area vasta pertinenti.

Descrizione sintetica degli obiettivi e dei contenuti di ciascun Piano o programma pertinente al PUC	**Rapporto del PUC con il piano**
PIANO FORESTALE REGIONALE Approvato con Deliberazione di G.R. n. 44 del 28/01/2010 Finalità del Piano è quella "di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente D.M. 16.06.2005 (cfr. par. 6.3.1 Parte I)". Obiettivi del Piano: 1. Tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali; 2. Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo; 3. Conservazione e miglioramento dei pascoli montani; 4. Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive; 5. Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche. Per il perseguimento degli obiettivi, che orienta la gestione dei boschi in relazione alla macroaree territoriali individuate dal piano, sono individuate 22 azioni e, per ciascuna di esse, misure. Le azioni sono: 1: Miglioramento del livello conoscitivo e di tutela del settore silvo-pastorale regionale 2: Prevenzione e lotta agli incendi boschivi 3: Prevenzione e lotta fitosanitaria 4: Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette 5: Realizzazione di rimboschimenti e piantagioni 6: Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	Il PUC individua le aree boscate e ne disciplina la tutela e la gestione in coerenza con gli obiettivi, le azioni e le misure del Piano forestale anche recependone i contenuti per quanto di competenza dello strumento urbanistico comunale

7: Manutenzione dei rimboschimenti esistenti 8: Prevenzione e contenimento del rischio di desertificazione 9: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico 10: Incremento della produzione di biomasse combustibili 11: Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale 12: Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica 13: Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata 14: Gestione dei pascoli per la difesa, conservazione e incremento del patrimonio zootecnico e faunistico 15: Gestione orientata dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale 16: Realizzazione e manutenzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale 17: Adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale 18: Cantieri dimostrativi di sistemazione idraulico-forestale 19: Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale 20: Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera 21: Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico 22: Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale	
PIANO REGIONALE TRIENNALE 2014-2016 PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 330 del 08/08/2014 Il Piano si propone di "contenere il fenomeno degli incendi boschivi che rappresenta uno tra i più importanti fattori di rischio sia per il patrimonio ambientale della Campania sia per le popolazioni che risiedono in aree prossime ai boschi" e definisce i mezzi, gli strumenti e le procedure che gli enti competenti devono utilizzare per la previsione, la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi. Esso contiene un'articolata analisi del fenomeno incendi e una serie di informazioni riguardanti: infrastrutture, risorse, mezzi, interventi nonché strumenti, modalità e strategie attuative ai fini della difesa della collettività e del patrimonio forestale dal rischio incendi. Il Piano, inoltre, definisce gli "interventi strutturali ed infrastrutturali per la prevenzione, gli interventi di pulizia e manutenzione del bosco, le attività di formazione e addestramento del personale e le campagne di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche legate agli incendi boschivi e di interfaccia". In particolare, relativamente alla realizzazione di azioni concrete, i principali obiettivi strategici riguardano: - Mantenimento degli interventi di prevenzione nell'ambito dei programmi forestali presentati; - Miglioramento della divulgazione e dell'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini In merito alle problematiche degli incendi boschivi e di interfaccia: - Adeguamento dei mezzi e delle tecnologie adottate; - Integrazione e potenziamento dei sistemi informativi e di radio comunicazione; - Organizzazione, formazione e addestramento e impiego del personale addetto; - Massimizzazione della sicurezza per gli addetti mediante la migliore dotazione dei presidi di salvaguardia individuale, uniformità e riconoscibilità delle dotazioni, manutenzione e monitoraggio delle condizioni d'efficienza e sanità delle dotazioni; - Ricorso alle associazioni di volontariato prevalentemente per le attività di prevenzione ed avvistamento; - Sostegno ai comuni ad elevato rischio incendio boschivo.	Il PUC individua le aree boscate e le aree danneggiate e/o percorse dal fuoco. Stabilisce misure di tutela dei boschi per quanto riguarda sia gli usi che gli interventi ammessi anche con la finalità di prevenire gli incendi in coerenza con il Piano regionale
PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE Adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico; Adottato dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di cui fanno parte Autorità di Bacino, il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009). Il Piano è finalizzato al governo delle risorse idriche ed assumendo quale principio fondamentale l' "uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali".	Il PUC recepisce gli obiettivi del Piano e, per quanto di competenza, concorre al loro perseguimento. In particolare, disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio nel rispetto della salvaguardia delle risorse idriche presenti sul territorio comunale, della tutela degli ecosistemi ad esse connesse e promuovendone il risparmio negli usi agricoli, civili ed industriali.

Più specificamente, il Piano è finalizzato a: - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); - garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale)". Il Piano di Gestione, in base alla Direttiva Comunitaria 2000/60, costituisce un "quadro "trasparente, efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su: - principi della precauzione e dell'azione preventiva; - riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone; - criterio ordinatore "chi inquina paga"; - informazione e cooperazione con tutti i soggetti interessati". Gli obiettivi generali del Piano di Gestione, fissati dalla citata Direttiva, per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale sono sintetizzati in quattro punti: uso sostenibile della risorsa acqua; tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide; tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali; mitigare gli effetti di inondazioni e siccità. Ciascun obiettivo viene perseguito attraverso una serie di azioni. Gli ambiti tematici del Programma di misure del Piano di Gestione Acque fanno riferimento: - alla Qualità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee; - alla Quantità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee; - al Sistema morfologico– idraulico – ambientale – Regione fluviale e regione costiera. - al Sistema idrico, fognario e depurativo – Sistema irriguo – Sistema industriale (sistemi di approvvigionamento, uso, trattamento e gestione). Per ciascun ambito vengono individuati inoltre due gruppi di misure: misure di base e misure supplementari. **AGGIORNAMENTO PIANO DI GESTIONE ACQUE (CICLO 2015-2021) PROGETTO PIANO** La revisione e l'aggiornamento del Piano di gestione Acque è disposto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60 con cadenza sessantennale per verificare "se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul patrimonio idrico di distretto". Per ciascun ciclo, la "proiezione operativa" dei piani riguarda i programmi di monitoraggio, i programmi di misure e l'analisi economica e l'applicazione del principio "chi inquina paga". Il progetto predisposto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale definisce l'impostazione del Piano per il ciclo 2015-2021 e, in particolare, riguarda l'aggiornamento degli obiettivi ambientali e la preliminare individuazione delle deroghe agli obiettivi di qualità ambientale ed il programma di misure del ciclo 2015-2021 per il quale è stata ipotizzata una revisione ed una riorganizzazione che comprende l'introduzione di nuove misure. Il progetto riporta, tra l'altro, oltre all'aggiornamento delle analisi, l'attuale stato di attuazione delle misure di base e delle misure supplementari e la strategia di attuazione del programma di misure del ciclo 2015-2021. Nel progetto di aggiornamento del piano, "il programma di misure, unitamente all'azione di monitoraggio, diventa ancor più che nel precedente ciclo di piano la proiezione operativa dell'azione di pianificazione e *governance* della risorsa idrica".	
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE Adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007 Il Piano di Tutela delle acque è un piano di settore articolato secondo i contenuti dell'articolo 121 del D.Lgs. 152/06 e le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del citato Dlgs. Il Piano di tutela definisce gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi indicati dal D.Lgs. 152/06 e le misure necessarie per tutelare sotto il profilo qualitativo e quantitativo il sistema idrico. Esso si configura come "strumento prioritario per il raggiungimento ed il mantenimento	Il PUC recepisce gli obiettivi del Piano e, per quanto di competenza, concorre al loro perseguimento. In particolare, disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio nel rispetto della salvaguardia delle risorse idriche presenti sul territorio comunale, della tutela degli ecosistemi ad esse connesse e promuovendone il risparmio negli usi agricoli, civili ed industriali.

degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei ed a specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico della Campania". "L'obiettivo di qualità ambientale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'obiettivo di qualità per specifica destinazione individua lo stato dei corpi idrici idoneo ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi". Gli obiettivi individuati dal Piano, per il cui conseguimento esso adotta una serie di misure, sono: a) sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono"; b) sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06; **c)** siano mantenuti o raggiunti altresì per i corpi idrici a specifica destinazione di cui all'articolo 79 gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, salvi i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.	
PIANO D'AMBITO ATO 4 "Sele" Approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 19 del 29/07/2008 L'Ambito Territoriale Ottimale n.4 -"Sele" della Regione Campania, comprende complessivamente 144 comuni, di cui 141 ricadenti nella Provincia di Salerno, compreso lo stesso capoluogo, uno nella provincia di Napoli (Agerola) e due nella provincia di Av ellino (Senerchia e Calabritto). Il Piano d'Ambito è finalizzato all'individuazione degli interventi ed investimenti capaci di assicurare un adeguato livello di servizio di acquedotto, fognatura e depurazione e di contenere la tariffa entro i limiti previsti dalla legge. Il Piano contiene, in sintesi: - ricognizione delle infrastrutture - bilanci idrici del servizio idrico integrato - l'individuazione delle criticità e obiettivi del piano - il piano degli interventi - il piano degli investimenti Sulla base della ricognizione effettuata, è stato classificato lo stato dei servizi e quindi sono state identificate le aree critiche sulla base di valori minimi obiettivo. Le criticità sono state raggruppate nelle seguenti classi: 1. criticità ambientali 2. criticità delle fonti di approvvigionamento idrico 3. criticità della qualità del servizio 4. criticità gestionali Il Piano si articola essenzialmente nel Piano degli interventi – che definisce la dotazione di opere e strutture necessarie al raggiungimento dei livelli di servizio prefissati – e nel Piano finanziario di investimenti – che deve essere realizzato con i proventi della tariffa Gli obiettivi generali, che si configurano come "obiettivi strategici dell'ATO 4" sono: 1. ripristino e mantenimento della qualità dei corpi idrici ricettori degli scarichi fognari); 2. continuità dell'erogazione idrica, anche nei periodi di massimo consumo stagionale; 3. raggiungimento e mantenimento della qualità delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia ed il controllo dei sistemi di distribuzione; 4. raggiungimento e mantenimento di adeguati standard di servizio idrico all'utenza. Per ciascun obiettivo generale sono definiti obiettivi specifici.	Il PUC definisce la disciplina di tutela, degli usi e delle trasformazioni del territorio in coerenza con gli obiettivi del Piano d'Ambito, mirando a tutelare le risorse idriche ed a promuovere il risparmio idrico attraverso un uso sostenibile ed efficiente della risorsa. Il quadro conoscitivo del PUC contiene la ricognizione, oltre che dei corpi idrici – tra cui, nel merito, della sorgente ad uso idropotabile – anche gli impianti acquedottistici e di depurazione.
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE PER IL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE" Con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02.08.2016, è stato adottato in via definitiva il "Testo Unico delle Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele" entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016	Lo studio geologico-tecnico e redatto nell'ambito della predisposizione del PUC dettaglia i contenuti e le disposizioni dei Piani stralcio. Il PUC definisce la disciplina della tutela, degli usi e delle trasformazioni del territorio, sulla base del principio della prevenzione, in conformità con le disposizioni dei Piani stralcio e dei suddetti studi di dettaglio.

Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di attuazione. Le Autorità di Bacino Regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele e, d'intesa con la Regione Basilicata, l'Autorità interregionale del Fiume Sele, sono state accorpate nell'unica **Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele** (legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255). L'Autorità di Bacino così costituita è attualmente regolamentata da **tre** distinti **Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**: - **ex Autorità di Bacino Destra Sele**, Piano per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.11; BURC n. 26 del 26 aprile 2011. Attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011; - **ex Autorità di Bacino Sinistra Sele**, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12; BURC n.31 del 14 maggio 2012. Attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17.07.2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21.09.2012; - **ex Autorità Interregionale del Fiume Sele**, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.20 del 18/09/2012 GURI n 247 del 22.10.12.	
PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA Approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007 La realizzazione del piano è stata articolata nelle fasi conoscitiva, valutativa, previsionale, propositiva, attuativa, di verifica. Fondamentale per la definizione del Piano sono la fase valutativa e la suddivisione del territorio regionale in zone (per gli inquinanti per cui è prescritta) che si configurano come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee. Il Piano individua quindi le seguenti zone: • IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta; • IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana; • IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese; • IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana; • IT0605 Zona di osservazione; • IT0606 Zona di mantenimento Il Piano mira al raggiungimento, attraverso una serie di azioni, di differenti obiettivi di risanamento e tutela della qualità dell'aria articolati in obiettivi a breve, medio e lungo termine ed identifica i seguenti livelli: • Livello Massimo Desiderabile (LMD), definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo; • Livello Massimo Accettabile (LMA), è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali; • Livello Massimo Tollerabile (LMT), denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione. Il piano si propone quale Obiettivo generale di risanamento e tutela della qualità dell'aria il raggiungimento, ovunque, del Livello Massimo Accettabile e in prospettiva del livello Massimo Desiderabile con priorità alle zone più sensibili definite nel piano. Individua, inoltre, quale "obiettivo complementare, ma non meno rilevante, quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto." Relativamente alle misure previste, il piano, in sintesi definisce: - Specifiche misure di risanamento che riguardano: le sorgenti diffuse fisse, i trasporti (sorgenti lineari e diffuse), le sorgenti puntuali e localizzate - Misure per la partecipazione del pubblico - Misure per il monitoraggio, la verifica e la revisione del piano **PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PROPOSTA DI PROGETTO DI ADEGUAMENTO DELLA RETE REGIONALE DI RILEVAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA (2011-2013)**	Il PUC fa propri gli indirizzi del piano per quanto di competenza

Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, nelle more dell'aggiornamento, è stato integrato attraverso due delibere di Giunta regionale: - la D.G.R n. 811 del 27/12/2012 Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" della Regione Campania - Modifiche al piano in ottemperanza alla decisione della commissione europea del 06/07/2012, relativa alla notifica della Repubblica Italiana di proroga del termine stabilito per raggiungere i valori limite per il biossido di azoto in 48 zone di qualità dell'aria" con cui sono introdotte misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico; - la D.G.R. n. 683 del 23/12/2014 "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" della Regione Campania - modifiche al piano per il recepimento del progetto di zonizzazione del territorio e classificazione di zone e agglomerati in materia di qualità dell'aria ambiente e del progetto di adeguamento della rete di misura, ai sensi del D. Lgs 155 del 13 agosto 2010, recante l'attuazione della direttiva comunitaria 2008/50/ce relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita, e s.m.i" che, con i documenti allegati, ha modificato la zonizzazione regionale ed ha introdotto un nuovo progetto di rete. In particolare, con la D.G.R. n. 683/2014 e di relativi allegati la Regione Campania ha preliminarmente elaborato la seguente zonizzazione e relativa classificazione del territorio regionale: - Agglomerato Napoli-Caserta (IT1507); - Zona costiero-collinare (IT1508); - Zona montuosa (IT1509). Tale zonizzazione riguarda la valutazione della qualità dell'aria con riferimento alla salute umana mentre per la zonizzazione relativa alla valutazione della qualità dell'aria con riferimento alla vegetazione ed agli ecosistemi, viene prevista l'integrazione di questo lavoro con quellodelle regioni confinanti. Il territorio regionale suddiviso in zone e agglomerati è stato classificato ai fini della valutazione della qualità dell'aria, effettuata ai sensi dell'Allegato II (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) del D. Lgs. 155/10 utilizzando le soglie di valutazione superiore e inferiore per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, e l'obiettivo a lungo termine per l'Ozono. Il Progetto contiene, tra l'altro, la definizione del programma di adeguamento della rete di misura esistente ed i criteri per il programma di valutazione.	
PROPOSTA DI PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA CAMPANIA e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano d'Azione per l'Energia e l'Ambiente. Approvato con Deliberazione della G.R. n. 475 del 18 marzo 2009 Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; Il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR) è stato redatto sulla base delle Linee d'indirizzo strategico in materia (approvate nell'ambito del Paser con D.G.R. n. 968 del 30.05.2008), assumendone gli obiettivi e le strategie, articolati in un orizzonte temporale proiettato al 2020 e con obiettivi intermedi al 2013. Esso si configura come quadro di riferimento per tutti i soggetti che assumono iniziative in materia nel territorio regionale. Obiettivo strategico del PEAR è quello del pareggio tra consumi e produzione di energia elettrica, considerando gli scenari in atto e le evoluzioni tendenziali degli anni successivi, obiettivo che, orientato al contenimento del consumo di risorse energetiche non rinnovabili e quindi delle emissioni di CO2, si intende conseguire puntando alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento ed alla razionalizzazione della domanda. La strategia di piano si fonda su "quattro pilastri programmatici": - riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica; - diversificazione e decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; - creazione di uno "spazio comune" per la ricerca e il trasferimento tecnologico; - coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. Il coordinamento territoriale dei primi due rappresenta l'obiettivo strategico su cui far convergere trasversalmente gli altri due. Il Piano indica obiettivi generali e specifici, la cui attuazione sarà successivamente esplicitata con maggior dettaglio con il Piano d'Azione per l'energia e l'ambiente – strumento operativo del Piano Energetico Regionale - che sarà definito nell'ambito dell'aggiornamento del PASER 2009.	Il PUC, recepisce gli obiettivi, le strategie e gli indirizzi del PEAR attraverso disposizioni volte a qualificare attività ed insediamenti in rapporto al risparmio energetico, all'efficienza energetica, all'incremento dell'uso delle fonti rinnovabili.

Gli obiettivi generali della programmazione energetica regionale, secondo le citate linee di indirizzo strategiche, vengono così sintetizzati: - contenimento del fabbisogno energetico e delle emissioni climalteranti, coerentemente con gli obiettivi europei e nazionali, mediante lo sviluppo delle fonti rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia; - riduzione dei costi energetici per le famiglie e le imprese; - promozione dello sviluppo e della crescita competitiva del settore dei servizi energetici e dell'industria delle nuove tecnologie, con particolare riferimento alle filiere del fotovoltaico e del solare termodinamico; - miglioramento nella sicurezza e nella qualità dell'approvvigionamento energetico; - comunicazione, partecipazione e condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale. Tra gli obiettivi specifici di settore il PEAR indica: - il raggiungimento di un livello di copertura fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020; - l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020. Il Piano contiene, fra l'altro, gli scenari di evoluzione tendenziale dei consumi di energia finale e gli scenari di evoluzione programmati (settore elettrico) che la Regione intende adottare.	
PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.) Approvato con ordinanza del Commissario ad acta n. N. 11 del 7 Giugno 2006 Il P.R.A.E. è lo strumento di programmazione regionale delle attività estrattive, gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali ed ha "una validità programmata media-lunga, ed una validità a breve termine per la individuazioni del fabbisogno, ciò in relazione alle esigenze dell'attività produttiva del settore, dell'indotto che sottende alle attività estrattive, e soprattutto per il territorio e l'ambiente". L'arco temporale di efficacia e validità del P.R.A.E. è di 20 anni e ne è previsto l'aggiornamento ogni 3 anni. Il PRAE disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva, la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse. Le finalità generali sono le seguenti: a) Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province. b) Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi. c) Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti. d) Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate. e) Ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate. f) Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuove e più efficienti sistemi di controllo. g) Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo. Il P.R.A.E. suddivide le aree estrattive in tre gruppi: a) Aree suscettibili di nuove estrazioni b) Aree di riserva c) Aree di crisi contenenti anche le: 1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica) 2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.) 3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.) Esso inoltre, individue le tipologie di aree escluse dall'esercizio delle attività estrattive. Le tipologie di coltivazione ammesse, in funzione delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche dell'area, di quelle geologico-tecniche dei giacimenti da coltivare e delle esigenze di produzione, sono: a) Cave "di versante" e "culminali"; b) Cave di pianura a "fossa" e/o "aperte"; c) Cave in sotterraneo. Il PRAE definisce, tra l'altro, i requisiti e le categorie di riuso ed i criteri di riqualificazione del territorio, individuando, quali destinazioni ammissibili per il riuso dei siti di cava: a) Riuso naturalistico e/o paesaggistico (oasi naturalistiche, aree naturali di pregio e/o di fruizione naturalistica);	Il PUC recepisce le disposizioni del PRAE ed inoltre contiene specifiche disposizioni per le aree di cava che mirano alla rinaturalizzazione, riqualificazione ambientale e paesaggistica.

b) Riuso agroforestale (colture e annessi); c) Riuso terziario (uffici, attività ricettive e commerciali, servizi pubblici e privati); d) Riuso per il tempo libero (parchi attrezzati, attività sportive, ricreative e culturali in genere); e) Riusi legati alla valorizzazione dell'archeologia industriale (museo geoestrattivo, attività culturali connesse); f) Riuso per attività secondarie sostenibili (artigianato, industria, attività di servizio equiparabili alle secondarie); g) Riuso generalizzato ai fini di produzione di energie alternative compresi pannelli solari, centrali solari, o eoliche ecc). Per ogni categoria vengono definiti "in modo specifico i requisiti minimi che devono essere soddisfatti, oltre alle vigenti norme in materia, sia dall'assetto del sito di cava a seguito degli interventi di recupero, sia dalla conformazione degli interventi specificamente mirati al riuso", requisiti che sono integrati da una serie di indicazioni. Il PRAE contiene, inoltre, disposizioni riguardanti i Criteri generali di riqualificazione del territorio ed i progetti di ricomposizione ambientale.	
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA Approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012. Obiettivo primario del Piano è la definizione delle "linee programmatiche per la pianificazione ed attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" Gli obiettivi generali assunti come base per sviluppare una strategia di gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti sono i seguenti: 1. minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente; 2. conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi; 3. gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né il conferimento a discarica né i trattamenti biologici e termici né il riciclo comportino problemi da risolvere per le future generazioni; a cui vanno aggiunti: 4. raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani; 5. trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale; 6. raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti. Ai fini del conseguimento degli obiettivi generali propri del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti a livello regionale riveste un ruolo centrale, configurandosi come priorità il riciclo, in maniera economicamente ed ecologicamente sostenibile, della massima frazione possibile di rifiuti. Nel PRGRU vengono analizzati e valutati diversi scenari, tutti basati su una raccolta differenziata. In merito, il Piano definisce, tra l'altro, Linee guida per la corretta implementazione della raccolta differenziata in un sistema di gestione integrata dei rifiuti nonché Sistemi di controllo e monitoraggio delle prestazioni, con indicatori per la qualità della raccolta differenziata . Ai fini dell'adeguamento del PRGRU, con Delibera n. 130 del 28/03/2015, la Giunta Regionale ha preso atto del Documento di orientamento strategico che prospetta uno scenario modificato negli obiettivi e nei fabbisogni.	Il PUC recepisce le disposizioni del Piano, per quanto di competenza
PIANO ATTUATIVO INTEGRATO PER LA PREVENZIONE DEI RIFIUTI IN ATTUAZIONE DELLA DGR 731/2011 Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n. 564 del 13/12/2013 Il Piano si configura "quale appendice funzionale del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU)" e con esso si punta a perseguire l'obiettivo di contrazione del 10% della produzione dei rifiuti rispetto a quella prodotta nell'anno 2011, a cui si aggiunge quello della riduzione del 5% della produzione dei rifiuti urbani per unità di Prodotto Interno Lordo entro il 2020, come prescritto nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Gli obiettivi generali vengono declinati nei seguenti obiettivi strategici: • Riduzione intelligente e sostenibile della produzione e della pericolosità dei rifiuti; • Diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e sensibilizzazione ad un uso consapevole ed efficiente delle risorse naturali; • Incentivazione delle pratiche di estensione del ciclo di vita dei prodotti e	Il PUC recepisce le disposizioni del Piano, per quanto di competenza

potenziamento della filiera del riutilizzo e del recupero di materia; • Integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche aziendali; • Ottimizzazione delle performance ambientali delle PP.AA., anche mediante l'adozione sistematica di bandi verdi, la diffusione delle tecnologie e l'applicazione delle misure per la dematerializzazione cartacea; • Riduzione della quantità dei rifiuti destinati in discarica; • Contrazione e razionalizzazione della spesa pubblica per lo smaltimento dei rifiuti, anche mediante l'applicazione del principio "chi inquina paga" nella gestione del ciclo dei rifiuti. Per il perseguimento di ciascuno degli obiettivi viene definito un set di strumenti e misure. In particolare, è stato sviluppato un set di 14 azioni per ciascuna delle quali sono stati definiti specifici indicatori di realizzazione con relativi target di riferimento ai fini del monitoraggio dei risultati. Il Piano, inoltre, individua quattro possibili scenari, considerando la variabile relativa alla frazione merceologica e quella riguardante la dimensione demografica dei Comuni.	
PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI E DELLA TARIFFA DI IGIENE AMBIENTALE In base al D.Lgs. 152/2006, art. 200, anche al fine di organizzare un servizio integrato di gestione dei rifiuti e di superare l'eccessiva frammentazione delle gestioni, la gestione dei rifiuti è organizzata sulla base di "ambiti territoriali ottimali" (ATO), che provvedono all'affidamento del servizio. Tra gli obiettivi da perseguire ai sensi della normativa nazionale il piano evidenzia: • la prevenzione della produzione di rifiuti, operando anche sulla progettazione dei beni secondo le metodologie del ciclo di vita (Life Cycle Assessment), nonché stimolando e rendendo conveniente il riuso dei beni sinché possibile; • la riduzione dello smaltimento finale attraverso reimpiego, riciclaggio ed altre forme di recupero di materia; • in via subordinata al recupero di materia, il recupero energetico, attraverso la combustione dei rifiuti con recupero di energia o altre tecnologie similari; • uno smaltimento inteso come residuale ed informato ai principi di sicurezza e di mantenimento di un'elevata protezione ambientale. Il Piano contiene, tra l'altro, la ricognizione dello stato attuale dei servizi e delle infrastrutture, la previsione dei flussi 2011–2015 e del fabbisogno impiantistico, le stime sull'evoluzione della produzione di rifiuti nel periodo 2010–2015, l'individuazione delle criticità impiantistiche presenti in provincia di Salerno. Il Piano indica gli obiettivi di raccolta differenziata, le strategie per la riduzione dei rifiuti Le azioni previste all'interno del Piano d'Ambito Provinciale sono le seguenti: A. azioni per la prevenzione e riduzione dei rifiuti attuate da soggetti pubblici B. azioni per la prevenzione e riduzione dei rifiuti nell'industria, artigianato e attività di servizio C. azioni per la prevenzione e riduzione dei rifiuti da parte degli operatori commerciali	Il PUC recepisce le disposizioni del Piano, per quanto di competenza
PIANO INDUSTRIALE PER LA GESTIONE RIFIUTI PROVINCIA DI SALERNO (anni 2010/2013) Con il Piano si delinea l'organizzazione e la pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti nel rispetto delle indicazioni contenute nei Piani programmatici Regionali e Provinciali "Per gestione integrata dei rifiuti urbani si intende il complesso delle attività di raccolta, trasporto, recupero/smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo degli impianti di trattamento e/o smaltimento". In base alla normativa ed agli atti di programmazione, i principali contenuti del Piano Industriale riguardano: ▪ l'individuazione delle azioni da intraprendere per la riduzione dei rifiuti alla fonte. ▪ l'individuazione delle aree di raccolta rifiuti; ▪ servizi di raccolta - obiettivi ed interventi previsti; ▪ sistema impiantistico e individuazione delle necessità ; ▪ lo schema di assetto gestionale; ▪ il piano economico degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi; ▪ previsione del costo di gestione del servizio ; ▪ ipotesi di attuazione progressiva di un sistema tariffario provinciale.	Il PUC recepisce le disposizioni del Piano, per quanto di competenza

Il programma degli interventi si definisce sulla base della ricognizione dei servizi e degli impianti esistenti e dell'analisi della situazione attuale del servizio di gestione rifiuti. Ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti dalle norme di settore ed assunti dal Piano Industriale, viene definito il sistema organizzativo dei servizi di raccolta rifiuti prevedendo una progressiva ristrutturazione dell'attuale quadro dei servizi esistenti sul territorio.	
PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB) Adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013, pubblicato sul BURC. n. 30 del 5 Giugno 2013 Il Piano Regionale di Bonifica (PRB) è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione individua i siti da bonificare, definisce un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio e provvede a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. IL PRB del 2013 si configura quale revisione ed aggiornamento del PRB del 2005. Esso contiene, tra l'altro, lo stato di attuazione degli interventi per i siti inseriti nel PRB del 2005, l'anagrafe (asb), il censimento dei siti potenzialmente contaminati (cspc), il censimento dei siti potenzialmente contaminati di interesse nazionale, la valutazione del rischio relativo e ordine di priorità degli interventi, la stima degli oneri economici. Sulla base del quadro sullo stato attuale dei siti contaminati e potenzialmente contaminati presenti sul territorio regionale viene definita la programmazione degli interventi, riferita ai soli siti di competenza pubblica ovvero a quelli per i quali sono già state avviate le procedure in danno.	Nel Territorio di Sapri è presente un sito contaminato. IL PUC recepisce le disposizioni di piano per quanto pertinente e di competenza.
PROGRAMMA DI SVILUPPO REGIONALE 2014/2020 Adottato dalla Commissione Europea il 20 novembre 2015 con Decisione C(2015) 8315 final Per il perseguimento dei 3 obiettivi strategici individuati nell'ambito della strategia regionale : 1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; 2. valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; 3. migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attivitàeconomiche) . vengono individuate specifiche linee di indirizzo (esigenze) ed una serie di priorità per lo Sviluppo Rurale: **Regione Innovativa** - linee di indirizzo: - Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva - Imprenditori innovatori, competenti e dinamici - Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore - Aziende dinamiche e pluriattive **Regione Verde** - linee di indirizzo: - Un'agricoltura più sostenibile - Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali **Regione Solidale**- linee di indirizzo: - Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie L'articolazione territoriale delle strategie non fa più riferimento ai STS, ma ad aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica per ogni provincia, considerando due variabili chiave (rapporto SAT/superficie territoriale; densità di popolazione). A. Aree urbane – capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani" B. Aree rurali ad agricoltura intensiva - comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale) C. Aree rurali intermedie - comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio D. Aree rurali con problemi di sviluppo – comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e di montagna a più bassa densità di popolazione. Il PSR individua le sei seguenti priorità, a ciascuna delle quali corrisponde una serie di misure: - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione	PUC individua tra le strategie prioritarie la salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socioeconomiche ed il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole. Le NTA contengono specifiche disposizioni volte a salvaguardare e valorizzare i valori produttivi, ambientali e paesaggistici delle aree agricole. La disciplina strutturale articola il territorio agricolo – sulla base degli studi agronomici – in: "Aree agricole periurbane di salvaguardia" ed in" Aree agricole ordinarie", comprendenti il restante territorio coltivato. Tutte le aree agricole sono destinate esclusivamente all'esercizio delle attività di coltivazione e, ove esistenti, delle attività di allevamento. Ai fini del mantenimento dell'attività agricola attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale del territorio rurale, sono ammesse le attività agrituristiche e di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli. L'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole viene limitato al soddisfacimento delle esigenze connesse all'attività agro-silvo-pastorale e, in conformità alla legislazione vigente in materia, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali.

sostenibile delle foreste - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. In particolare, si riportano le misure relative alle priorità "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" : *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura":* M 4.4 - Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico- ambientali M 7.1.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 M 8.3.1 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici M 8.4.1 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventicatastrofici M 8.5.1 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientaledegli ecosistemi forestali M 10.1 - Pagamento per impegni agroclimatico-ambientali M 10.2.1 - Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità M 11 - Agricoltura biologica M 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici M 15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta. *"Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale":* M 4.1.3 - Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca M 4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole M 4.3.2 - Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari M 7.2.2 - Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili M 8.1.1 - Imboschimento di superfici agricole e non agricole *"Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali":* M 6.2.1 - Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali M 6.4.2 - Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali M 7.2.1 - Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico M 7.3.1 - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica M 7.4.1 - Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale M 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala M 7.6.1 - Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale M 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo).	
La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020 **PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2014/2020** Delibera di Giunta Regionale n. 720 del 16/12/15- *Presa d'atto della Decisione della Commissione europea C(2015) n. 8578 del 1 dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale FESR Campania 2014/2020.* Nell'ambito della programmazione europea e nazionale del ciclo 2014-2020 la Campania ha delineato la propria strategia regionale in tre linee di intervento – Campania Innovativa, Campania Verde, Campania Solidale – che saranno realizzate in coerenza con le seguenti	Il PUC, attraverso gli obiettivi, le strategie e le azioni concorre alla realizzazione degli obiettivi del POR.

specifiche esigenze programmatiche:

- Attuare la Smart Specialization Strategy (RIS 3 Campania) e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020.
- Migliorare la qualità della vita ed il benessere della popolazione e valorizzare le linee di specializzazione delle aree urbane e contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne attraverso le due Strategie Territoriali Trasversali: Strategia Sviluppo Urbano e Strategia Aree Interne. In particolare, per la Strategia Aree Interne la Regione Campania ha individuato 4 aree regionali(DGR 600/2014) corrispondenti al Cilento Interno, al Vallo di Diano, all'area Titerno Tammaro e all'Alta Irpinia. Le azioni per le quattro aree, che si presentano caratterizzate da fenomeni di spopolamento, depauperamento del suolo e crisi del tessuto produttivo, saranno realizzate nei seguenti ambiti: a) Tutela del Territorio e comunità locali, b)Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; c) Sistemi Agroalimentari; d) Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; e) "Saper fare" e artigianato. La strategia sarà attuata attraverso gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), in particolare si attiveranno quattro ITI, uno per ciascuna delle aree selezionate.
- Assicurare il completamento dei Grandi Progetti e la prosecuzione delle azioni programmate in coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi legati allo sviluppo produttivo, allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.

Le strategie di intervento si declinano in rapporto alle seguenti tematiche ed assi prioritari:
Campania Innovativa
Asse I - Ricerca e Innovazione.
Asse II – ICT e Agenda Digitale.
Asse III – Competitività del sistema produttivo.
Campania Verde
Asse 4 – Energia sostenibile.
Asse 5 – Prevenzione rischi naturali e antropici.
Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.
Asse 7 – Trasporti
Campania Solidale
Asse 8 – Inclusione Sociale.
Asse 9 – Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione.
Tematiche trasversali
Strategie Territoriali
Asse X Sviluppo Urbano Sostenibile.
Strategia Aree interne.
Asse AT Assistenza Tecnica.
In particolare, con gli assi IV, V e VI si affrontano più specificamente le esigenze legate ai temi ambientali come risulta dalla indicazione degli obiettivi tematici, delle priorità di investimento e degli obiettivi specifici che di seguito si riporta.
(Obiettivo tematico/priorità di investimento/obiettivo specifico)
ASSE IV "**Energia e mobilità urbana**":
4.1 - riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
4.2 - riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
4.3 - incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
4.6 - aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Asse V "**Prevenzione rischi naturali e antropici**":
5.1 - riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
5.3 - riduzione del rischio incendi e il rischio sismico
Asse VI "**Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale**":
6.1 - ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria
6.2 - restituzione all'uso produttivo di aree inquinate
6.3 - miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto
6.4 - mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
6.5 - contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
6.6 - miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale
6.7 - miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
6.8 - riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche

PARTE TERZA - ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

3. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

3.1 Il sistema ambientale

3.1.1 *Atmosfera*

3.1.1.1 *Clima*

Nel comune di Sapri non sono attualmente presenti stazioni meteo per il rilevamento dei dati climatici. In questa valutazione di merito si farà riferimento ai dati acquisiti (anno 2011) dalla stazione meteo di Policastro così come sono stati riportati della rete agrometeorologica regionale[27].
Per quanto riguarda le temperature, nell'anno 2011 quella minima (5,1°) è stata registrata nel mese di gennaio, mentre la temperatura massima ha raggiunto i 30,5° nei mesi luglio ed agosto; la punta massima di escursione termica (16,4°) si è avuta nel mese di maggio.

Temperature massime, minime e medie nell'anno 2011 - Stazione di Policastro

	TMAX		TMIN		TMED		Escursione termica	
MESE	da	a	da	a	da	a	da	a
gennaio	13,2	16,5	**5,1**	7,3	**8,7**	11,3	11,8	12,2
febbraio	13,6	16,7	5,4	7,8	9,1	11,9	11,1	13,5
marzo	13,9	18,0	5,5	8,9	9,8	13,2	11,6	12,8
aprile	19,8	21,5	8,5	11,5	14,1	16,6	12,9	14,1
maggio	20,2	24,3	11,6	15,5	16,1	19,7	10,7	**16,4**
giugno	25,9	28,7	17,1	18,8	20,9	24,0	11,6	13,9
luglio	28,8	**30,5**	19,0	20,1	22,8	**25,5**	11,4	15,0
agosto	29,2	**30,5**	19,0	20,1	24,2	25,2	12,1	13,9
settembre	27,5	29,9	17,4	19,7	22,0	24,6	11,0	13,9
ottobre	22,0	24,8	11,7	15,0	16,5	19,3	11,8	13,1
novembre	19,6	22,7	8,8	11,9	13,4	16,5	12,1	13,6
dicembre	14,3	18,9	5,2	9,9	9,6	13,5	11,0	12,1

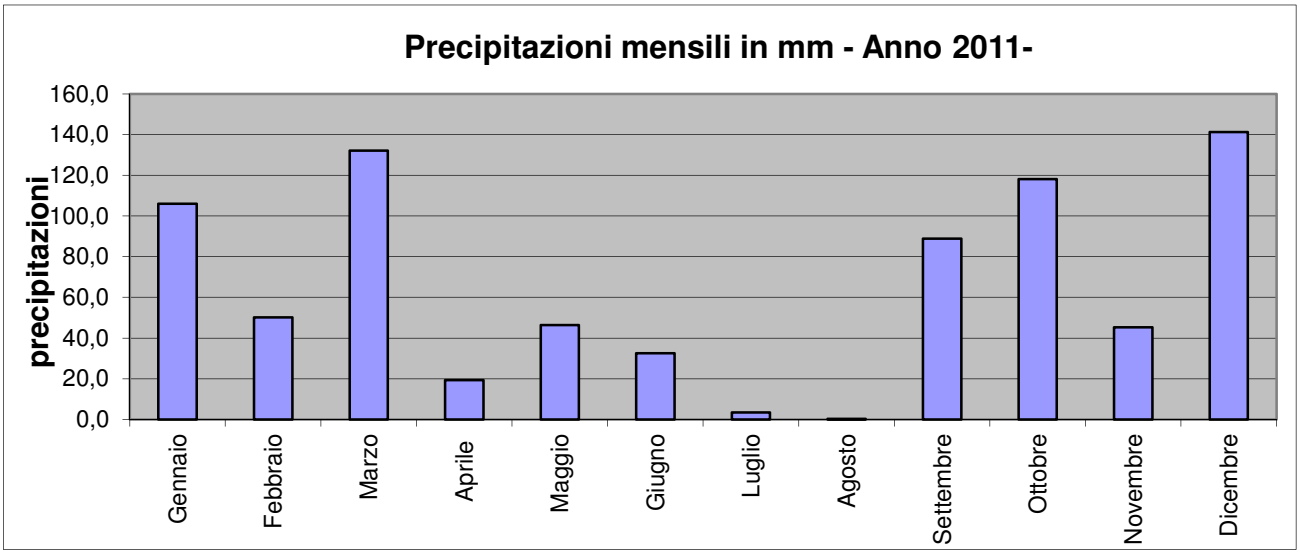
Fonte : Rielaborazione tabella su dati da Regione Campania – sito web istituzionale: http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm

Le maggiori precipitazioni sono state registrate nel mese di marzo con 132,1 mm di pioggia in totale, mentre il mese di dicembre è stato quello più piovoso con 16 giorni di pioggia.

Stazione di Policastro – Riepilogo mensile delle precipitazioni anno 2011

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.°giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	**106,0**	**11**	**3**	**4**	**2**	**2**	**0**	**0**
Febbraio	**50,1**	**7**	**3**	**2**	**2**	**0**	**0**	**0**
Marzo	**132,1**	**11**	**2**	**5**	**2**	**2**	**0**	**0**
Aprile	**19,3**	**4**	**0**	**4**	**0**	**0**	**0**	**0**
Maggio	**46,3**	**12**	**3**	**8**	**1**	**0**	**0**	**0**
Giugno	**32,6**	**8**	**3**	**4**	**1**	**0**	**0**	**0**
Luglio	**3,4**	**5**	**4**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Agosto	**0,3**	**1**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Settembre	**88,8**	**5**	**1**	**2**	**0**	**1**	**1**	**0**
Ottobre	**118,1**	**9**	**2**	**2**	**1**	**4**	**0**	**0**
Novembre	**45,3**	**4**	**1**	**1**	**1**	**1**	**0**	**0**
Dicembre	**141,3**	**16**	**1**	**10**	**2**	**3**	**0**	**0**
Totali	**783,6**	**93**	**24**	**43**	**12**	**13**	**1**	**0**

[27] http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm



Fonte : Grafico tratto da Regione Campania – sito web istituzionale: http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm

Il tasso massimo di umidità relativa si registra nel mese di giugno pari a 97,3% , mentre quello minimo si registra nel mese di aprile pari a 37,4%

Umidità massima, minima e media Anno nell'anno 2011

	UMAX		UMIN		UMED	
MESE	da	a	da	a	da	a
gennaio	90,7	94,7	49,8	56,9	76,1	79,7
febbraio	75,9	89,5	41,5	49,3	60,9	71,1
marzo	88,2	91,1	48,2	52,5	69,1	75,8
aprile	83,1	91,4	**37,4**	54,5	64,4	74,9
maggio	91,2	97,1	52,6	63,7	75,4	83,8
giugno	88,1	**97,3**	52,0	57,1	72,7	84,1
luglio	91,1	95,5	47,9	61,9	71,5	80,7
agosto	91,2	93,6	53,2	60,7	75,4	81,7
settembre	89,2	93,6	49,7	63,0	72,3	81,2
ottobre	84,1	95,8	45,0	54,0	64,6	81,6
novembre	81,6	92,9	40,3	52,3	63,9	78,4
dicembre	83,8	97,2	40,2	63,5	60,7	86,8

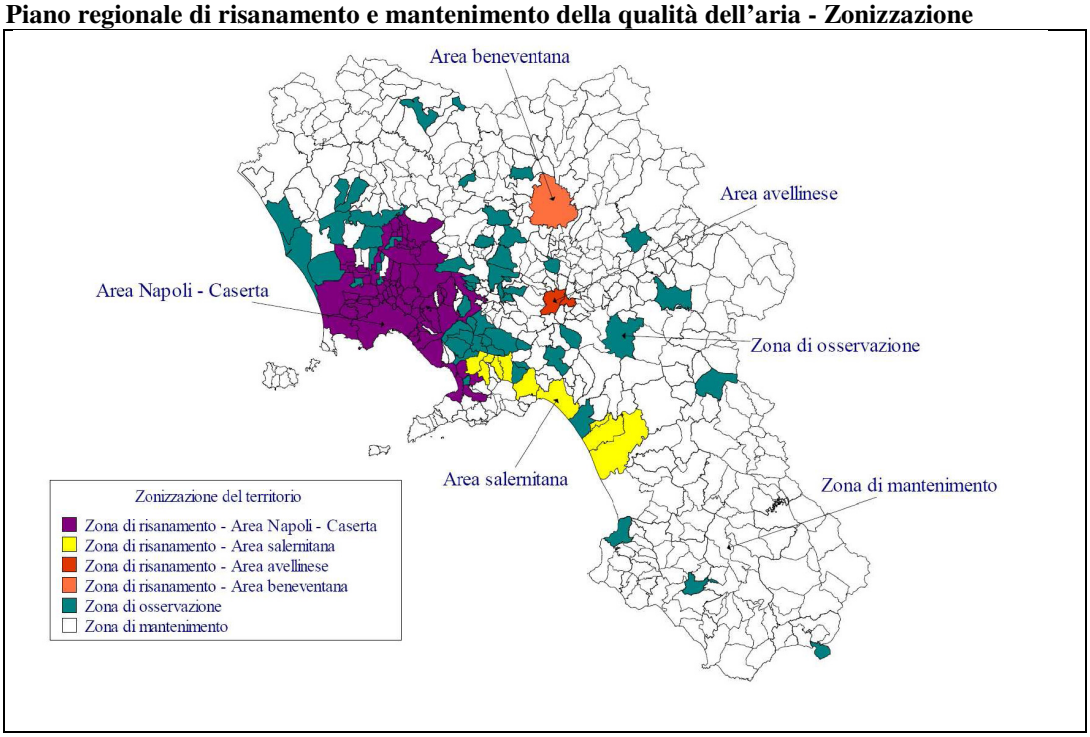
Fonte : Rielaborazione tabella (dati Regione Campania – sito web istituzionale: http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm)

3.1.1.2 *Aria*

La valutazione della qualità dell'aria operata nell'ambito della predisposizione del *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* – redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 – approvato nel 2007, ha condotto ad una classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria , che individua le seguenti zone:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - Zonizzazione



Il territorio di Sapri è individuato dal Piano come "Zona di osservazione", definita come zona in cui almeno un inquinante supera il limite ma non il margine di tolleranza, secondo i parametri fissati dalla legislazione; l'inquinante per cui viene superato il limite è NO2.
Per quanto riguarda le sorgenti di inquinamento, il Piano suddivide le sorgenti di emissione in sorgenti localizzate, sorgenti puntuali, sorgenti lineari/nodali e sorgenti diffuse. In particolare, le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse sono intese come sorgenti diverse da quelle "localizzate", "puntuali", "lineari/nodali" e «che necessitano per la stima delle emissioni di un trattamento statistico. In particolare rientrano in questa classe sia le emissioni di origine puntiforme che, per livello dell'emissione, non rientrano nelle sorgenti localizzate o puntuali, sia le emissioni effettivamente di tipo areale (ad esempio le foreste) o ubique (ad esempio traffico diffuso, uso di solventi domestici, ecc.)».
In particolare, dai grafici delle mappe riportate nel citato Piano concernenti i valori degli inquinanti stimati, relativi all'anno 2002, emerge che il territorio di Sapri è interessato dalla classe più bassa di valori tra quelle riportate e precisamente:
Emissioni totali di ossidi di zolfo - Emissioni Diffuse di SOx (t): 15.731 - 59.33
Emissioni totali di ossidi di azoto - Emissioni Diffuse di NOx (t): 4.055 - 180.722
Emissioni totali di monossido di carboni - Emissioni Diffuse di CO (t): 17.172 - 571.797
Emissioni totali di composti organici volatili - Emissioni Diffuse di COV (t): 6.109 - 262.454
Emissioni totali di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm - Emissioni Diffuse di PM10 (t): 0.448 - 22.461.

3.1.2 *Caratteri idro-geo-morfologici*[28]

3.1.2.1 *I caratteri fisiografici e geomorfologici*

Il territorio comunale di Sapri, dal punto di vista fisiografico e morfologico è caratterizzato per circa il 50% dalla presenza di morfologie aspre e marcate ma abbastanza regolari nel settore sudorientale, legate all'affioramento delle formazioni rocciose carbonatiche biorganogene meso-cenozoiche.
Per il restante 50% circa, la morfologia è caratterizzata da rilievi basso collinari, a luoghi terrazzati, ubicati a cintura della piana costiera dell'abitato di Sapri, legati al modellamento della dinamica esogena che ha agito su formazioni geologiche a comportamento reologico *"duttile"* (formazioni terrigene).
In misura minore, infine, sono presenti aree deposizionali alluvionali (apparati di conoidi sepolti) e di transizione che costituiscono la piana costiera di Sapri.
Nel settore sudorientale, il principale rilievo è M.te Ceraso che insieme a M.te Palladino e M.te Spina forma un allineamento di culminazioni topografiche orientate in senso W-E.
Il versante settentrionale presenta una marcata rettilinearità a grande scala che ne caratterizza la genesi strutturale. Infatti al piede del versante passa una faglia diretta che mette a contatto i termini calcarei cretacici della formazione dei Calcari a Rudiste con le litologie della formazione terrigena del Torrente Saraceno.
La pendenza del versante si attesta su valori medio-alti ed è abbastanza regolare; lo stesso versante si presenta dissecato da fossi sub paralleli e poco estesi rappresentati da: Vallone delle Viole; Fosso Le Caselle; Vallone del Persico;Vallone Giammarrone-Pagliarulo; Canale Roccarossa [al confine con il comune di Rivello (PZ)].
Tutti queste aste drenanti, con caratteristiche idrauliche di fossi a tempo, si sono impostati su lineazioni di debolezza strutturale dell'ammasso roccioso, costituite da grosse fratture e/o fasce di disturbo dove il substrato roccioso è risultato maggiormente erodibile.
Ad Est, l'allineamento delle culminazioni topografiche M.te Ceraso-M.te Palladino-M.te Spina prosegue oltre regione, nel comune di Maratea (PZ) lungo l'allineamento M.te Frascosa-Serra del Tuono.
Il versante sud-occidentale digrada, con pendenze medio-alte, verso il mare , in prossimità del quale è presente, in maniera discontinua, la piattaforma d'abrasione marina Neoterriniana (+4m). Questo versante è meno regolare del precedente perché in loc. le Conche è presente un'ampia concavit{ morfologica simmetrica, sul cui coronamento sono presenti cornici morfologiche di brecce calcaree cementate [Brecce Plioceniche (?) di M.te Ceraso] che proseguono si verso NW, in loc. l'Orto delle Canne, che verso SE, in loc. Case Scifo. A sud M.te Ceraso è delimitato alla base dalla profonda incisione del canale di Mezzanotte, in prossimità del quale corre il confine di comune di provincia e di regione. Infine, il versante Ovest è quello meno sviluppato; ha pendenze regolari e digrada verso l'infrastruttura portuale di Sapri.
Il settore appena descritto è in continuità fisica verso nord con una zona collinare ribassata delimitata dal Vallone del Franco che, come per il canale di Mezzanotte, definisce i limiti amministrativi (comunali, provinciali e regionali).
In questo settore affiorano, in prevalenza, le formazioni terrigene del Torrente Saraceno e del Bifurto, il cui comportamento reologico, come già descritto in precedenza, è di materiale duttile e, rispetto alla roccia, con maggiore propensione al modellamento esogeno.
Affluenti di sinistra idraulica al Vallone del Franco sono il Canale Roccarossa; il Vallone Giammarone –Pagliarulo; il vallone del Persico.
La morfologia è caratterizzata da stretti crinali e vallecole, più o meno ampie e simmetriche, a fondo concavo che nella terminologia tedesca vengono denominate "dellen". A queste ultime vanno aggiunti gli impluvi naturali, sede dei corsi d'acqua citati in precedenza.
Lungo i crinali, generalmente, affiorano le litologie del substrato geologico; al contrario nelle vallecole si accumulano terreni di genesi colluviale ed in qualche caso anche derivanti da fenomeni

[28] Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato il contributo specifico (Relazione) del geologo dott. Giuseppe Romanzi a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

franosi. E' in questo settore che si concentra maggiormente la franosit{ del territorio comunale di Sapri, come verrà descritto in seguito.
Analoghe caratteristiche morfologiche presenta il settore pedecollinare a monte del rilevato ferroviario. Qui vanno segnalati gli impluvi dei valloni : Santa Domenica; Ischitello; Scarpilla e della Piazza, che separano crinali sulle cu superfici sommitali affiorano i lembi dei terrazzi marini Tirreniani.
Restano nella descrizione fisiografica e morfologica del territorio saprese la piana costiera e l'alveo del Torrente Brizzi.
La prima rappresenta una tipica piana costiera impostatasi su una basso strutturale (graben costiero) la cui evoluzione è stata condizionata dal succedersi delle fasi di ingressione e regressione marina e delle fasi di alluvionamento da parte dei corsi d'acqua.
L'alveo del Torrente Brizzi, il cui regime idraulico è tipico delle fiumare calabresi, è, attualmente, sovralluvionato tanto che sono state completamente coperte le opere idrauliche di tipo trasversale (briglie e/o soglie di fondo). Il sedimento alluvionale torrentizio si presenta a grana prevalentemente grossolana, dal ciottolo al blocco.

3.1.2.2 *L'idrografia e l'idrogeologia del territorio*

L'idrografia del territorio comunale di Sapri è caratterizzata dalle aste torrentizie riportate nella tabella che segue e dichiarate acque pubbliche ai sensi del R.D. 11/12/1933 n°1775.

N°	**DENOMINAZIONE** (da valle verso monte)	**FOCE** (o sbocco)	**LIMITI** entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua.
	-	1° Elenco - R. D. 07/05/1899	
314	Vallone Brizzi Torraca	Tirreno	Dallo sbocco alla confluenza del Rio che scende da Serralunga per Mangosa.
315	Torrente dell'Orso inf. n° 314	Brizzi	Dallo sbocco al punto in cui esce di Provincia. Dalla foce alla grotta Morigerati e dalla
316	Torrente S. Costantino inf. n° 315	Orso	Tutto il tratto che è confine di Provincia.

Il corso d'acqua più importante per estensione del bacino idrografico e per lunghezza dell'asta torrentizia principale insieme agli affluenti è il torrente Brizzi che è ubicato in posizione periferica rispetto all'abitato di Sapri.
Se consideriamo che il bacino imbrifero complessivo del torrente Brizzi comprende anche i sottobacini delle aste tributarie, l'estensione è dell'ordine di qualche decina di Kmq e sconfina nella vicina Basilicata (comune di Rivello).
Le aste tributarie del torrente Brizzi sono : Torrente Rivellese-Vallone Giuliani; Vallone Barbanicola; Vallone della Freddosa-Vallone di S. Costantino; Vallone della Carpineta-Vallone del Franco; nel Vallone del Franco confluiscono il Canale Roccarossa, il Vallone Pagliarulo ed il Vallone del Persico.
Sotto l'aspetto idraulico, il torrente Brizzi ha i tipici caratteri delle fiumare calabresi, con portante consistenti in concomitanza di piogge di forti intensità e prolungate, alternati a lunghi periodi di secca.
Altre aste torrentizie minori che attraversano l'abitato di Sapri, le cui testate sono nei comuni confinanti di Torraca e Vibonati sono, procedendo da W verso E:
- il Vallone S. Domenica;

- il Vallone Ischitello;
- il Vallone Scarpilla;
- il Vallone della Piazza;
- il Vallone Incecco.

Anche il regime idraulico di questi corsi d'acqua è influenzato direttamente dalla piovosità.
In relazione all'intensità di pioggia oraria ed ai bassi tempi di corrivazione, questi corsi d'acqua minori, periodicamente, causano allagamenti in alcuni settori della città, quali il rione di Via Kennedy, Largo dei Trecento, Via Camerelle, Piazza Regina Elena, Corso Italia (lungomare), Piazza Marconi, Piazza del Plebiscito e Rione Marinella, fino a coinvolgere, nei casi più estremi, come il 14 Ottobre del 2010, infrastrutture strategiche e di pubblica utilità quali la linea ferroviaria, con interdizione del traffico.

3.1.2.3 *Geositi, sorgenti e pozzi ad uso idropotabile (art.94 d.lg.vo n°152/2006)*

L'elenco dei geositi ricadenti all'interno del territorio comunale di Sapri è mostrato nella tabella che segue, in cui questi vengono contraddistinti per numero d'ordine, località, tipologia e caratteristiche.

N°	Località	Tipologia	Caratteristiche
1	Fortino	Stratigrafico-paleoambientale	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
2	Ischitello	Stratigrafico-paleoambientale	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
3	Fenosa	Stratigrafico-paleoambientale	Lembi discontinui di depositii marini Tirreniani
4	Mucchie	Stratigrafico-paleoambientale	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
5	Timpone	Stratigrafico	Lembi discontinui di depositi marini Tirreniani
6	Timpone (S.P. ex S.S. 104)	Stratigrafico	Formazione delle Brecce di Sapri
7	Prianchetta (S.P. ex S.S. 104)	Strutturale	Faglia diretta
8	Porto Sapri-Acquamedia	Idrogeologico	Sorgente acqua salmastra
9	V.nte SW M.Ceraso	Geomorfologico	Frana per scivolamento traslativo di blocco di brecce calcaree cementate
10	Sorgente Ruotolo	Igrogeologico-carsico	Sorgente sottomarina
11	Grotta Cartolano (a valle della S.S. 18 Tirrena Inferiore)	Carsico-geopaleontologico	Grotta con testimonianze di attività correlata all' età del bronzo
12	Torre di Mezzanotte	Stratigrafico-paleoambientale	Puddinga marina Paleotirreniana
13	Grotta La Forgia (o di Mezzanotte)	Carsico-geopaleontologico	Grotta con testimonianze di attività correlata al paleolitico
14	Canale di Mezzanotte	Geomorfologico- paleoambientale Eutirreniano = interglaciale Mindel-Riss (≈ 95000 B.P.) Neotirreniano = picco caldo Wurm1-Wurm2 (≈70000 B.P.)	Solchi di battigia Eutirreniani (+8m s.l.m.) e Neotirreniani (+4m s.l.m.) con fori di litodomi

Per quel che riguarda l'individuazione delle sorgenti e pozzi ad uso idropotabile va specificato che nel territorio del comune di Sapri esiste la Sorgente Ruotolo che rappresenta la più grande sorgente sottomarina della costa tirrenica dell'Italia meridionale (P.Celico-Prospezioni Idrogeologiche vol.I). Essa è ubicata alla base del versante SW del Monte Ceraso. La sua portata è stata valutata in almeno 2,5 m3/sec, , con la tecnica del telerilevamento (slicing) (P.Celico-Prospezioni Idrogeologiche vol.I). La sorgente è di natura carsica e viene alimentata attraverso un condotto carsico sotterraneo.
Per l'entit{ della portata, in accordo con Celico et alii, è ipotizzabile un'alimentazione da un acquifero ben più ampio del solo M.te Ceraso ma che abbia interconnessioni sotterranee con l'idrostruttura che comprende M.te salice e M.te Coccovello. La sorgente è stata captata ed è gestita dalla Consac Gestioni Idriche s.p.a..

3.1.3 *Biosfera*

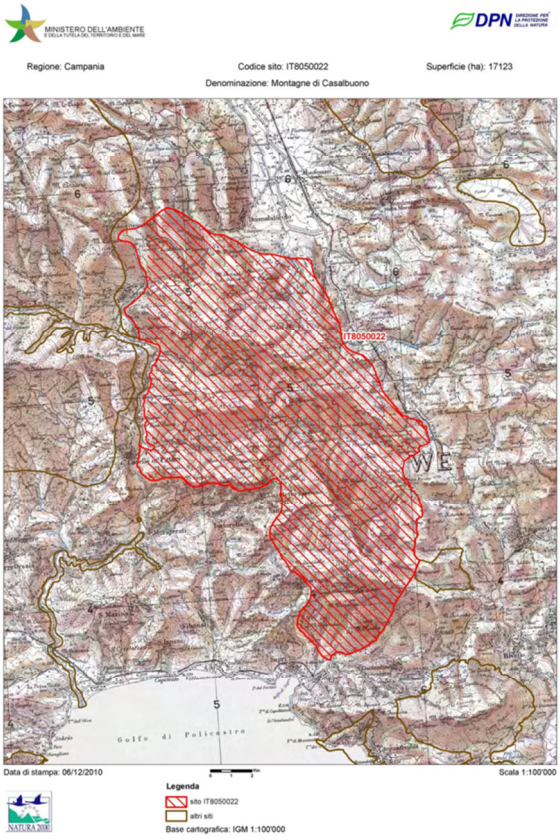
Aree naturali protette

Il territorio del Comune di Sapri risulta interessato da due Siti di Interesse Comunitario (ricade in parte nel SIC IT8050022 "*Montagne di Casalbuono* e risulta contiguo *al SIC* IT9210015 "*Acquafredda di Maratea").*

3.1.3.1 *SIC N° IT 8050022 - "Montagne di Calsalbuono"*

il SIC IT8050022 "*Montagne di Casalbuono*" interessa anche i comuni di Casaletto Spartano, Sanza, Tortorella, Caselle in Pittari, Torraca, Casalbuono, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Sapri, Buonabitacolo.

Il sito, segnalato dalla Regione Campania e proposto con D.M. alla Commissione UE, è stato da questa designato formalmente come Sito di interesse comunitario con *Decisione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.*



Il SIC "Montagne di Casalbuono" è ubicato nella porzione S/E del PARCO ed è compreso tra i 500 m s.l.m. ed i 1475m s.l.m.

Il SIC Montagne di Casalbuono si estende per 17.123ettari nella regione sud orientale del Parco Nazionale "Cilento e Vallo di Diano" confinando con il SIC "Grotta di Morigerati" a sud-ovest, con la ZPS "Cervati e dintorni" a nord – ovest e il SIC "Alta valle del fiume Bussento" lungo tutto il tratto ovest.

Si tratta di un sito montano-collinare che comprende habitat forestali (lecceta, faggeta, castagneto), ma anche prati terofitici e ambienti rupicoli, tra i quali spiccanogrotte relativamente indisturbate che ospitano popolazioni di chirotteri di importanza comunitaria.

Tre degli otto habitat di importanza comunitaria presenti nel SIC sono considerati prioritari (faggete, habitat prativi).
La sua importanza è legata alla presenza di questi habitat, di ricca chirottero fauna, di specie ornitiche nidificanti quali il pellegrino (Falco peregrinus), la tottavilla (Lullula arborea) e l'averla piccola (Lanius collurio) e di altre specie di importanza conservazionistica elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat: la lontra (Lutra lutra), il lupo (Canis lupus), il tritone crestato (Triturus carnifex), il lepidottero Melanargia arge, solo per citarne alcuni.

Il SIC interessa i Comuni elencati nella tabella seguente, nella quale vengono riportate le superfici totali e quelle di pertinenza dei diversi territori comunali.

Tip.	Denominaz.	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Super. Totale (ha)
SIC	Montagne di Casalbuono (IT8050022)	Casaletto Spartano	7657,004	17.122,17
		Sanza	4641,590	
		Tortorella	1830,161	
		Caselle In Pittari	1179,650	
		Torraca	886,204	
		Casalbuono	546,363	
		Montesano sulla Marcellana	294,591	
		Morigerati	76,859	
		Sapri	8,467	
		Buonabitacolo	1,279	

Il Piano di gestione[29]
Il Sito Natura 2000 "Montagne di Casalbuono" è caratterizzato dalla presenza di ambienti di prato/steppa,arbustivi, rupicoli, ipogei e boschivi.
Data la varietà degli habitat presenti, il sito ospita una comunità florofaunistica ricca e diversificata. Tuttavia, gli habitat presenti sono soggetti a perturbazioni di varia natura ed intensità, che possono essere indotte ed accelerate dalle attività antropiche in atto sul territorio. Per individuare le criticità specifiche che minacciano realmente e/o potenzialmente la conservazione di habitat e specie del SIC "Montagne di Casalbuono"occorre innanzitutto determinare quali siano le loro esigenze ecologiche, ovverole condizioni che, se modificate, nuocerebbero allo stato di conservazione delle specie florofaunistiche e degli habitat a cui tali specie sono legate.

[29] L'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'ambito delle azioni del progetto "LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" (Cilento in Rete), finanziato con fondi europei nel 2007, ha elaborato i Piani di Gestione di tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti all'interno dell'Area Protetta allo scopo di identificare le "misure minime di conservazione" da adottare all'interno dei Siti Natura 2000 e renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati.
I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione.

La conoscenza delle esigenze ecologiche di habitat e specie permetterà di stabilire quali siano gli obiettivi principali da perseguire per una corretta gestione del SIC, che garantisca la tutela delle specie florofaunistiche e degli habitat che lo caratterizzano.

Regolamentazione specifica per il Sito

1. Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, il SIC dovrà essere considerato tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza.
2. L'Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone del SIC. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.
3. L'uso di apparecchi sonori all'interno del SIC deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
4. Nel SIC non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l'utilizzo del carburo negli ipogei.
5. Nel territorio del SIC non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica.
7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.
8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antielmintiche contenenti avermectina per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

Aree boscate, naturali e seminaturali

Nel territorio comunale sono presenti ulteriori aree boscate ed aree naturali e seminaturali oltre quelle ricomprese nel SIC.

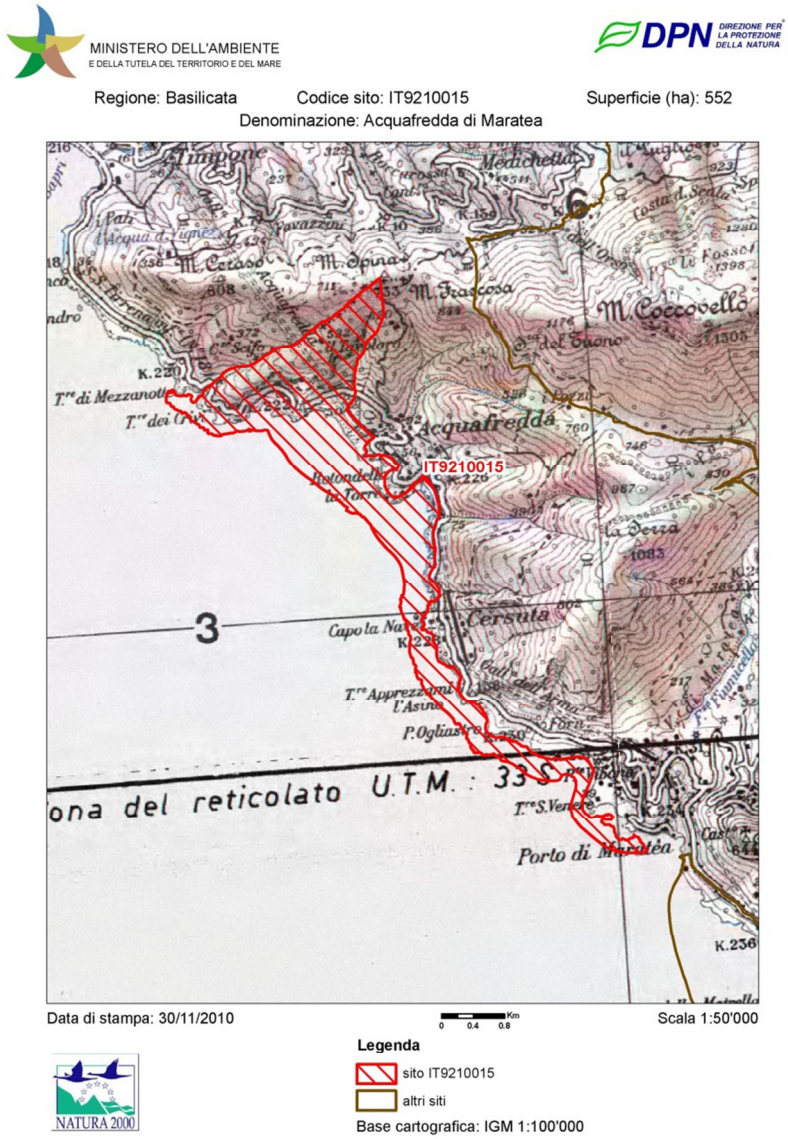
Nell'ambito del Piano forestale regionale 2009-2013, sono riportate le estensioni delle superfici delle diverse formazioni forestali, tratte dai dati delle superfici dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2005) e per le aree con boschi di neoformazione dallo studio effettuato dalla Regione Campania (di Gennaro e Innamorato, 2005).

Aree a vegetazione sclerofilla	Area con vegetazione rada	Boschi di cerro e roverella	Boschi di pino d'aleppo	Boschi di roverella	Boschi misti di conifere e latifoglie	Boschi ripariali	Cespuglieti ed arbusteti	Totale
423.0785	32.8350	32.2367	8.2801	10.6960	98.4187	62.0401	142.9529	810.5421

3.1.3.2 *SIC N° IT9210015 - "Acquafredda di Maratea"*

Il SIC **"**Acquafredda di Maratea**"** si trova lungo la costa tirrenica della Basilicata, nel Comune di Maratea (PZ), al confine con il comune di Sapri.

Il sito è rappresentato da una porzione di costa di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico a scala regionale, in quanto notevolmente diversificato in senso ambientale, elemento ben descritto dai diversi habitat presenti quali rupi, garighe, comunità forestali (a sclerofille e caducifoglie), oltre ad alcuni habitat marini caratteristici fra i quali un'estesa prateria a *Posidonia oceanica*. Il sito presenta un'oscillazione altimetrica notevole (quota massima M.te Spina, 705 m s.l.m.) e ospita ben 12 habitat di interesse comunitario (di cui 3 prioritari), che caratterizzano il territorio per l'elevata diversità di habitat se rapportati ad una superficie relativamente modesta (552 ha). L'area presenta uno stato di conservazione soddisfacente, con limitata diffusione di centri abitati e di infrastrutture, soprattutto se confrontato con i tratti adiacenti della costa campana e calabra.



L'area risulta caratterizzata prevalentemente da terreni mesozoici e terziari carbonatici, ben rappresentati nelle strutture dei rilievi di Monte Coccovello e dalla serie dei Monti di Trecchina, tra i quali si impostano anche successioni di carattere flyscioide. Le rocce calcaree affioranti, anche se riferibili al dominio appenninico di piattaforma carbonatica, se ne differenziano per i caratteri deposizionali e per l'evoluzione tettonica e sedimentaria.

Altre informazioni acquisite dal Piano di Gestione del Sito IT 9210015 "Acquafredda di Maratea"

Obiettivi generali di sostenibilità ecologica

" Una gestione del SIC coerente con le finalità di tutela per il quale è stato istituito implica la necessità di raggiungere, nel lungo termine, uno status di conservazione ottimale delle specie faunistiche e gli habitat di importanza comunitaria, con particolare riferimento agli habitat prioritari e alle specie faunistiche di eccezionale rarità e/o valore conservazionistico, nonché alle specie che nidificano e/o si riproducono nel SIC.
Sarà necessario, a questo scopo, rimuovere le cause di degrado e ripristinare, se necessario, gli equilibri biologici alla base die processi naturali. Altrettanto importante, ai fini della conservazione, è garantire le connessioni ecologiche sia dentro il SIC che tra il SIC e le aree naturali adiacenti e limitrofe".

Obiettivi Generali
Obiettivi di tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico
gestione e salvaguardia degli habitat
mitigazione degli impatti
mantenimento dell'integrità ecologica dell'area
miglioramento della connettività degli habitat

Obiettivi di tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità
contenimento delle specie alloctone invasive
tutela di siti sensibili
recupero, gestione e salvaguardia delle specie rare e minacciate

Obiettivi generali di sostenibilità socio-economica

" La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela.
Questo è in particolar modo necessario nelle Aree SIC, dove gli obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine e a lungo termine sono riportati nella tabella seguente".

Obiettivi
Mantenimento e recupero del paesaggio agrario tradizionale
Fruizione compatibile dei siti
Valorizzazione delle risorse territoriali e dei prodotti tipici
Valorizzazione delle attività turistiche ecologicamente sostenibili

Obiettivi generali di rafforzamento della capacità di gestione del SIC

Obiettivi
Migliorare –implementare l'organizzazione amministrativa
Aumentare il coinvolgimento della popolazione nella salvaguardia degli habitat e delle specie attraverso attività di comunicazione –partecipazione
Aumentare la capacità di salvaguardia attraverso la formazione dei tecnici (funzionari e professionisti) e degli operatori del terzo settore
Promuovere il territorio e i prodotti tipici
Promuovere progetti eco-sostenibili attivando e pubblicizzando bandi regionali, nazionali ed europei

3.1.4 *Paesaggio*

Con la Convenzione europea del paesaggio (CEP)[30] viene sancito un rinnovato concetto di paesaggio: «'Paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il paesaggio si riconosce, quindi, nella sintesi dei caratteri e delle relazioni delle componenti strutturali del territorio (fisico-naturalistiche, storiche, insediative, sociali) e in rapporto ai valori identitari della storia e della cultura dei luoghi su cui si basa la percezione della comunità locale di reciproca appartenenza con l'ambiente di vita.
Da questa accezione emerge l'interdipendenza stretta tra la qualità del paesaggio e la adeguatezza dell'organizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti.
L'analisi della struttura paesaggistica si è basata sulla individuazione delle relazioni intercorrenti tra le componenti che svolgono un ruolo strutturante ai fini della configurazione percepibile del territorio, attraverso la preliminare identificazione dei caratteri costitutivi del territorio stesso sotto il profilo geomorfologico, idrografico, pedologico, vegetazionale-agrario, faunistico, storico-culturale, insediativo, socio-economico, vale a dire individuando elementi ed insiemi di elementi interrelati dotati di stabilità e permanenza.
La configurazione geomorfologica e idrografica, per la sua intrinseca natura – per le corrispondenze e le dinamiche che la caratterizzano e per il ruolo che svolge nell'orientare le forme di uso del territorio – fornisce i primi e fondamentali riferimenti per l'interpretazione dei caratteri strutturali del paesaggio, definendone la prima matrice identitaria.
Il primo carattere geomorfologico che caratterizza il territorio di Sapri è la sua baia, un porto naturale riparato a sud-est dal promotorio del Monte Ceraso che con le cime dei monti Paladino e Spina, seguendo il Vallone di Mezzanotte fino al mare, delimitano il confine tra Sapri e Maratea quindi con la Basilicata.

[30] La Convenzione europea del paesaggio (CEP) è stata sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006.

Costituito da terreni calcareo-dolomitici dell'Unità Alburno-Cervati-Pollino questa parte del territorio mantiene i caratteri del variegato e contrastante paesaggio della macchia mediterranea con alte montagne, coste rocciose, macchia impenetrabile riflesse nell'azzurro del mare, le essenze vegetali della macchia mediterranea variano dagli arbusti bassi dei versanti esposti a sud ai boschi ad alto fusto sempre verdi. Anche se oggi può essere considerata l'area a maggiore valenza naturale del territorio di Sapri permangono i segni di un passato sfruttamento rurale, a testimonianza restano piante di ulivo e frutteti ma anche terrazzamenti e manufatti edili spesso ricoperti dalla vegetazione. Quest'ultimi, seppur in versione più modesta, fanno parte del significativo patrimonio della civiltà contadina propria del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni: semplici case, ovili, case rurali padronali, opere di imbrigliamento delle acque e sorgenti captate ed infine rimane la memoria popolare per l'ultima famiglia insediata in località Orto delle Canne e dedicata alla produzione agricola, abbandonata sul finire degli anni '50 . Un uso del territorio che su queste alture vede l'azione umana già in epoca romana, un'indagine scientifica andrebbe approfondita sui resti, già segnalati e non, che qui elenchiamo:

- resti di un acquedotto romano, di un ponte e quello che rimane di una strada in basolato in località Carnale;
- una cisterna di raccolta acque in località Orto delle Canne;
- murature in opus reticolare di una villa rurale in località Acque delle Vigne;

Per la sua natura calcarea è assente un sistema idrogeologico continuo di superficie, il Monte Ceraso è infatti solcato da torrenti stagionali che prendono vita solo le forti piogge; questa caratteristica da origine a fenomeni di carsismo che paesaggisticamente disegnano la frastagliata costa, da Brizzi fino a Acquafredda di Maratea, con grotte, insenature e cambi di colore dell'azzurro del mare dovuti allo sfociare dei fiumi sotterranei. Altri remoti segni del passaggio dell'uomo nelle evidenze neandertaliane segnalate da tempo durante una ricognizione dell'Università di Siena. Scavi sistematici sono stati condotti da Palinuro a Scario già dal 1965 costituendo un patrimonio archeologico e documentario di eccellenza riguardo il popolamento più antico della zona, all'interno della diffusione dei popoli cacciatori-raccoglitori del Paleolitico e del Mesolitico lungo la penisola e nel quadro degli stanziamenti stabili del Neolitico e della successiva età dei Metalli. A Sapri sono due le due grotte segnalate e mai inserite in un programma di indagine scientifica:

- la grotta del Canale di Mezzanotte è presente un deposito archeologico a brecce rosse, che raggiunge lo spessore di 5 metri, contiene abbondanti resti faunistici, tracce di combustione e industria litica;
- il Riparo Smaldone, al di sopra di un livello marino giace una sequenza di livelli fortemente antropizzati soprattutto nella porzione mediana.

Questo primo paesaggio è diviso dal resto del territorio dal torrente Brizzi, la più importante arteria idrogeologia di Sapri, sempre a carattere torrentizio versa in mare parte delle acque dell'immenso lago pleistocenico che fu la valle del Noce. Uno svuotamento avvenuto nel corso dei millenni sia attraversando l'attuale bacino del fiume Castrocucco in Calabria, sia attraverso la valle idrografica di San Costantino la cui importante portata è visibile nella forra formatasi nel percorso che segue la località Carnale. Anche qui segni del passaggio umano sono stati segnalati, in località Timpone, dal Gruppo Archeologico di Sapri risalenti all'epoca del bronzo.
Il centro abitato è quindi prevalentemente concentrato nel lato destro del torrente Brizzi, sulla piana alluvionale formatasi dall'antichità a tempi più recenti. La frazione del Timpone è l'unico nucleo storico distaccato, dagli anni '80-'90 si verifica una tendenza disordinata e a grappolo dello sviluppo urbanistico. Questa parte di territorio è delimitata a est dal Monte Coccovello, a nord-est dai monti Olivella e Rotonda, a nord-ovest dalle colline di San Martino e San Domenico e a sud ovest il mare, prevalentemente pianeggiante presenta una vegetazione antropizzata costituita da piccole coltivazioni di orti, agrumi, uliveti e frutteti, permangono ancora giardini storici delimitati dai caratteristici muri in pietra e calce. Tra i giardini storici quello della Villa Comunale ha acquistato un ruolo e un disegno di parco pubblico. Il paesaggio della cittadina è tagliato visivamente e

fisicamente dalla presenza della ferrovia che stacca la parte consolidata e storica mettendo in luce le recenti espansioni costituite da edilizia prive di un carattere armonioso.
La natura alluvionale della piana è ancora attualità, i torrenti irrigimentati e cementati durante i momenti di forte piovosità si ingrossano superando il punto limite ricordando che Sapri è una città di natura torrentizia prima che una città di mare. Detti torrenti in alcuni punti della città costituiscono scorci di memoria storica da valorizzare, alcuni punti di pregevole interesse sono quelli lungo il canale Marinella (che pasa per piazza Plebiscito) nei punti:

- in fondo a via Cesarino all'angolo con via Principe Amedeo guardando in direzione piazza Plebiscito;
- su via dell'Olmo nelle due parti in cui è a cielo aperto.

Altri elementi del paesaggio urbano sono il lungomare, luogo di ritrovo, svago e vetrina del paese trovandosi lungo una strada di tipo Statale e l'area di Santa Croce con le evidenze romane delle sostrutture a volta a botte, sotto la Specola, visibili dal lungomare. Un altro elemento del paesaggio è l'ex Traiano che al momento costituisce un elemento di criticità, come l'area Cementificio-Pali, da considerare per la valorizzazione del water-front.

Il paesaggio insediativo può essere schematizzato in un'articolazione che comprende quattro tipologie generali emergenti, individuabili in rapporto alla caratterizzazione storica, alle forme insediative ed alle relazioni con il contesto, e che restituisce classi diverse di qualità e di valori:

a) il paesaggio naturale del Monte Ceraso, intrinsecamente di valore;
b) l'insediamento storico di pianura di Sapri
c) l'insediamento storico di crinale della frazione del Timpone;
d) la città moderna di via Kennedy;
e) il fronte mare con i giardini del lungomare e l'area archeologica;
f) il paesaggio di pietra del fiume Brizzi
g) il paesaggio da riqualificare da Brizzi al Porto
h) il verde attrezzato di Apprezzami l'Asino ad alta valenza paesaggistica.

Le aree di insediamento recente, che nel loro insieme definiscono un paesaggio insediativo frammentato in quanto privo di strutturate relazioni interne e di coerenza con il contesto; in merito va evidenziato che il loro incongruente inserimento nel contesto va riferito non soltanto agli aspetti paesaggistico-percettivi, ma, ricordando il significato che la Convenzione europea attribuisce al paesaggio, anche alle ricadute negative che un'inadeguata organizzazione urbanistica produce sul paesaggio come "ambiente di vita" della comunità locale;

Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell'art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:

- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (lett. a dell'art. 142 del D.Lgs n° 42/2004 e s.m.i);
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g);
- le zone gravate da usi civici (art. 142 lettera e).

Ulteriori disposizioni legislative riguardano la protezione di pozzi e sorgenti: l'art. 94 del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. contiene prescrizioni per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, fornendo in merito disposizioni alle Regioni per la definizione delle relative aree di salvaguardia.
Il Piano territoriale regionale (PTR), nello "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Sapri nell'Ambito n. 48 "Golfo di Policastro";

Il PTCP individua le "Unità di paesaggio" di scala provinciale con riferimento all'Ambito Identitario "Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est".
Nel PTCP il paesaggio del territorio di Sapri viene indentificato come ambito 41 "**Area saprese**"
Tale unità di paesaggio, tra l'altro identificata con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel PTR, corrisponde a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essa si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti. Il PTCP per detta Unità di Paesaggio definisce indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale.
Per l'ambito di paesaggio 41 "Area Saprese" (*Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni*) definisce, in particolare, i seguenti indirizzi specifici:

- azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola ed insediativa;
- azioni di valorizzazione e riqualificazione dei poli produttivi industriali ed artigianali, orientate allo sviluppo di filiere ed alla ricomposizione paesaggistico-ambientale degli insediamenti;

3.1.5 *Agricoltura*[31]

Le informazioni relative alla struttura del settore agricolo sono desunte dai dati definitivi del Censimento 2010 rilasciati dall'Istat che riportano quelli relativi ai "centri aziendali" ubicati nel territorio comunale ed i dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti.
Per quanto riguarda il primo tipo di dati, va precisato che il "centro aziendale" ai fini della rilevazione censuaria è così definito dall'Istat «***Centro aziendale*** *Insieme di fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Essi, di norma, comprendono le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nell'azienda; i ricoveri per animali; locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio, fienili ecc.) e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo*» con l'avvertenza che – in caso di terreni di proprietà del medesimo "imprenditore" ubicati in diversi comuni – il centro aziendale si identifica o con il complesso di edifici/pertinenze ubicato in un fondo ("azienda") di uno dei comuni o con il più cospicuo insieme di terreni aziendali ubicati in uno stesso comune, non coincidendo quindi necessariamente con il centro amministrativo/gestionale dell' "impresa".[32]
Tali avvertenze sono utili ai fini di una corretta interpretazione dei dati censuari.
Le rilevazioni del censimento del 2010 riportano che sul territorio di Sapri operano 95 aziende; la superficie agricola totale (SAT) è pari ad ettari 788,9 e la superficie agricola utilizzata (SAU) ha un'estensione di ettari 551,73, corrispondente all'69,9% della SAT.

---

[31] Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato il contributo specifico (Relazione) dell'Agronomo dott. Fabio Sorrentino a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

[32] Per chiarire il significato di "centro aziendale" appare utile riportare la risposta al seguente quesito, riportati entrambi sul sito web dell'Istat *http://censagr.istat.it/faq.htm*: «Un'azienda svolge la sua attività amministrativa centralmente in un Comune nel quale hanno sede solo gli uffici, mentre i terreni su cui viene attuata l'attività produttiva sono ubicati in più Comuni ed hanno dimensioni abbastanza notevoli. In questo caso si deve fare riferimento al centro aziendale ed accorpare tutti i terreni in un'unica grande azienda agricola localizzata nel Comune dove è ubicato il centro aziendale oppure considerare i terreni come tante aziende agricole indipendenti dal centro amministrativo?». Il chiarimento dell'Istat è il seguente: «Il centro aziendale, luogo presso il quale sono realizzate le attività di gestione dell'azienda agricola, ai fini del censimento è "il complesso dei fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Esso, in moltissimi casi, comprende le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nei lavori agricoli aziendali, i ricoveri per animali, i locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio, fienili, ecc.) e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo". Perciò il centro aziendale è localizzato nell'azienda e non può essere confuso con il centro amministrativo; nel caso specifico quindi, i terreni costituiscono tante aziende agricole che vanno individuate nei Comuni dove trovasi il centro produttivo oppure dove è ubicata la maggior parte delle particelle costituenti i terreni aziendali».

Numero aziende in totale, superficie totale (ST), superficie agricola utilizzata (SAU)

Numero di aziende	SAT (ettari)	SAU (ettari)	SAU/n. aziende (ettari)
95	788,9	551,73	5,80

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010 - dati riferiti al "centro aziendale"

Le coltivazioni legnose agrarie rappresentano la coltivazione prevalente, occupando una superficie pari all'28,7% della SAU; la maggior parte è costituita da olivo per la produzione di olive da tavola e da olio e da fruttefiri che occupano rispettivamente il 59% ed il 25,6% della superficie delle coltivazioni legnose agrarie.
I Prati permanenti e pascoli occupano una superficie pari al 17,9% della SAU mentre gli orti familiari il 16,4%. I seminativi, con 23 ettari, costituiscono il 8,4% della SAU.

Aziende con coltivazioni - superficie in ettari

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA							SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Orti familiari	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Totale	Altra superficie	TOTALE
23	156	49	45	273	1	56	156,73	65	551,73

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale"

Seminativi - superficie in ettari

seminativi totale	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	patata	ortive	foraggere avvicendate
23	6	4	2	10	1

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale"

Coltivazioni legnose agrarie - superficie in ettari

coltivazioni legnose agrarie totale	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	fruttiferi		
156	9	92	5	40		

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale"

Per quanto riguarda le aziende con allevamenti, quelle con caprini sono in numero maggiore (12) ed hanno in totale 247 capi; seguono le aziende con avicoli (8) con 145 capi in totale.

Aziende con allevamenti e numero di capi

bovini		equini		ovini		caprini		suini		**avicoli**	
n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi	n. aziende	n. capi
6	**37**	1	**1**	7	**185**	12	**247**	8	**11**	**8**	**145**

Fonte: Istat Censimento dell'Agricoltura 2010- dati riferiti al "centro aziendale**"**

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, nell'ambito della relativa territorializzazione, include il territorio comunale nella macroarea "C, Aree rurali intermedie", che includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio.

3.1.6 *Energia*

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale nel 2009, indica tra gli obiettivi specifici di settore:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all'anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per settore e provincia nel 2007 – (GWh)

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9
Benevento	24,3	314,3	248,7	254,8	842,0
Caserta	78,5	1.277,0	817,4	907,5	3.080,5
Napoli	57,3	1.765,9	2.993,2	3.156,4	7.972,7
Salerno	92,6	1.416,8	1.086,7	1.057,2	3.653,3
TOTALE (*)	**263,7**	**5.564,4**	**5.512,6**	**5.746,6**	**17.087,3**
Variazione rispetto al 2006	7,0%	1,0%	3,6%	-	1,6%

(*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per provincia (2003- 2007) – (GWh)

	Anno	2003	2004	2005	2006	2007	%
	Settore	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	2007
Salerno	Agricoltura	82,5	84,8	84,7	88,9	92,6	2,5%
	Industria	1.224,5	1.261,0	1.330,0	1.382,0	1.416,8	38,8%
	Terziario	873,8	916,7	964,1	1.028,8	1.086,7	29,7%
	Usi Domestici	998,8	1.036,0	1.031,6	1.047,6	1.057,2	28,9%
	Totale Consumi	3.179,7	3.298,5	3.410,4	3.547,3	3.653,3	100,0%

Nelle tabelle che seguono – tratte dal PEAR – sono riportate le informazioni relative agli impianti di generazione di energia elettrica presenti nella provincia di Salerno, alla produzione di energia elettrica ed alla previsione dei consumi (Fonte: Terna S.p.A.).

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica per provincia – Situazione al 31/12/2007

Provincia	Settore	Tipologia	Impianti	Sezioni	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
			Numero	Numero	MW	MW
Salerno	Idrico		17		90,4	90,3
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica		3	2,6	2,5
		Cogenerazione		6	22,3	20,9
	Eolico		6		51,9	51,9
	Fotovoltaico		41		4,5	4,5
	Totale				**171,7**	**170,1**

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili per provincia – Situazione al 31/12/2007

	Settore	Impianti	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
		Numero	MW	MW
Salerno	Idrico da Apporti Naturali	17	90,4	90,3
	Termoelettrico da Biomasse	2	2,6	2,5
	Eolico	6	51,9	51,9
	Fotovoltaico	41	4,5	4,5
	Totale	**66**	**149,4**	**149,2**

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica, per provincia – 2007

	Settore	Tipo	Produzione Lorda	Servizi Ausiliari	Produzione netta
			GWh	GWh	GWh
Salerno	Idrico		186,392	4,942	181,450
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	12,233	0,658	11,575
	Termoelettrico	Cogenerazione	104,306	2,467	101,839
	Eolico		54,867	0,000	54,867
	Fotovoltaico		0,744	0,000	0,744
		Totale	**358,542**	**8,067**	**350,475**

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per provincia – 2007

	Produzione	Idroelettrico da Apporti Naturali	Fotovoltaico	Eolico	Biomasse	Totale
		GWh	GWh	GWh	GWh	GWh
Salerno	Lorda	186,4	0,7	54,9	12,2	**254,2**
	Servizi Ausiliari	4,9	0	0	0,7	**5,6**
	Netta	181,4	0,7	54,9	11,6	**248,6**

Regione Campania-PEAR: previsione dei consumi al 2012 ed al 2018 per provincia – GWh

	2007	2012	2018
Salerno	**3.653**	**3.848**	**4.349**

Il PEAR riporta i progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (fonte Snam Rete Gas)

Progetto		Lunghezza metanodotto [m] - Potenza impianto di compressione [MW] x n° unità	DN metanodotto [mm] Potenzialità impianto di riduzione [Sm^3/h]
Interventi avviati			
NR/05126	Met. Derivazione per Sapri	21.200	250

La Snam Rete Gas ha pianificato il metanodotto Derivazione per Sapri, nell'area meridionale della regione, che è un potenziamento della rete di trasporto in funzione della realizzazione dei nuovi allacciamenti ai punti di riconsegna a servizio dei comuni di Sapri, Camerota e San Giovanni a Piro.

3.1.7 *Rifiuti*

Per quanto concerne la produzione di rifiuti e la raccolta differenziata, le schede di rilevamento per gli anni 2010-2014 fanno emergere un modesto incremento della quota di rifiuti oggetto di raccolta differenziata, che tocca la punta massima nell'ultimo anno rilevato, con il 52,3%. A fronte di questo dato positivo, bisogna anche rilevare che si assiste ad un decremento importante della produzione totale di rifiuti: la produzione pro-capite giornaliera passa da 1,38 Kg per il 2010 a 1,03 Kg per il 2014.

Tabella riassuntiva della scheda di rilevamento della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata (2010/2014)

	2010	2011	2012	2013	2014
n° abitanti	7038	7030	7030	6868	6835
n° utenze domestiche					
n°utenze diverse					
totale rifiuti da raccolta differenziata (kg)	1371290	1253354	1441866	1351633	1343960
totale rifiuti da indifferenziato (kg)	2161870	2044360	1840880	1334430	1225580
totale altri rifiuti (kg)	320	1000	3000	32027	86000
totale rifiuti (kg)	3542085	3306756	3298085	2718090	2569540
% raccolta differenziata	38,71	37,9	43,72	49,73	52,3
produzione pro capite giorno (kg)	1,38	1,29	1,29	1,08	1,03

Rifiuti differenziati per tipologia

		2013		2014	
		Kg	t	Kg	t
150101	Imballaggi in carta e cartone	0	0	0	0
150102	Imballaggi in plastica	5920	5,92	87140	87,14
150106	Imballaggi in materiali misti	71653	71,653	0	0
200101	Carta e cartone	232840	232,84	237920	237,92
200102	Vetro	183860	183,86	181280	181,28
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	792120	792,12	724600	724,6
200108	Autocompostazione D.G.R. 384/2012	0	0	0	0
200123	Apparecchiatura fuori uso contenenti clorofluorocarburi	6600	6,6	13080	13,08
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	0	0	0	0
200134	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	0	0	0	0
200203	Altri rifiuti non biodegradabili	0	0	0	0
200301	Rifiuti urbani non differenziati codice 200301	1334430	1334,43	1225580	1225,58
200307	Rifiuti ingombranti	13285	13,285	18080	18,08
	TOTALE RIFIUTI	**2640708**	**2640,708**	**2487680**	**2487,68**

3.1.8 *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sono disponibili elementi di conoscenza su base provinciale (fonte: ARPAC "Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007") relativi alla concentrazione media e massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) e del potassio (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

Concentrazione media dell'attività del Cesio 137[33] (artificiale) (Bq/Kg)

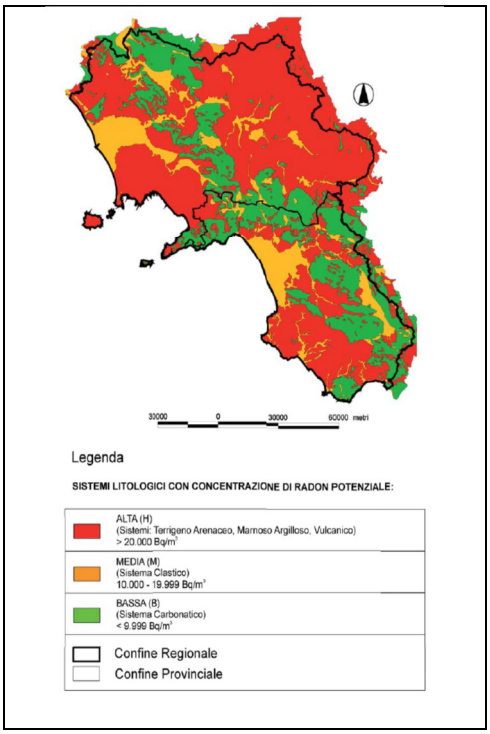
Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	**0,27**
Prima infanzia	**0,22**
Pasto mensa	0,30
Verdure	0,34
Latte e derivati	0,09
Prodotti di origine animale	0,25
Prodotti industria alimentare	0,27
Fieno	0,45
Mangimi	0,30
Pesci e molluschi	0,18
Funghi	12,13
Carne	0,19
Frutta	0,57

Concentrazione media dell'attività del Potassio 40[34] (naturale) (Bq/Kg)

Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	**85**
Prima infanzia	**19**
Pasto mensa	55
Verdure	270
Latte e derivati	91
Prodotti di origine animale	105
Prodotti industria alimentare	78
Fieno	323
Mangimi	199
Pesci e molluschi	69
Funghi	320
Carne	70
Frutta	218

Dalla carta preliminare delle *Radon-prone Areas* che riporta i livelli di concentrazione di radon potenziale in rapporto ai sistemi litologici, si evince che per il territorio di Sapri si ha una bassa concentrazione corrispondente ad un valore minore di 9.999 βqm3

Carta preliminare delle *Radon-prone Areas* di livello regionale (tratta da ARPAC "Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007")



3.1.9 *Rumore*

Attualmente non sono disponibili dati relativi ad eventuale inquinamento acustico. In ogni caso per maggiori approfondimenti si rinvia allo studio specifico redatto nell'ambito della redazione del Piano di zonizzazione acustica redatto dalla Dott.ssa Claudia Mucciolo (Tecnico di Acustica Ambientale incarico dal Comune) che costituisce parte integrante di questo documento.

[33] Il cesio-137 è un metallo alcalino molto solubile in acqua e chimicamente tossico in piccoli quantitativi.

[34] Il potassio 40 fa parte degli isotopi radioattivi normalmente presenti in natura.

3.1.10 *Rischio idraulico e rischio Frane*[35]

La principale criticità che caratterizza il territorio comunale di Sapri è legata principalmente ai ***fenomeni di allagamento*** *di alcuni settori della cittadina per tracimazione dei valloni S. Domenica e Ischitello nella zona di Via Kennedy, che coinvolge anche Via Camerelle, Piazza Regina Elena e Largo di Trecento, Corso Italia (lungomare); del vallone Scarpilla, in piazza Marconi e del vallone della Piazza, nella zona di piazza del Plebiscito e rione Marinella.*

Collegati alle fasi di massima piena del vallone della Piazza si segnalano anche le criticità nella zona compresa tra il rilevato ferroviario e Via Cassandra-Piazza del Plebiscito, dove gli argini in muratura in più di una occasione non sono stati sufficienti a contenere la portata del corso d'acqua che ha sormontato gli stessi, allagano orti e giardini.

Di recente, il comune di Sapri ha redatto un progetto di sistemazione e rifunzionalizzazione idraulica dei valloni S. Domenica, Ischitello e Scarpilla a seguito di un finanziamento regionale collegato all'"intervento n°9" del VII ed urgente piano stralcio approvato con ordinanza commissariale n.23/3908-2010/3922-2011 del 29/11/2012", per il quale come soggetto attuatore è stato individuato il Comune di Sapri, con Decreto dell'Assessore alla Difesa del Suolo della Regione Campania n°167 del 05/08/2014.

La conferenza dei servizi, per l'acquisizione di tutti i pareri necessari, è stata convocata, presso il comune di Sapri, per il giorno 30 marzo 2015.

Un'altra criticità, che coinvolge la seconda passeggiata del lungomare ed anche i giardini pubblici, è rappresentata dalle mareggiate che, sempre con maggior frequenza, invadono le suddette aree, depositando ghiaie minute e sabbie della tipica facies sedimentologica di spiaggia emersa. Ciò è da imputare al progressivo ed inesorabile arretramento delle linea di riva, avvenuta negli ultimi decenni, che, in particolare nella zona di Largo dei Trecento ed in corrispondenza degli ex campi da tennis, si è manifestato in maniera più incisiva.

In quest'area, alcuni anni addietro è stata realizzata una scogliera a protezione del muro di sottoscarpa della seconda passeggiata del lungomare, al di sotto della quale è ubicata la condotta fognaria. E' auspicabile che per quest'area si programmi, a valle di uno studio multidisciplinare, un intervento di ripascimento morbido della spiaggia, magari sfruttando il materiale ghiaioso grossolano che ha sovralluvionato l'attuale letto del torrente Brizzi.

Nel contempo, l'estrazione degli inerti dal greto torrentizio consente di abbassarne il letto, che altrimenti, con gli anni, tenderà a pareggiare il franco con gli attuali argini, fino a diventare un "alveo pensile" .

La criticità più significativa, correlata ai ***fenomeni franosi****, è senza dubbio quella associata ai fenomeni di distacco e rotolio di massi dalle pendici occidentali e sud-occidentali del M.te Ceraso, perché correlata ad un grado di pericolosità elevato (P3) e molto elevato (P4) definito anche dal P.S.A.I. Ovviamente, l'unica infrastruttura a rischio elevato (R3) e molto elevato R4 è rappresentato dalla S.S. 18 "Tirrena Inferiore".*

Infine, le criticità correlate alle frane lente e rapide in terra [colate, scorrimenti rotazionali-colate (Cruden & Varnes – 1996)] ed ai fenomeni deformativi (creep) sono ubicate al di fuori del perimetro urbano. Queste sono concentrate, principalmente, lungo la sede stradale della S.P. ex S.S.104, al Km 4; al Km 5 ; in loc. Giammarrone, tra il Km 7 ed il Km 8, ed al Km 8.

Nel Febbraio 2015, in loc. Fenosa, nella periferia nord dell'abitato, si è verificata una frana per colata rapida in argilla, di limitata estensione che ha impattato su un casolare disabitato, danneggiando solo parzialmente la scala esterna

[35] Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato uno stralcio del contributo specifico del geologo dott. Giuseppe Romanzi a cui si rimanda per un maggiore approfondimento

3.1.11 *Rischio sismico*

Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune rientra nei territori classificati a media sismicità (Classificazione sismica: zona 2 - sismicità media-, OPCM. 3274 del 20/03/2003)

3.1.12 *Rischio antropogenico*

Per rischio antropogenico si intende «il rischio (diretto o indiretto) derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente» (Ispra). Di seguito si considerano i rischi connessi alla presenza di siti inquinati/contaminati, il rischio di incidenti rilevanti, il rischio di incendio boschivo, la vulnerabilità ai nitrati di origine agricola, il rischio da attività estrattiva.

3.1.12.1 *Siti contaminati*

Il "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati" della Regione Campania (predisposto dall'ARPAC ed approvato dalla Giunta regionale il 13 giugno 2005 - Deliberazione N. 711) individua nel territorio di Sapri un "Sito potenzialmente inquinato" relativo ad "attività di gestione rifiuti". Per sito potenzialmente inquinato si intende (art. 3) il «sito nel quale, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo, o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazione tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito;».

Nella Tabella 2.3 della Proposta del PIANO REGIONALE di BONIFICA dei SITI INQUINATI della REGIONE CAMPANIA (Burc 49 del 6/8/2012), sono riportati gli interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento. In tale tabella il comune di Sapri compare attraverso la discarica in Loc. Giammarone per la quale risultano stati già effettuati le Indagini Preliminari, il Piano della Caratterizzazione e l'Analisi di Rischio. Non è stata ancora realizzata la Bonifica

3.1.12.2 *Rischio di incidenti rilevanti*

L' "Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n, 334 e s.m.i." del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato ad aprile 2012, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di Sapri

3.1.12.3 *Rischio di incendi boschivi*

Diversi ed interagenti sono i fattori che determinano l'innesco e la propagazione degli incendi della vegetazione: andamento climatico, ventosità, abbandono dei terreni agricoli, non adeguata manutenzione stradale; in particolare la propagazione del fuoco dipende principalmente dalla composizione della vegetazione presente, dalle caratteristiche del combustibile (le foglie sono più infiammabili dei rami che a loro volta sono più infiammabili dei tronchi) e della composizione chimica delle piante. Inoltre, il valore di umidità di un vegetale determina una sua differente esposizione agli incendi.

Il Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi[36] - Anno 2007[37] riporta per il territorio di Sapri i seguenti dati relativi all'anno 2006 ed al periodo 2000-2006:

N° incendi e superficie interessata (ha) anno 2006

N° incendi	Sup. boscata (Ha)	Sup. non boscata (Ha)	Totale Sup.
1	0,15	0	0,15

[36] Per un maggiore approfondimento vedere la tavola 2.1 del Preliminare di PUC

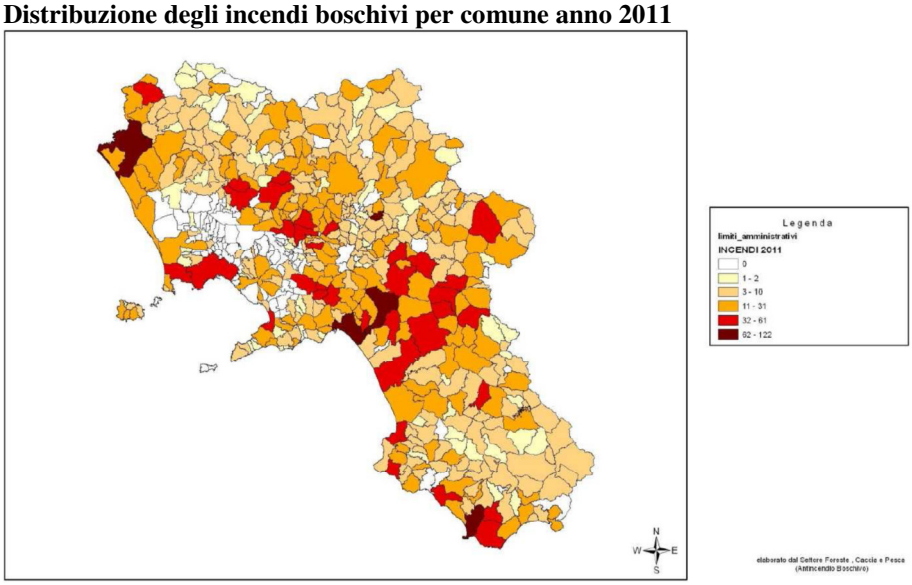
[37] Il Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi è stato approvato con delibera di GR del 22 giugno 2007 - N. 1094.

Numero di incendi e superficie totale percorsa dal fuoco, media 2000-2006

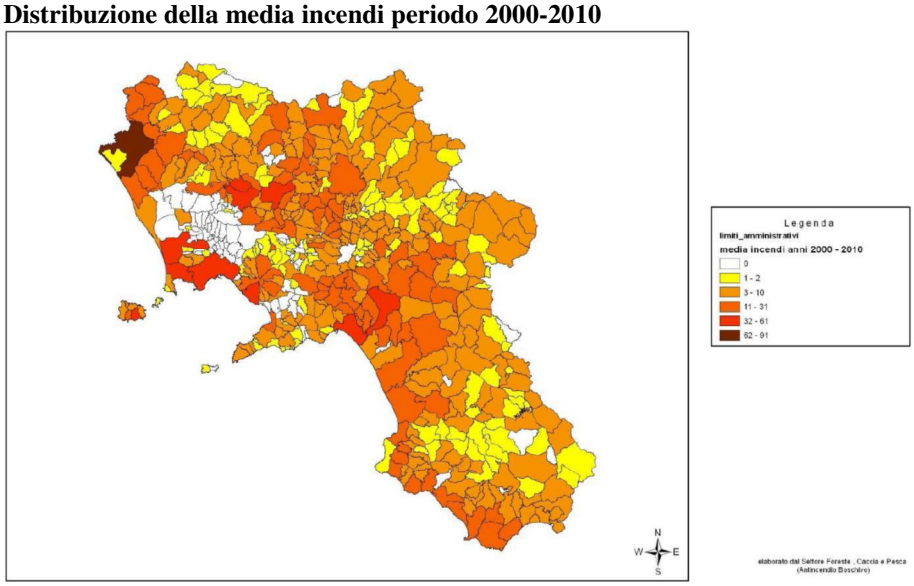
N° Ord. per n. decrescente di incendi	Media incendi	Media Superficie
163	6,67	4,29

Il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012"[38], approvato con Delibera di Giunta regionale n. 364 del 17.07.2012, riporta i raggruppamenti di comuni – i primi 50 – con il maggior numero di incendi boschivi, di incendi non boschivi ed di incendi di interfaccia nell'anno 2011.
Il comune di Sapri non è incluso nel raggruppamento di comuni con il maggior numero di incendi boschivi, essendo ricompreso nella classe 11-31 incendi.

Distribuzione degli incendi boschivi per comune anno 2011

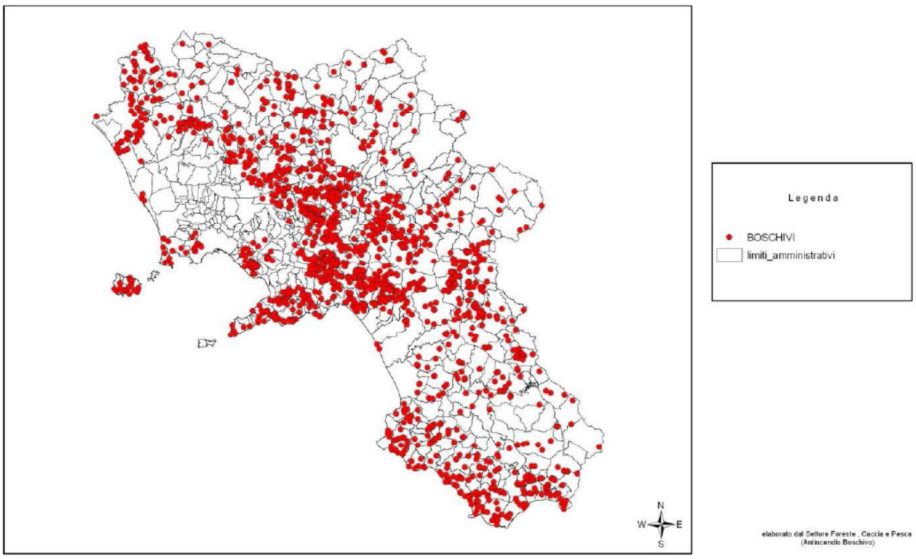


Distribuzione della media incendi periodo 2000-2010

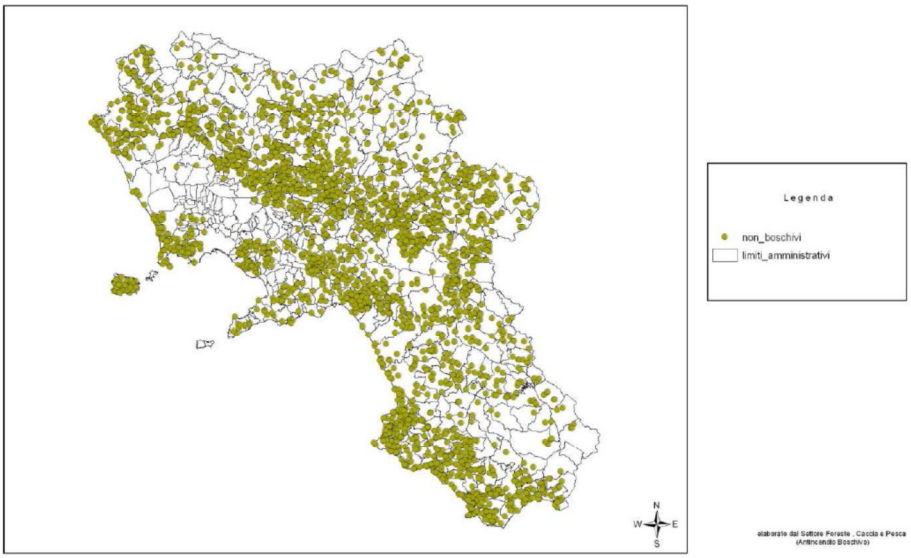


[38] L'art. 3 della Legge 353 del 30 novembre 2000 - Legge-quadro in materia di incendi boschivi – dispone l'approvazione da parte delle Regioni del Piano regionale per la programmazione delle attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi sulla base di linee guida deliberate dal Consiglio dei Ministri nonché la revisione annuale di detto piano. La Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n. 2246 del 7 giugno 2002 ha provveduto alla redazione del Piano e con successivi atti alla sua revisione annuale.

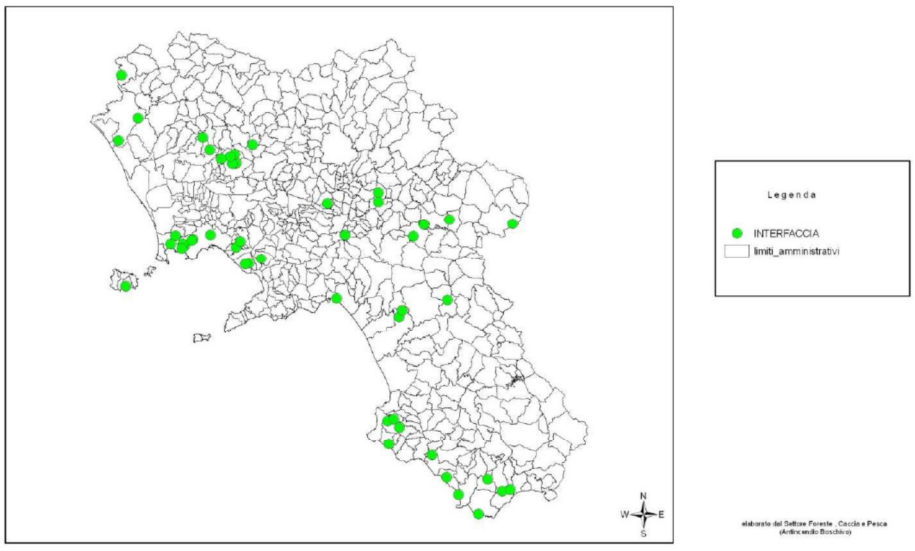
Distribuzione dei soli incendi boschivi anno 2011



Distribuzione dei soli incendi non boschivi anno 2011



Distribuzione dei soli incendi di interfaccia anno 2011

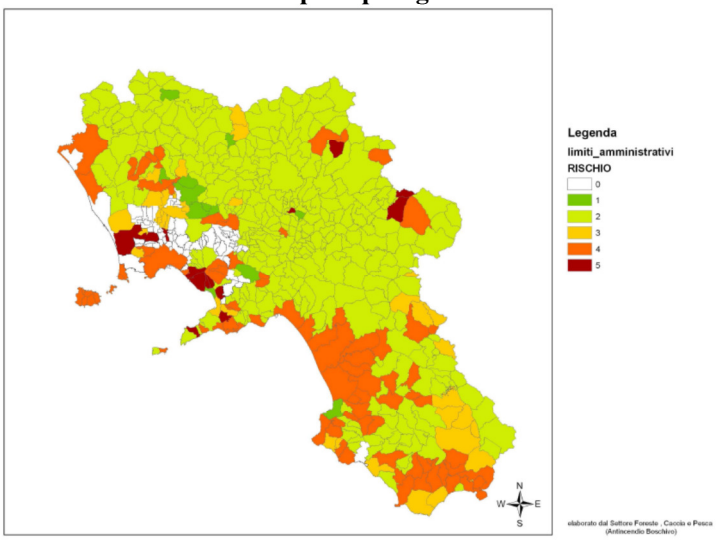


Per quanto riguarda la propensione al rischio di incendio boschivo, vanno considerate due iniziative della Regione Campania, l'una riguarda la predisposizione della carta del rischio rispetto ai tipi vegetazionali, l'altra la definizione degli indici di rischio statico e di rischio dinamico.
Rispetto ai tipi vegetazionali la carta del rischio della regione Campania è stata elaborata secondo la seguente classificazione :

- Peso del rischio = 1: Aree a ricolonizzazione naturale, codice corine 3.2.4; Colture protette orticole, frutticole e floricole, codice corine 2.1.2; Vigneti, frutteti, oliveti, agrumeti, arboricoltura da frutto codice corine 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3.
- Peso del rischio = 2 : Boschi di latifoglie codice corine 3.1.1; Castagneti da frutto codice Corine 3.1.1.4; Aree con vegetazione rada codice corine 3.3.3; Pioppeti, saliceti e altre latifoglie codice corine 3.1.1.6;
- Peso del rischio = 3 : Pascoli non utilizzati codice corine 3.2.4; Prati permanenti, e avvicendati codice corine 2.3; Aree a pascolo naturale codice corine 3.2.1; Erbai, cereali da granella associati a colture foraggere seminativi primaverili estivi, seminativi autunno Vernini codice corine 2.1.1.
- Peso del rischio = 4 : Cespuglieti e arbusteti codice corine 3.2.3.1, 3.2.3.2; Aree a vegetazione sclerofilla codice corine 3.2.3; Boschi misti latifoglie e conifere codice corine 3.1.3.
- Peso del rischio = 5 : Boschi di conifere codice corine 3.1.2; Aree a ricolonizzazione artificiale (Rimboschimenti) codice corine 3.1.2.5, 3.1.2.1.

La Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali classifica il territorio di Sapri con un valore di rischio pari a 4 con riferimento ad una scala di valori che va da 0 a 5.

Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali



Gli indici di rischio statico e di rischio dinamico sono stati elaborati dalla SMA-Campania nell'ambito del sistema di supporto alle decisioni (progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico") .
L'indice del rischio statico viene desunto dall'interpolazione fra i seguenti livelli informativi: Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria.

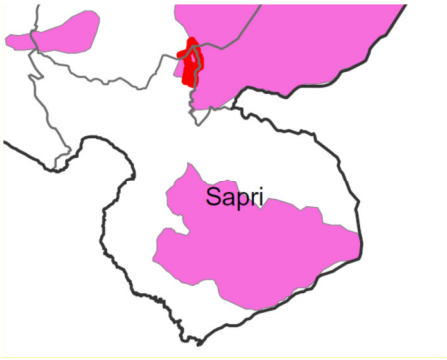
Il rischio dinamico tiene conto delle cause determinanti il processo di combustione (velocità del vento, temperatura e umidità dell'aria, tipo ed umidità del combustibile ecc.) Tali parametri concorrono a determinare l'indice di probabilità di accensione, vale a dire la probabilità che una fonte puntuale possa innescare un incendio. L'indice dinamico determina una serie di stati di allerta.

3.1.12.4 *Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola*[39]

Dagli atti regionali, risulta che il territorio di Sapri non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

3.1.12.5 *Attività estrattiva*

Il Piano regionale delle Attività estrattive (PRAE), approvato dal commissario ad acta con ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006 rettificata con ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006, individua nel territorio comunale una cava identificate con la sigle S26[40] (facente parte del gruppo merceologico dei Calcari), localizzate nella zona settentrionale.



In rosso la cava identificata nel PRAE con la sigla S26, in viola le parti del territorio identificate come aree di riserva[41]

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 7 marzo 2007 n.. 323 "*Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) - Articoli 21 -25 - 89 - della Normativa Tecnica di Attuazione (N.T.A.) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.). Perimetrazione dei Comparti estrattivi. Allegati (A, B, C,)*" vengono individuati:

- i comparti
- le aree di riserva
- le aree suscettibili di nuova estrazione
- le aree di crisi
- le cave

Tale documentazione non registra per il territorio di Sapri alcuno elemento di approfondimento. In particolare negli allegati cartografici di supporto a questa delibera Sapri risulta priva di cave in esercizio.

Secondo le informazioni acquisite presso l'Ufficio di Piano, nel territorio di Sapri la cava richiamata precedentemente (S26) non risulta più in esercizio.

3.2 Il sistema insediativo

3.2.1 *Organizzazione insediativa*

La città attuale si presenta concentrata in un grande centro abitativo localizzato sulla piana alluvionale di recente formazione costituitasi procedendo dal settore più orientale in località Marinella (precedente foce del torrente Brizzi) verso l'attuale linea di costa. Molto probabilmente il terreno di inondazione ha reso possibile la bonifica di molte aree paludosi, inoltre l'incremento di suolo e lo sviluppo di attività commerciali di esportazione hanno creato le condizioni affinché le

[39] http://www.agricoltura.regione.campania.it/nitrati/ZVNOA.htm

[40] Volume in linea di massima ipotizzato circa 26,7 mil. mc

[41] Nelle NTA del PRAE tali aree costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattiva, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive.

famiglie più agiate di Torraca, e dedite in tali attività, cominciassero a considerare interessante il loro trasferimento nella allora marina di Torraca: Sapri.
Così, già nel 1810, si sancisce l'autonomia e viene costituito il Comune di Sapri i viaggiatori della prima metà del '800 ammirano la cittadina per le belle case, il decoro e l'aspetto più moderno rispetto ai paesi limitrofi. Nel 1871 la popolazione è di 2203 abitanti l'insediamento si sviluppa (fonte PTCP) da piazza Plebiscito lungo l'asse di via Mazzini, limitatamente alle via Cassandra da un lato e dall'altro via Roma. Da Corso Umberto il nucleo abitato risulta prendere una forma quadrangolare occupando una superficie più ampia inquadrata tra Corso Umberto, via Pisacane e un tratto di via Kennedy, via Gramsci da qui taglia comprendendo un tratto di via Granozio e si allunga sull'area delle case popolari di via Camerelle, si chiude verso il mare con l'attuale fronte costruito del Corso Italia e da un quadro del 1885 sono riconoscibili alcuni edifici presenti ancora oggi e i relativi giardini. Unico nucleo sparso è costituito dal Timpone insediamento di crinale, presenta un nucleo originario già urbanizzato nel 1871; segnalazioni archeologiche fanno ritenere che in questa zona sia sorto l'insediamento più arcaico.

Nella fase successiva raddoppia la popolazione, si arriva al censimento del 1951 a 5825 abitanti. Molti dei lavoratori impegnati nella costruzione della ferrovia, la stazione di Sapri apre nell'estate del 1894, si fermano stabilmente, sono prevalentemente calabresi ma anche lavoratori del nord Italia. Rimanendo contenuta e limitrofa al nucleo originario l'espansione urbanistica avviene su tre direttrici: a ovest tra via kennedy e largo dei Trecento a prosecuzione di via Camerelle; lato est di tutto Corso Umberto fino al Corso Italia prendendo gli isolati che arrivano a via Cesarino e dall'incrocio con via Roma il fronte edificato prosegue lungo questa via espandendosi anche sull'altro lato verso via Carducci (fonte PTCP). Con sovvenzioni della cassa del Mezzogiorno per iniziativa privata si avvia la costruzione di un cementificio realizzato nelle sole strutture portanti (in alcuni tratti con ancora le casseforme). Anche il Timpone ha il suo sviluppo urbanistico lungo la direttrice che conduce a Sapri.

Dal 1956 al 1987, dopo una costante crescita fino al 1971 con una popolazione di 7430 abitanti, il censimento del 1981 registra il primo calo, gli abitanti diventano 7305. In questi anni le nuove espansioni si attestano sul lato nord di Via Kennedy e trasformano completamente l'immagine di questa parte del paese che da area in parte a oliveti e in gran parte acquitrinosa diventa l'immagine della città moderna con i suoi condomini anni '50-'60. In questi anni prende forma l'idea di un lungomare attrezzato a verde, si piantumano gli alberi di eucalipto, le aree del fronte mare vengono edificate spesso in funzione turistica, per iniziativa privata viene costruito un cinema e il paese si dota di campo sportivo e biblioteca. Con il terremoto dell'80 soluzioni di urgenza portano alla realizzazione di un campo containers nella zona San Carlo. La città cresce fino al rilevato ferroviario la già citata via Kennedy e altri due nuclei quello di via Quarto e quello in fondo a via Gaetani.

Dal 1982, dopo una sentita e condivisa lotta cittadina, il paese ottiene l'apertura del Presidio Ospedaliero dell'immacolata

Distanti dal centro abitato nascono due nuclei di case sparse quella che si sviluppa al di la della tracciato ferroviario della Trovatella e le prime case del nucleo denominato Pali. Al Timpone si conferma l'espansione verso Sapri.

Dal 1987 al censimento del 2014 la popolazione è in continuo calo toccando il minimo nell'ultimo censimento in cui la popolazione residente è di 6809 abitanti. Sono gli anni in cui si costruiscono le tre aree PEEP e così, dopo 20 anni, si supera lo stato di emergenza dei containers. Un'intensa attività edilizia, di piccola volumetria, si sviluppa a macchia d'olio in area extraurbana, anche al Timpone la direttrice di sviluppo urbanistico prende più vie. Viene ampliata la rete di collettamento fognario per il trattamento primario dei reflui urbani, il problema della mancanza d'acqua viene superato con la costruzione dell'acquedotto in località Ruotolo, la Questura dei Carabinieri, ampliamento del Porto. Il Comune acquista il Cinema Ferrari, ormai abbandonato, e avvia la

ristrutturazione ancora non finita. Nell'ultimo decennio vengono poi realizzate nuove opere pubbliche: Palazzetto dello Sport, Centro Polifunzionale per il Piano di Zona, Auditorium, area verde attrezzata Apprezzami l'Asino. Su fronte mare l'ex hotel Traiano, di proprietà privata e bene vincolato, è in stato di totale abbandono. Recentissimamente viene imposta al proprietario del Cementificio la demolizione. Nel 2011 il sistema di riorganizzazione e distribuzione sul territorio di uffici giudiziari, voluto dal governo, comporta la chiusura del tribunale di Sala Consilina, della sezione distaccata di Sapri.

3.2.2 *Beni storico-culturali*

Il Comune di Sapri diventa ente autonomo il 10 gennaio 1810, antica è invece la frequentazione umana come testimoniano le evidenti rovine di una imponente villa romana marittima in località Santa Croce e le molte segnalazioni di siti di interesse archeologico di diverse epoche: Paleolitico medio, età del Bronzo, Greca non ancora indagati con ricerca scientifica.

I beni storico culturali strategici per una valorizzazione sostenibile del territorio vengono di seguito elencati:

- il borgo della Marinella e del Timpone;
- I beni vincolati; l'ex Traiano, il complesso di Santa Croce e area di rispetto, Torre Capobianco;
- le aree archeologiche segnalate: la grotta del Canale di Mezzanotte, il Riparo Smaldone, Orto delle Canne, Acqua delle Vigne, fontana del Lauro, Carnale;
- le aree e l'architettura rurale del Monte Ceraso;
- i monumenti dedicati al ricordo delle Spedizione di Sapri: il monumento a Carlo Pisacane e la statua della Spigolatrice;
- i villini '800-900

In modo schematico e ordinato vengono segnate le date significative per una ricerca più approfondita e sinergica sulla storia di Sapri:

- **Paleolitico medio** a quest'epoca si fanno risalire le prime presenze umane in zona alla grotta del Canale di Mezzanotte e al riparo Smaldone localizzato nelle vicinanze della sorgente del Ruotolo;
- **VI sec a. C.** Sinus Lao (oggi corrisponde al Golfo di Policastro) era localizzato nel più ampio Sinus Terinaeus che arrivava fino a Capo Vaticano;
- **510 a.C.** cittadini Sibariti fuggono dopo la distruzione da parte di Crotone, si rifugiano a Skidron e a Lao da Erodoto VI Libro delle Storie. (due toponomi greci, nel territorio di Sapri, presentano la stessa radice "sci": lo scifo e scialandro da Cesarino, 1987. Scidro è poi assimilabile all'aggettivo "sapròs" che deriva dal greco e significa "putrido", "putrefatto", "marcio");
- **fine 500 a.C.** si datano le ceramiche trovate alle falde della collina del Timpone;
- **334 a.C.** Alessandro il Molosso passa per Scidro (chiamato da Taranto per fronteggiare i Sanniti) in Lico da Reggio Ethnica (è vissuto tra il IV-III a.C.) se ne deduce che Scidro dovesse avere un porto;
- **I sec. a.C.** Strabone in Geografia libro VI, 1, I del I sec. a.C. parlando della costa dopo Palinuro cita Pissunte e subito dopo Laos come ultima della Lucania, non nomina la presenza di Sapri;
- **194 a.C.**, il triumviro L. Sempronio Longo - come riferisce Tito Livio - fu uno dei magistrati preposti alla fondazione della vicina colonia di Buxentum;
- **I sec. a.C.** costruzione della villa romana di Santa Croce, probabilmente appartenuta alla famiglia dei Semproni per via del ritrovamento di una stele dedicata al giovane Sempronio Lucio Prisco, figlio di Pompeo Prisco. Le prime ville romane sorsero in aree sopraelevate per difendersi dai pirati ma dopo la lora disfatta, a opera di Gneo Pompeo Magno nel 66 a.C.

, cominciò l'ostentazione dell'aristocrazia romana con la costruzione delle villae maritimae (ville dedicate all'otium). La gens Sempronia è un'antica e potente stirpe romana, presenti in zona fin dall'età repubblicana;

- **50-100 d.C.** (posteriore all'età giulio-claudia) probabile datazione della stele di L. Sempronio Prisco per il prof. W. Johannowsky. Egli è definito "aedilis duovir", duoviro edile, un magistrato cui spettava la vigilanza sugli edifici pubblici, sui mercati e sui giuochi e la cura urbis. Ubicata ora nella piazza Plebliscito fu ritrovata da G. Antonini nella zona di Santa Croce;
- **IV sec. d.C.** lo storico romano Paolo Orosio (375-420) e altri cronisti dell'epoca riferiscono che l'imperatore Massimiano lasciato il potere nel 305 d.C. (condiviso con Diocleziano) si ritira in una villa in Lucania. Era il padre di Massenzio. Lo scrittore Lattanzio localizza la villa in campania mentre altri scrittori meno importanti come Eutropio e Zosimo confermano l'ubicazione in Lucania (riportato da Corcia, 1845) questo porta honingan o Magaldi 1947 a pensare che sia al confine, cioè a Sapri;
- **450 d.C.** secondo alcuni studiosi terminano le frequentazioni della villa romana di Santa Croce, alcuni le attribuiscono alla ripresa del fenomeno della pirateria da parte dei Vandali di Genserico;
- **fine V d.C.** con la caduta dell'Impero Romano le aree fertili di tutto il territorio Lucano passano sotto il dominio Logobardo, sulle coste si intensificano le scorrerie dei pirati;
- **1079** Bolla di Policastro Sapri è nominata con il nome di Portu;
- **prima metà del XV d.C.** è indicata con il nome Sapri in una carta nautica, Liber Insularum di C. Buontelmonti;
- **1465-1547** "tavola Peutingeriana" A.Guzzo sostiene che Cesernia è Sapri, Antonio Tommaso Iorio sostiene invece che è Tortora e che Blanda è Praia a Mare;
- **1538,** le cronache narrano del "terremoto che accompagnò il sollevamento del Mare Novo presso Pozzuoli, il 5 settembre 1538" quando a seguito degli effetti sismici "il mare si ritirò, così che l'intero Golfo di Baia rimase per qualche tempo all'asciutto, quindi tornò, tutto rovinando";
- **1586** *Scipione Mazzella Napolitano* nella sua opera *Descrittione del Regno di Napoli*, nell'elenco dei centri abitati del Principato di Citra segnala solo una struttura litoranea: Scilandro nel territorio di Policastro senza accennare a Sapri come elemento di scalo.
- **1589** carta geografica di Mercatore reca l'indicazione di "Sapri ruinata"
- **1695** il notaio, Domenico Magliano, indica Sapri come l'antica Avenia (per il cui possesso si scatenò una lotta tra etruschi e romani, ma dove si trova veramente Avenia?) in documento dice "*fu distrutta ed ingoiata dal mare, che oggi viene detta la Marina et Porto di Sapri, perché s'aprì il monte et entrò il mare"* (vedi Sapri giovane e antica di Tancredi pp 353-280). E' certo che gens Avenia è presente a Roma nel I d.C. e che nei secoli scorsi il cognome Avenia era presente a Torraca.
- **1745** il geografo Giuseppe Antonini descrive il porto naturale di Sapri, la vasta area delle rovine della villa romana, non ancora coperta dall'edificio di Santa Croce, e la stele di L. Sempronio Prisco;
- 1778 su un documento per per la promozione degli ordini minori dell'ecclesiastico Giuseppe La Corte, datato al 1 dicembre 1778, viene apposto un timbro con stemma di Sapri. Il timbro, di forma rotonda, raffigura il mare delimitato da due torri con al centro un uccello sovrastato da una stella a sei punte. Sul mare vi è una fascia trasversa con riportato il nome *Sapri* e, intorno, circolarmente, risulta riportata un'altra iscrizione *Ex variis quasi elementis;*
- **1810** dal 10 gennaio con Decreto Reale del 6/11/1809 Sapri, frazione marina di Torraca, diventa Comune autonomo;
- **1857** Carlo Pisacane sceglie Sapri come luogo strategico per lo sbarco del suo tentativo di unità dell'Italia che chiamerà la "Spedizione di Sapri", avenuto il 27 giugno, nello stesso

anno una poesia patriottica viene dedicata a questo avrà successo tanto da attribuirle alla città lo pseudonimo di "città della spigolatrice";

- **1883** stemma del Comune riporta l'effige di un animale con le corna taurine e la coda di pesce a tre lobi o protuberanze che sembra provenire direttamente dal mare;
- **1885** vista di Sapri dalle celle delle Camerelle in un dipinto (appeso nel Palazzo Comunale, nella sala del Sindaco)
- **1993** lo stemma di Sapri pur variando leggermente, rimane invariata "*Il Comune ha un proprio gonfalone e stemma rappresentanti un toro marino con tre torri sullo sfondo in campo marino con sovrastante corona a foggia di torre"* (REGIONE CAMPANIA, BOLLETTINO UFFICIALE, n. 24, 1993) restano ignote le origini di un simbolo così forte nella memoria popolare. La figura taurina era simbolo del fiume Crati e ha caratterizzato tutta la numismatica di Sibari, ritrovamenti delle monete a Policastro e Paestum;
- 2**012** Sapri viene insignita dal presidente della repubblica Napolitano del titolo di «città».

3.2.3 *Patrimonio abitativo*[42]

Nell'attuale fase di predisposizione del Preliminare del PUC, si riportano i dati provvisori relativi al censimento 2011 ed alcuni principali elementi di conoscenza relativi al patrimonio abitativo riferiti alla data del censimento Istat 2001 con raffronti con la situazione emersa dai dati provvisori disponibili relativi al censimento 2011. Successivamente, nell'ambito della redazione del PUC si procederà all'aggiornamento sulla base della documentazione comunale disponibile oppure, qualora disponibili, utilizzando i dati definitivi e completi del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011.
Pertanto quanto di seguito si riporta non costituisce riferimento per la valutazione del fabbisogno abitativo che sarà invece prodotta nell'ambito della redazione del PUC sulla base della verifica completa del patrimonio abitativo esistente.

Il patrimonio abitativo secondo i dati provvisori del censimento 2011
Dai dati provvisori del censimento 2011 emerge un sensibile incremento , pari a +237, del numero di abitazioni occupate rispetto al 2001 essendone state rilevate 2729 al 2011 e 2492 al 2001. Non sono ancora disponibili i dati relativi al numero di stanze.

Il patrimonio abitativo al censimento 2001
Nonostante i mutamenti intervenuti nell'ultimo decennio nell'organizzazione territoriale/ urbanistica, appare interessante rilevare che al 2001 ben il 98,83% delle abitazioni risulta ubicato nel "tipo di località abitate" corrispondente al "centro abitato", e solo il restante 1,17 % risulta presente nelle cosiddetta categoria delle "case sparse.

Al 2001, le abitazioni occupate da persone residenti erano 2492 (74,79% del totale delle abitazioni), significativa risultava la quota di abitazioni vuote, pari al 25,21 del totale delle abitazioni censite (3332). Il numero totale di stanze era pari a 11132.

Abitazioni occupate ai censimenti 2001 e 2011 (dati provvisori)

	Abitazioni per tipo di località abitate e totali					
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale	Stanze Totale	Altri tipi di alloggi occupati da residenti
Censimento 2001	2461	0	31	2492	11132	0

[42] Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato il contributo specifico (Relazione) del dott. Giovanni Paolo Ferrari (RisaLab, DSPSC, Università di Salerno), incaricato dal Comune a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

Censimento 2011 dati provvisori	-	-	-	2729	10982	0

Fonti: Istat Censimenti della popolazione e delle abitazioni 2001 e 2011(dati provvisori)

Per quanto concerne il rapporto abitazioni/occupanti, al 2001 ben 29 famiglie occupavano abitazioni composte da una sola stanza; nelle abitazioni con 3 e 4 il numero di famiglie occupanti superava di un'unità il numero di abitazione; nelle abitazioni a 5 stanze il numero di famiglie occupanti superava di quattro unità il numero di abitazioni, condizioni quest'ultime da interpretare probabilmente come convivenza di un nucleo familiare anziano con il nucleo di un figlio più che come sovraffollamento da coabitazione.

3.2.4 *Mobilità e Trasporti*

Il sistema dei collegamenti risulta particolarmente articolato. Quello su gomme vede impegnate numerose società di autolinee che garantiscono ed assicurano un efficiente e capillare sistema trasportistico per le persone. Di seguito sono riportate le sigle maggiori di queste società e le località raggiunte:

- **Autolinee INFANTE**: Servizo interurbano da/per sapri: Licusati-Camerota-Marina di Camerota-Policastro-Capitello-Villammare-Sapri
- **CSTP[43]:** Linee extraurbane CSTP
- **Curcio Viaggi:** **L**inea Golfo di Policastro - Lagonegro - Vallo di Diano - Eboli - Salerno - Roma - Apt fiumicino
- **Rocco Autolinee:** Linea Maratea-Sapri-Agropoli-Eboli-Milano-Busto Arsizio-Varese-Cittiglio e Rit.
- **Rocco Autolinee:** LINEA CAMPANIA - LOMBARDIA
- **SITA Sud** MARATEA – SAPRI SCALO

I collegamenti su gomma sono assicurati principalmente dalla strada statale 18 Tirrena Inferiore Napoli-Reggio Calabria, dall'ex strada statale 104 Sapri-Jonio e dalla strada provinciale SP16 "Innesto Statale Bussentina-Caselle in Pittari-Casaletto Spartano-Torraca-Sapri.
La presenza nel territorio di Sapri della ferrovia dello Stato è un altro indicatore infrastrutturale che rende questa cittadina particolarmente accessibile e raggiungibile.
Sapri è servita da una stazione ferroviaria della linea Salerno-Reggio Calabria; fermano quasi tutti i principali treni a lunga percorrenza (Eurostar, Intercity ecc.) oltre agli interregionali e ai regionali .
Tale cittadina è inoltre dotata del porto turistico che risulta essere uno dei più grandi e meglio attrezzati nell'intero tratto costiero da Salerno a Vibo Valentia. Attualmente è in fase di completamento. Sapri è stata servita per anni, nel periodo estivo, da diverse linee del Metrò del Mare che la collegavano via mare a Salerno, Capri, Napoli (molo Beverello). Dal 2012 le fermate del Metrò del Mare sono state soppresse.

Per quanto concerne il parco veicolare, di seguito si riportano i dati dell'ultimo quinquennio 2009/2013 tratti dal sito web dell'ACI[44].

[43] CSTP AZIENDA della MOBILITA' S.p.A in Amministrazione Straordinaria - Trasporto Pubblico a Salerno e Provincia
[44] http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/autoritratto.html

		Altri veicoli	Autobus	Autocarri trasporto merci	Autoveicoli speciali / specifici	Autovetture	Motocarri e quadricicli trasporto merci	Motocicli	Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	Trattori stradali o motrici	Totale complessivo
2009	Sapri	0	3	338	42	3712	56	816	5	0	5	3	5.180
	Totale prov. Salerno	2	2493	66094	10627	640983	14506	110263	828	2271	7499	4351	859917
2010	Sapri	0	3	340	44	4021	57	828	5	0	6	3	5307
	Totale prov. Salerno	2	2511	67360	11000	650085	14340	113676	897	2427	7807	4568	874673
2011	Sapri	0	3	345	49	4037	57	858	5	3	5	6	5482
	Totale prov. Salerno	0	2379	69283	11304	654085	14213	114458	922	2634	8440	4825	882543
2012	Sapri	0	3	336	55	3976	58	869	5	3	7	6	5318
	Totale prov. Salerno	0	2365	68549	11374	651289	13927	113406	977	2650	8604	4804	877989
2013	Sapri	0	3	331	54	3898	54	865	5	3	7	5	5225
	Totale prov. Salerno	0	2358	67705	11402	646895	13456	112001	1005	2675	8935	4852	334998

3.2.5 *Reti idriche e fognarie*

Il Piano d'Ambito dell'ATO 4 "Sele" [45] riporta le caratteristiche delle reti idriche e fognarie e degli impianti di depurazione esistenti nel territorio comunale nel periodo di redazione del Piano.

Piano d'ambito dell'ATO4 : Fabbisogni idropotabili anno zero

Denominazione Comune	Codice ISTAT	Provincia	Superficie (Kmq)	Altitudine s.l.m.	Abitanti Residenti (ISTAT 01)	Classe dotazione	Vres	Addetti Ind.	Qmres	Qind int	Qturisti
Sapri	065134	Salerno	13.99	5	6.982	D[46]	999.888	81	31.52	0.75	17,98

Piano d'Ambito dell'ATO 4: sviluppo reti idriche per comune e percentuale di copertura del servizio

Codice gestore	Denominazione gestore	Comune servito	Residenti (ISTAT 01)	Abitanti serviti	Lunghezza Reti di distribuzione (Km)	Lunghezza Procapite Reti di Distribuzione (m/ab)	Densità Abitativa (ab/Kmq)
G2004	CONSAC	Sapri	6982	6982	14,04	2,02	499,07

Piano d'Ambito dell'ATO 4: sviluppo reti fognarie per comune e percentuale di copertura del servizio

Codice ISTAT	Comune	Abitanti ISTAT 01	Abitanti Serviti fognatura	Reti (n)	Lunghezza reti Fognarie (Km)	Sviluppo unitario Reti fognarie (m/ab)	copertura
065134	Sapri	6982	6811	2	16	2,3	98

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Rete fognaria: Volumi scaricati fognatura e depurazione

Codice ISTAT	**COMUNE**	**ABITANTI ISTAT 01**	**Abitanti Serviti fognatura**	**Copertura fognatura**	**Copertura depurazione**	**Volume Scaricato fognatura**	**Volume Scaricato depurazione**
065134	**Sapri**	**6982**	**6811**	**100**	**100%**	**686.635**	**703.824**

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Elenco progetti depositati presso ATO4

N°	**SOGGETTO PROPONENTE**	**DESCRIZIONE OPERA**	**SETTORE DI INTERVENTO**				**LIVELLO DI PROGETTAZIONE**			
			Approvvigionamento Adduzione	**Distribuzione**	**Fognatura**	**Depurazione**	**Fattibilità**	**Preliminare**	**Definitivo**	**Esecutivo**
148	**CONSAC**	**Lavori di salvaguardia e potenziamento della captazione della sorgente "RUOTOLO" in Sapri**	**X**							**X**
123	**SAPRI**	**Progetto di costruzione condotta sottomarina di scarico delle acque reflue dall'impianto di depurazione**				**X**				**X**
		Lavori di completamento ed adeguamento della rete idrica e delle reti fognarie								

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Utilizzazione futura impianti di depurazione esistenti

Codice gestore	**Gestore**	**Codice Opera**	**Nome**	**Nome Comune**	**località**	**Utenza**	**Valori di Progetti Ab. Eq. totali**	**Sub-ambito depurazione**	**Utilizzazione futura**
G0123	**Comune di Sapri**	**DE600**	**Imp. Di Depurazione**	**Sapri**	**Sapri-Fortino**	**Totale (abitanti equivalenti)**	**11.000**	**4-C**	**D**

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Programma di interventi per l'ottimizzazione degli schemi depurativi consortili nell'ATO SELE – Fonte Università di Salerno

[45] http://www.atosele.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3&Itemid=161

[46] I risultati del modello hanno condotto alla individuazione di 5 classi di consumi (A, B, C, D, E). Le classi più elevate sono costituite dal solo comune di Salerno (E) e dai comuni di Agropoli, Battipaglia, Capaccio, Cava dei Tirreni, Eboli, Montesano sulla Marcellana, Pontecagnano Faiano, Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania (D), nelle rimanenti tre classi sono stati distribuiti i rimanenti 133 comuni dell'ATO 4 in funzione della classe di appartenenza agli intervalli precostituiti dai valori indicizzati (*Fonte: Piano di Ambito ATO4 "Sele")*

SUB AMBITO	COMUNI	IMPIANTI			POTENZIALITA' COMPLESSIVA IMPIANTI (ABITANTI EQUIVALENTI	COLLETTORI E SOLLEVAMENTI
		ESISTENTE	DA ADEGUARE	DA REALIZZARE EX NOVO		LUNGHEZZA DA REALIZZARE (km)
4-C	**CASALETTO SPARTANO, CASELLE IN PITTARI, ISPANI, MORIGERATI, S.GIOVANNI A PIRO, S.MARINA, SANZA, SAPRI, TORRACA, TORRE ORSAIA, TORTORELLA, VIBONATI**	**1**	**3**	**1**	**63.000**	**77.80**

Attualmente sul territorio di Sapri non è presente nessun impianto di depurazione. Sapri conferisce le acque reflue nell'impianto di depurazione presente nel comune di Vibonati.

3.3 Il sistema socio-economico[47]

3.3.1 *Popolazione*

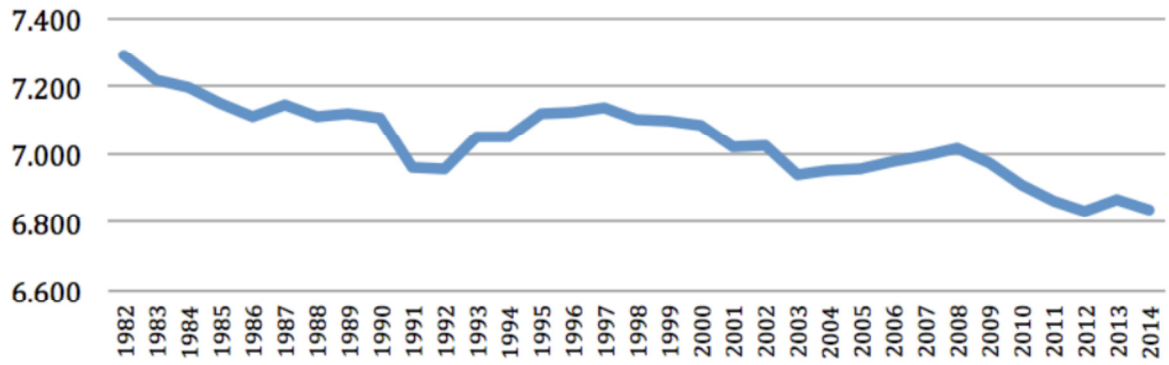
La popolazione residente a Sapri al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 6.809 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 6.993. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 184 unità (-2,63%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre a operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione. I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in anagrafe.

[47] Per questo punto si rimanda alla relazione socio-economica e demografica (studio di settore allegato al presente documento) redatta dal dott. Giovanni Paolo Ferrari- RisaLab, DSPSC, Università di Salerno. In questo documento vengono riportati alcuni stralci

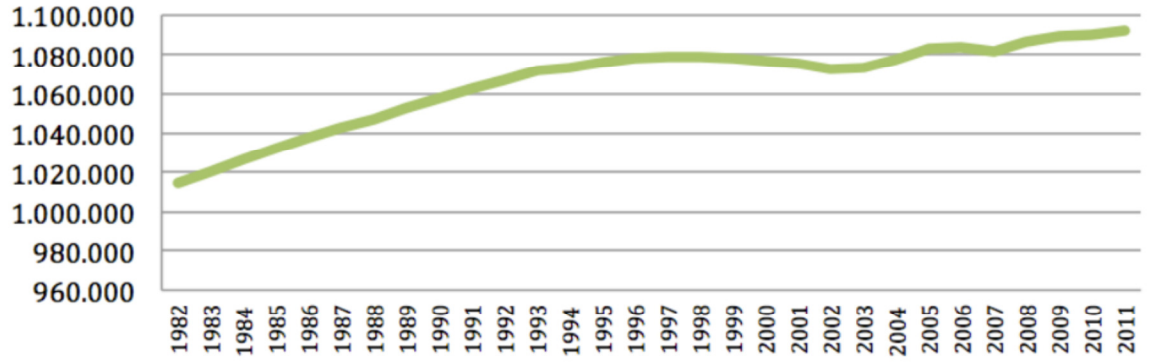
Ricostruzione statistica delle serie storiche della popolazione residente delle aree geografiche d'interesse del periodo 1/1/2002-1/1/2014. Nostra elaborazione su dati Istat.

Anno	*Italia*	*Campania*	*Salerno*	***Sapri***
1982	56.524.064	5.462.610	1.014.280	**7.292**
1983	56.563.031	5.489.905	1.020.518	**7.218**
1984	56.565.117	5.512.199	1.026.522	**7.196**
1985	56.588.319	5.533.627	1.032.202	**7.152**
1986	56.597.823	5.549.311	1.037.629	**7.110**
1987	56.594.487	5.564.627	1.042.635	**7.146**
1988	56.609.375	5.578.887	1.047.330	**7.113**
1989	56.649.201	5.595.200	1.052.754	**7.122**
1990	56.694.360	5.607.965	1.057.538	**7.108**
1991	56.744.119	5.621.030	1.062.645	**6.961**
1992	56.772.923	5.631.659	1.066.839	**6.957**
1993	56.821.250	5.655.459	1.071.367	**7.053**
1994	56.842.392	5.674.594	1.073.260	**7.051**
1995	56.844.408	5.691.639	1.075.661	**7.122**
1996	56.844.197	5.703.533	1.077.688	**7.124**
1997	56.876.364	5.714.876	1.078.637	**7.138**
1998	56.904.379	5.723.238	1.078.753	**7.105**
1999	56.909.109	5.722.364	1.077.957	**7.100**
2000	56.923.524	5.717.191	1.076.889	**7.085**
2001	56.960.692	5.708.137	1.075.127	**7.022**
2002	56.987.507	5.699.305	1.072.611	**7.025**
2003	57.130.506	5.699.296	1.072.856	**6.939**
2004	57.495.900	5.720.521	1.076.957	**6.950**
2005	57.874.753	5.743.008	1.082.657	**6.955**
2006	58.064.214	5.741.383	1.083.365	**6.979**
2007	58.223.744	5.737.883	1.081.855	**6.996**
2008	58.652.875	5.750.281	1.086.276	**7.016**
2009	59.000.586	5.750.382	1.089.417	**6.972**
2010	59.190.143	5.758.375	1.090.030	**6.908**
2011	59.364.690	5.765.850	1.091.984	**6.860**
2012	60168026	5833491	1 092 574	**6831**
2013	60510218	5852637	1 093 453	**6868**
2014	60782668	5869965	1 105 485	**6835**

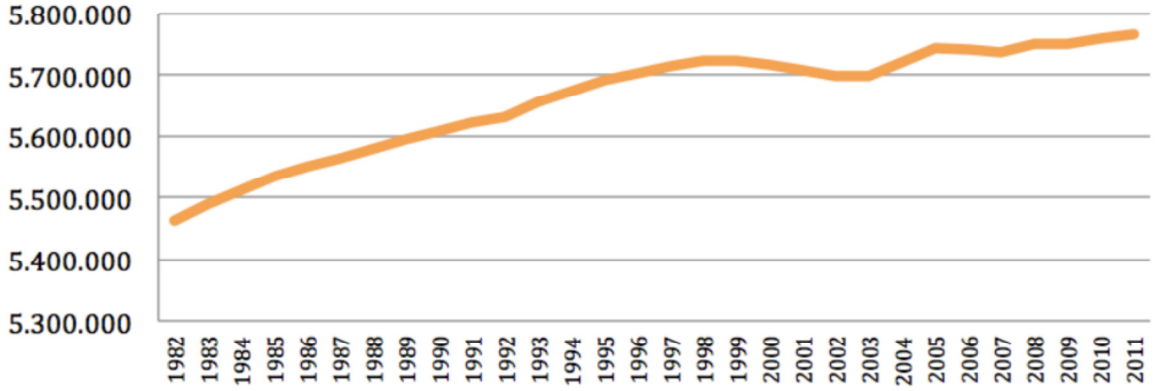
L'andamento della popolazione residente del Comune di Sapri dal 2002 al 2014 (valori assoluti). Nostra elaborazione su dati Istat.



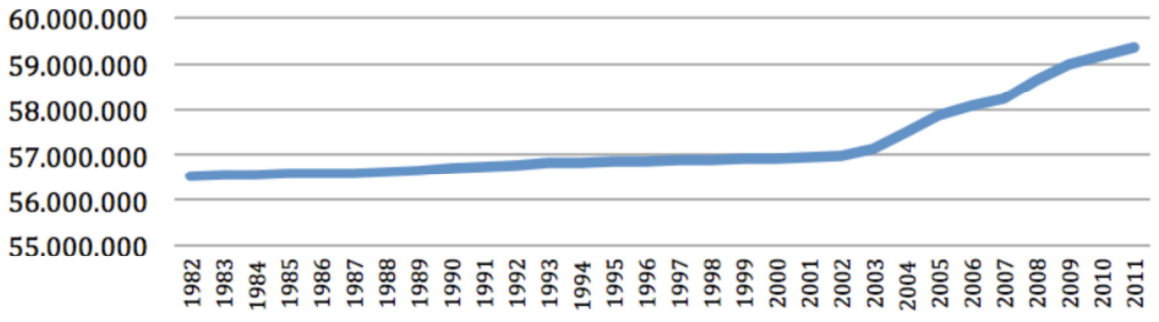
L'andamento della popolazione residente della Provincia di Salerno dal 2002 al 2014 (valori assoluti). Nostra elaborazione su dati Istat.



L'andamento della popolazione residente del Regione Campania dal 2002 al 2014 (valori assoluti). Nostra elaborazione su dati Istat.



L'andamento della popolazione residente in Italia dal 2002 al 2014 (valori assoluti). Nostra elaborazione su dati Istat.



Dalla Tab. sottostante emerge chiaramente come Sapri sia il Comune del Golfo con la più alta densità demografica (495): il doppio del dato provinciale e nazionale e in linea con la tendenza regionale. Questo si spiega anche perché il territorio del comune di Sapri è molto piccolo rispetto agli altri comuni del salernitano (14,2 Kmq) e, dunque, l'agglomerato urbano si è concentrato nel tempo in un fazzoletto di terra davanti alla baia.

Densità demografica nei comuni del Golfo di Policastro. Dati Istat, 2011.

Comuni	**Densità demografica**	**Posizione nella classifica (N° abitanti per Km²) provinciale**
Salerno	2.269	5°
Sapri	495	28°
Vibonati	166	53°
Ispani	124	66°
Santa Marina	114	73°
San Giovanni a Piro	101	83°
Torre Orsaia	91	85°
Torraca	80	95°
Celle di Bulgheria	62	109°
Caselle in Pittari	44	124°
Roccagloriosa	41	130°
Morigerati	32	139°
Casaletto Spartano	21	152°
Tortorella	11	156°

L'analisi della struttura della popolazione per classi d'età nel Comune di Sapri, confrontata con i dati dei censimenti, offre alcuni interessanti spunti di riflessione. L'analisi, da noi elaborata, della struttura per età della popolazione saprese considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione è definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante pervalutare alcuni impatti sul sistema sociale.

Struttura per età della popolazione del Comune di Sapri al 1° gennaio di ogni anno.
elaborazione su dati Istat

Anno	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	*Età media*
2002	1.078	4.726	1.218	7.022	40
2003	1.039	4.677	1.258	6.974	40,6
2004	1.018	4.665	1.292	6.975	40,9
2005	1.006	4.666	1.315	6.987	41,3
2006	991	4.674	1.357	7.022	41,7
2007	954	4.728	1.367	7.049	42
2008	965	4.775	1.365	7.105	42,1
2009	929	4.774	1.381	7.084	42,4
2010	902	4.755	1.399	7.056	42,8
2011	923	4.699	1.416	7.038	43,1
2012	856	4.555	1.420	6.831	43,6
2013	835	4.599	1.434	6.868	44
2014	819	4.532	1.484	6.835	44,4

3.3.2 *Economia e produzione*
Gli elementi quantitativi di conoscenza attualmente disponibili sono quelli del Censimento Istat dell'industria e dei servizi del 2001.
Anche per questa disamina si rinvia alla *relazione socio-economica e demografica* redatta specificatamente dal dott. Giovanni Paolo Ferrari - RisaLab, DSPSC, Università di Salerno. Documento allegato a presente Rapporto Ambientale Preliminare

3.4. Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica[48]

Sono state in precedenza evidenziate le aree rilevanti sotto il profilo ambientale, storico-culturale e paesaggistico. Qui si riportano quelle che in ragione di tali caratteri sono sottoposte a forma di tutela derivanti da specifici provvedimenti e leggi.

3.4.1 *Le aree della Rete Natura 2000*
Come si è detto in precedenza, il territorio del Comune di Sapri risulta interessato da due Siti di Interesse Comunitario (ricade in parte nel SIC IT8050022 "*Montagne di Casalbuono* e risulta contiguo *al SIC* IT9210015 "*Acquafredda di Maratea").*
Per entrambi i siti sono stati predisposti i relativi Piani di Gestione[49].

3.4.2 *I vincoli storico-culturali*
Tre sono gli immobili per i quali è stata emanata con Decreto ministeriale la Dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 13 del D.Lgs n.42/2004 e ss.mm.ii. (ex L.1089/39), come si riporta di seguito nella tabella:

N°	Denominazione del Bene	D.M.	Identificativo Catastale
1	Hotel Traiano	D.D.R. n. 188 del 20/11/2006	Foglio 2 particella 546
2	Complesso di S.Croce e area di rispetto	D.D.R. n. 92 del 11/06/2007	Foglio 2 particella 3
3	Torre Capobianco	D.M. notif. 17/04/1941	Foglio 11 particella 35

3.4.3 *I vincoli paesaggistici e ambientali*
Di seguito si riportano i regimi di tutela paesaggistica ed ambientale vigenti nel territorio comunale:

- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (lett. a dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- I territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. - Legge Quadro n° 353/2000)[50];
- Zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice (lett. m dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Aree archeologiche indiziate[51]
- Territori di protezione esterna dei Parchi
- Aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.);
- Pozzi e sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006)
- Zona costiera D.M. 20.07.1966

[48] Vedi tav. A.4 del PUC
[49] Vedi paragrafo 4.1.3.1 di questo documento
[50] Vincoli temporali – tav. A.4.1 del PUC
[51] Tav. Rif. Ptcp 1.2.1.e.

- Vincolo Idrogeologico
- Geositi
- Fasce di rispetto di inedificabilità' ai corsi d'acqua di 10 mt (punto 1.7 della L.R. 14/82)
- Nuclei antichi
- Manufatti minori di interesse storico/architettonico presenti nel tessuto urbano;
- Manufatti minori di interesse storico/architettonico presenti nel sistema rurale/agricolo
- Sentieristica

3.5 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nei precedenti paragrafi ha fatto emergere diverse condizioni di criticità.

Per quanto concerne le criticità connesse alle situazioni di rischio naturale, sono state evidenziate quelle relative alle condizioni di stabilità geomorfologica, in merito alle quali lo *Studio geologico-tecnico* (a cui si rimanda), ha rilevato la presenza di aree caratterizzate da condizioni di vulnerabilità di diversa classe e tipologia.

Relativamente alle principali criticità ambientali di origine antropica, sono state messe in evidenza quelle connesse alla presenza di importanti manufatti in disuso (ex cementificio in fase di demolizione) che per l'importanza che rivestono nell'ambito della valorizzazione paesaggistico ambientale costituiscono dei veri e propri detrattori ambientali.

Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un modesto ma significativo rischio di incendi di interfaccia.

Infine, la incompletezza e frammentarietà di alcuni ambiti edificati di recente formazione incide negativamente sulle relazioni tra sistema insediativo e contesto paesaggistico-ambientale.

Il Rapporto ambientale riporterà l'analisi puntuale dei problemi ambientali che interessano il territorio comunale, in coerenza con l'allegato VI, punto d) del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii

PARTE QUARTA - LA VALUTAZIONE

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO E VERIFICA DI COERENZA DEL PUC

4.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

Numerosi sono gli atti internazionali che hanno stabilito criteri e obiettivi per le politiche di sviluppo sostenibile e che saranno assunti quali riferimenti generali per la valutazione della sostenibilità delle opzioni di piano ai fini della conseguente definizione delle scelte.
In particolare, in questa fase preliminare si evidenziano i dieci criteri di sostenibilità indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)"che di seguito sono riportati insieme alla relativa descrizione contenuta nel citato atto.

Commissione europea DG XI

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili [*ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.*] essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti

	o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9 Sensibilizzare maggiormente alle Problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

A livello nazionale, le "Linee Guida per la Valutazione ambientale strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006" del Ministero dell'Ambiente associano a ciascuna tematica ambientale (cambiamenti climatici, ozono stratosferico, acidificazione, ozono troposferico e ossidanti fotochimici, sostanze chimiche, rifiuti, natura e biodiversità, acque, ambiente marino e costiero, degrado del suolo,ambiente urbano, paesaggio e patrimonio culturale) la pertinente articolazione degli obiettivi di sostenibilità che viene quindi associata ai 10 criteri di sostenibilità indicati nel Manuale predisposto dalla Commissione europea.

Con la Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del 2 agosto 2002 viene approvata la "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" che individua quattro aree tematiche prioritarie rispetto alle quali definisce obiettivi generali, obiettivi specifici, indicatori e target. Di seguito si riportano in tabella gli obiettivi generali riferiti alle quattro aree tematiche prioritarie.

"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010"

AREE TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI
Clima ed atmosfera	- Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012 - Formazione, informazione e ricerca sul clima - Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine - Adattamento ai cambiamenti climatici - Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico
Natura e biodiversità	- Conservazione della biodiversità - Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione - Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste
Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	- Riequilibrio territoriale ed urbanistico - Migliore qualità dell'ambiente urbano - Uso sostenibile delle risorse ambientali - Valorizzazione elle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione - Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale - Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta - Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale - Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati - Sicurezza e qualità degli alimenti - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione - Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	- Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita - Conservazione o ripristino della risorsa idrica - Miglioramento della qualità della risorsa idrica - Gestione Capitale fisso per unità di acqua venduta sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti

4.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano

La verifica di coerenza degli obiettivi del PUC con i criteri di sostenibilità definiti nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)" europeo viene sintetizzata attraverso una matrice che indica:

- relazioni di coerenza ☺: gli obiettivi del PUC concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;

- relazioni di indifferenza 😐: gli obiettivi del PUC non incidono né positivamente né negativamente sul perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale in quanto le tematiche a cui sono riferiti non sono significativamente pertinenti ai criteri oppure perché esse non trovano diretto riferimento negli obiettivi di protezione ambientale, dato il carattere generale di questi ultimi;
- relazioni di potenziale incoerenza☹

Matrice di "verifica di coerenza" tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ – COMMISSIONE EUROPEA DG IX - 1998	**OBIETTIVI GENERALI DEL PUC**			
	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali;	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento costiero in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovracomunale;	Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio.
1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	☺	😐	☺	☺
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	☺	😐	☺	☺
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	☺	😐	😐	☺
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	☺	😐	😐	☺
5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	☺	😐	😐	😐
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	☺	☺	☺	😐
7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	☺	☺	☺	☺
8 Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	☺	😐	☺	☺
9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	☺	☺	☺	😐
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	☺	☺	☺	☺

4.3 Possibili impatti significativi sull'ambiente

La valutazione degli impatti significativi che il PUC può produrre sull'ambiente è stata effettuata operando la verifica in rapporto a quattro diverse fasi, strettamente interconnesse, del processo integrato di predisposizione del PUC e della VAS:

1° - definizione degli obiettivi;

2° - individuazione delle strategie utili al perseguimento degli obiettivi;

3° definizione delle azioni (scelte di piano) utili ad implementare ciascuna strategia;

4° - definizione degli interventi di trasformazione da realizzare nell'ambito del primo piano operativo.

In merito va precisato che l'articolazione in fasi delle operazioni di valutazione non sempre corrisponde ad una sequenza temporale delle stesse, sia perché il processo si è svolto valutando diverse alternative che hanno potuto comportare una ridefinizione dei contenuti del PUC, sia in quanto, ad esempio, la definizione e valutazione delle azioni individuate per l'implementazione delle strategie hanno potuto comportare una ridefinizione di queste ultime.

Per quanto concerne la valutazione della sostenibilità degli obiettivi del PUC, in considerazione del carattere generale delle tematiche a cui sono riferiti, si rinvia alla verifica di coerenza con i criteri di sostenibilità, riportata nel precedente paragrafo.

In coerenza con l'articolazione del PUC in componenti, la valutazione è stata effettuata distintamente per il "piano strutturale" e per il primo "piano operativo" e per entrambi è stata svolta con riferimento alle tematiche indicate nell'Allegato VI al D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Per quanto concerne il piano strutturale va evidenziato che i relativi contenuti cogenti sono quelli che riguardano le misure di salvaguardia e prevenzione dei rischi naturali e la tutela delle risorse ambientali, del territorio rurale, del patrimonio storico-culturale e del paesaggio, mentre per quanto riguarda le azioni di trasformazione il "piano strutturale" definisce soltanto il quadro delle possibilità nell'ambito dell'assetto generale in quanto, ai sensi del Regolamento n. 5/2011, le aree di effettiva trasformazione sono individuate, in coerenza con il piano strutturale, nei "piani operativi"; inoltre esse saranno dettagliate nei PUA ovvero nelle successive fasi di pianificazione urbanistica.

Sono quindi state valutate le strategie attraverso cui si perseguono gli obiettivi di piano e le scelte definite per ciascun ambito o componente territoriale, in cui la "disciplina strutturale" articola il territorio comunale, con riferimento alle pertinenti disposizioni normative, raggruppate nei sistemi:

- *Il Sistema Naturale, Rurale ed Aperto*
- *Il Sistema Insediativo e relazionale*
- *Il Sistema Produttivo*
- *Il sistema della mobilità, delle infrastrutture e degli impianti*
- *Il Sistema degli Ambiti di Trasformazione*

Per quanto concerne la valutazione dei contenuti dei piani operativi**,** essa è stata condotta relativamente al "primo piano operativo", in seguito alla cui attuazione saranno predisposti progressivamente gli ulteriori "piani operativi". Nella valutazione vengono dunque prese in considerazione le trasformazioni previste dal piano operativo vale a dire quelle che potranno essere realizzate nel primo quinquennio di attuazione del PUC, rinviando comunque ai PUA – che specificheranno gli interventi ed i relativi parametri e localizzazioni – le valutazioni di dettaglio. In merito si precisa che la realizzazione di tutti gli interventi di trasformazione è subordinata all'approvazione di PUA, ad eccezione dei pochissimi interventi di completamento consentiti nei *Tessuti urbani prevalentemente compiuti* assoggettati a permessi di costruire.

Gli esiti delle valutazioni vengono quindi di seguito esplicitati attraverso 3 matrici:

Matrice 1 - Strategie definite nell'ambito del piano strutturale: strategie attraverso cui si perseguono gli obiettivi di piano

Matrice 2 - Scelte del piano strutturale: la matrice riporta la valutazione delle scelte definite per ciascun ambito o componente territoriale, in cui la "disciplina strutturale" articola il territorio comunale, con riferimento alle pertinenti disposizioni normative, raggruppate nei sistemi:

- *Il Sistema Naturale, Rurale ed Aperto*

- *Il Sistema Insediativo e relazionale*
- *Il Sistema Produttivo*
- *Il sistema della mobilità, delle infrastrutture e degli impianti*

Matrice 3 – Ambiti ed interventi di trasformazione individuati nel primo "piano operativo": la valutazione viene articolata in rapporto a ciascuno degli ambiti di trasformazione oggetto del primo piano piano operativo, con riferimento alle pertinenti disposizioni normative. In merito va evidenziato che la valutazione dovrà essere effettuata per ciascuno dei successivi piani operativi e che dovrà essere dettagliata e verificata in sede di predisposizione dei PUA.

4.3.1 *Valutazione delle strategie e delle scelte del "Piano Strutturale"*

Matrice 1 – Strategie

P = Impatto positivo: miglioramento dell'attuale stato

C = Impatto potenzialmente critico/negativo: sono necessarie misure di mitigazione

I = Interazione assente o non significativa

PUC – Piano Strutturale *Strategie*		**Biodiversità**	**Popolazione**	**Salute Umana**	**Flora e Fauna**	**Suolo**	**Acqua**	**Aria**	**Fattori Climatici**	**Beni Materiali**	**Patrimonio culturale**	**Paesaggio**
Obiettivo 1	Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della REC	P	P	P	P	P	P	P	P	I	P	P
	Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali	P	P	P	P	P	P	P	P	I	P	P
	Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole	P	P	P	P	P	P	P	P	I	P	P
	Difesa dai rischi naturali	P	P	P	P	P	P	I	I	I	P	P
	Riqualificazione degli ambiti insediativi e/o naturali compromessi/degradati	P	P	P	P	P	I	P	P	P	P	P
	Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	P
	Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale	I	I	I	P	P	I	I	I	P	P	P
	Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	P
	Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	P
	Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P

PUC – Piano Strutturale *Strategie*		Biodiversità	Popolazione	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria	Fattori Climatici	Beni Materiali	Patrimonio culturale	Paesaggio
Obiettivo 2	Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva	I	P	P	C	C	I	C	C	P	P	P
	Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale	I	P	I	I	I	I	I	I	P	P	P
	Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale e specificatamente balneare	I	P	P	P	C	I	C	P	P	P	I
Obiettivo 3	Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime	C	P	P	C	C	I	I	I	P	P	P
	Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	P
	Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano	I	P	P	I	P	I	I	I	P	P	P
	Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico	I	P	P	I	I	P	P	P	I	I	I
	Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	P
	Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti produttivi (prevalentemente ti tipo commerciale/artigianale)	C	P	P	C	C	C	I	I	I	I	I
	Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività	I	P	P	I	I	I	I	I	P	I	I
	Valorizzazione e promozione dell'offerta turistico/ricettiva	C	P	P	C	C	C	I	I	I	I	I
	Promozione di sinergie tra diversi settori economici	I	P	P	I	I	I	I	I	I	P	P
Obiettivo 4	Potenziamento della mobilità e della rete infrastrutturale dei trasporti	I	P	P	I	I	I	I	I	I	P	P

Matrice 2 – Scelte del "piano strutturale": la valutazione viene effettuata con riferimento alle disposizioni normative – a cui si rimanda – che disciplinano le aree e componenti/le zone di piano
P = Impatto positivo: miglioramento dell'attuale stato
C = Impatto potenzialmente critico/negativo: sono necessarie misure di mitigazione
I = Impatto assente o non significativo

Principali componenti di piano oggetto della "Disciplina strutturale"		**Biodiversità**	**Popolazione**	**Salute Umana**	**Flora e Fauna**	**Suolo**	**Acqua**	**Aria**	**Fattori Climatici**	**Beni Materiali**	**Patrimonio culturale**	**Paesaggio**
Sistema Naturale, Rurale ed Aperto	Ambito costiero	P	P	P	P	P	P	P	P	I	P	P
	Spazi naturali e seminaturali	P	P	P	P	P	P	P	P	I	P	P
	Area di rinaturalizzazione dell'ex Cava	P	P	P	P	P	P	P	P	I	P	P
	Il Parco fluviale del Torrente Brizzi	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
	Verde di protezione della rete infrastrutturale	P	P	P	P	P	I	P	P	P	P	P
	Verde di Salvaguardia del nucleo antico (Borgo della Marinella)	P	P	P	P	P	I	I	P	P	P	P
	Aree agricole ordinarie	I	P	P	P	P	I	I	P	P	P	P
	Aree agricole periurbane di salvaguardia	I	P	P	I	P	I	I	P	P	P	P

Principali componenti di piano oggetto della "Disciplina strutturale"		Biodiversità	Popolazione	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria	Fattori Climatici	Beni Materiali	Patrimonio culturale	Paesaggio
Sistema Insediativo e relazionale	Nucleo Antico (Borgo della Marinella)	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Impianto storico (fine XVIII sec. – 1819)	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Tessuti urbani prevalentemente compiuti	I	P	P	I	C	I	I	I	P	P	I
	Tessuto urbano del waterfront da valorizzare	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Insediamenti urbani realizzati mediante PUA	I	P	P	I	P	I	I	I	P	P	P
	Insediamenti extraurbani	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Aggregati edilizi da riqualificare	I	P	P	C	C	I	I	I	P	P	P
	Aree per l'istruzione superiore all'obbligo	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Aree per attrezzature sanitarie ed ospedaliere	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Aree per attrezzature di interesse comune e di interesse territoriale	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Aree per l'istruzione	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Aree per spazi pubblici attrezzati a verde urbano e per il gioco	I	P	P	I	I	I	I	I	P	P	I
	Aree per parcheggi	I	P	P	I	P	I	I	I	P	P	P

Principali componenti di piano oggetto della "Disciplina strutturale"		Biodiversità	Popolazione	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria	Fattori Climatici	Beni Materiali	Patrimonio culturale	Paesaggio
Sistema Produttivo	Insediamenti produttivi esistenti	I	P	I	I	I	I	I	I	I	I	P
	Insediamenti turistico-ricettivi esistenti	I	P	I	I	I	I	I	I	I	I	P
Sistema della mobilità, delle infrastrutture e degli impianti	Spazi destinati alla viabilità	I	P	P	I	P	P	I	I	I	P	I
	Area portuale	I	P	P	I	I	I	I	I	I	P	P
	Parco ferroviario	I	P	P	I	I	I	I	I	P	I	P
	Impianti tecnologici	I	P	P	I	I	I	I	I	I	I	I
	Impianti di distribuzione carburanti	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I

4.3.2 *Valutazione degli interventi previsti con il primo "piano operativo"*

Nella matrice che segue viene riportata la valutazione degli interventi in rapporto agli obiettivi che con essi si perseguono, alle funzioni insediabili (sinteticamente descritti nella matrice) ed ai parametri urbanistici, edilizi ed ambientali (per i quali si rinvia al dimensionamento degli interventi contenuto nelle Norme tecniche del piano operativo).

P = Impatto positivo: miglioramento dell'attuale stato; C = Impatto potenzialmente critico/negativo: sono necessarie misure di mitigazione

I = Interazione assente o non significativa

Matrice 3 interventi previsti dal primo "piano operativo"

Interventi previsti		Biodiversità	Popolazione	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria	Fattori Climatici	Beni Materiali	Patrimonio culturale	Paesaggio
AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE ad attuazione perequativa	**ATR.1** Comparto residenziale	C	P	P	C	C	I	I	I	I	P	C
AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTEGRATA ad attuazione perequativa	**ATI.1** Area ex cementificio	C	P	P	C	C	I	I	I	P	I	C
	ATI.2 Servizi collettivi per il turismo e parcheggi/area mercato	C	P	P	C	C	I	I	I	I	I	C
	ATI.3 Residenziale/ Commerciale	I	P	P	C	C	I	I	I	I	I	C
	ATI.4 Ricettività turistico/alberghiera	I	P	P	I	I	I	I	I	I	I	I
	ATI.5 Attività agro/turistica	I	P	P	I	I	I	I	I	I	I	I
AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER SERVIZI	ATS.1 Verde attrezzato	P	P	P	P	P	I	P	P	P	I	P
	ATS.2 Scuola dell'obbligo	C	P	P	C	I	I	I	I	P	P	I
	ATS.3 Scuola med. Superiore	C	P	P	C	I	I	I	I	P	P	I
	ATS.4 Scuola dell'obbligo	C	P	P	C	I	I	I	I	P	P	I
	ATS.5 Parcheggi pubblici	C	P	P	C	I	I	I	I	I	I	I

	ATS.6 Piazzola ecologica	C	P	P	C	I	I	I	I	I	I	I
	ATS.7 Parcheggi pubblici	C	P	P	C	I	I	I	I	I	I	I
	ATS.8 Attrezzature sportive	P	P	P	P	P	I	P	P	P	I	P
	ATS.9 Parco archeologico	P	P	P	P	P	I	P	P	P	I	P
	ATS.10 Verde Attrezzato	P	P	P	P	P	I	P	P	P	I	P
	ATS.11 Centro di raccolta rifiuti	C	P	P	C	I	I	I	I	I	I	I
Interventi previsti		**Biodiversità**	**Popolazione**	**Salute Umana**	**Flora e Fauna**	**Suolo**	**Acqua**	**Aria**	**Fattori Climatici**	**Beni Materiali**	**Patrimonio culturale**	**Paesaggio**
AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO	ATP.1 Comparto produttivo	C	P	I	I	C	I	I	I	I	I	C
	ATP.2 Comparto produttivo	C	P	I	I	C	I	I	I	I	I	C
	ATP.3 Comparto produttivo	C	P	I	I	C	I	I	I	I	I	C
	ATP.4 Comparto produttivo	C	P	I	I	C	I	I	I	I	I	C
	ATP.5 Comparto produttivo	C	P	I	I	C	I	I	I	I	I	C

4.4 Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dall'attuazione del Piano o Programma

Nell'ambito della valutazione effettuata delle strategie e delle scelte del "piano strutturale" e degli interventi previsti nel primo "piano operativo" attinenti alla aree trasformabili, sono emerse alcune criticità legate all'eventualità che possano prodursi impatti negativi sull'ambiente. Le Norme tecniche di attuazione del "piano strutturale" e quelle del primo "piano operativo", integrando la considerazione dei temi ambientali nella formazione del PUC, contengono una serie di disposizioni che sono volte ad impedire o mitigare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle scelte di trasformazione.

In merito si sottolinea ancora che i contenuti del PUC sono stati costruiti in una logica di compatibilità con la salvaguardia e l'incremento delle qualità delle componenti ambientali che ha orientato la definizione delle opzioni di trasformazione finalizzate alla riqualificazione insediativa ed allo sviluppo socio-economico.

Al fine anche di indirizzare le successive fasi di pianificazione (piani operativi successivi al primo e PUA) e la progettazione delle opere si sintetizzano di seguito le principali misure di mitigazione previste nel PUC in rapporto alle problematiche riscontrate, articolate con riferimento alle tematiche ambientali generali.

Le tematiche considerate sono quelle più direttamente interessate dagli interventi e pertinenti alle competenze del PUC: aria; acqua; suolo; biodiversità, flora e fauna; energia; paesaggio, rifiuti.

Aria

Ar-a) localizzazione di servizi ed attrezzature in prossimità della rete del trasporto pubblico

Ar-b) installazione di impianti che consentano la riduzione delle emissioni

Ar-c) promozione della realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili quali pannelli fotovoltaici ecc.

Ar-d) realizzazione di fasce alberate lungo le strade di maggior traffico

Acqua

Acq-a) promozione dell'utilizzo di dispositivi per il riciclo dell'acqua, ad esempio: stoccaggio dell'acqua meteorica proveniente dal dilavamento dei tetti, dei cortili e in genere dai suoli pavimentati di pertinenza di edifici, da utilizzare per l'irrigazione delle aree verdi e per altri usi non potabili; impianti idrici a risparmio; impianti differenziati di acqua potabile;

Acq-b) adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici

Suolo, biodiversità, flora e fauna

Sbf-a) nell'ambito del "piano strutturale" per quanto riguarda le aree agricole e quelle non trasformabili ai fini insediativi e nell'ambito del primo "piano operativo" per le aree trasformabili selezionate, previsione di indici fondiari e di copertura contenuti;

Sbf-b) la nuova edificazione, per quanto possibile, dovrà essere realizzata in aree contigue ai tessuti insediativi esistenti, già infrastrutturate e non più utilizzate per gli usi agricoli;

Sbf-c) valutazione delle scelte progettuali tenendo conto della conservazione delle alberature di alto fusto esistenti;

Sbf-d) destinazione a verde della superficie dei lotti non occupata da edificazioni sopra o sottosuolo, piantumando o conservando specie arboree ed arbustive autoctone.

Sbf-e) realizzazione dei parcheggi a raso pertinenziali, privati ad uso pubblico e pubblici con pavimentazioni drenanti (del tipo indicato nel Documento di lavoro dei Servizi della Commissione Europea (Bruxelles, 15.05.2012) SWD (2012) 101 final/2 – Allegato 5) ed alberature;

Sbf-f) pavimentazioni con materiali drenanti per percorsi pedonali e ciclabili.

Sbf-g) viabilità di servizio realizzata con materiali drenanti.

Sbf-h) realizzazione di strade e piazze pubbliche e private con modalità costruttive e materiali che riducano l'impermeabilizzazione del suolo e consentano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura.

Sbf-i) valutazione di incidenza da effettuarsi nell'ambito delle successive fasi di pianificazione (piani operativi successivi al primo e PUA) e della predisposizione dei progetti di opere relative alle aree SIC ed a quelle ad esse adiacenti o prossime

Energia

En-a) nell'edificazione uso di tecnologie a basso consumo energetico.

En-b) utilizzo di misure di efficientamento energetico e di sistemi di produzione energetica al fine di contenere i consumi o produrre energia rinnovabile.

En-c) impiego di generatori di energia elettrica da fonte rinnovabile, come pannelli fotovoltaici ecc.

En-d) posizionamento, ove possibile, dei corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico.

En-e) promozione, per le zone commerciali e produttive, dell'autonomia energetica e della produzione di energia da fonte rinnovabile.

Paesaggio

P-a) Indirizzi per il corretto inserimento paesaggistico in rapporto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'ambito attraverso:

- la scelta, tra le alternative possibili, di quella a minor impatto con l'assetto paesistico ed ambientale del contesto in rapporto sia alle caratteristiche dimensionali e costruttive che alle tipologie edilizie;
- il rispetto delle caratteristiche morfologiche dei luoghi;
- lo studio dei profili dei nuovi edifici al fine di tutelare le visuali in rapporto ai coni visivi dalle posizioni di accesso (visione lontana e ravvicinata) e valutazione delle alternative;
- definizione degli interventi volti a mitigare l'impatto visivo, in particolare mediante la scelta e la disposizione delle essenze vegetazionali per le sistemazioni esterne, ove possibile in continuità con quelle presenti nel contesto adiacente.
-

Rifiuti

R-a) riutilizzo dei rifiuti inerti derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Nella tabella che segue, le misure di mitigazione, espresse con le rispettive sigle, vengono riferite agli ambiti di potenziale trasformazione individuati nel "piano strutturale" (e quindi indirettamente a quelli del "piano operativo") in rapporto alle principali problematiche riscontrate nell'ambito della valutazione degli impatti significativi ma esse vengono indicate anche per gli ambiti per i quali non si sono riscontrati impatti critici significativi (e quindi non evidenziati nelle precedenti matrici di valutazione) al fine di esplicitare le indicazioni del PUC volte sostenibilità ambientale delle scelte proposte.

Misure di prevenzione, mitigazione e compensazione dei potenziali impatti

PUC		MISURE DI MITIGAZIONE CONTENUTE NELLE DISPOSIZIONI DELLE NTA DEL PIANO STRUTTURALE E/O E DEL PRIMO PIANO OPERATIVO					
Zone del "piano strutturale" potenzialmente interessati da trasformazioni	**Principali problematiche**	**Tematiche**					
		Aria	**Acqua**	**Suolo, biodiversità, flora e fauna**	**Energia**	**Paesaggio**	**Rifiuti**
Ambiti urbani con tessuti prevalentemente compiuti	Gli eventuali interventi per la realizzazione di modeste eventuali quote di abitazioni e di sistemazione della rete dei percorsi, sia pur consentiti in maniera limitata essendo gli ambiti in gran parte già edificati, possono comportare: - consumo di suolo; - incremento del carico insediativo e quindi dei consumi - idrici ed energetici; - incremento delle emissioni in atmosfera per effetto dell'eventuale incremento del traffico motorizzato.	Ar-a Ar-b Ar-c Ar-d	Acq-a Acq-b	Sbf-a Sbf-b Sbf-c Sbf-d Sbf-e Sbf-f Sbf-g Sbf-h	En-a En-b En-c En-d		R-a
Insediamenti extraurbani	L'eventuale incremento volumetrico degli edifici esistenti, sia pure consentito con cubatura limitata, può compromettere le relazioni paesaggistiche con il contesto/- eventuale impatto paesaggistico					P-a	R-a
Aggregati edilizi da riqualificare	Gli eventuali interventi per la riqualificazione urbanistica, e per la realizzazione di attrezzature e servizi pubblici e privati e di sistemazione della rete dei percorsi comportano: - consumo di suolo - incremento del carico insediativo e quindi dei consumi idrici ed energetici - incremento delle emissioni in atmosfera per effetto dell'eventuale incremento del traffico motorizzato - eventuale impatto paesaggistico	Ar-a Ar-b Ar-c Ar-d	Acq-a Acq-b	Sbf-a Sbf-b Sbf-c Sbf-d Sbf-e Sbf-f Sbf-g Sbf-h	En-a En-b En-c En-d En-e	P-a	R-a
Aree agricole periurbane di salvaguardia Aree agricole ordinarie	Nelle aree agricole il PUC consente soltanto la realizzazione di abitazioni per l'imprenditore agricolo professionale conduttore diretto del fondo e pertinenze agricole e il riuso dell'edilizia esistente per attività agrituristiche e di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, pertanto le principali problematiche possono riguardare: - limitato consumo di suolo; - incremento dei consumi idrici ed energetici;	Ar-c	Acq-a Acq-b	Sbf-a Sbf-c Sbf-g Sbf-i	En-a En-b En-c En-d	P-a	R-a

	- incremento delle emissioni in atmosfera per effetto dell'eventuale aumento del traffico motorizzato indotto nel contesto dall'eventuale insediamento di attività agrituristiche e di commercio dei prodotti agricoli.						
AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE **ATR**	Gli eventuali interventi per la realizzazione abitazioni, attrezzature e servizi pubblici e privati e di sistemazione della rete dei percorsi comportano: - consumo di suolo - incremento del carico insediativo e quindi dei consumi idrici ed energetici - incremento delle emissioni in atmosfera per effetto dell'eventuale incremento del traffico motorizzato - eventuale impatto paesaggistico	Ar-a Ar-b Ar-c Ar-d	Acq-a Acq-b	Sbf-a Sbf-b Sbf-c Sbf-d Sbf-e Sbf-f Sbf-g Sbf-h	En-a En-b En-c En-d En-e	P-a	R-a
AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTEGRATA **ATI**	Gli eventuali interventi per la realizzazione di funzioni miste (residenziali, commerciali, turistico/ricettive), di attrezzature e servizi pubblici e privati e di sistemazione della rete dei percorsi comportano: - consumo di suolo - incremento del carico insediativo e quindi dei consumi idrici ed energetici - incremento delle emissioni in atmosfera per effetto dell'eventuale incremento del traffico motorizzato - eventuale impatto paesaggistico	Ar-a Ar-b Ar-c Ar-d	Acq-a Acq-b	Sbf-a Sbf-b Sbf-c Sbf-d Sbf-e Sbf-f Sbf-g Sbf-h	En-a En-b En-c En-d En-e	P-a	R-a
AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER SERVIZI **ATS**	Gli eventuali interventi per la realizzazione di attrezzature, servizi collettivi e di sistemazione della rete dei percorsi, possono comportare: - consumo di suolo; - incremento del carico insediativo e quindi dei consumi - idrici ed energetici; - incremento delle emissioni in atmosfera per effetto dell'eventuale incremento del traffico motorizzato.	Ar-a Ar-b Ar-c Ar-d	Acq-a Acq-b	Sbf-a Sbf-b Sbf-c Sbf-d Sbf-e Sbf-f Sbf-g Sbf-h	En-a En-b En-c En-d		R-a
AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO **ATP**	Gli interventi possono comportare - consumo di suolo agricolo - incremento dei consumi idrici ed energetici - incremento delle emissioni in atmosfera per effetto - dell'eventuale incremento del traffico motorizzato - eventuale impatto paesaggistico	Ar-a Ar-b Ar-c Ar-d	Acq-a Acq-b	Sbf-a Sbf-b Sbf-c Sbf-d Sbf-e Sbf-f Sbf-g Sbf-h Sbf-i	En-a En-b En-c En-d En-e	P-a	R-a

4.5 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e breve descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate

4.5.1 *Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative*

Va in primo luogo evidenziato che tutto il processo di formazione del PUC integrato con quello della VAS si è svolto in ogni fase – della definizione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni e degli interventi – considerando e valutando alternative, sia di ordine generale che puntuali, sulla base del sistema di conoscenze costruito con l'acquisizione e l'analisi delle informazioni, dei dati e dei documenti relativi allo stato di fatto ed alle dinamiche recenti dell'assetto territoriale nonché relativi alla pianificazione e programmazione di area vasta.

Nella valutazione delle alternative è stata preliminarmente considerata, per le ragioni che di seguito si riportano, l'opzione che escluda la formazione del PUC restando ovviamente in vigore il PRG a suo tempo approvato; tale opzione è stata a sua volta articolata:

- nella **sub-opzione a)** per cui non si procede con l'attuazione degli interventi previsti dal PRG vigente,
- **e in quella b)** consistente nel completamento dell'attuazione delle previsioni del vigente PRG.

Per quanto riguarda la **prima sub-opzione**, va considerato in primo luogo che appare molto improbabile che realmente l'attuale complessivo assetto territoriale, considerato in tutte le sue componenti, possa mantenersi inalterato, poiché anche in assenza di strategie, azioni ed interventi di piano, e, per alcuni aspetti, proprio per questo, si verificherebbero dinamiche spontanee connesse alle tendenze in atto. In particolare, se da un lato a tale scenario potrebbero associarsi prospettive favorevoli alla sostenibilità ambientale dell'assetto territoriale quali l'assenza di consumo di suolo, consumi idrici ed energetici sostanzialmente stazionari, mantenimento degli attuali livelli di traffico automobilistico e della conseguente qualità dell'aria, dall'altro molto più numerose e significative sarebbero le prospettive che generano criticità e/o impatti negativi sull'ambiente conseguenti, ad esempio, a:

- la carenza di misure di salvaguardia delle risorse naturali e agricole;
- l'ulteriore marginalizzazione delle attività agricole con conseguente abbandono dei suoli;
- l'indebolimento del peso demografico, già molto contenuto, da cui deriverebbe una riduzione del "presidio territoriale" costituito dalla comunità insediata;
- l'impossibilità di dare risposta alle esigenze della collettività locale
- la permanenza della concentrazione dei servizi e delle attrezzature nel centro urbano;
- l'assenza di qualità spaziale e paesistica dei tessuti insediativi residenziali di recente formazione soprattutto di quelli distanti dal centro urbano in cui, inoltre, perdurerebbe la condizione di monofunzionalità;
- il probabile conseguente indebolimento delle risorse produttive esistenti, e del sistema economico in generale, per l'assenza di azioni di valorizzazione e di opportunità insediative;
- l'incremento della marginalità del comune nell'ambito dei circuiti turistici ambientali e storico-culturali.

Per quanto riguarda lo scenario derivante dall'attuazione del vigente PRG, esso viene escluso principalmente:

- per il notevole consumo di suolo derivante dall'edificabilità consentita dal piano vigente;
- per la presenza nel PRG di previsioni urbanizzative in contrasto con le criticità geomorfologiche evidenziate nei PSAI e negli studi geologici condotti nell'ambito della predisposizione del PUC;
- per la complessiva inadeguatezza del PRG rispetto alle attuali caratteristiche, dinamiche ed esigenze del sistema territoriale comunale, nonché in rapporto alla pianificazione e programmazione degli enti sovraordinati.

Alla luce di queste considerazioni, si ritiene di interpretare in maniera pertinente le disposizioni

contenute nell'Allegato VI del Dlgs 152/ e ss.mm.ii. riportando nel presente documento le ragioni della scelta delle alternative individuate con riferimento ad alcune specifiche strategie ed azioni del PUC che più direttamente coinvolgono i temi ambientali e che potrebbero generare criticità.

La prima alternativa individuata esclude dai contenuti del PUC l'individuazione delle nuove zone per l'insediamento di esercizi commerciali, di servizi e di attività artigianali" per la prossimità all'ambito delle "*aree agricole periurbane di salvaguardia*" – **ATP.3** e **ATP.4**

La seconda alternativa individuata concerne l'esclusione dal PUC della selezione di alcuni aree presenti in territorio agricolo per i quali è stato individuato un contesto per la realizzazione di attrezzature e servizi collettivi di natura sportiva – **ATS.8**

La terza alternativa elimina dalle scelte di piano l'individuazione del complesso edilizio con funzioni residenziali e turistico/ricettive (riqualificazione urbana della Area ex cementificio) in quanto esso risulta contiguo ad una ambito con caratteri di naturalità elevata **– ATI.1**

La valutazione viene effettuata **confrontando ciascuna delle tre alternative** sopra indicate **con la quarta alternativa corrispondente alle scelte effettuate in merito nel PUC**.

Nella valutazione delle alternative e nella descrizione sintetica delle ragioni delle scelte di piano vengono valutati gli aspetti direttamente connessi con le tematiche ambientali e quelli relative ad altre tematiche ma che possono produrre effetti indiretti sulle diverse componenti ambientali, considerando i fattori favorevoli alla sostenibilità ambientale dell'assetto territoriale e quelli che invece generano criticità e/o impatti negativi sull'ambiente che deriverebbero dall'escludere dal piano le previsioni inerenti a quanto in precedenza indicato (alternative 1^, 2^ e 3^) o dalla loro conferma (alternativa 4°- PUC).

<table>
<tr><td colspan="3">1^alternativa:
Escludere dal PUC la previsione di nuove "zone per gli insediamenti di esercizi commerciali, di servizi e di attività artigianali" – ATP.3 e ATP.4</td></tr>
<tr><td></td><td>1^ alternativa: non realizzazione</td><td>4^ alternativa/PUC: realizzazione</td></tr>
<tr><td>Elementi favorevoli</td><td>- risparmio di consumo di suolo
- consumi idrici ed energetici sostanzialmente stazionari
- mantenimento degli attuali livelli di traffico automobilistico e della conseguente qualità dell'aria</td><td>- offerta di opportunità per lo sviluppo del sistema economico cogliendo le tendenze favorevoli in atto nel contesto sovracomunale
- Razionalizzazione di un sistema urbano produttivo frammentato e qualificazione ambientale dell'intero apparato produttivo
- incremento dell'attrattività del sistema produttivo territoriale
- realizzazione di condizioni che inducono alla permanenza ed all'eventuale incremento della popolazione residente</td></tr>
<tr><td>Elementi suscettibili di generare criticità</td><td>- l'obiettivo di promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo sarebbe solo parzialmente perseguito, con conseguenti ricadute negative sullo sviluppo socio-economico del territorio</td><td>- consumo di suolo
- incremento dei consumi idrici ed energetici
- incremento del traffico motorizzato e relative conseguenze sulla qualità dell'aria</td></tr>
<tr><td colspan="3">Le ragioni della scelta operata nel PUC</td></tr>
<tr><td colspan="3">La previsione confermata nel PUC della previsione di nuove zone di "insediamenti di esercizi commerciali, di servizi e di attività artigianali" si basa principalmente sulle seguenti ragioni:
- Le disposizioni del PUC che disciplinano le trasformazioni e gli interventi di mitigazione e compensazione previsti nell'ambito delle disposizioni normative del PUC riducono in maniera significativa le prospettive di criticità evidenziate.
- L'offerta di opportunità insediative per uno sviluppo diversificato del sistema economico comunale costituisce un'azione fondamentale per rafforzare l'attuale debole sistema economico.
- La localizzazione effettuata per tali aree mira ad estendere nel territorio di Sapri le tendenze all'insediamento di attività economiche lungo l'asse di collegamento Ex SS 104</td></tr>
</table>

2^alternativa: Escludere dal PUC la previsione di nuove "zone per la realizzazione di attrezzature e servizi collettivi di natura sportiva **ATS.8**		
	2^ alternativa: non realizzazione	**4^ alternativa/PUC: realizzazione**
Elementi favorevoli	- risparmio di consumo di suolo - consumi idrici ed energetici sostanzialmente stazionari - mantenimento degli attuali livelli di traffico automobilistico e della conseguente qualità dell'aria	- offerta di opportunità per lo sviluppo del sistema delle attrezzature sportive - razionalizzazione di un sistema di attrezzature sportive adeguato. - Miglioramento della dotazione infrastrutturale sportiva; - Valorizzazione dell'area che attualmente risulta sottoutilizzata. - realizzazione di condizioni che inducono alla permanenza ed all'eventuale incremento della popolazione residente
Elementi suscettibili di generare criticità	- l'obiettivo di promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema infrastrutturale di tipo sportivo sarebbe solo parzialmente perseguito, con conseguenti ricadute negative sullo sviluppo socio-economico del territorio	- consumo di suolo - incremento dei consumi idrici ed energetici - incremento del traffico motorizzato e relative conseguenze sulla qualità dell'aria
Le ragioni della scelta operata nel PUC		
La previsione confermata nel PUC della previsione di nuove zone nuove "zone per la realizzazione di attrezzature e servizi collettivi di natura sportiva si basa principalmente sulle seguenti ragioni: - L'obiettivo fondamentale è stato quello creare per la città di Sapri un'area deputata alla cultura del benessere sportivo. - L'offerta contribuisce a migliorare la dotazione infrastrutturale di tipo sportiva che nel comune di Sapri risulta particolarmente debole .		

3^alternativa: Escludere dal PUC la previsione del complesso edilizio con funzioni residenziali e turistico/ricettive (riqualificazione urbana della Area ex cementificio) – **ATI.1**		
	2^ alternativa: non realizzazione	**4^ alternativa/PUC: realizzazione**
Elementi favorevoli	- risparmio di consumo di suolo - consumi idrici ed energetici sostanzialmente stazionari - mantenimento degli attuali livelli di traffico automobilistico e della conseguente qualità dell'aria	- offerta di opportunità per lo sviluppo del sistema delle attrezzature Turistico/ricettive e commerciali - Rafforzamento dell'offerta abitativa di nuove residenze. - Valorizzazione dell'area che attualmente risulta dimessa - realizzazione di condizioni che inducono alla permanenza ed all'eventuale incremento della popolazione residente
Elementi suscettibili di generare criticità	- l'impossibilità di dare risposta alle esigenze della collettività locale per la permanenza della concentrazione dei servizi e delle attrezzature nel centro urbano; - riduzione dei fattori di valorizzazione della presenza di un'area dismessa da tempo (ex cementificio)	- consumo di suolo - incremento dei consumi idrici ed energetici - incremento del traffico motorizzato e relative conseguenze sulla qualità dell'aria
Le ragioni della scelta operata nel PUC		
La previsione confermata nel PUC della la previsione del complesso edilizio con funzioni residenziali e turistico/ricettive (riqualificazione urbana della Area ex cementificio) si basa principalmente sulle seguenti ragioni: - L'obiettivo fondamentale è stato riconsegnare alla citta di Sapri un'area che per troppo tempo è stata		

negata alla collettività - L'intervento contribuisce a migliorare ed integrare da un lato, l'offerta di nuove residenze e dall'altro, di dotare per la città di Sapri di un complesso turistico/ricettivo/commerciale in linea con il rango di città dei servizi che Sapri svolge nell'ambito territoriale di riferimento

4.5.2 *Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste*

La difficoltà riscontrate riguardano l'assenza di informazioni e dati di livello comunale relativi ad alcuni temi ambientali, quali la qualità dell'aria, le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, i consumi energetici.

PARTE QUINTA - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC

5. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale del piano è previsto dalla Direttiva CE 42/2001 che, all'articolo 10, *Monitoraggio*, dispone che: «1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune».
Il D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. ne specifica le finalità: «Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive» e fornisce inoltre sintetiche indicazioni sul suo svolgimento.
Sulla base delle disposizioni del Decreto legislativo e dei numerosi documenti in merito predisposti dall'ISPRA, si esplicitano di seguito in maniera articolata le principali finalità del monitoraggio ambientale programmato nell'ambito dell'elaborazione e valutazione del PUC di Sapri:

- verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità pertinenti al PUC;
- controllo degli impatti significativi che l'attuazione del PUC approvato produce sull'ambiente, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi, anche imprevisti, e adottare le opportune misure correttive;
- valutare l'adeguatezza delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale per quel che riguarda gli effetti anche imprevisti prodotti dall'attuazione del PUC;
- verificare se la stima qualitativa delle interazioni con l'ambiente operata nella fase di valutazione e riportate nel rapporto ambientale siano confermate o meno e quantificarle, ove pertinenti, in rapporto alla progressiva attuazione del PUC;
- verificare se le misure di mitigazione già previste in sede di piano siano sufficienti ad assicurare un elevato livello di protezione ambientale.

Sotto il profilo metodologico, il monitoraggio ambientale del PUC si configura come un processo che accompagna l'attuazione del piano e che comprende attività di acquisizione, analisi ed interpretazione di dati, di individuazione e valutazione dei fenomeni che essi rappresentano, di eventuali azioni di ri-orientamento del piano. Tali attività hanno per oggetto:

- la conformità delle azioni di Piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale rilevanti;
- l'evoluzione del contesto ambientale, al fine di individuare eventuali criticità ambientali che dovessero presentarsi o aggravarsi, anche per cause indipendenti dall'attuazione del piano, nel periodo di attuazione del Piano e di cui il processo di piano dovrebbe tenere conto;
- gli effetti significativi sull'ambiente prodotti dall'attuazione del Piano al fine di individuare gli impatti negativi;
- l'attuazione e l'efficacia delle misure di mitigazione previste dal piano;
- eventualmente le misure correttive e/o i meccanismi di ri-orientamento del PUC in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

La responsabilità dell'attività di monitoraggio compete al Comune che si avvale dell'ARPA regionale.
Le attività di monitoraggio ambientale del piano sono illustrate in una relazione redatta periodicamente, con cadenza almeno biennale, utile sia alla comunicazione e alla partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio sia al processo decisionale di piano.

I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nei periodi di riferimento e gli esiti principali;
- l'analisi e valutazione degli andamenti riferiti ai diversi indicatori;
- l'individuazione degli effetti prodotti dall'attuazione del piano e, in particolare, degli eventuali impatti negativi e delle relative cause dirette e indirette;
- l'individuazione di eventuali criticità riscontrate nell'attività di monitoraggio;
- l'aggiornamento delle condizioni normative, delle politiche e del sistema di pianificazione pertinenti al PUC;
- la descrizione dello stato di attuazione del PUC;
- la definizione di eventuali misure correttive per ridurre gli impatti ambientali negativi significativi rilevati anche prevedendo, se necessario, il riorientamento del piano con la ridefinizione di obiettivi, strategie ed azioni;
- la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Per quanto concerne la scelta degli indicatori, essa deve basarsi sui seguenti requisiti:

- la pertinenza: attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte;
- la rappresentatività: capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche;
- le validità scientifica;
- la popolabilità: disponibilità di dati per il calcolo dell'indicatore;
- l'aggiornabilità: possibilità di aggiornare periodicamente i dati;
- il livello di dettaglio significativo: in rapporto all'area di influenza del piano;
- la sensibilità alle trasformazioni conseguenti all'attuazione del piano;
- la comunicabilità: immediata comprensibilità ed interpretazione da parte di un pubblico anche di non tecnici.

Nella costruzione del programma di monitoraggio sono stati individuate diverse tipologie di indicatori con riferimento alla descrizione dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento e agli obiettivi, alle strategie ed alle scelte del "piano strutturale" nonché agli interventi selezionati con il primo "piano operativo", tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni. Per ciascuno di essi viene indicata la tematica generale, la tematica specifica quando pertinente, l'unità di misura, le finalità e la descrizione, la classificazione nell'ambito del modello DPSIR[52], la fonte per l'acquisizione delle informazioni.

Per l'individuazione degli indicatori si è fatto altresì riferimento a quelli riportati nell'Annuario dei dati ambientali, edizione 2014-2015, curato dall'Ispra, adattati e/o integrati in rapporto alle caratteristiche del territorio comunale di Sapri.

POPOLAZIONE

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Popolazione residente	Abitanti residenti	N. di residenti	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni del numero di residenti in rapporto alle pressioni esercitate sull'ambiente	D/P	Istat/anagrafe comunale
	Famiglie residenti	N. di famiglie residenti	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni del numero di famiglie	D/P	Istat/anagrafe comunale
	Classi di età	N.	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni nella composizione della popolazione residente in rapporto alle classi di età	D/P	Demo-Istat Istat
	Tasso di occupazione totale per attività economica	% occupati su popolazione attiva	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni del tasso di occupazione	D/P	Istat

[52] Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte

AGRICOLTURA

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Caratteristiche produttive quantitative	SAT e SAU	Ha	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni dell'estensione di territorio destinato ad attività agricole produttive	D/S	Istat/carta uso agroforestale allegata al PUC
	Aziende e Unità locali	N.	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni per settore di attività economica	D/P	Istat/Comune
	Addetti	N.	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni occupazionali per settore di attività economica	D/P	Istat
	Aziende che praticano agricoltura biologica	N.	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni per settore di attività economica	D/S	Istat/Regione Campania
	Consistenze zootecniche	N.	Rappresentare lo stato e valutare le variazioni della consistenza delle popolazioni delle principali specie d'interesse zootecnico	D/P	Istat

BIOSFERA

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Zone protette	Zone protette- Rete Natura 2000- habitat per specie	N e Ha	Rappresentare la situazione dell'estensione territoriale delle superfici dei SIC e valutare l'eventuale variazione degli habitat	R	Ministero dell'ambiente e della tutela del mare e del territorio
Boschi	Superficie boschiva	Ha	Rappresentare la situazione e valutare le eventuali variazioni della copertura forestale nel tempo	S	Comune
	Superficie spazi seminaturali	Ha	Rappresentare la situazione e valutare le eventuali variazioni della copertura nel tempo	S	Comune
	Entità degli incendi boschivi	N. e Ha	Rappresentare il fenomeno degli incendi boschivi evidenziando le caratteristiche degli eventi e il loro andamento nel tempo	I/P	Comune

IDROSFERA

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Qualità corpi idrici	Indice stato ecologico fiumi e torrenti principali		Rappresentare la classe di qualità dello stato ecologico e valutare le eventuali variazioni per le diverse tipologie di corpo idrico fluviale	S	ARPAC
	Concentrazione dei nitrati nelle acque sotterranee		Rappresentare lo stato di fatto e valutare l'andamento della qualità dei corpi idrici	S	ARPAC
	Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS)		Rappresentare lo stato di fatto e valutare l'andamento della qualità dei corpi idrici	S	ARPAC
	Livelli e portate delle acque sotterranee		Rappresentare lo stato di fatto e valutarne l'andamento	S	ARPAC/Regione
Risorse idriche e usi	Consumo di acqua per uso domestico	Mc/ab % su totale consumi	Rappresentare lo stato di fatto e valutarne l'andamento dei quantitativi prelevati da fonti superficiali e da fonti sotterranee anche rispetto al totale prelevato, per avere un quadro dello sfruttamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee per questa specifica destinazione	P	Aziende erogatrici/ ATO
	Consumo di acqua per uso produttivo	Mc/add. % su totale	Rappresentare lo stato di fatto e valutarne l'andamento dei quantitativi prelevati da fonti superficiali e da fonti sotterranee anche rispetto al totale prelevato, per avere un quadro dello sfruttamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee per questa specifica destinazione d'uso	P	Aziende erogatrici/ ATO
Inquinamento delle risorse idriche	Depuratori	N.	Verificare la presenza e la conformità dei sistemi di trattamento di acque reflue	R	ATO/Comune
	Percentuale di acque reflue depurate	%	Rappresentare lo stato di fatto e valutare l'andamento dei quantitativi di acque reflue depurate rispetto al totale	R	ATO

ATMOSFERA

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Emissioni	Emissioni di gas serra (CO2, CH4, N2O, HFCs, PFCs, SF6): Trend		Stimare le emissioni	P	ARPAC
Qualità dell'aria	Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM10)	N. superamenti annui	Rappresentare lo stato e l'andamento nel tempo della qualità dell'aria rilevando le concentrazione dei diversi inquinanti, i parametri statistici e la verifica del rispetto dei valori limite giornaliero e annuale stabiliti dalla normativa e dai valori di riferimento OMS	S	ARPAC
	Qualita dell'aria ambiente: particolato (PM2,5)	N. superamenti annui		S	ARPAC
	Qualità dell'aria ambiente: ozono troposferico (O3)	N. superamenti annui		S	ARPAC
	Qualità dell'aria ambiente: biossido di azoto (NO2)	N. superamenti annui		S	ARPAC
	Qualita dell'aria ambiente: benzene (C6H6)	N. superamenti annui		S	ARPAC
	Qualità dell'aria ambiente: biossido di zolfo (SO2)	N. superamenti annui		S	ARPAC
	Qualità dell'aria ambiente: i Microinquinanti (arsenico, nichel e cadmio nel PM10)	N. superamenti annui		S	ARPAC
	Qualità dell'aria ambiente: benzo(a)pirene PM10	N. superamenti annui		S	ARPAC
	n. centraline fisse e mobili di monitoraggio qualità dell'aria	n./100kmq	Rappresentare le azioni volte al controllo della qualità dell'aria	R	Comune
Clima	Temperatura media	n. gradi	valori annuali di anomalia della temperatura media rappresentano lo scostamento dai valori climatologici medi e consentono di stimare il trend di temperatura nel corso degli anni	S	Regione Campania- Centro Agrometereologico
	Precipitazione cumulata	n. mm	I valori annuali di anomalia di precipitazione cumulata rappresentano lo scostamento dai valori climatologici medi e consentono di stimare il trend di precipitazione nel corso degli anni	S	Regione Campania- Centro Agrometereologico

GEOSFERA

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Uso del territorio	Uso insediativo del suolo per destinazione	Ha	Descrivere la tipologia e quantificare l'estensione delle superfici occupate dalle principali attività antropiche presenti sul territorio rilevandone i cambiamenti	S	Comune
	Superficie urbanizzata e superficie occupata da infrastrutture	Ha % su sup. Terr.	Rappresentare l'estensione del territorio urbanizzato e di quello occupato da infrastrutture e valutare le variazioni nel tempo	P	Comune
	Impermeabilizzazione del suolo	% su sup. Terr.	Rappresentare il grado di impermeabilizzazione dei suoli legato all'urbanizzazione e le relative variazioni nel tempo	P	Comune

TRASPORTI

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Sicurezza	Incidentalità nel trasporto	N. incidenti; N. morti; N. feriti	Determinare i tassi di mortalità e di morbilità associati alle diverse modalità di trasporto e le variazioni nel tempo	P	ACI
Trasporto pubblico	Domanda e intensità del trasporto pubblico	Passeggeri/ab	Valutare la domanda (stato e variazioni) del trasporto passeggeri e confrontare le diverse modalità di trasporto per tendere a una ripartizione modale più efficiente	D/P	ISTAT/Aziende Di trasporto Regione Campania FFSS
	Trasporto pubblico su gomma comunale e intercomunale	n. linee	Valutare la disponibilità del servizio e le variazioni nel tempo	P	Aziende di trasporto/Comune
Flotta veicolare privata	Dimensione e composizione della flotta veicolare privata	n./100 ab	Misurare la dimensione della flotta veicolare privata , che costituisce un importante *driving factor* per la domanda di trasporto stradale e per le pressioni ambientali da essa determinate	D/P	ACI
	Età media della flotta veicolare privata	n. anni	Rappresentare lo stato e registrare il miglioramento della composizione della flotta veicolare, laddove i veicoli più vecchi e più inquinanti vengono sostituiti con altri più nuovi e più puliti	D	ACI
	Quota della flotta veicolare privata conforme a determinati standard di emissione	% su totale	Rappresentare lo stato e monitorare le variazioni della quota della flotta veicolare conforme agli standard di emissione più recenti per i nuovi veicoli	D	ACI
Mobilità pedonale	Zone pedonalizzate	Mq e % su totale superficie zone urbane	Valutare la disponibilità nelle zone urbane	R	Comune

INDUSTRIA

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Caratteristiche per settore	Imprese industriali per settore di attività	N.	Gli indicatori consentono di quantificare le unità locali produttive presenti sul territorio e il numero di addetti e le relative variazioni	D	ISTAT
	UL industriali per settore di attività	N.		D	ISTAT
	Addetti alle unità locali per settore di attività industriale	N.		D	ISTAT

TURISMO

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Caratteristiche per settore	Attrezzature turistico/ricettive	N. posti letto	Quantificare la capacità ricettiva degli esercizi alberghieri, delle strutture complementari e dei Bed and Breakfast presenti sul territorio e le relative variazioni	D	Comune
	Flussi turistici per modalità di trasporto	N. turisti per modalità di trasporto	Evidenziare le diverse forme di trasporto utilizzate per scopi turistici e le variazioni nel tempo	D	Indagine ad hoc
	Incidenza del turismo sui rifiuti	t di rifiuti prodotti da strutture ricettive e di ristoro e % su totale	Fornire l'incidenza del settore turistico sulla produzione di rifiuti urbani e le variazioni nel tempo	P	Comune

RIFIUTI

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Produzione	Produzione di rifiuti urbani	t.	Misurare la quantità totale di rifiuti urbani generati e le variazioni nel tempo	P	Comune
	Produzione di rifiuti speciali	t.	Misurare la quantità totale di rifiuti speciali generati e le variazioni nel tempo	P	Comune
Gestione	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	t. e % su totale	Verificare l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti ed il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata	R	Comune
	Popolazione servita dal servizio di raccolta differenziata	% su totale		R	Comune
	Numero di "isole ecologiche" per la raccolta dei rifiuti differenziati	N.		R	Comune
	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico/biologico	t e % su totale	Verificare l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero di materia dai rifiuti	P/R	Comune
	Quantità di rifiuti speciali recuperati	t. e % su totale rifiuti speciali	Verificare l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti con particolare riferimento all'incentivazione del recupero e riutilizzo dei rifiuti, sia di materia, sia di energia	P/R	Comune
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti	t e % su totale	Verificare i progressi nell'avvicinamento all'obiettivo di riduzione dell'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, fornendo un'indicazione sull'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti	P/R	Comune
	Numero di discariche	N.		P	Regione Campania
	Percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio	% su totale rifiuti	Verificare il conseguimento dell'obiettivo di preparazione per il riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti urbani stabilito dalla normativa	R	Comune

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Campi elettromagneticì: (CEM)	Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione potenza complessiva	n./Kmq	Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi RF	D/P	Comune/ARPAC
	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale	Km linee elettriche, suddivise per tensione n. stazioni di trasformazione /St	Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi ELF	D/P	Aziende erogatrici
	Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazioni e azioni di risanamento	N.	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti di radiofrequenza (distinte fra RTV e SRB) sul territorio e lo stato dei risanamenti	S/R	ARPAC
	Superamenti dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento	N.	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti ELF sul territorio e le azioni di risanamento	S/R	ARPAC

PERICOLOSITA' DI ORIGINE NATURALE E ANTROPICA

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Pericolosità di origine naturale-pericolosità tettonica	Eventi sismici	n. eventi e grado del sisma	Definire la pericolosità sismica nel territorio sulla base delle Magnitudo registrate e degli effetti locali e sull'ambiente. Le informazioni relative all'indicatore sono utili a diffondere le conoscenze sulla pericolosità sismica, essenziali per una corretta pianificazione territoriale.	S	Istituto di Geofisica e Vulcanologia
Pericolosità di origine naturale-pericolosità Geologico-idraulica	Eventi alluvionali	N	Fornire un archivio aggiornato degli eventi alluvionali, determinati da fenomeni meteorici intensi, evidenziando il loro impatto sul territorio in termini di danni economici e alle persone.	I/P	Comune e Autorità di Bacino
	Aree a pericolosità idraulica	Ha per classi di rischio	Fornire un quadro sulle aree a pericolosità idraulica relative al territorio	S/R	Comune e Autorità di Bacino
	Eventi Franosi	N.	Fornire informazioni sui principali eventi franosi, verificatisi nell'ultimo anno sul territorio	S/R	Comune e Autorità di Bacino
	Aree a pericolo frana	Ha per classi di rischio	Fornire informazioni	S/R	Comune e Autorità di Bacino
	Beni culturali esposti a frane e alluvioni	N.	Fornire una stima dei beni culturali esposti a frane e alluvioni	S	Comune e Autorità di Bacino
	Superamenti dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento	N.	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti ELF sul territorio e le azioni di risanamento	S/R	ARPAC
Pericolosità di origine antropica	Siti contaminati	n. Ha	Fornire il numero delle aree che necessitano di interventi di bonifica del suolo e/o delle acque superficiali e sotterranee	P	ARPAC
	Stabilimenti con pericolo di incidente rilevante	N.	Individuare la tipologia di stabilimento e valutare il pericolo cui sono soggetti l'uomo, l'aria, il suolo, il sottosuolo, la falda e le acque superficiali	P	ARPAC

RUMORE

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Inquinamento acustico	Popolazione esposta ad elevati livelli di rumore	% su totale	Stimare la quota di popolazione esposta a livelli continui equivalenti di rumore superiori a 55 dBA nel periodo notturno e 65 dBA in quello diurno e a determinati intervalli di livelli di rumore, come definiti nell'Allegato VI della Direttiva 2002/49/CE, espressi in Lden e Lnight	S	ARPAC
	Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	N. e %	Valutare in termini qualitativi e quantitativi l'inquinamento acustico e le relative variazioni nel tempo	S	ARPAC
	Percentuale di km della rete Stradale per la quale si ha il superamento dei limiti	% su totale	Valutare in termini qualitativi e quantitativi l'inquinamento acustico in prossimità della rete stradale e le relative variazioni nel tempo	S	ARPAC

ENERGIA

Tematica specifica	Indicatore	Unità di misura	Finalità/ descrizione	DPSIR	Fonte
Produzione	Impianti di produzione energia da fonti rinnovabili	N.	Valutare il contributo ed il relativo andamento nel tempo degli impianti di produzione energia da fonti rinnovabili, distinguendo per tipologia di fonte, alla produzione totale di energia elettrica, al fine di aumentare l'efficienza dell'approvvigionamento energetico	R	Comune
Consumi	Consumi finali e totali di energia per settore economico	KW	Rappresentare lo stato e valutare l'andamento dei consumi totali di energia per settore, al fine di diminuire l'uso di energia	D	Aziende erogatrici
	Consumi totali di energia per fonti primarie	KW	Rappresentare lo stato e valutare il contributo delle diverse fonti energetiche primarie alla produzione di energia, al fine di aumentare l'utilizzo di combustibili meno inquinanti	D/R	Aziende erogatrici
	Quota di energia da fonti rinnovabili nei consumi finali	% KW	Rappresentare lo stato e valutare il contributo delle fonti di energia pulite e non esauribili nei consumi finali di energia, al fine di aumentarne l'utilizzo	R	Aziende erogatrici
	Interventi per il risparmio energetico	N. edifici e n. residenti negli edifici	Rappresentare lo stato e valutare l'andamento nel tempo	R	Comune

Nel processo di Vas, e nel caso specifico dell'attività di monitoraggio, un ruolo importante assumono le interlocuzioni tra il Comune di Sapri e tutti gli altri enti e soggetti che hanno competenze ambientali e la trasparenza e la comunicazione delle attività e degli esiti del monitoraggio.
A questi fini sarebbe utile prevedere non soltanto una specifica sezione sul sito web del comune consultabile da privati cittadini, enti, organizzazioni sociali ecc. ma anche poter disporre di un sistema informativo territoriale (SIT) che consentirebbe una maggiore efficienza nello scambio di informazioni tra gli enti coinvolti ed un più incisivo ruolo del monitoraggio nel supportare il sistema decisionale.

APPENDICE –

ATTI RELATIVI ALLE CONSULTAZIONI CON I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E CON IL PUBBLICO

COMUNE DI SAPRI

Comune di Sapri

Provincia di Salerno

tel. 0973-605511 - fax 0973-605541

Web www.comune.sapri.sa.it - e mail protocollo.sapri@asmepec.it

Ufficio di Piano Comunale

BANDIERA BLU 2015

Prot. n. 12919

Sapri, 06/10/2015

IL SINDACO

Ai Soggetti con competenza ambientale (SCA):

Regione Campania
Direzione Generale per il Governo del territorio
Pec: dg.09@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
Pec:dg.08@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Unità Operativa Dirigenziale Gestione tecnico amministrativa delle cave, miniere, torbiere, geotermia

Regione Campania
UOD Genio civile di Salerno
PEC: dg08.uod13@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per la Programmazione economica e il Turismo
PEC: dg.01@regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
PEC: dg.02@pec.regione.campania.it

Regione Campania
UOD Regimi regolatori specifici e riduzione oneri burocratici
PEC:dg.02@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per la Mobilità
PEC: dg.07@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per la Mobilità
(UOD) Trasporto Marittimo e Demanio Marittimo portuale
PEC: dg.07@pec.regione.campania.it

AUTORITA' AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA
PEC:dg.05@pec.regione.campania.it

ARPAC
PEC: direzionegeneralearpac@pcert.postecert.it
AGENZIA del DEMANIO
Direzione Regionale Campania
PEC: dre_Campania@pce.agenziademanio.it

ASL SALERNO
PEC: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it

PROVINCIA SALERNO - Settore Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico -Territoriale
PEC: servizioptcp@pec.provincia.salerno.it

CORPO FORESTALE DELLO STATO
Campania - Napoli
Dir. Sup. Sergio COSTA
Via A. Vespucci, 174
PEC: ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it

Direzione Regionale B.C.P. della Campania
Via Eldorado, 1 (Castel dell'Ovo)
80132 Napoli
PEC: mbac-dr-cam@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza BAP di Salerno e Avellino
Salerno
Palazzo Ruggi D'Aragona- sede centrale
Via Tasso, 46
Palazzo D'Avossa -sede periferica-Via Botteghelle, 11
PEC: sbap-sa@beniculturali.it
PEC: mbac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
Via Trotula de Ruggiero, 6/7 - 84121 Salerno -
PEC:*mbac-sba-sa@mailcert.beniculturali.it*

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE PER IL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE
PEC: abds@dadapec.com

Consorzio per il servizio idrico integrato
p.co Arbostella, viale verdi - 84131 - Salerno
PEC: info@pec.atosele.it

Consorzio Centro Sportivo Meridionale Bacino SA 3
Via Camerino
84030 San Rufo (SA)
Pec: cons.centrosportivomeridionale@pec.it

COMUNE DI SAPRI

Comune di Sapri

Provincia di Salerno

tel. 0973-605511 - fax 0973-605541
Web www.comune.sapri.sa.it - e mail protocollo.sapri@asmepec.it
Ufficio di Piano Comunale

BANDIERA BLU 2015

PIANO DI ZONA SOCIALE S/9
Via Villa Comunale, 1- 84073 Sapri (SA)
SEDE

Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
Via Montesani — 84078 Vallo della Lucania (SA)
PEC: parco.cilentodianoealburni@pec.it

COMUNE DI TORRACA
PEC: sindaco.torraca@asmepec.it

COMUNE DI TORTORELLA
PEC: tecnico.tortorella@asmepec.it

COMUNE DI VIBONATI
PEC: comunevibonati@legalmail.it

COMUNE DI MARATEA
PEC: comune.maratea@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI RIVELLO
PEC: protocollo@pec.comune.rivello.pz.it

Comunita' Montana
Bussento - Lambro e Mingardo
PEC: info@pec.cmbussento.it

COMUNE DI SAPRI
RUP Ing. Alberto CIORCIARO
SEDE

Oggetto: **Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) – Fase Piano Preliminare e integrazione con il procedimento VAS.**
Avvio della Consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)

Con riferimento al tema indicato in oggetto si comunica che, allo scopo di:

- ✓ *definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- ✓ *acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;*
- ✓ *acquisire i pareri dei soggetti interessati;*
- ✓ *stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione degli Sca e del pubblico sul Piano e sul Rapporto Ambientale;*
- ✓ *di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004;*

SI INVITANO

codesti Enti a partecipare al **tavolo di consultazione** che si riunirà in **prima seduta** il giorno **giovedì 12 novembre pv alle ore 10.30,** presso l'Aula Consiliare del Comune di Sapri (SA), Villa Comunale n. 1, e in seconda seduta da fissarsi con successivo atto.

E' stabilito il termine di **90 giorni** per la conclusione delle consultazioni (*ex Dlgs.152/06 come modificato dal D.Lgs 4/2008, Regolamento di attuazione 5/11 e manuale operativo).*

La documentazione inerente il **Piano Preliminare** redatto dall' RTP incaricato e il relativo **Rapporto Preliminare**, acquisita agli atti del comune, è consultabile presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Sapri in Via Villa Comunale n. 1, nonché sul sito web del Comune **http://www.comune.sapri.sa.it/**, all'indirizzo **http://www.comune.sapri.sa.it/puc/preliminare-puc.php,** pertanto non si provvederà a trasmettere la relativa documentazione. Inoltre, facendo seguito alla Circolare dell' A.G.C. 05 Regione Campania 0765753 del 11/10/2011, si evidenzia che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza sono in itinere. Al riguardo, l'ente di gestione delle aree protette (Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano) dovrà esprimersi anche in merito al "***sentito***" di cui al comma 7, art.5 del DPR 357/1997 e s.m.i..

L'occasione è gradita per inviare i migliori saluti.

Il Responsabile dell'Ufficio VAS
Geom. Domenico CASTAGLIOLA

Il Sindaco
Arch. Giuseppe DEL MEDICO

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SAPRI
"VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA"

VERBALE N. 1
INCONTRO DEL TAVOLO DI CONSULTAZIONE DEI S.C.A.
****

Premesso che:

- ✓ con deliberazione dì G.C. n. 155 del 24 settembre 2015, l'Amministrazione Comunale ha preso atto del Piano Preliminare corredato anche dal Rapporto preliminare ambientale;

- ✓ presso la sede del Comune di Sapri, si è tenuto l'incontro tra il Resp.le dell'Area Tecnico-Amministrativa *-Autorità procedente-*, rappresentata dall'Ing. Alberto CIORCIARO e il Resp.le dell'Uffcio VAS *-Autorità compente-*, rappresentata dal Geom. Domenico CASTAGLIOLA, ad esito del quale si sono definiti i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), da consultare ai sensi dell'art. 13 co.1 e 2 D.Lgs 152/2006 e dell'art. 2 co.4 Reg. Regionale 5/2011;

- ✓ con nota prot. n. 12919 del 6 ottobre 2015 è stato indetto il tavolo di consultazione ed è stata convocata la prima seduta in data 12/11/2015, opportunamente trasmessa a mezzo PEC a tutti i soggetti individuati.

Ciò premesso, oggi 12 Novembre 2015, alle ore 10.30, presso la Sala Consiliare del Comune di Sapri, sono convenuti:

1) per l'Amministrazione Comunale:
   - o il Sindaco Arch. Giuseppe DEL MEDICO;
   - o il Vicesindaco Ing. Giuseppe L. RICCIARDI;
2) per l'UTC — Autorità proponente: - l'Ing. Alberto CIORCIARO ed il Supporto al RUP Ufficio di Piano Comunale Arch. Emilio BOSCO;
3) per l'Autorità Competente: Geom. Domenico CASTAGLIOLA;
4) per il Comune di Tortorella l'Arch. Rocco Pugliese, giusta delega prot.n. 4029 del 15/10/2015.

Sono altresì presenti l'Arch. Antonio OLIVIERO e l'arch. Amalia BEVILACQUA, componenti del RTP incaricato per la redazione dello strumento urbanistico comunale (P.U.C.) e della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Dopo i saluti del Sindaco, il R.U.P. comunica che sono pervenute delle note in merito al procedimento in corso da parte dell'Autorità di Bacino Regionale di Campania SUD ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, prot. 2015/3158 del 13/10/2015, dell'ARPA Campania - Direzione Generale-, prot. n. 63225/2015 del 14/10/2015, e della Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino, prot. N. 19033 CL 01.07.10/10.1 dell'11/11/2015, acquisite in atti, rispettivamente, al prot. n. 13324 del 13 ottobre 2015, al prot. n. 13358 del 14 ottobre 2015 ed prot. n. 14823 del 12/11/2015, allegate al presente verbale

L'Arch. OLIVERO procede all'illustrazione, ai presenti, del Preliminare di Piano. A seguire descrive, altresì, la procedura dí VAS ed i contenuti del quadro conoscitivo rappresentato nel rapporto Preliminare della VAS stessa.

A conclusione degli interventi chiede la parola l'arch. Rocco PUGLIESE, del Comune di Tortorella, che evidenzia all'Amministrazione Comunale di Sapri, la necessità di prevedere un collegamento viario tra i territori in Località "Brizzi - Vallone Giuliani".

In conclusione il R.U.P. illustra le successive fasi del tavolo di consultazione fissando per il 21 gennaio 2016 il termine per l'acquisizione dei pareri da parte dei S.C.A. Tale acquisizione avverrà in una seconda seduta del tavolo di consultazione, in pari data alle ore 10.30 presso la Sala Consiliare del Comune di Sapri, durante la quale si consentirà a tutti i soggetti inviati di illustrare direttamente le loro osservazioni.

Il presente verbale verrà pubblicato sul sito internet dell'Autorità Procedente.
Alle ore 12:00 la riunione si chiude.

Si conviene che il presente verbale sia reso pubblico mediante pubblicazione sul sito internet comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AUTORITA' PROCEDENTE
Ing. Alberto CIORCIARO

COMUNE di SAPRI
UFFICIO TECNICO
Provincia di Salerno

IL RESPONSABILE DELL'AUTORITA' COMPETENTE
Geom. Domenico CASTAGLIOLA

Comune di
TORTORELLA

COMUNE DI TORTORELLA
Provincia di Salerno

84030 Tortorella, P.zza Scipione Rovito, 1
Codice fiscale: 84001490659
P.IVA 02441730655
Tel. 0973/374366 Fax 0973/374474
mail@comune.tortorella.sa.it

Prot. n. 4029 Lì, 15.10.2015

IL SINDACO

Vista la nota del Comune di Sapri n. 12919 del 06.10.2015, assunta al protocollo di questo Comune in data 07.10.2015, al n. 3895, con la quale si invitavano gli enti interessati alla riunione per il tavolo di consultazione inerente la redazione del Piano Urbanistico Comunale(PUC)-Fase piano preliminare ed integrazione con il procedimento Vas, del 12.11.2015 alle ore 10.30 presso l'alula consiliare di quel comune;

Riscontrata la impossibilità da parte del sottoscritto alla partecipazione riferita alla riunione su citata,

DELEGA

L'Arch. Rocco Pugliese, collaboratore dell'Utc di questo Comune, a rappresentare questo Ente per la riunione di cui sopra.

In Fede.

COMUNE DI TORTORELLA Prov. di Salerno

SINDACO
Luigi SAMPOGNA

Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele

ADB CAMP. SUD
Prot 2015/3158 13/10/2015 12.24
Mitt. Autorità di Bacino Regionale Camp
Dest. COMUNE DI SAPRI
Class. I Fasc. 1 del 2015

COMUNE DI SAPRI
Prov. di Salerno
13 OTT 2015
ARRIVI
Prot. N. 13324

Al Comune di SAPRI
protocollo.sapri@asmepec.it

Oggetto: **Redazione Piano Urbanistico Comunale (PUC) – Fase Piano Preliminare e integrazione con il procedimento VAS. Conferenza dei Servizi del 12.12.15**

Con riferimento alla convocazione della Conferenza dei Servizi del giorno 12 dicembre 2015, avente ad oggetto la redazione del PUC, preliminarmente si rappresenta che questo ufficio, per effetto dell'art.8 delle Norme di Attuazione (NdA) del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) -del territorio di competenza dell'ex Autorità di Bacino Sx Sele- esercita la propria attività di controllo mediante l'espressione del parere di competenza sulla compatibilità idrogeologica di interventi, opere e pianificazioni, restituite in stesura almeno definitiva; nel caso di specie, detto parere è riservato al Comitato Istituzionale, sentito il Comitato Tecnico.

Dall'esame istruttorio, da parte della Segreteria Tecnica Operativa (STO) di questa Autorità, della preliminare elaborazione del PUC è emerso che allo stato non risultano ancora individuate specifiche zonizzazioni tali da poter essere confrontate con le risultanze del vigente PSAI -in termini di Pericolosità e Rischio Idrogeologico (Frane – Alluvione), nonché di Aree di Attenzione- e le risultanze del vigente Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC) (costa alta e costa bassa).

Orbene, onde consentire a questa Autorità di fornire un sostanziale contributo nell'ambito del tavolo di consultazione in argomento è necessario fornire ulteriori elementi utili, quali :

- valutazioni e considerazioni circa le risultanze di cui alle cartografie ad esso allegate, con particolare riguardo all'inventario dei fenomeni franosi, in relazione a quanto riportato nei relativi tematismi del vigente PSAI;
- verifica della compatibilità idrogeologica della prevista zonizzazione urbanistica riguardo le risultanza di cui ai vigenti piani (PSAI e PSEC), corredata da cartografie di raffronto tra la pianificazione urbanistica e le zonizzazioni desunte da detti piani;
  elaborazioni cartografiche con allegate considerazioni circa l'eventuale e presumibile modifica del fattore Rischio Idrogeologico a seguito della nuova Vulnerabilità del territorio comunale per effetto delle previsioni urbanistiche, modificativa della corrispettiva cartografie del Danno. A tal riguardo si evidenzia la nuova destinazione d'uso del territorio non dovrà mai determinare un livello di rischio superiore al cd "Rischio Accettabile – R2".

In particolare, occorrerà tenere in debito conto delle limitazioni e delle prescrizioni riportate nel citato PSAI e PSEC, valutandone gli effetti di criticità e ricadute che avranno sul territorio gli interventi previsti ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici, nel rispetto di quanto previsto nell'art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs. 152/2006.

Cordiali Saluti

Istruttoria
arch. Vincenzo Andreola
12.10.15

Il Vicario - Segretario Generale
arch. Giuseppe Grimaldi

Sede legale: Via G. Porzio – Centro Direzionale, Isola E3 12° piano – 80143 Napoli - tel. 081/7509212 - fax 081/5627827
Sede decentrata: Via A. Sabatini, 3 (p.zzo del Genio Civile) - 84121 Salerno - tel. 089/236922 - fax 089/2582774
c.f.: 95168160638 www.adbcampaniasud.it pec.protocollo@pec.adbcampaniasud.it

ARPAC CAMPANIA Dipartimento Provinciale Salerno

ARPA Campania
Direzione Generale
Prot. N. 0063225/2015
USCITA
14/10/2015
DG.DPSA

PEC

COMUNE DI SAPRI
Prov. di Salerno
14 OTT 2015
ARRIVI
Prot. N. 13358

Direzione Tecnica
SOAM
Napoli

e.p.c. Al Sindaco del
Sapri (SA)
PEC: protocollo.sapri@asmepec.it

Oggetto: Trasmissione nota

Per il prosieguo di competenza, si trasmette in allegato, la nota come di seguito elencata:

1. *Comune di Sapri (SA) avente ad oggetto: Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) Fase Piano Preliminare e integrazione con il procedimento VAS. Avvio della Consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) - Acquisita al Protocollo Dipartimentale n. 0061463/2015 del 06/10/2015*

Il Direttore Provinciale f.f.
Dr. Vittorio Di Ruocco

AT/cdb

Napoli
Direzione Tecnica
8.10.15

ARPA Campania
Direzione Generale
Prot. N. 0061463/2015
ENTRATA
06/10/2015
DG.DPSA.4

COMUNE DI SAPRI

Comune di Sapri

Provincia di Salerno

tel. 0973-605511 - fax 0973-605541
Web www.comune.sapri.sa.it - e mail protocollo.sapri@asmepec.it
Ufficio di Piano Comunale

BANDIERA BLU 2015

Prot. n. 12919

Sapri, 06/10/2015

IL SINDACO

Ai Soggetti con competenza ambientale (SCA):

Regione Campania
Direzione Generale per il Governo del territorio
Pec: dg.09@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
Pec:dg.08@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Unità Operativa Dirigenziale Gestione tecnico amministrativa delle cave, miniere, torbiere, geotermia

Regione Campania
UOD Genio civile di Salerno
PEC: dg08.uod13@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per la Programmazione economica e il Turismo
PEC: dg.01@regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
PEC: dg.02@pec.regione.campania.it

Regione Campania
UOD Regimi regolatori specifici e riduzione oneri burocratici
PEC:dg.02@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per la Mobilità
PEC: dg.07@pec.regione.campania.it

Regione Campania
Direzione Generale per la Mobilità
(UOD) Trasporto Marittimo e Demanio Marittimo portuale
PEC: dg.07@pec.regione.campania.it

AUTORITA' AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA
PEC:dg.05@pec.regione.campania.it

ARPAC
PEC: direzionegeneralearpac@pcert.postecert.it
AGENZIA del DEMANIO
Direzione Regionale Campania
PEC: dre_Campania@pce.agenziademanio.it

ASL SALERNO
PEC: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it

PROVINCIA SALERNO - Settore Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico -Territoriale
PEC: servizioptcp@pec.provincia.salerno.it

CORPO FORESTALE DELLO STATO
Campania - Napoli
Dir. Sup. Sergio COSTA
Via A. Vespucci, 174
PEC: ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it

Direzione Regionale B.C.P. della Campania
Via Eldorado, 1 (Castel dell'Ovo)
80132 Napoli
PEC: mbac-dr-cam@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza BAP di Salerno e Avellino
Salerno
Palazzo Ruggi D'Aragona- sede centrale
Via Tasso, 46
Palazzo D'Avossa -sede periferica-Via Botteghelle, 11
PEC: sbap-sa@beniculturali.it
PEC: mbac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
Via Trotula de Ruggiero, 6/7 - 84121 Salerno -
PEC:*mbac-sba-sa@mailcert.beniculturali.it*

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE PER IL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE
PEC: abds@dadapec.com

Consorzio per il servizio idrico integrato
p.co Arbostella, viale verdi - 84131 - Salerno
PEC: info@pec.atosele.it

Consorzio Centro Sportivo Meridionale Bacino SA 3
Via Camerino
84030 San Rufo (SA)
Pec: cons.centrosportivomeridionale@pec.it

COMUNE DI SAPRI

Comune di Sapri

Provincia di Salerno

tel. 0973-605511 - fax 0973-605541
Web www.comune.sapri.sa.it - e mail protocollo.sapri@asmepec.it
Ufficio di Piano Comunale

BANDIERA BLU 2015

PIANO DI ZONA SOCIALE S/9
Via Villa Comunale, 1- 84073 Sapri (SA)
SEDE

Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
Via Montesani — 84078 Vallo della Lucania (SA)
PEC: parco.cilentodianoealburni@pec.it

COMUNE DI TORRACA
PEC: sindaco.torraca@asmepec.it

COMUNE DI TORTORELLA
PEC: tecnico.tortorella@asmepec.it

COMUNE DI VIBONATI
PEC: comunevibonati@legalmail.it

COMUNE DI MARATEA
PEC: comune.maratea@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI RIVELLO
PEC: protocollo@pec.comune.rivello.pz.it

Comunita' Montana
Bussento - Lambro e Mingardo
PEC: info@pec.cmbussento.it

COMUNE DI SAPRI
RUP Ing. Alberto CIORCIARO
SEDE

Oggetto: **Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) – Fase Piano Preliminare e integrazione con il procedimento VAS.**
Avvio della Consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)

Con riferimento al tema indicato in oggetto si comunica che, allo scopo di:

- ✓ *definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- ✓ *acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;*
- ✓ *acquisire i pareri dei soggetti interessati;*
- ✓ *stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione degli Sca e del pubblico sul Piano e sul Rapporto Ambientale;*
- ✓ *di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004;*

SI INVITANO

codesti Enti a partecipare al **tavolo di consultazione** che si riunirà in **prima seduta** il giorno **giovedì 12 novembre pv** alle **ore 10.30,** presso l'Aula Consiliare del Comune di Sapri (SA), Villa Comunale n. 1, e in seconda seduta da fissarsi con successivo atto.

E' stabilito il termine di **90 giorni** per la conclusione delle consultazioni (*ex Dlgs.152/06 come modificato dal D.Lgs 4/2008, Regolamento di attuazione 5/11 e manuale operativo).*

La documentazione inerente il **Piano Preliminare** redatto dall' RTP incaricato e il relativo **Rapporto Preliminare**, acquisita agli atti del comune, è consultabile presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Sapri in Via Villa Comunale n. 1, nonché sul sito web del Comune **http://www.comune.sapri.sa.it/**, all'indirizzo **http://www.comune.sapri.sa.it/puc/preliminare-puc.php,** pertanto non si provvederà a trasmettere la relativa documentazione. Inoltre, facendo seguito alla Circolare dell' A.G.C. 05 Regione Campania 0765753 del 11/10/2011, si evidenzia che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza sono in itinere. Al riguardo, l'ente di gestione delle aree protette (Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano) dovrà esprimersi anche in merito al ***"sentito"*** di cui al comma 7, art.5 del DPR 357/1997 e s.m.i..

L'occasione è gradita per inviare i migliori saluti.

Il Responsabile dell'Ufficio VAS
Geom. Domenico CASTAGLIOLA

PROVINCIA di SALERNO COMUNE di SAPRI

Il Sindaco
Arch. Giuseppe DEL MEDICO

ATA: TRASMISSIONE NOTA

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: TRASMISSIONE NOTA
Mittente: "Per conto di: arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it" <posta-certificata@telecompost.it>
Data: 14/10/2015 09:33
A: ARPAC DIREZIONE GENERALE NAPOLI <direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it>
CC: protocollo.sapri@asmepec.it

Messaggio di posta certificata
Il giorno 14/10/2015 alle ore 09:33:44 (+0200) il messaggio
"TRASMISSIONE NOTA" è stato inviato da
"arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it"
indirizzato a:
protocollo.sapri@asmepec.it
direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: 9316A420-B1A6-AB7A-6B4D-3D05140EDB94@telecompost.it

—postacert.eml

Oggetto: TRASMISSIONE NOTA
Mittente: Annaida Leo <arpac.dipartimentosalerno@pec.arpacampania.it>
Data: 14/10/2015 09:33
A: ARPAC DIREZIONE GENERALE NAPOLI <direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it>
CC: <protocollo.sapri@asmepec.it>

SI TRASMETTE IN ALLEGATO LA NOTA PROT. N. 63225/2015 DEL 14/10/2015 (PAG.3).
DISTINTI SALUTI.

—Allegati:

postacert.eml	216 KB
14OTTOBRE2015004.pdf	156 KB
daticert.xml	941 bytes

Salerno, 11 NOV. 2015

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DI SALERNO E AVELLINO
VIA TASSO, 46 - 84121 SALERNO - TEL. 089 318174
FAX 089 318120
VIA DALMAZIA, 22 - 83100 AVELLINO – TEL. 0825 279111
FAX 0825 24269

email : sbeap-sa@beniculturali.it
PEC : mbac-sbeap-sa@mailcert.beniculturali.it

COMUNE DI SAPRI
Prov. di Salerno
12 NOV 2015
ARRIVI
Prot. N 14823

Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Campania
Paesaggistici della Campania
Via Eldorado, 1 Castel dell'Ovo
80132 Napoli

Soprintendenza Archeologia della Campania
Via Trotula de Ruggiero, 6/7
84121 Salerno

Al Sindaco del Comune di Sapri (Sa)

Resp. dell'Ufficio VAS (Autorità Competente)
del Comune di Sapri (Sa)
geom. Castigliola Domenico

Prot. N. 19033 *Allegati*.....
Classificazione. 01.07.10 Fascicolo 10.1.

Risposta al Foglio del.....
Div..... *Sez.* ..... *N*.....

Oggetto: Comune di Sapri (Sa) – procedura di valutazione ambientale strategica del Piano Urbanistico Comunale. Parere di competenza

Facendo seguito e in riferimento all'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PUC di Sapri con prot. n° 12919 del 06/10/2015 e acquista al prot. n° 15403 del 05/10/2015 questa Soprintendenza relaziona in via endoprocedimentale le considerazioni di competenza.

Premesso:

- che l'intero territorio comunale di Sapri rientra nella perimetrazione delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed Alburni:
  - l'art. 142 comma 1 lettera f) del D.lvo 42/2004 precisa che sono oggetto di tutela anche le aree di protezione esterna dei parchi nazionali e regionali;
  - le aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (oggi anche degli Alburni) sono definite ai sensi della Legge 394/91 così come disciplinato dall'art. 32 della stessa legge che prevede norme esclusivamente di carattere naturalistico e non paesaggistico;
  - la regione Campania, ai sensi del citato art. 32 della Legge 394/91, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 516 del 26.03.2001 aveva emanato il "Regolamento delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano"; tale regolamento non disciplina attività edilizie e di modifica del territorio e pertanto per effetto delle disposizioni contenute nel Regolamento delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e Alburni gli interventi non sono soggetti all'esame di questa Soprintendenza.

Considerato che il territorio comunale in parte è sottoposto alle disposizioni contenute nelle parti terza e quarta del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i. in quanto ricadente in area:

- dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29/06/1939 n. 1497 giusto D.M. 20 luglio 1966 (G.U. n. 111 del 03/05/1967), ora art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.: "... *Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché ricca di vegetazione tipica e di nuclei abitati aventi singolari valori paesaggistici, rappresenta un insieme di valore estetico tradizionale,*

integrato e qualificato da monumenti archeologici e architettonici, nonché un quadro panoramico naturale di incomparabile bellezza godibile dagli innumerevoli punti di vista accessibili al pubblico, rappresentanti dalle strade che attraversano le località predette"

- tutela per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett.a), *poiché ricompresa nella fascia della profondità di 300 metri dalla linea della battigia*

Nel territorio del comune di Sapri è presente un Sito di importanza comunitaria (SIC) che interessa anche il territorio di comuni limitrofi - SIC N° IT 8050022 - *"Montagne di Calsalbuono"*

Dato Atto

- che il Comune di Sapri è attualmente dotato di Piano Regolatore Generale, adottato con Delibera del Consiglio Comunale il 24/01/1979 ed approvato dalla Regione Campania con D.P.R.C. il 27/03/1982;
- che con il decreto legge n. 69 del 2013, convertito con la legge 9 agosto 2013, n.98 nel nuovo articolo 23 bis del Dpr 380/2001, come previsto dall'art. 30, comma 1, lett. f del decreto legge 69/2013, poi modificato dalla legge di conversione, è stato specificato che all'interno delle zone A di cui al DM 1444/68 e in quelle equipollenti, i Comuni dovevano entro il **30 giugno 2014** individuare, con propria deliberazione, le aree nelle quali non era consentito eseguire con SCIA gli interventi di demolizione e ricostruzione o presentare una variante al permesso di costruire per quegli interventi che comportassero modifica della sagoma del fabbricato;
- della legge 134/2012 con l'art. 17-quinquies, comma 1 ha introdotto al Dpr 380/200 all'art. 1-ter dove i comuni adeguano il regolamento edilizio entro il **1° giugno 2014;**

Questa Soprintendenza facendo seguito e in riferimento all'attivazione della procedura di valutazione ambientale strategica del PUC di Sapri osserva quanto segue:

- la perimetrazione della zona A dovrà essere effettuata previa verifica delle tipologie architettoniche e a seguito di analisi storiche condotte in situ. All'interno di questa area tutti gli interventi dovranno rispettare le categorie di restauro-risanamento conservativo. Tale criterio oltre che per gli edifici soggetti a tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (a tale proposito si invia a consultare l'art. 10 del D.Lvo 42/2004), anche per gli edifici di età superiore ai 70 anni, inoltre interventi più particolari dovranno essere tesi al mantenimento dell'impianto urbanistico; ciò comporterà che in caso di crolli e/o demolizioni nella zona A l'eventuale ricostruzione dovrà rispettare il tessuto urbanistico dell'area;
- il PUC dovrà prevedere fasce di rispetto (con idonee normative) intorno ai beni culturali sottoposti a tutela diretta e indiretta ai sensi del D.Lvo 42/04 – Parte II - art. 10;
- Particolari cautele inerenti la tutela dei beni culturali dovranno tenersi per i complessi architettonici eventualmente catalogati dall'Amministrazione Comunale secondo le previsioni della L.R. 26/2002 oppure per quelli già oggetto di catalogo da parte di questa Soprintendenza. A tale scopo si invita codesto comune ad effettuare gli opportuni controlli di verifica negli archivi di questo Ufficio;

Nel "Documento preliminare di piano" si individuano nella TAV 2- Beni Vincolati ed altri elementi di interesse storico/culturale/identitario- le "Principali emergenze storiche artistiche, architettoniche e ambientali"; in cui vengoo citati

• Beni di interesse storico - architettonico vincolati

- Hotel Traiano – D.D.R. n.188 del 20/11/2006;
- complesso di Santa Croce e area di rispetto – D.D.R. n. 92 del 11/06/2007
- Torre Capobianco – D.M. notificato il 17/04/1941;

• Vincoli paesaggistici e ambientali

- territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (lett. a dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna(lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- Territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. – Legge Quadro n° 353/2000)40;
- zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice (lett.
- m dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- zona costiera D.M. 20.07.1966

Vista la documentazione pubblicata sul sito del Comune di Sapri di cui alla sezione relativa al Piano Urbanistico Comunale, si condivide quanto descritto nel Rapporto Ambientale Preliminare del Processo di V.A.S. di cui al paragrafo 2.3.3. Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi, si evidenzia quanto segue:

Per quanto attiene gli edifici civili e/o ad altri edifici pubblici di interesse storico culturale (cfr. art. 10 del D.lvo 42/2004) nessun riferimento viene fatto in merito alla valutazione della tutela se non solo una descrizione sommaria.

Per i complessi architettonici di particolare interesse culturale si dovranno prevedere nel PUC specifiche azioni di tutela che, nel documento attuale, non risultano evidenziate, tali azioni possono configurarsi in termini di conservazione dei tratti distintivi dell'architettura dei materiali costituitivi il manufatto nella conservazione delle volumetrie e nei rapporti di queste con quelle circostanti.

1) Tutela del paesaggio culturale e del paesaggio agrario.
   Gli elementi architettonici tradizionali quali masserie, case rurali, fontane, abbeveratoi, depositi agricoli e tutto quanto afferisce la gestione dell'agricoltura dal momento che si ritiene facciano parte del paesaggio culturale devono essere il più possibile conservati.
   A tale proposito dovranno essere codificate idonee tipologie di interventi (prime fra tutte, il consolidamento e il restauro) e dei relativi materiali adottati negli stessi interventi che dovranno rispettare il più possibile la conservazione dei citati beni.
   Nelle aree tutelate sotto il profilo paesaggistico le attività edilizie dovranno essere collegate possibilmente alla conservazione degli elementi distintivi del paesaggio. In particolare si raccomanda di prestare la massima attenzione alla riqualificazione di nuove costruzioni in aree agricole; queste devono assolutamente legarsi alla conduzione agricola del fondo come previsto dal PTR (elaborato denominato"Linee guida per il Paesaggio" [cfr. 6.3.1. Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto] – pagg 80 e segg), tenendo in considerazione quello che è previsto dal PTR e dal PTCP dovrà prevedere che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001,n. 57");
2) si ritiene utile predisporre un piano dei mezzi di pubblicità (cartellonistica pubblicitaria), opere mobili di arredo urbano e dehors, anche individuando quale aree sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 52 del D.lvo 42/04 e della Direttiva MiBACT del 15/10/2012;
3) definire con maggiore attenzione quanto previsto in materia di efficientamento energetico in particolar modo per gli edifici situati nel centro storico; a tale proposito si invita codesta Amministrazione a limitare l'uso di pannelli solari e fotovoltaici all'interno del perimetro della zona A, tenendo presente la circolare di questa Soprintendenza con prot.n. 17401 del 17/06/2008
4) Dagli elaborati PUC-VAS non vi è alcun riferimento su come intende il comune ottemperare alla tutela dei Beni Culturali sia per quelli sottoposti a tutela ai sensi del D.Lvo 42/04 che quelli non tutelati dallo stesso D.Lvo, ma ritenuti meritevoli di essere inseriti nella categoria di intervento *"restauro-risanamento conservativo"*. Non vi è un elenco degli immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti pubblici e privati, specificando come intende tutelare e/o eventuale proposta;
5) Non risulta effettuato alcun rilevamento dei beni che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà. Le vecchie chiese ed edifici di culto, le ville, i giardini che abbiano interesse artistico o storico, le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani nate prima dell'ultimo secolo; le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale. In particolare, non è stata indicata in nessuna delle Tavole la destinazione ad area pubblica, di inedificabilità assoluta e soggetta ad esproprio per opere di interesse culturale. A tale proposito si rileva che nessuno degli elaborati fa cenno alla loro esistenza. Quindi si propone l'individuazione cartografica delle aree, degli edifici e dei manufatti di interesse storico-monumentale e architettonico e paesaggistico di cui all'art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e successive modifiche, svolta previa intesa con le competenti Soprintendenze, inoltre non risulta effettuata e avviata alcuna campagna di catalogazione del Beni Culturali ai sensi della Legge Regionale n° 26/2002;
6) Nelle zone agricole, occorrerà prestare particolare cura ai manufatti rurali tradizionali (masserie, case, abbeveratoi, lavatoi, ecc) in quanto gli stessi, oltre a qualificarsi quali beni culturali (ancorché non sottoposti a tutela diretta) devono intendersi quali elementi costitutivi del paesaggio culturale e in quanto tali assoggettabili a tutela. A tale proposito si suggerisce di riferirsi alle norme di protezione dell'architettura rurale tradizionale.
   Sempre nelle zone agricole dovrà porsi particolare attenzione ai fabbricati rurali di nuova costruzione in quanto questi dovrebbero essere destinati esclusivamente alla conduzione agricola dei fondi oltre che essere realizzate esclusivamente dagli stessi conduttori dei fabbricati (PTR, nell'elaborato denominato "Linee guida per il Paesaggio" (cfr. 6.3.1. Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" – pagg 80 e segg);

7) Eventuali opere programmate dovranno essere oggetto di valutazione con relativi atti autorizzativi da parte di questa Soprintendenza;
8) che il tutto venga pianificato in sinergia tra i territori dei Comuni confinanti di Maratea (Pz), Rivello (Pz), Tortorella (Sa), Torraca (Sa),Vibonati (Sa).

Il Funzionario Responsabile del Procedimento
Arch. Giovanni Villani
Giovanni Villani

Il Soprintendente
Arch. Francesca Casule

ng/PUC_SAPRI_parere di competenza_10_11_2015

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SAPRI
"VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA"

VERBALE N. 2
INCONTRO CONCLUSIVO TAVOLO DI CONSULTAZIONE DEI S.C.A.
****

Premesso che:

- ✓ con deliberazione di G.C. n. 155 del 24 settembre 2015, l'Amministrazione Comunale ha preso atto del Piano Preliminare corredato anche dal Rapporto Preliminare Ambientale;

- ✓ presso la sede del Comune di Sapri, si è tenuto l'incontro tra il Resp.le del dell'Area Tecnico Amministrativa – Autorità Procedente-, rappresentata dall'Ing. Alberto CIORCIARO e il Resp.le dell'Ufficio VAS – Autorità competente-, rappresentate dal Geom. Domenico CASTAGLIOLA, ad esito del quale si sono definiti i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), da consultare ai sensi dell'art. 13 co. 1 e co. 2 D.Lgs 152/2006 e dell'art. 2 co. 4 Reg. Regionale 5/2011;

- ✓ con nota prot. n. 12919 del 6 ottobre 2015 è stato indetto il tavolo di consultazione ed è stata convocata la prima seduta in data 12/11/2015, opportunamente trasmessa a mezzo PEC a tutti i soggetti individuati;

- ✓ in data 12 novembre 2015, presso l'aula consiliare del Comune di Sapri si è svolta la prima consultazione dei SCA, stabilendo, tra l'altro, come termine ultimo per l'acquisizione pareri e/o, eventuali osservazioni, il 21 gennaio 2016, coincidente anche con la seconda seduta "definitiva" del tavolo di consultazione degli SCA stessi;

- ✓ il verbale dell'incontro di cui sopra, veniva reso pubblico, mediante pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di Sapri (http://www.comune.sapri.sa.it/puc/vas-puc.php) completo di tutte le osservazioni pervenute, ed inviato, a mezzo PEC, a tutti i SCA, con l'obiettivo precipuo di evidenziare, a quest'ultimi, le risultanze della riunione e nel contempo di comunicare agli stessi la data per l'acquisizione dei pareri e/o osservazioni e l'incontro conclusivo del tavolo di consultazione.

Tutto ciò premesso, oggi 21 gennaio 2016, alle ore 10.30, presso l'Ufficio Tecnico di questo Comune sono convenuti:

1. per l'**UTC – Autorità proponente**:
   - il R.U.P. Ing. Alberto CIORCIARO;
   - il Supporto al RUP Arch. Emilio Bosco;
2. per l'**Autorità Competente**: Geom. Domenico CASTAGLIOLA – Comune di Sapri.

Sono altresì presenti l'Arch. Antonio OLIVIERO, l'Arch. Giuseppe BRUNO e l'Arch. Amalia BEVILACQUA per il R.T.P. incaricato per la Redazione dello strumento urbanistico comunale (P.U.C.);

Il R.U.P. comunica che, a valle della I° consultazione, sono pervenute delle note in merito al procedimento in corso da parte della **Provincia di Salerno** – *Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio, della* **Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Salerno e Avellino**, e della **Soprintendenza ARCHEOLOGIA della CAMPANIA,** acquisite in atti, rispettivamente, al prot.n. 16570 del 14 dicembre 2015, al prot.n. 414 del 12 gennaio 2016 e al prot.n.

636 del 14 gennaio 2016, allegate al presente verbale.

Dopo un approfondito esame delle note pervenute di cui sopra, alle ore 12.30 si chiudono i lavori del tavolo di consultazione.

Si conviene che il presente verbale sia reso pubblico mediante pubblicazione sul sito internet comunale.

IL RESPONSABILE
DELL'AUTORITA' PROCEDENTE
Ing. Alberto CIORCIAROi

IL RESPONSABILE
DELL'AUTORITA' COMPETENTE
Geom. Domenico CASTAGLIOLA

PROVINCIA di SALERNO
COMUNE di SAPRI

14 DIC 2015
ARRIVI
1657 0

PROVINCIA DI SALERNO
SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO STRATEGICO DEL TERRITORIO
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CARTOGRAFICO
CONTROLLO E MONITORAGGIO SOSTENIBILITÀ PIANI E PROGRAMMI
VIA ROMA N.104 – PAL. SANT'AGOSTINO - 84121 SALERNO
servizioptcp@pec.provincia.salerno.it

Comunicazione a mezzo PEC

Provincia di Salerno
Prot. PSA 201500294952 10/12/2015
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CARTOGRAF

Spett.le Comune di Sapri
Villa Comunale, 1 Sapri (SA)
fax: 0973.605541
pec: protocollo.sapri@asmepec.it

OGGETTO: Procedimento di VAS per il PUC di Sapri

Con riferimento all'oggetto e alla documentazione trasmessa da Codesto Spett.le Ente, e acquisita al Ns. Prot.Gen. il 06/10/2015 con il n.201500235785, con la presente si rassegnano i rilievi di seguito riportati.

I principi di sostenibilità enunciati nel Rapporto Preliminare Ambientale potrebbero confliggere con le indicazioni preliminari della trasformabilità, attesa l'eccesiva genericità delle macro-aree individuate. Si evidenzia, altresì, che le "*aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo integrato*" – così come allo stato individuate – sembrerebbero contrastare con il principio di sostenibilità del territorio rurale ed aperto.

Con riferimento al Documento di Scoping, in sede di elaborazione del Rapporto Ambientale, si segnala la necessità:

- di esplorare tutte le possibili alternative alle proposte progettuali del Piano, affinché le scelte effettuate risultino le meno impattanti per il sistema territoriale nel suo complesso;
- di sviluppare il confronto del redigente PUC con altri "piani e programmi" allo stato non contemplati; all'uopo può essere utile riferirsi al modello elaborato da questo Servizio e consultabile sul sito istituzionale dell'Ente;
- nell'elaborazione del piano di monitoraggio di riferirsi anche al Piano di Monitoraggio del PTCP, ed agli indicatori in esso presenti, in prevalenza elaborati a partire da dati a scala comunale, utili per evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006), e contribuire alla messa a punto di un efficace sistema di monitoraggio ambientale interoperabile alle diverse scale territoriali (si ricorda, altresì, che la D.G.R. n.834/2007 è stata abrogata da tempo).

È utile, inoltre, precisare che tra i soggetti competenti in materia ambientale da consultare è necessario coinvolgere anche:

- l'UOD Servizio territoriale provinciale Salerno della DG06 "Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali" Regione Campania;
- l'US04 "Ufficio per i Parchi, le Riserve ed i Siti Unesco" Regione Campania.

Per quel che riguarda, infine, il dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale si rinvia alle raccomandazioni rassegnate in sede di Conferenza di Piano Permanente che di seguito, in parte, si riportano: "*per il fabbisogno residenziale di cui sopra, dovrà essere calcolata ed allocata la corrispondente quota di standard urbanistici ed ambientali, necessari per soddisfare le esigenze future e*

gli eventuali deficit pregressi" (con particolare riguardo alle caratteristiche del comune, in quanto costiero ed a vocazione turistica). *"In fase di redazione del PUC è inoltre necessario dettagliare, per quanti non l'avessero già fatto, la ricognizione: del patrimonio condonato/condonabile; degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della LrC n.19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazione d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.; dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art.8 del DPCM 16/07/2009 (housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura; del patrimonio edilizio dimesso e/o dismissibile.*

In fase di redazione del PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presente nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art.125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno insediativo (residenziale, produttivo, terziario, etc.) che sarà inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale saranno state dettagliate le aree di trasformazione"; attesa la quota di alloggi su base decennale, come derivante dalla ripartizione del plafond per l'Ambito Identitario di appartenenza (soggetta a verifica quinquennale), in relazione alla quale il progetto definitivo di PUC dovrà contenere una puntuale localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero/sostituzione dell'esistente, in ottemperanza ai criteri di localizzazioni definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minor consumo di suolo.

Restando a disposizione di Codesto Ente per chiarimenti ed approfondimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

La Responsabile del Servizio
arch. Ivonne de Notaris

Il Dirigente
dott. Ciro Castaldo

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DI SALERNO E AVELLINO
VIA TASSO 96 - 84121 SALERNO - TEL. 089 218174
FAX 089 216120
VIA DALMAZIA 22 - 83100 AVELLINO - TEL. 0825 279111
FAX 0825 24269

email : sbeap-sa@beniculturali.it
PEC : mbac-sbeap-sa@mailcert.beniculturali.it

11 GEN. 2016 *Salerno,*

Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Campania
Paesaggistici della Campania
Via Eldorado, 1 Castel dell'Ovo
80132 Napoli

Soprintendenza Archeologia della Campania
Via Trotula de Ruggiero, 6/7
84121 Salerno

Al Sindaco del Comune di Sapri (Sa)

Resp. dell'Ufficio VAS (Autorità Competente)
del Comune di Sapri (Sa)
geom. Castigliola Domenico

Prot. N. 551 *Allegati*.....
Classificazione. 34.10.04 *Fascicolo* 73.1

Risposta al Foglio del.....
Div ..... *Sez.* ..... *n°*.....

Oggetto: Comune di Sapri (Sa) – procedura di valutazione ambientale strategica del Piano Urbanistico Comunale- II° Consultazione e conclusiva dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) fissata per giovedì 21 gennaio 2016.

Con riferimento alla convocazione della II° Consultazione e conclusiva dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) fissata per giovedì 21 gennaio 2016, avente ad oggetto la redazione del PUC del comune di Sapri è emerso che allo stato non risultano ancora individuate specifiche in merito alle osservazioni da parte di questa Soprintendenza con nota prot.n. 19033 del 11/11/2015.
Dal verbale della prima seduta del 12/11/2015 si evidenzia che a conclusione chiede la parola l'arch. Pugliese Rocco del comune di Tortorella ha evidenziato all'Amministrazione Comunale di Sapri la necessità di prevedere un collegamento viario tra i territori in località "Brizzi-Vallone Giuliani", in merito a tale proposta si rammenta quanto precisato nella nota delle osservazioni da parte di questa Soprintendenza con nota prot.n. 19033 del 11/11/2015 e precisamente al punto 7).
Si conferma quanto evidenziato nella citata nota di questo Ufficio e si resta in attesa di una programmazione dettagliata in merito alle osservazioni di questa Soprintendenza.

Il Funzionario Responsabile del Procedimento
Arch. Giovanni Villani

Il Soprintendente
Arch. Francesca Casule

COMUNE DI SAPRI
Prov. di Salerno
12 GEN 2016
ARRIVI
Prot. N. 00414

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA CAMPANIA

SALERNO

MIBACT-SAR-CAM
SAR-CAM
0000554 13/01/2016
Cl. 34.19.01/25.1

Al Segretariato Regionale del Mibact
per la Campania
via Eldorado, 1
80132 Napoli

Al Comune di Sapri (Sa)
Ufficio di Piano Comunale
protocollo.sapri@asmepec.it

COMUNE DI SAPRI
Prov. di Salerno
14 GEN 2016
ARRIVI
Prot. N 00636

e p.c.

Alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
di Salerno e Avellino

All'Ufficio Archeologico di
VELIA

All'Archivio
SALERNO

Oggetto: Comune di Sapri (Sa). Piano Urbanistico Comunale. Fase Piano Preliminare e integrazione con il procedimento Vas. II Consultazione e conclusiva degli SCA in data 21 gennaio 2016. Invio parere di competenza.

Con riferimento alla richiesta di parere in merito all'oggetto, assunta al protocollo di quest'Ufficio con n. 19052 cl. 34.19.01 del 24/11/2015, esaminata la documentazione, considerato che:

- il territorio comunale di Sapri risulta ampiamente antropizzato in antico dalla Preistoria sino all'età tardo antica;
- risulta pertanto quanto mai opportuno che la pianificazione urbanistica tenga nel debito conto il potenziale archeologico del territorio comunale, al fine di un'adeguata conoscenza, tutela e valorizzazione degli stessi beni archeologici;

tutto ciò premesso, questa Soprintendenza ritiene necessario, ai fini dell'espressione del parere di competenza, che la documentazione trasmessa sia integrata con una relazione di valutazione preventiva del rischio archeologico che preveda la raccolta della documentazione bibliografica e d'archivio, la lettura della geomorfologia, la fotointerpretazione e un'idonea campagna di ricognizione di superficie. Tale Relazione, come previsto dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006, dovrà essere redatta dai soggetti individuati dal D.M. MiBAC n. 60 del 20/03/2009 (archeologi in possesso della necessaria qualificazione con idoneo curriculum, Dipartimenti archeologici universitari).

Il Soprintendente
(Dott.ssa Adele Campanelli)

Il Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Maria Tommasa Granese
Ufficio Archeologico di Velia
Tel. e fax 0974. 972396
sar-cam.velia@beniculturali.it